



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN  
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE COMPARATE  
CURRICULUM: GERMANISTICA FIRENZE-BONN  
CICLO XXXIII

COORDINATORE Prof. Cioni Fernando

Proprietà sintattiche e semantiche del connettivo *aber*. Stato dell'arte e analisi  
empirica di un corpus letterario-narrativo

Settore Scientifico Disciplinare L-Lin/14

**Dottorando**

Dott. Palilla Giovanni

**Tutore**

Prof.ssa Ballestracci Sabrina

---

**Coordinatore**

Prof. Cioni Fernando

---

Anni 2017/2020

## Indice

<b>1. Introduzione</b> .....	9
<b>2. Criteri di scelta delle grammatiche e metodo di analisi</b> .....	15
2.1. Il corpus di grammatiche .....	15
2.2. Metodologia di analisi e difficoltà terminologiche.....	26
<b>3. <i>Aber</i> nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca</b> .....	30
3.1. La grammatica <i>Duden</i> .....	30
3.1.1. La prima edizione (1935).....	30
3.1.1.1. Tra le congiunzioni .....	30
3.1.1.2. L'uso del punto e virgola .....	31
3.1.1.3. Tra le preposizioni.....	32
3.1.2. La nuova prima edizione (1959) e la seconda (1966 <sup>2</sup> ) .....	33
3.1.2.1. Congiunzione coordinante .....	33
3.1.2.2. La posizione di <i>aber</i> all'interno della frase.....	35
3.1.3. La terza (1973 <sup>3</sup> ) e quarta (1984 <sup>4</sup> ) edizione .....	36
3.1.3.1. <i>Abtönungspartikel</i> .....	36
3.1.3.2. Congiunzione .....	37
3.1.3.3. La posizione di <i>aber</i> all'interno della frase.....	39
3.1.4. La quinta (1995 <sup>5</sup> ) e sesta (1998 <sup>6</sup> ) edizione .....	40
3.1.4.1. Avverbio.....	40
3.1.4.2. Particella modale.....	40
3.1.4.3. Congiunzione coordinante .....	41
3.1.5. La settima (2005 <sup>7</sup> ), ottava (2009 <sup>8</sup> ) e nona (2016 <sup>9</sup> ) edizione.....	42
3.1.5.1. Tra i connettivi avversativi.....	42
3.1.5.2. Tra le congiunzioni avversative e concessive .....	44
3.1.5.3. <i>Abtönungspartikel</i> .....	45
3.1.5.4. Marcatore nelle strutture operatore-scopo della lingua parlata.....	46
3.1.5.5. Tra i connettivi alternativi.....	47
3.2. <i>Grundzüge einer deutschen Grammatik</i> .....	47
3.2.1. Avverbio .....	48
3.2.2. Congiunzione avversativa.....	48

3.2.3. Contrasto tra rematizzazione e tematizzazione.....	49
3.2.4. Nelle relazioni congiunzionali: il caso dell'avversatività.....	51
3.2.5. Nelle relazioni concessive.....	53
3.2.6. <i>Aber</i> come mezzo per mettere in rilievo il tema della frase .....	54
3.2.7. L'intonazione in frasi contenenti <i>aber</i> .....	54
3.3. <i>Grundriss der deutschen Grammatik – Band 2: Der Satz</i> di Peter Eisenberg .....	56
3.3.1. Congiunzione coordinante .....	56
3.3.2. <i>Abtönungspartikel</i> .....	59
3.4. <i>Deutsche Sprache</i> di Ulrich Engel.....	60
3.4.1. Organizzatore testuale.....	60
3.4.2. <i>Abtönungspartikel</i> .....	62
3.4.3. Congiuntore avversativo .....	63
3.4.4. Funzione coordinante.....	66
3.5. <i>Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache</i> di Sommerfeldt/Starke .....	69
3.5.1. <i>Abtönungspartikel</i> .....	69
3.5.2. Congiunzione coordinante .....	69
3.6. <i>Knaurs Grammatik der deutschen Sprache</i> di Götze/Hess-Lüttich .....	73
3.6.1. Congiunzione .....	74
3.6.2. Particella modale.....	75
3.6.3. Nella connessione sindetica .....	77
3.6.4. Il valore concessivo di <i>aber</i> in combinazione con <i>zwar</i> .....	78
3.7. <i>Handbuch der deutschen Grammatik</i> di Hentschel/Weydt .....	79
3.7.1. Congiunzione .....	79
3.7.2. Avverbio congiunzionale.....	81
3.7.3. <i>Abtönungspartikel</i> .....	82
3.8. <i>Textgrammatik der deutschen Sprache</i> di Harald Weinrich.....	84
3.8.1. Giuntore avversativo .....	84
3.8.2. <i>Nexus-Adverb</i> .....	89
3.8.3. Particella modale.....	91
3.9. <i>Grammatik der deutschen Sprache</i> a cura dello IDS .....	92
3.9.1. <i>Abtönungspartikel</i> .....	92

3.9.2. Congiuntore .....	96
3.9.2.1. Le strutture contenenti <i>aber</i> nel <i>Vorfeld</i> .....	96
3.9.2.2. Descrizione sintattica e semantica del congiuntore <i>aber</i> .....	98
3.9.2.3. Le combinazioni delle particelle con <i>aber</i> congiuntore .....	110
3.10. <i>Aber</i> in altre descrizioni grammaticali mirate .....	117
3.10.1. 1970-1979 .....	119
3.10.1.1. Il concetto di contrasto .....	120
3.10.1.2. In combinazione con altri connettivi .....	125
3.10.1.3. Studi contrastivi .....	125
3.10.2. 1980-1989 .....	126
3.10.2.1. Il concetto di contrasto .....	126
3.10.2.2. Le funzioni linguistico-testuali .....	128
3.10.2.3. Studi contrastivi .....	129
3.10.2.4. In combinazione con altri connettivi .....	130
3.10.2.5. Particella .....	131
3.10.3. 1990-1999 .....	132
3.10.3.1. Il concetto di contrasto .....	132
3.10.3.2. Nella lingua parlata .....	138
3.10.3.3. Particella .....	140
3.10.3.4. Studi contrastivi .....	141
3.10.4. 2000-2019 .....	142
3.10.4.1. Il concetto di contrasto .....	142
3.10.4.2. Particella .....	146
3.11. <i>Handbuch der deutschen Konnektoren</i> .....	148
3.11.1. La classificazione sintattica .....	149
3.11.1.1. Ulteriori specifiche sintattiche .....	152
3.11.2. La classificazione semantica .....	155
3.11.2.1. Connettivo avversativo su base additiva .....	158
3.11.2.2. Connettivo concessivo su base condizionale .....	173
3.11.2.3. Ulteriori specifiche semantiche .....	174
3.12. Discussione dei risultati .....	178
3.12.1. La classe di parole .....	179

3.12.2. La posizione di <i>aber</i> .....	181
3.12.3. La classe semantica.....	182
3.12.4. Le funzioni semantiche.....	183
<b>4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi</b> .....	<b>191</b>
4.1. Composizione del corpus.....	191
4.1.1. Predisposizione del corpus.....	195
4.2. Metodo di analisi .....	198
4.2.1. Categorie e criteri di analisi .....	206
4.2.1.1. Criteri sintattici.....	206
4.2.1.2. Criteri semantici.....	211
4.3. Descrizione dei risultati .....	214
4.3.1. Distribuzione di <i>aber</i> all'interno del corpus .....	215
4.3.2. Analisi quantitativa: funzioni sintattiche .....	218
4.3.3. Analisi quantitativa: funzioni semantiche.....	222
4.3.4. Analisi qualitativa: funzioni sintattiche .....	223
4.3.5. Analisi qualitativa: funzioni semantiche.....	239
4.4. Riassunto dei risultati .....	248
<b>5. Conclusioni</b> .....	<b>253</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>257</b>
<b>Appendice</b> .....	<b>276</b>
<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>305</b>

## Indice delle figure e delle tabelle

### Figure

<b>Figura 1</b> La catena metaforica di alcuni connettivi avversativi e copulativi (Diewald 1999, 87) .....	12
<b>Figura 2</b> Frequenza di <i>aber</i> nel dizionario DWDS.....	13
<b>Figura 3</b> Suddivisione dei tipi di relazioni tra eventi nei <i>Grundzüge (ivi, 779)</i> .....	51
<b>Figura 4</b> L'uso delle particelle modali nella lingua parlata (Götze/Hans-Lüttich 1989, 275).....	76
<b>Figura 5</b> La distinzione di <i>aber</i> come congiunzione e particella (Götze/Hans-Lüttich 1989, 276).....	76
<b>Figura 6</b> Schema della giunzione (Weinrich 1993, 609).....	85
<b>Figura 7</b> La giunzione di Weinrich applicata a una frase con sintagma preposizionale .....	85
<b>Figura 8</b> Giunzione avversativa in Weinrich (1993, 813) .....	87
<b>Figura 9</b> La deviazione del focus tramite <i>aber</i> (GDS 1997, 2404) .....	102
<b>Figura 10</b> Esempio di dialogo con <i>aber</i> in funzione confutativa (GDS 1997, 2407).....	106
<b>Figura 11</b> Lista delle possibili combinazioni di <i>aber</i> con altre particelle in frasi esclamative (Thurmair 1989, 205) .....	132
<b>Figura 12</b> Il connettivo <i>aber</i> secondo la HPSG (Schlobinski 1994, 225) .....	140
<b>Figura 13</b> Schema della concessività (Rezat 2007, 378).....	144
<b>Figura 14</b> La classificazione sistematica delle relazioni semantiche nello <i>Handbuch der deutschen Konnektoren</i> (Breindl et al. 2014, 253) .....	156
<b>Figura 15</b> I dati del corpus di analisi prodotti dallo <i>Sketch Engine</i> .....	196
<b>Figura 16</b> La schermata delle concordanze di <i>aber</i> in <i>Sketch Engine</i> .....	196
<b>Figura 17</b> Schermata esempio del file excel del corpus di analisi.....	197
<b>Figura 18</b> Schema delle relazioni concessive secondo Blühdorn/Golubeva (2007) .....	205
<b>Figura 19</b> Modello di analisi sintattica di <i>aber</i> .....	207
<b>Figura 20</b> Schema della distribuzione di <i>aber</i> all'interno del corpus (generato automaticamente dal programma <i>Sketch Engine</i> ) .....	215
<b>Figura 21</b> Occorrenze di <i>aber</i> all'interno dei singoli romanzi .....	216

<b>Figura 22</b> Lista delle parole che ricorrono più frequentemente a sinistra di <i>aber</i> .....	216
<b>Figura 23</b> Lista delle parole che ricorrono più frequentemente a destra di <i>aber</i> .....	217
<b>Figura 24</b> Modello rivisitato dopo l'analisi del corpus .....	220
<b>Figura 25</b> I risultati dell'analisi sintattica.....	221
<b>Figura 26</b> I risultati dell'analisi quantitativa delle funzioni semantiche di <i>aber</i> .....	222
<b>Figura 27</b> Schema dell'esempio (330).....	225
<b>Figura 28</b> Schema dell'esempio (331).....	226

## Tabelle

<b>Tabella 1</b> Lista delle grammatiche del corpus .....	15-16
<b>Tabella 2</b> Caratteristiche delle grammatiche del corpus.....	25
<b>Tabella 3</b> Classificazione semantica delle congiunzioni coordinanti (Duden 1984 <sup>4</sup> , 373).....	38
<b>Tabella 4</b> I raggruppamenti semantici delle congiunzioni e degli avverbi (Sommerfeldt/Starke 1998, 231-232).....	72
<b>Tabella 5</b> Le posizioni del connettivo avverbale <i>aber</i> illustrato nello <i>Handbuch der deutschen Konnektoren</i> (Pasch et al. 2003, 504).....	150
<b>Tabella 6</b> Classificazione della classe di parole di <i>aber</i> nelle grammatiche del corpus.....	180
<b>Tabella 7</b> Le posizioni del connettivo avverbale <i>aber</i> .....	181
<b>Tabella 8</b> Classificazione di <i>aber</i> nelle grammatiche e nei materiali esaminati.....	182
<b>Tabella 9</b> Classificazione delle funzioni semantiche di <i>aber</i> nelle grammatiche del corpus.....	184-185
<b>Tabella 10</b> I dati del corpus di analisi.....	192
<b>Tabella 11</b> Le tradizionali classificazioni grammaticali nel modello di Blühdorn (2008a, 48).....	201
<b>Tabella 12</b> Percentuale delle posizioni di <i>aber</i> .....	218
<b>Tabella 13</b> Le integrazioni apportate al modello di analisi sintattica .....	219
<b>Tabella 14</b> Categoria A.....	223
<b>Tabella 15</b> Sottocategoria B1.....	225

<b>Tabella 16</b> Sottocategoria B2.....	225
<b>Tabella 17</b> Sottocategoria C1.....	228
<b>Tabella 18</b> Sottocategoria C2.1.....	229
<b>Tabella 19</b> Sottocategoria C2.2.....	229
<b>Tabella 20</b> Sottocategoria C2.3.....	231
<b>Tabella 21</b> Sottocategoria C3.1.....	232
<b>Tabella 22</b> Sottocategoria C3.2.....	232
<b>Tabella 23</b> Sottocategoria C3.3.....	234
<b>Tabella 24</b> Sottocategoria D1 .....	236
<b>Tabella 25</b> Sottocategoria D2 .....	236
<b>Tabella 26</b> Sottocategoria D3 .....	238
<b>Tabella 27</b> Funzione semantica F0 .....	239
<b>Tabella 28</b> Funzione semantica F1 .....	241
<b>Tabella 29</b> Funzione semantica F2 .....	242
<b>Tabella 30</b> Funzione semantica F3 .....	242
<b>Tabella 31</b> Funzione semantica F4 .....	244
<b>Tabella 32</b> Funzione semantica F5 .....	244
<b>Tabella 33</b> Funzione semantica F6 .....	246
<b>Tabella 34</b> Funzione semantica F7 .....	246
<b>Tabella 35</b> Dati sulle funzioni semantiche e sulle categorie sintattiche di <i>aber</i> .....	248
<b>Tabella 36</b> Classificazione semantica di <i>aber</i> secondo il modello di Blühdorn.....	251



## 1. Introduzione

(0) Hans ist klein, *aber* Fritz ist groß. (*Grammis*)

L'esempio (0) è tratto dal “Wörterbuch der Konnektoren” del *Grammatisches Informationssystem Grammis*<sup>1</sup> (sistema di informazione grammaticale online *Grammis*) dello Institut für Deutsche Sprache (IDS – Mannheim) e viene fornito in questa sede per introdurre la tematica trattata nel presente lavoro di tesi, ovvero le funzioni sintattiche e semantiche di *aber*.

*Aber* è un connettivo<sup>2</sup> della lingua tedesca che generalmente nelle grammatiche viene definito come una congiunzione avversativa: in (0), *aber* connette due frasi semplici “Hans ist klein” e “Fritz ist groß”, e occupa la *Nullstelle* (la posizione zero<sup>3</sup>). Tale posizione viene normalmente prediletta dalle congiunzioni, come ad esempio da *und*, che in (0) potrebbe sostituire *aber* e dare origine a una struttura affine (“Hans ist klein *und* Fritz ist groß”). Tuttavia, al contrario di *und*, *aber* può occupare anche altre posizioni all'interno della frase:

(0a) Hans ist klein, Fritz *aber* ist groß.

(0b) Hans ist klein, Fritz ist *aber* groß.

In (0a) *aber* occupa la *Nacherstposition* (ovvero la posizione immediatamente successiva al primo costituente in *Vorfeld*), mentre in (0b) occupa il *Mittelfeld* (il campo sintattico

---

<sup>1</sup> Accessibile tramite il seguente link: <https://grammis.ids-mannheim.de/konnektoren/407074>. Ultimo accesso: 15.11.2020.

<sup>2</sup> Con il termine connettivo si intende una categoria sintattico-semantiche a cui appartengono quelle classi di parole, tra cui congiunzioni e avverbi, che tradizionalmente nelle grammatiche vengono trattate come categorie distinte. Al fine di non fornire classificazioni *a priori*, nel presente lavoro viene utilizzato il termine connettivo e non una classe specifica (congiunzione, avverbio, particella).

<sup>3</sup> Per la traduzione dei termini relativi ai campi sintattici cfr. Blühdorn/Foschi Albert (2014, 221-244). Nel seguito del lavoro, laddove non ancora presenti traduzioni accreditate, le rese proposte dei termini specialistici di ambito grammaticale sono di chi scrive.

centrale)<sup>4</sup>. Tale libertà di posizionamento all'interno della frase non è tipica delle congiunzioni, bensì degli avverbi: al contrario di *aber*, la congiunzione *und* non ha tale facoltà e il suo posizionamento postverbale renderebbe la frase agrammaticale (\*“Hans ist klein, Fritz ist *und* groß”). Ciononostante, diversamente dagli avverbi, *aber* non può occupare da solo il *Vorfeld* (il campo anteriore) e di conseguenza non richiede l'inversione di verbo e soggetto (\*“Hans ist klein, *aber* ist Fritz groß”). Oltre a mostrare tali particolarità sul versante sintattico, è opportuno prendere in considerazione anche l'aspetto semantico del connettivo: *aber* ha la funzione di mettere in relazione i due soggetti della frase, Hans e Fritz, e di creare un contrasto tra loro su una determinata caratteristica, nel caso dell'esempio (0) la grandezza, espressa per mezzo degli aggettivi *klein* e *groß*. Molte delle grammatiche impiegate in ambito accademico tendono a indicare come caso prototipico frasi della stessa struttura di (0) per illustrare la funzione semantica avversativa di *aber*, che ha come equivalenti altri connettivi come *dagegen*. Tuttavia, sostituendo *aber* con *dagegen* si avverte quanto meno un lieve cambiamento nel significato complessivo del nesso, per puntualizzare il quale sarebbe necessario un maggiore contesto: “Hans ist klein, *aber* Fritz ist groß” vs. “Hans ist klein, *dagegen* ist Fritz groß”. Si osservi il seguente esempio:

- (1) Die Sonne scheint, *aber* es ist sehr kalt. (Giacoma/Kolb 2009, 23)

Anche in (1) è presente un contrasto: il sole splende, ma fa freddo. Tuttavia, se si prova a sostituire *aber* con un altro connettivo di tipo avversativo, come il già proposto *dagegen*, si ottiene una frase non accettabile (\*“Die Sonne scheint, *dagegen* ist es sehr kalt”). Al contrario, è possibile riformulare la frase con un connettivo di tipo concessivo (“*obwohl* die Sonne scheint, ist es sehr kalt”), mentre la riformulazione di (0) per mezzo di *obwohl*, dà origine a un enunciato che dal punto di vista semantico è almeno “fragwürdig” senza ulteriore contesto (?“*obwohl* Hans klein ist, ist Fritz groß”).

---

<sup>4</sup> Apparentemente, alle diverse posizioni di *aber* all'interno della frase non corrispondono diversi significati. Tuttavia, tra (0), (0a) e (0b) sussiste una differenza prosodica, in quanto (0a) e (0b) possono entrambe essere utilizzate dal parlante per porre maggiore enfasi sulla seconda frase. L'intonazione di *aber* e la differenza di significato in base all'intonazione è già stato oggetto di studi (cfr. Umbach et al. 2004, 28-29). Nel presente lavoro tali aspetti prosodici non sono oggetto di analisi.

Tali considerazioni possono servire come punto di partenza per l'oggetto di ricerca del presente lavoro: *aber*, una parola che ha un'etimologia molto particolare. Nel dizionario dei fratelli Grimm (1854) *aber* è definito come una particella molto antica ("eine uralte Partikel", *ivi*, 30) che risale alla preposizione gotica *afa*, *afar*, a sua volta sviluppo della particella *af*, databile all'VIII secolo. Inizialmente è caratterizzata dal significato locale di 'oltre', 'dietro': quest'ultimo campo semantico è indicato nello *Handbuch der deutschen Konnektoren* (2003, 515) come una delle fonti di significato dei connettivi avversativi, ovvero espressioni particolari che denotano una relazione spaziale di confronto ("eine 'konfrontative' Raumrelation", *ibidem*). Una stessa definizione è presente anche nel dizionario etimologico di Wolfgang Pfeifer (1993), in cui l'autore indica come radice etimologica di *aber* la costruzione comparativa indogermanica \*apo \*apu, che significa 'ab, weg'. Solo in un secondo momento il gotico *afar* sviluppa anche il significato temporale di 'dopo'<sup>5</sup>.

In alto tedesco antico si attestano le forme *avar*, *avur*, *afur* e si registra un cambio sia nella classe d'appartenenza sia nel suo significato: da preposizione diventa avverbio e da un punto di vista semantico si evolve assumendo il significato reiterativo di *wieder*, *noch einmal*. Da quest'ultima funzione avverbiale ha origine la funzione congiunzionale avversativa, ovvero di creazione del contrasto:

[...] weit häufiger geworden und vielfach verwickelt ist die anwendung der conjunction *aber*, wie sie aus dem übergang des wieder in wider, des wiederholens in ein entgegen erwachsen ist; fast immer lässt ein solches *aber* sich auch durch ein schleppenderes *dagegen*, *hingegen*, *dahingegen* verständigen. *aber* bezeichnet also den auf eine behauptung unmittelbar folgenden einschränkenden gegensatz: er ist arm, *aber* tugendhaft. (Pfeifer 1993<sup>2</sup>, 30)

Nel dizionario sopracitato è contenuta un'ulteriore specifica: il significato reiterativo di *aber* è sostituito da *wieder* a partire dal sedicesimo secolo; tuttavia, in alcune forme cristallizzate come "tausend und abertausend" è ancora oggi possibile osservare uno dei suoi valori semantici originari (*ivi*, 3). Ferraresi (2011) rileva che il significato avversativo era già presente in *afur/avur* nell'XI secolo, come si può notare in alcune traduzioni dei salmi

---

<sup>5</sup> Nella seconda edizione del *Deutsches Wörterbuch* di Hermann Paul l'autore indica, invece, che il significato di *aber* è imparentato con *after*: "altgerm. Wort, ist verwandt mit *after*, und die Grdbd. [Grundbedeutung] muß ,später' gewesen sein" (Paul 1908, 4).

di Notker l'abate (ad esempio il Salmo 117 e 3) in cui sia la congiunzione latina *sed* sia la particella discorsiva *autem* sono rese per mezzo di *aber*.

Sulla base del processo di grammaticalizzazione di Heine, Claudi e Hünne Meyer (1991), Diewald (1999) mette in evidenza che nell'evoluzione del significato di *aber* è possibile identificare la seguente catena metaforica:

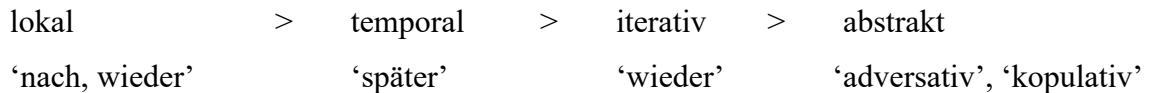


Figura 1 La catena metaforica di alcuni connettivi avversativi e copulativi (Diewald 1999, 87)

Dal significato locale e temporale, come illustrato nel dizionario dei fratelli Grimm, ha origine il significato reiterativo. Così come messo in rilievo dagli autori dello *Handbuch* (2003, 2014), anche Diewald (1999) sottolinea che alla base del significato è presente un paragone tra due unità e il significato stesso si determina dal termine del paragone: il valore locale di *aber* nel gotico è determinato dal paragone di due punti nello spazio, quello temporale da due punti collocati nel tempo. Dal significato iterativo (terza fase di figura 1) ha luogo un processo di astrazione da cui si diramano il significato copulativo, quando il connettivo esprime una mera ripetizione (*Wiederholung*), e il significato avversativo, quando tra le due entità messe a confronto non c'è una ripetizione bensì un contrasto. *Aber* in funzione congiunzionale necessita che i due termini del paragone siano nominati; nel passaggio successivo a particella ciò non è più necessario, in quanto la prima entità che determina il paragone non viene più nominata all'interno della frase: "so daß nur durch die Partikel auf das Bestehen dieses Bezugspunktes hingewiesen wird" (*ivi*, 89).

Riassumendo, dalla panoramica appena discussa si evince che il significato del connettivo ha subito nel tempo diverse evoluzioni di significato. Si tratta di una parola molto frequente nella lingua comune, come mostra il grafico creato per mezzo del sistema di informazione lessicale DWDS<sup>6</sup>:

---

<sup>6</sup> Il portale DWDS (*Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*) è un progetto della *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften* il cui scopo è creare un sistema di lessicalizzazione digitale. Uno dei risultati del progetto è il dizionario digitale del tedesco contemporaneo (*Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache*) basato su un grande archivio di corpus testuali. È accessibile per mezzo del seguente link: <https://www.dwds.de/wb/aber>. Ultimo accesso: 16.11.2020.



Figura 2 Frequenza di *aber* nel dizionario DWDS

Nelle grammatiche della lingua tedesca le descrizioni relative a *aber* sia da un punto di vista sintattico sia semantico presentano alcune discrepanze. Se si mettono a confronto alcune di esse emergono differenze in primo luogo riguardo alla classe di parole di appartenenza, in secondo luogo in merito alle funzioni semantiche svolte. In ambito accademico, *aber* è stato oggetto di diversi studi, molti dei quali tuttavia dedicati esclusivamente al concetto di avversatività: *aber* non è quasi mai il tema principale di tali lavori ma solo una parte di essi. Di conseguenza, non è presente uno studio sistematico su *aber* che prenda in considerazione anche i recenti studi sui connettivi condotti dallo IDS. Questo è lo scopo del presente lavoro di tesi, ovvero descrivere gli aspetti sintattici e semantici di *aber*. Tale descrizione si snoda in due momenti: in primo luogo, si fornisce una panoramica degli studi dedicati al connettivo per mezzo di una rassegna sia di grammatiche scelte sia della letteratura scientifica; in secondo luogo, da tale descrizione si estrapola una griglia di parametri sintattici e semantici per mezzo dei quali viene effettuata un'analisi empirica su un corpus letterario: lo scopo è comprovare se le descrizioni delle grammatiche trovano riscontro nell'uso di *aber* in testi autentici. Nello specifico, il presente lavoro si articola come segue:

- Il secondo capitolo descrive in dettaglio il corpus di grammatiche e i criteri di scelta, mettendo in luce le differenze tra una e l'altra; in particolare si illustrano gli argomenti grammaticali trattati e quelli sui quali viene posta particolare attenzione. Nell'ultima parte di questo capitolo vengono esposte, oltre alla metodologia di analisi, le difficoltà terminologiche relative alla traduzione e la resa in italiano di alcuni termini grammaticali.

- Nel terzo capitolo si propone la rassegna delle principali grammatiche di lingua tedesca e dei materiali concernenti *aber*. Vengono qui prese in esame le seguenti grammatiche: *Duden Grammatik* a cura della redazione Duden (1935-2016), *Grundzüge einer deutschen Grammatik* a opera di un collettivo di autori della ex RDT (1981-1984), *Grundriss der deutschen Grammatik* di Peter Eisenberg (1986-2013), *Deutsche Grammatik* di Ulrich Engel (1988-2004), *Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache* di Sommerfeldt/Starke (1988-1998), *Grammatik der deutschen Sprache* di Götze/Hans-Lüttich (1989-2006), *Handbuch der deutschen Grammatik* di Hentschel/Weydt (1990-2013), *Textgrammatik der deutschen Sprache* di Harald Weinrich (1993-2007), *Grammatik der deutschen Sprache* a cura dello IDS (1997). I testi vengono presentati in ordine cronologico in modo da fare emergere eventuali sviluppi diacronici. Particolare rilievo viene dato in tal senso alla grammatica *Duden* che, date le numerose edizioni, permette più di altre di osservare diacronicamente le descrizioni di *aber*. Successivamente, nella seconda parte del terzo capitolo, vengono descritti altri materiali che hanno come oggetto il connettivo *aber* dai primi studi sull'avversatività degli anni Settanta fino ai giorni nostri. In questa sede viene anche inserita la descrizione dello *Handbuch der deutschen Konnektoren*. Nell'ultima parte, infine, vengono descritti i risultati dell'analisi sulle grammatiche prendendo in considerazione la classificazione di *aber* come classe di parole, la sua posizione all'interno della frase e le funzioni semantiche svolte.

- Nel quarto capitolo viene introdotto il corpus letterario di analisi e i criteri di scelta; successivamente vengono descritte la predisposizione del corpus per mezzo del software *Sketch Engine* e la categorizzazione delle occorrenze di *aber* sul file Excel. Dopo tale introduzione, viene discusso il quadro teorico di riferimento e la creazione delle griglie di analisi sintattica e semantica di *aber* estrapolate dalla descrizione grammaticale del terzo capitolo. Nell'ultima parte vengono presentati i risultati dell'analisi sia da un punto di vista generale sia per mezzo di un'analisi quantitativa e qualitativa delle occorrenze in merito all'aspetto sintattico e semantico.

- Nelle conclusioni vengono discussi complessivamente i risultati dell'analisi sia sulle grammatiche sia sul corpus letterario, proponendo inoltre nuovi spunti di ricerca che possono utilizzare come base il presente lavoro.

## 2. Criteri di scelta delle grammatiche e metodo di analisi

Con lo scopo di costruire una griglia di riferimento per l'analisi di *aber*, è stato creato un corpus di trentotto grammatiche di lingua tedesca, corrispondenti a nove titoli in tutte le loro edizioni. Nel presente capitolo vengono descritti da una parte i criteri di scelta del corpus, mettendo in luce le peculiarità di ogni grammatica<sup>7</sup>; dall'altra viene esposta la metodologia d'analisi, facendo anche particolare riferimento alla terminologia e alle difficoltà relative alla traduzione e resa in italiano dei concetti grammaticali rintracciati nel corpus.

### 2.1. Il corpus di grammatiche

La seguente tabella riassume le principali informazioni sulle grammatiche prese in esame: anno di pubblicazione di ogni edizione del testo, autore/curatore e titolo. Le grammatiche sono disposte cronologicamente a partire dalla più datata:

Anno	Autore/Curatore	Titolo
1935	Duden	Der große Duden: Grammatik der deutschen Sprache
1959	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1966	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1973	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1984	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1995	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1998	Duden	Duden, Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
2005	Duden	Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch
2009	Duden	Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch
2016	Duden	Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch

---

<sup>7</sup> Nel paragrafo in cui vengono descritte le grammatiche, se non specificate eventuali differenze tra le diverse edizioni della grammatica, è sottinteso che non ce ne ci siano o che siano così minime da non essere degne di nota.

## 2. Criteri di scelta delle grammatiche e metodo di analisi

1981	Autorenkollektiv	Grundzüge einer deutschen Grammatik
1984	Autorenkollektiv	Grundzüge einer deutschen Grammatik
1986	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik
1989	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik
1999	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz
2004	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz
2005	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz
2013	Eisenberg	Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz
1988	Engel	Deutsche Grammatik
1991	Engel	Deutsche Grammatik
1996	Engel	Deutsche Grammatik
2004	Engel	Deutsche Grammatik
1988	Sommerfeldt/Starke	Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1992	Sommerfeldt/Starke	Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1998	Sommerfeldt/Starke	Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache
1989	Götze/Hess-Lüttich	Grammatik der deutschen Sprache
1992	Götze/Hess-Lüttich	Grammatik der deutschen Sprache
2002	Götze/Hess-Lüttich	Grammatik der deutschen Sprache
2005	Götze/Hess-Lüttich	Grammatik der deutschen Sprache
1990	Hentschel/Weydt	Handbuch der deutschen Grammatik
1994	Hentschel/Weydt	Handbuch der deutschen Grammatik
2003	Hentschel/Weydt	Handbuch der deutschen Grammatik
2013	Hentschel/Weydt	Handbuch der deutschen Grammatik
1993	Harald Weinrich	Textgrammatik der deutschen Sprache
2003	Harald Weinrich	Textgrammatik der deutschen Sprache
2005	Harald Weinrich	Textgrammatik der deutschen Sprache
2007	Harald Weinrich	Textgrammatik der deutschen Sprache
1997	IDS	Grammatik der deutschen Sprache

Tabella 1 Lista delle grammatiche del corpus



Il punto di partenza è rappresentato dalla grammatica Duden: sono state prese in considerazione tutte le edizioni che vanno dalla prima del 1935 alla più recente del 2016. Nell'intervallo tra le due edizioni sono state pubblicate molte altre grammatiche di diverse tipologie. Le grammatiche selezionate per il presente lavoro sono da un lato quelle pubblicate nel lasso di tempo compreso tra la prima edizione della Duden e la più recente; dall'altro, la selezione tiene conto dei criteri enunciati da recenti studi dedicati alla teoria e alla prassi grammaticale in ambito germanistico, in particolare da quelli esposti da Breindl (2018) in un suo saggio contenuto nel volume *Grammatiktheorie und Empirie in der germanistischen Linguistik* (cfr. Wöllstein/Gallmann/Habermann/Krifka 2018):

- a) i testi selezionati sono grammatiche teoriche e descrittive;
- b) descrivono il tedesco contemporaneo;
- c) nella premessa dichiarano di avere un intento scientifico;
- d) si tratta di grammatiche utilizzate in ambito accademico sia per la consultazione in caso di dubbi linguistici sia come riferimento scientifico.

Come afferma anche Breindl nel suo articolo, spesso è difficile delineare un confine chiaro tra una grammatica scientifica e una, per esempio, con scopi più didattici (cfr. Breindl 2018, 374). Un esempio in questo senso è fornito dalla grammatica Duden, che pur avendo un formato tendenzialmente scientifico-didattico, non esclude un intento applicativo, rivolgendosi, come è possibile leggere nell'introduzione all'ultima edizione, anche a tutti coloro che usano la lingua (tedesca) per lavoro:

[...] ist diese Grammatik zum einen für den Einsatz an Schulen und Universitäten bestimmt, zum anderen richtet sie sich als praktischer Helfer an Nutzer, die sich in ihrem Berufsalltag viel mit der deutschen Sprache beschäftigen. (Duden 2016<sup>9</sup>, 5)

La selezione qui operata tiene conto dei criteri di Breindl (2018), nonché del corpus di grammatiche da lei prese in esame; tuttavia, il corpus utilizzato per il presente lavoro si discosta da quello di Breindl per i seguenti motivi:

- alcune delle grammatiche da lei prese in considerazione, tra cui quelle di Helbig/Buscha (2002) e di Hoffmann (2013), sono state escluse in quanto, nonostante l'intento scientifico, hanno un'impronta molto marcata la prima sul tedesco come lingua straniera (come ben

specificato anche nel sottotitolo della grammatica: *Ein Handbuch für den Auslandsunterricht*), la seconda sull'aspetto contrastivo con la lingua turca, oltre che sull'aspetto didattico (come anche in questo caso specifica il titolo del volume: *Grundlagen für die Lehrausbildung, Schule, Deutsch als Zweitsprache und Deutsch als Fremdsprache*).

- Alcune grammatiche non menzionate da Breindl, come ad esempio la grammatica di Erben (1972) e la grammatica di Brinkmann (1971), sono state visionate ma ugualmente escluse perché la prima (Erben 1972) non presenta informazioni su *aber*, se non quelle contenute in maniera più approfondita nelle altre grammatiche del corpus; la seconda (Brinkmann 1971), invece, è una grammatica molto particolare e diversa rispetto alle altre: ad esempio, la trattazione degli aspetti grammaticali non viene suddivisa in paragrafi e sottoparagrafi, privando il testo di un'organizzazione schematica; al contrario, l'autore procede in modo quasi saggistico, trattando un tema dopo l'altro senza un chiaro distacco. Data la grande differenza rispetto alle altre grammatiche, risulta particolarmente difficoltoso elaborare criteri di analisi simili a quelli per le altre grammatiche. Pertanto, il volume di Brinkmann non è stato incluso nel corpus.

- Altre grammatiche sono state inserite, in particolare due, ovvero la grammatica di Sommerfeldt/Starke (1998) e la grammatica di Götze/Hess-Lüttich (1989) in quanto da un lato sono entrambe in linea con i criteri sopraesposti; dall'altro, perché entrambe espongono interessanti considerazioni sul valore concessivo di *aber* in combinazione con *zwar*.

- Il sottocorpus della grammatica Duden è stato ampliato a edizioni più datate con lo scopo di fornire anche una panoramica diacronica che permetta di osservare l'evoluzione della grammatica stessa e i cambiamenti nella categorizzazione delle classi di parole, un fenomeno che interessa anche la parola qui presa in esame.

Con riferimento alla grammatica Duden, un discorso a parte meriterebbero gli sviluppi vissuti dalla grammatica, a livello sia di impostazione concettuale, sia redazionale. Nella prima edizione, a cura di Otto Basler nel 1935, è possibile leggere il sottotitolo: "Eine Anleitung zum Verständnis des Aufbaus unserer Muttersprache". È un testo molto legato al suo contesto storico e redatto in *Fraktur*. L'edizione successiva, a cura di Paul Grebe, viene pubblicata nel 1959, dopo più di venti anni e con un titolo molto differente: *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*. Nell'introduzione a cura dell'istituto bibliografico si afferma che rispetto alla prima edizione:

Inzwischen haben sich die Auffassungen über den Aufbau unserer Muttersprache so grundlegend geändert, daß der jetzt vorgelegte Band gegenüber dieser ersten Ausgabe als völlig neues Werk betrachtet werden muß. (Duden 1959, 6)

Si afferma che la struttura della (nostra) lingua (madre) è cambiata così tanto da dover considerare questa edizione come un *völlig neues Werk*, come specificato anche sotto il titolo con la dicitura *völlig neu bearbeitet*<sup>8</sup>. Anche la terminologia specifico-grammaticale della prima edizione, seppur lasci intravedere uno schema simile a quello proposto ancora oggi nella grammatica, differisce dagli usi moderni (per esempio non si parla di *Verb* ma di *Zeitwort*, oppure si utilizza *Umstandswort* al posto di *Adverb*). La nuova edizione è organizzata in due macroaree tematiche, ovvero *Das Wort* e *Der Satz*, fornendo una progressione che va dalla fonetica alla distinzione tra frasi composte e complesse, che ricalca lo scheletro della precedente edizione. Paul Grebe cura le edizioni della grammatica fino al 1973; in queste ultime non si registrano, almeno per quanto riguarda le parti descrittive su *aber*, grandi cambiamenti se non l'introduzione della categoria *Abtönungspartikel* (cfr. 3.1.3.1.).

Dal 1984 al 1998, dalla quarta alla sesta edizione, Günther Drosdowski è a capo della redazione Duden. Già a partire dalla quarta edizione, la grammatica si mostra molto rinnovata dal punto di vista dell'organizzazione testuale, nonostante sia mantenuta la macrodivisione delle due aree tematiche (parola e frase). Inoltre, anche se la numerazione dei paragrafi era già utilizzata a partire dalla prima edizione del 1959, dalla quarta i numeri sono messi visivamente in risalto racchiudendoli in un rettangolo. Un altro rinnovamento avviene con la settima edizione a cura di Kathrin Kunkel-Razum e Franziska Münzberg; l'ultima edizione, invece, è del 2016<sup>9</sup> ed è curata da Angelika Wöllstein. La grammatica in queste ultime tre edizioni si presenta molto più schematica e fa uso del colore blu per mettere in risalto alcune parole o frasi. A partire dalla settima edizione è stata inserita una sezione dedicata all'unità testo e dall'ottava è stato introdotto anche un capitolo sulla lingua parlata:

---

<sup>8</sup> Un'ulteriore spiegazione potrebbe essere rappresentata dal fatto che la prima edizione risale al 1935, ovvero durante il regime nazista: nel lemmario a fine volume è possibile trovare entrate per *Adolf-Hitler-Platz* e *Adolf-Hitler-Straße*. Tramite il conteggio delle edizioni *ex novo* a partire dal 1959, la redazione voleva forse mostrare un totale distacco rispetto a quel lavoro e a quel contesto.

quest'ultimo è un'aggiunta importante nell'ottica di questa tesi perché introduce nuove informazioni sull'uso di *aber* (cfr. paragrafo 3.1.5.4.)

Dopo avere illustrato per sommi capi la grammatica Duden e le sue diverse edizioni, vengono di seguito descritte allo stesso modo le restanti grammatiche che compongono il corpus, in totale otto titoli. La descrizione segue l'ordine segnalato nella tabella.

(i) *Grundzüge einer deutschen Grammatik* (1981 e 1984), a cura dei collaboratori dell'istituto centrale di linguistica dell'accademia delle scienze della ex RDT. Al contrario della Duden, questa grammatica è rivolta direttamente a specialisti o, perlomeno, a coloro che posseggono conoscenze di linguistica. Il testo è concepito per essere utilizzato come materiale di studio nelle università, ha come oggetto il tedesco contemporaneo della lingua letteraria e si definisce *problemorientiert* sulle regolarità grammaticali. Al contrario di altri testi, il capitolo sui fondamenti (*Grundlage*) non parte dalla fonologia<sup>9</sup>, ma analizza in primo luogo l'aspetto comunicativo della lingua, in particolare l'aspetto pragmatico e secondariamente la componente sintattica. Complessivamente, la grammatica procede la sua trattazione per classi di parole, dedicando infine due capitoli alla progressione tema-rema e ai tipi di frase.

(ii) *Grundriss der deutschen Grammatik* (1999, 2004, 2005 e 2013), a cura di Peter Eisenberg. Nella sua introduzione si definisce come grammatica descrittiva e funzionale rivolta a parlanti competenti del tedesco e che posseggono in parte anche conoscenze di linguistica. La prima edizione risale al 1986 in un unico volume, ampliato e rivisto successivamente nel 1989. Il *Grundriss* viene successivamente pubblicato in una nuova edizione in due volumi: *Das Wort* (1998) e *Der Satz* (1999). Entrambi sono stati rivisti e ampliati: *Der Satz*, il volume in esame nel presente lavoro, nel 2004, 2006 e 2013. Nella seconda e terza edizione, per quanto concerne la descrizione di *aber*, non si riscontrano cambiamenti se non l'introduzione di *statt* nel gruppo di congiunzioni di cui fa parte *aber* stesso. Nella quarta edizione, invece, la grammatica è stata notevolmente aggiornata sia nella disposizione degli argomenti<sup>10</sup> nell'indice sia nelle fonti. Per il presente lavoro sono state

---

<sup>9</sup> La parte dedicata alla fonologia è contenuta in parte nel capitolo sui fondamenti nel penultimo paragrafo (*ivi*, 145-151); i capitoli che trattano in modo approfondito l'aspetto fonologico sono gli ultimi due (*ivi*, 839-990).

<sup>10</sup> Eisenberg stesso, nella premessa alla quarta edizione (2013<sup>4</sup>), nomina alcuni di questi cambiamenti: per esempio, il capitolo dedicato alla coordinazione e alla congiunzione *und* è confluito in un unico capitolo sulle congiunzioni.

prese in esame la prima (1999) e l'ultima edizione (2013<sup>4</sup>); la prima del 1986 e la sua seconda versione sono state visionate, ma non prese in considerazione in quanto contengono una descrizione ancora incompleta di *aber*, ossia viene nominato in quanto *Abtönungspartikel* ma non ne vengono commentate le sue proprietà in tal senso. Inoltre, nel capitolo dedicato alle congiunzioni, non sono forniti esempi con *aber* che possano illustrare le sue caratteristiche anche in prospettiva contrastiva con le altre congiunzioni. L'esercizio a fine volume sulle congiunzioni coordinanti, invece, è già presente nella prima edizione del 1986 e viene riproposto in forma quasi invariata nelle successive.

(iii) *Deutsche Grammatik*, a cura di Ulrich Engel. Della grammatica sono presenti quattro edizioni (1988, 1991, 1996, 2004): le prime tre sono molto simili tra loro (non riportano nessun cambiamento nelle parti in cui viene discusso *aber*), mentre nella quarta edizione l'autore ha svolto un grande lavoro di sintesi e di riduzione del testo (da circa 888 pagine della terza edizione si passa a circa 480 nell'ultima). La grammatica è strutturata in modo peculiare, in quanto parte dal testo come macrounità, proseguendo con la frase, il verbo, il gruppo nominale per finire con l'interpunzione. Nel complesso è una grammatica molto schematica, che predilige tabelle e liste di parole a spiegazioni discorsive, sottolineando l'intento pratico<sup>11</sup> enunciato nell'introduzione. Inoltre, utilizza una terminologia molto particolare (cfr. 2.2.).

(iv) *Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache* di Sommerfeldt/Starke (1988, 1992 e 1998). L'intento di questa grammatica è di approfondire la conoscenza della lingua tedesca contemporanea e della sua cultura linguistica. A parte un capitolo introduttivo sui fondamenti, il volume è strutturato in grammatica della parola, della frase e del testo. La riflessione sui fenomeni descritti è caratterizzata anche da un continuo riferimento ad altre grammatiche: il capitolo sulle classi di parole, ad esempio, è rappresentato dalla descrizione delle *Wortarten* in altre cinque grammatiche.

(v) *Knaurs Grammatik der deutschen Sprache* (1989, 1992, 2002 e 2005) di Götze/Hess-Lüttich. Il sottotitolo è *Sprachsystem und Sprachgebrauch* poiché la grammatica si pone come obiettivo non solo la descrizione della lingua tedesca contemporanea nel suo aspetto formale, ma soprattutto si concentra anche sull'aspetto testuale, con particolare attenzione ai contesti sociali d'uso. La grammatica è ripartita di conseguenza in tre macrocapitoli: *das*

---

<sup>11</sup> Nonostante l'intento pratico, questa grammatica viene considerata da Breindl (2018) come scientifica.

*Wort, der Satz e der Text*. Come già specificato, il punto focale in questa grammatica è molto visibile grazie alle numerose citazioni di testi autentici che gli autori utilizzano come base per la riflessione grammaticale.

(vi) *Handbuch der deutschen Grammatik* di Hentschel/Weydt (1990, 1994, 2003 e 2013)<sup>12</sup>. Il volume persegue due fini differenti: da un lato vuole fornire uno sguardo d'insieme sul sistema della lingua tedesca, dall'altro intende riportare le posizioni di diverse grammatiche sui temi trattati. Lo *Handbuch* non vuole costituire un nuovo modello, piuttosto intende integrare i nuovi metodi grammaticografici con quelli tradizionali. La progressione tematica è tradizionale (ovvero per classe di parole) e si conclude con i capitoli dedicati alla frase e alla posizione delle parole.

(vii) *Textgrammatik der deutschen Sprache* di Harald Weinrich (1993, 2003, 2005, 2007). Si tratta di un volume molto rilevante<sup>13</sup> negli studi grammaticali che nasce dal filone della linguistica testuale<sup>14</sup> e proprio dal testo inizia la riflessione tramite una citazione kafkiana: "Ein Käfig ging einen Vogel suchen" (Weinrich 1993, 17). Per Weinrich (*ibidem*) i fenomeni della lingua devono essere compresi e descritti a partire dal testo ("Diese Grammatik versteht die Phänomene der Sprache von Texten her, da eine natürliche Sprache nur in Texten gebraucht wird", *ibidem*) laddove per testo si intende sia quello scritto sia quello orale. Per tale motivo il titolo del suo lavoro è *Textgrammatik*, una grammatica che inoltre si definisce descrittiva e non prescrittiva. Mentre per le classi di parole quali verbo, nome e avverbio vi sono capitoli dedicati, dal capitolo sette in poi (la parte maggiormente presa in esame in

---

<sup>12</sup> Tra le diverse edizioni non sussistono modifiche rilevanti nel testo, almeno per quanto riguarda la parte su *aber*. A partire dalla terza e, in maniera ancora più precisa, nella quarta, sono stati apportati alcuni cambiamenti nel testo, ma non così rilevanti da dover dividere la descrizione in base alle edizioni.

<sup>13</sup> È nella *Textgrammatik* che Weinrich definisce la lingua tedesca come *Klammersprache* (cfr. Blühdorn/Foschi 2014, 39). Questa grammatica ha avuto un grandissimo successo in particolare nella germanistica straniera, per esempio in Italia (cfr. Ortu 2010).

<sup>14</sup> La linguistica testuale è una disciplina che nasce negli anni Sessanta nel contesto dello Strutturalismo come espansione da una grammatica della frase a una grammatica del testo e considera quest'ultimo unità linguistica fondamentale (in Weinrich 1993, 17, definito come: "sinnvolle Verknüpfungen sprachlicher Zeichen in zeitlich-linearer Abfolge"). L'interesse della linguistica testuale si rivolge da un lato alle proprietà grammaticali, semantiche e pragmatiche della struttura del testo che vanno oltre le singole frasi; dall'altro, esamina gli aspetti cognitivi della costituzione e della comprensione del testo (Bußmann 2002<sup>3</sup>, 688).

questo lavoro in quanto contiene la descrizione su *aber*) si parla di sintassi della giunzione e successivamente di sintassi del dialogo<sup>15</sup>.

(viii) *Grammatik der deutschen Sprache* (1997) a cura dello Institut für deutsche Sprache di Mannheim. Questo testo è il risultato di un progetto iniziato nella metà degli anni Ottanta, concluso nel 1993 e pubblicato nel 1997, ovvero dopo quasi quattro anni dalla chiusura del manoscritto. È una grammatica che è stata definita monumentale per via della sua grandezza (“Monumentalgrammatik”, Eisenberg 2013<sup>4</sup>, Band 1, 1) in quanto supera le duemilacinquecento pagine. È suddivisa in tre volumi e, com’è possibile osservare dall’indice, la distribuzione degli argomenti è diversa rispetto alle altre. Ad esempio, dopo la parte introduttiva che descrive i concetti basilari, il primo vero e proprio capitolo contenutistico è la grammatica del testo e del discorso, seguito dall’analisi delle unità minime di comunicazione (cfr. 3.9.1.). È una grammatica caratterizzata da una lingua molto tecnica che fa largo uso di grafici e tabelle<sup>16</sup> e di formule riassuntive dei fenomeni linguistici. Un’ulteriore peculiarità di questa grammatica è rappresentata dagli esempi: per gli autori è importante che i testi siano autentici, tratti da dialoghi veri oppure da pubblicazioni sia divulgative sia scientifiche.

Nelle descrizioni delle grammatiche appena presentate, seppure non esaustive, è già possibile notare alcuni punti in comune e alcune divergenze. Prendendo ancora spunto dall’articolo di Breindl (2018, 368), tab. 2 raccoglie alcune informazioni principali sugli elementi che le grammatiche hanno in comune e sulle loro divergenze<sup>17</sup>. In primo luogo, si può osservare come non tutte esaminino temi che di norma si trovano in una grammatica: ad esempio, sia quella di Weinrich (1993) sia quella di Engel (1996<sup>3</sup>) non trattano la fonologia; o ancora, il testo della Akademie (1981) e la grammatica dello IDS (1997) non parlano di formazione delle parole (*Wortbildung*). La Duden e i volumi di Götze /Hess-Lüttich (1989) e di Engel (1996<sup>3</sup>) non hanno un intento solamente scientifico ma anche pratico, com’è possibile leggere nelle introduzioni. Il concetto di testo è invece centrale in quasi tutte le

---

<sup>15</sup> È interessante notare come nel primo dei due capitoli menzionati sia inclusa la spiegazione del caso genitivo, in quanto viene qui considerato come uno dei mezzi della giunzione (cfr. 3.8.1.).

<sup>16</sup> Anche nelle altre grammatiche sono presenti grafici e tabelle ma, rispetto alle altre, questa grammatica ne presenta molti di più e sono molto più tecnici rispetto alle altre.

<sup>17</sup> Da qui in poi viene indicata parentesi l’edizione presa in considerazione nella trattazione.

grammatiche, nello specifico in Weinrich (1993), Engel (1996<sup>3</sup>) e in Götze/Hess-Lüttich (1989) ricopre un ruolo molto importante. Le uniche che non prendono in considerazione l'unità testo sono Eisenberg (1999) e Hentschel/Weydt (2013<sup>4</sup>).

Se il testo è uno degli argomenti più presenti tra le grammatiche, al contrario il tema meno trattato da tutte è la lingua parlata, presente solo in quattro di esse. Inoltre, sebbene tutte abbiano come focus il tedesco contemporaneo, alcune grammatiche utilizzano come metro di paragone riferimenti all'Alto Tedesco Antico. Alcune propongono qualche breve approfondimento storico, come la grammatica dello IDS (1997, cfr. 3.9.2.2.); in altre, come in alcune edizioni della Duden (cfr. 1959) o in Hentschel/Weydt (2013<sup>4</sup>), sono presenti solo alcuni cenni sull'etimologia.

Infine, due aspetti molto importanti sono rappresentati dalle ultime due colonne, ovvero l'agrammaticalità e la tipologia di esempi utilizzati per illustrare i fenomeni grammaticali. Per quanto riguarda il primo aspetto, tutte le grammatiche, fatta eccezione di Weinrich (1993), utilizzano il concetto di agrammaticalità presentando frasi non corrette segnalate dall'asterisco \*. Spesso tali esempi vengono inseriti per mettere in risalto la regola corretta da applicare. Alcune grammatiche, inoltre, riportano esempi di dubbia correttezza segnalati come di consueto tramite il punto interrogativo. In particolare, la grammatica IDS (1997) e quella di Engel (1996<sup>3</sup>) utilizzano diverse graduazioni dell'errore: la prima tramite uno o due punti interrogativi, significanti rispettivamente accettabilità dubbia e accettabilità discutibile; la seconda, invece, utilizza le parentesi per mettere in risalto il dubbio sull'agrammaticalità della frase (come specificato nell'introduzione: "(?) Ausdruck von möglicherweise fraglicher Korrektheit", Engel 1996<sup>3</sup>, 8). In merito al secondo aspetto, invece, sono molte le grammatiche che fanno uso di esempi tratti da testi autentici, un tema su cui la grammatica dello IDS (1997) pone molto l'accento. Quest'ultima indica alla fine del volume i diversi e numerosi tipi di corpus da cui sono state estratte le frasi utilizzate: si tratta di testi letterari, giornalistici, dialoghi, testi specialistici e altro. Anche la Duden specifica che gli esempi utilizzati sono tratti dai corpus raccolti e archiviati dallo Institut für deutsche Sprache. Weinrich (1993) utilizza egualmente testi di diverse tipologie in modo da dare una rappresentazione reale del tedesco contemporaneo; in particolare, opta per testi che



## 2. Criteri di scelta delle grammatiche e metodo di analisi

	Solo scientifica	Aspetto diacronico	Fonologia	Posizione delle parole	Formazione delle parole	Testo	Lingua parlata	Agrammaticalità	Tipologia di esempi
Duden	-	+	+	+	+	+	+	*/?	Autentici
Akademie	+	-	+	+	-	+	-	*/?	-
Eisenberg	+	-	+	-	+	-	-	*	-
Engel	-	-	-	+	-	+	-	*/(*)/?/(?)	-
S./S.	-	-	-	+	+	+	-	-	Autentici
G./H.-L.	-	-	-	+	+	+	+	*	Autentici
H./W.	+	+	-	+	+	-	-	*	-
Weinrich	+	-	-	+	+	+	+	-	Autentici
IDS	+	+	+	+	-	+	+	*/?/??	Autentici

Tabella 2 Caratteristiche delle grammatiche del corpus

sono importanti per i paesi di lingua tedesca e, per tale motivo, include anche brani più datati in quanto significativi culturalmente (per esempio testi letterari). Tuttavia, in questa grammatica, così come nelle altre in cui è stato specificato ‘autentico’, l’uso di tali testi è quasi sempre affiancato da frasi scritte appositamente per mostrare come funziona la regola descritta: in questo caso, accanto alla frase non viene specificato nessun tipo di fonte e sono frasi prive di qualsiasi contesto e slegate una dall’altra. Ciò avviene anche nella grammatica dello IDS (1997), come specificato dagli autori nella introduzione:

Beispiele werden auch dann gebildet, wenn es sich um relativ einfache und nachvollziehbare Phänomene handelt, für die die Suche nach authentischen Daten einen unangemessenen Aufwand bedeuten würde. (GDS 1997, 12)

All’illustrazione delle caratteristiche principali delle grammatiche che compongono il corpus segue, nel prossimo paragrafo, la descrizione della metodologia d’analisi e di alcune problematiche riguardanti la traduzione della terminologia utilizzata.

### 2.2. Metodologia di analisi e difficoltà terminologiche

Il corpus di grammatiche selezionate sulla base dei criteri sopraesposti è stato analizzato seguendo una particolare procedura: per ogni testo è stato consultato l’indice<sup>18</sup> e il lemmario alla fine del volume (dove presente) e sono state selezionate le pagine in cui *aber* veniva nominato. In aggiunta, sono stati consultati anche altri paragrafi in cui si supponeva fosse possibile trovare parti che riguardassero *aber*, come per esempio paragrafi relativi alla coordinazione. Successivamente, le pagine selezionate sono state descritte, riportando esclusivamente le informazioni trovate nelle grammatiche, organizzando l’esposizione in base all’ordine di apparizione di *aber*; nella descrizione dei contenuti, si è cercato di limitare al minimo commenti o inferenze da parte di chi scrive. L’analisi critica è rimandata in un paragrafo riassuntivo: 3.12. In aggiunta, per supportare la trattazione sono stati riproposti

---

<sup>18</sup> I titoli dell’indice sono stati passati in rassegna perché alcuni di essi contenevano un riferimento diretto a *aber*, come per esempio la grammatica della Akademie.

quasi tutti gli esempi<sup>19</sup> delle grammatiche contenenti *aber*. Gli esempi dalle grammatiche citati nei prossimi paragrafi sono stati adattati segnalando in corsivo sia *aber* sia i connettivi coinvolti (nel caso di combinazioni come *zwar... aber* oppure *aber auch*); eventuali altre annotazioni al testo, come ad esempio il grassetto, sono state eliminate se non rilevanti per la trattazione in oggetto.

La descrizione delle singole grammatiche è stata organizzata in paragrafi, nominati secondo le funzioni di *aber*, in modo da poter offrire un'illustrazione più schematica; nel caso della grammatica Duden, i paragrafi sono stati ulteriormente suddivisi in base alle edizioni: queste ultime, se mostravano uno stesso schema descrittivo o contenuti simili, sono state raggruppate in un unico sottoparagrafo. Infine, nell'esposizione sono stati riportati, laddove ritenuto necessario, anche grafici, tabelle esplicative e citazioni a supporto di quanto riferito. Oltre a ciò, sono stati spiegati alcuni concetti grammaticali laddove questi sono stati ritenuti troppo specifici o strettamente legati al sistema grammaticale dell'autore: per esempio, nel capitolo sulla grammatica dello IDS sono stati definiti i concetti di unità minima di comunicazione e di *Diktum* in quanto unità di riferimento utilizzate solo da questa grammatica.

Le informazioni su *aber* contenute nelle grammatiche sono state descritte quanto più possibile nel dettaglio. Pur non trattandosi di una traduzione, si è tentato di fornire la traduzione italiana di alcuni termini specialistici di ambito grammaticale, che hanno procurato alcune difficoltà. Per tale motivo, nel presente lavoro è stata adottata principalmente la terminologia grammaticale tedesca e, laddove possibile, si è fornita una resa italiana tendenzialmente letterale. Di seguito viene fornita una breve panoramica delle difficoltà terminologiche riscontrate. In primo luogo, le difficoltà riguardano la resa della terminologia grammaticale di alcuni concetti generici per cui esistono già diverse traduzioni consolidate, come ad esempio *Konjunktion* con 'congiunzione' o l'alternativa preferita da alcune grammatiche (cfr. paragrafo sulla grammatica IDS 3.9.2.) *Konjunktior* con 'congiuntore'<sup>20</sup>: per tali termini si è fatto riferimento ad alcuni lavori di ambito grammaticale in lingua italiana (cfr. Saibene 2002, Foschi Albert/Ballestracci 2011, Blühdorn/Foschi

---

<sup>19</sup> Nel caso della grammatica di Eisenberg sono stati tenuti in considerazione anche gli esercizi contenuti alla fine del volume.

<sup>20</sup> Termine utilizzato come base lessicale per tradurre la categoria *Parajunktior* con 'paragiuntore' in Weinrich (cfr. 3.8.1.).

Albert 2014, Di Meola 2014, Costa/Foschi Albert 2017). Tuttavia, la traduzione di alcuni termini resta comunque difficoltosa: è il caso di *Modalpartikel*, *Fokuspartikel* e *Abtönungspartikel*. Spesso nella letteratura vengono utilizzati come sinonimi (o almeno in quella più datata, come ad esempio nelle prime edizioni della Duden, cfr. 3.1.3 e 3.1.4.). Mentre per le prime due tipologie di particelle è possibile trovare un corrispondente, ovvero “particella modale” e “particella focale”, l’ultima tipologia (in cui rientra *aber*) viene spesso tradotta con “particella modale” oppure viene utilizzato il termine tedesco (cfr. Saibene 2002, 210-211).

In secondo luogo, le difficoltà interessano termini specifici che non hanno una traduzione consolidata nella letteratura. Per questi ultimi è possibile distinguere due casi:

(i) talvolta è possibile rendere il termine tramite una traduzione letterale, come *Konjunktionaladverb* reso con ‘avverbio congiunzionale’, oppure con una traduzione che si avvicina al concetto espresso, come ad esempio per gli aggettivi *eingliedrig* e *mehrgliedrig*, traducibili con ‘semplice’ e ‘composto’, ma che in realtà significano letteralmente ‘formati da una sola parte/da più parti’. Anche in merito agli aggettivi riguardanti l’aspetto semantico è possibile offrire una traduzione più o meno letterale che sia valida: in questo ambito, tuttavia, un’ulteriore difficoltà è rappresentata dalla sinonimia, come nel caso degli aggettivi *adversativ*, *gegensätzlich*, *gegenordnend*, *gegenüberstellend* e *entgegensetzend*. In italiano sono disponibili in accezione grammaticale solo i traduttori ‘avversativo’ e ‘contrastivo’<sup>21</sup>.

(ii) Talvolta, invece, la traduzione letterale non riesce a rendere adeguatamente i termini grammaticali. Si tratta quasi sempre di casi riguardanti grammatiche che adoperano una terminologia propria non riscontrabile negli altri testi.

Alla luce di tali considerazioni, la maggior parte dei termini grammaticali sono stati lasciati in lingua originale, anche laddove era possibile una traduzione. Di seguito si segnalano alcuni esempi:

(a) in Weinrich<sup>22</sup> (1993) gli ‘avverbi congiunzionali’ menzionati in (i) vengono denominati *Nexus-Adverbien*; una probabile traduzione potrebbe essere ‘avverbi di nesso’;

---

<sup>21</sup> Anche per il termine ‘concessivo’ in tedesco esistono più aggettivi, ovvero *konzessiv* e *einräumend*; tale sinonimia ha fatto sorgere nel paragrafo dedicato alla grammatica IDS problemi d’interpretazione (cfr. 3.9.2.2.).

<sup>22</sup> Un’ulteriore categoria di difficile traduzione in Weinrich (1993) è *Geltungsadverb*, letteralmente “avverbio di validità”, una tipologia di avverbio che non sembra avere corrispondenza in lingua italiana. Bisogna tuttavia

- (b) in Engel (1996<sup>3</sup>) si utilizza la parola *Häufung* (letteralmente ‘accumulo’, ‘ammassamento’) al posto del consueto *Koordination*; ancora, l’autore parla di *Verweisformen*, tradotto con ‘forme deittiche’ in quanto non esiste un termine equivalente;
- (c) nella grammatica della *Akademie* (1981) si parla di *Satzverflechtung* e di una *satzverflechtende semantische Funktion*, quest’ultima esplicitabile letteralmente con ‘messa in relazione tra frasi o connessione che svolge una funzione semantica’;
- (d) la grammatica dello IDS (1997) adoperava unità di riferimento proprie che non hanno nessuna traduzione in italiano: mentre per le già citate *kommunikative Minimaleinheiten*, viene utilizzata la traduzione ‘unità minime di comunicazione’, il termine relativo al loro significato, *Diktum*, è stato lasciato inalterato in quanto la radice latina ne permette un’interpretazione univoca. Di difficile traduzione è stato invece il composto *geltungsrelevante Diktumserweiterung* e *geltungsneutrale Diktumserweiterung*, tradotti rispettivamente con ‘espansione del *Diktum* rilevante/neutrale ai fini della validità’.

In conclusione, si specifica che per riferirsi ad *aber* viene utilizzato principalmente il termine connettivo, per evitare qualsiasi classificazione *a priori* (cfr. nota 2). Nel capitolo 3 dedicato alle grammatiche, invece, viene specificato di volta in volta il termine impiegato dagli autori per riferirsi ad *aber*: se esso ha un corrispettivo in italiano, viene utilizzato il termine in italiano (come, ad esempio, *Konjunktion* > congiunzione); se il termine non ha alcun corrispettivo (come, ad esempio, l’aggettivo *nicht vorfeldfähig*) il termine viene utilizzato in tedesco, fornendo una traduzione tra parentesi oppure all’interno del testo.

---

tenere in considerazione che Weinrich utilizza categorie proprie che spesso non hanno riscontro in altre grammatiche di lingua tedesca.

### 3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

#### 3.1. La grammatica *Duden*

Di seguito viene illustrata la descrizione di *aber* della grammatica *Duden*<sup>23</sup> dalla prima edizione del 1935 alla più recente del 2016.

##### 3.1.1. La prima edizione (1935)

Nella prima edizione della grammatica *Duden*, *aber* viene classificato tra le congiunzioni (1935, 134-138) e compare ancora una volta nel capitolo dedicato alla punteggiatura all'interno del periodo (*ivi*, 301-314)<sup>24</sup>. In quest'ultimo capitolo non sono presenti esempi contenenti *aber*.

##### 3.1.1.1. Tra le congiunzioni

Le caratteristiche di *aber* vengono descritte nel capitolo dedicato alle congiunzioni (denominate in tedesco *Bindewörter*, *ivi*, 134-138). Queste ultime, insieme alle preposizioni e agli avverbi, vengono raggruppate sotto la categoria delle particelle (*Partikeln*) o parti invariabili del discorso (*unveränderliche Redeteile*) in quanto non sono declinabili (*nicht biegungsfähig*). Inoltre, vengono definite *Formwörter*, ovvero parole di forma, il cui scopo è connettere le frasi tra loro e chiarire il tipo di rapporto che intercorre. Si suddividono in coordinanti (*beiordnend*) e subordinanti (*unterordnend*, *ivi*, 135).

Tra le congiunzioni coordinanti, precisamente tra le contrastive o contrappositive ovvero avversative (*gegensätzlich oder gegenordnet, adversativ*)<sup>25</sup>, *aber* compare due volte: la

---

<sup>23</sup> I cenni storici sulle diverse edizioni sono trattati nel paragrafo 2.1. del presente lavoro.

<sup>24</sup> *Aber* viene menzionato anche nel capitolo dedicato alla formazione delle parole (1935, 185), in particolare nel paragrafo “combinazioni con le parti invariabili del discorso” (*Zusammensetzung mit unveränderlichen Redeteilen*). *Aber-* (con trattino) è la seconda parola di forma a essere nominata in ordine alfabetico dopo la preposizione *ab*; le parole composte con *aber* sono *Aberglaupe* e *Aberwitz*.

<sup>25</sup> Al punto c del medesimo paragrafo (*ivi*, 135), in cui le congiunzioni concessive (*einräumend*), tra cui *zwar*, *freilich* e *allerdings*, vengono classificate sotto le congiunzioni causali in senso lato, è presente un rimando al punto b, ossia alle congiunzioni avversative, lasciando intendere che le due classi semantiche sono simili tra loro.

prima come restrittivo (*beschränkend*) e la seconda volta come solamente contrastivo (*bloß gegenüberstellend*). Nella prima classificazione, una nota a piè pagine chiarisce che *aber* deriva dall'avverbio *abermals* e riporta il seguente esempio:

(2) Und *aber* über ein kleines, so werdet ihr mich nicht sehen. (*Ibidem*)<sup>26</sup>

Si tratta di una parte di frase di un versetto del vangelo secondo Giovanni (16:16): “Über ein kleines, so werdet ihr mich nicht sehen; und aber über ein kleines, so werdet ihr mich sehen”.

La classificazione di *aber* come congiunzione avversativa viene ripresa nel capitolo dedicato alla frase complessa (*zusammengesetzter Satz*, *ivi*, 229). L'autore presenta il seguente esempio:

(3) Der Mensch denkt's, (*aber*) Gott lenkt's. (*Ivi*, 231)<sup>27</sup>

Secondo la grammatica, (3) è un esempio di frase in cui il connettivo rende manifesto la differenza tra la prima e la seconda parte di frase: *aber*, insieme a *nicht – sondern, doch, oder, sonst* e altre congiunzioni rappresentano le congiunzioni coordinanti che permettono di formulare tale connessione contrastiva. L'autore propone un'altra frase in cui *aber* svolge il medesimo ruolo:

(4) Es ist bald gesprochen, *aber* schwer getan. (*Ivi*, 232)

#### 3.1.1.2. L'uso del punto e virgola

Nel capitolo dedicato alla punteggiatura all'interno del periodo (*ivi*, 301-314) si nomina brevemente *aber* nel paragrafo dedicato al punto e virgola (*Strichpunkt*, *ivi*, 309-311). Quest'ultimo viene utilizzato al posto della virgola per separare una frase da un'altra quando quest'ultima è troppo lunga o complessa. Si specifica che il punto e virgola viene spesso usato dopo le congiunzioni tra cui *aber, doch, denn*. Mentre per *doch* è presente più di un esempio, per *aber* non è presente nessuna frase che illustri il connettivo preceduto dal segno di punteggiatura in esame.

---

<sup>26</sup> Gli esempi (2) e (3) vengono riportati fedelmente come nell'originale.

<sup>27</sup> Cfr. nota precedente.

#### 3.1.1.3 Tra le preposizioni

Nel capitolo dedicato alle preposizioni (denominate *Verhältniswörter*) viene menzionato “*aber-*”. Le preposizioni sono parole di forma che esprimono relazioni locali in cui una persona o una cosa vengono correlate con un’attività (*ivi*, 128). Non compaiono da sole e non possono essere un costituente della frase semplice: sono sempre collegate a un sostantivo (qui denominato *Kennwort*<sup>28</sup>) e reggono un caso. Tuttavia, l’autore della grammatica afferma che:

Die meisten Verhältniswörter können ohne Fallbezeichnung stehen, sind dann aber keine eigentlichen Verhältniswörter mehr, sondern verhältniswörtliche Umstandswörter, die bald trennbar, bald untrennbar mit einem Kennwort oder mit einem Zeitwort verbunden sind.  
(*Ibidem*)

Quando non reggono il caso, le parole sinonime delle preposizioni vengono considerate *verhältniswörtliche Umstandswörter*, ossia “avverbi relazionali” che possono essere sia separabili e legate a un verbo (es. “fang an”) oppure legate a un sostantivo (es. “Austausch”). Nella lista delle *verhältniswörtliche Umstandswörter* si trova *aber-*, seguito da un trattino; ciononostante, l’autore non fornisce alcun esempio per illustrare questa funzione di *aber* (e degli altri *verhältniswörtliche Umstandswörter*). Nel capitolo dedicato agli avverbi (*Umstandswörter*, *ivi*, 113-127) *aber* non compare in nessuna categorizzazione. Tuttavia, è presente l’avverbio *abermals*: dato che *aber* è stato riportato nella lista con il trattino, molto probabilmente si riferisce a questo avverbio<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> Mentre per *Begriffwort* viene data la seguente spiegazione: “die Begriffwörter bilden den eigentlichen Stoff oder Inhalt der Gedanken und sind verständlich auch außerhalb allen Zusammenhangs der Rede, wie Haus, Blumen, gelb, blühen. Dahin gehören 1. Die Hauptwörter, 2. Die Eigenschaftswörter, 3. Die Zeitwörter, die Ausnahme der Hilfsörter, 4. Die meisten Umstandswörter [...]” (1935, 41), la grammatica non specifica cosa si intenda esattamente con *Kennwort* e tale termine è assente sia nel lemmario alla fine del volume sia nella lista dei sinonimi per sostantivo (*Nomen, Substantivum, Substantiv, Hauptwort, Dingwort*) proposta nel paragrafo sulle classi di parole. Con probabilità ci si riferisce alle forme flesse inerenti alla declinazione (sostantivi, aggettivi, i pronomi e i numerali). Si veda la definizione di *Kennform* nell’ultima edizione della Duden (2016<sup>9</sup>, 219).

<sup>29</sup> Si veda il paragrafo 3.1.1.1. in cui si accenna all’origine di *aber* dall’avverbio *abermals*.



#### 3.1.2. La nuova prima edizione (1959) e la seconda (1966<sup>2</sup>)

Nella nuova prima edizione della grammatica Duden (1959) e nella seconda (1966<sup>2</sup>) *aber* viene categorizzato unicamente come congiunzione coordinante (1959, 315-317; 1966<sup>2</sup>, 333-335) e nel capitolo dedicato alla posizione delle parole viene descritta la sua posizione all'interno della frase (1959, 597; 1966<sup>2</sup>, 649-650).

##### 3.1.2.1. Congiunzione coordinante

Nel capitolo terzo *Die Konjunktion*<sup>30</sup> (1959, 315-324; 1966<sup>2</sup>, 333-342), *aber* è collocato tra le congiunzioni coordinanti. Nelle edizioni in esame le congiunzioni vengono suddivise in congiunzioni proprie (*echte Konjunktionen*) e avverbi congiunzionali (*Konjunktionaladverbien*)<sup>31</sup>: al primo gruppo appartengono tutte le congiunzioni subordinanti (*unterordnend*) e alcune congiunzioni coordinanti (*nebenordnend*) e sono riconoscibili dal fatto che non modificano l'ordine delle parole all'interno della frase quando si trovano alla sua estremità; al secondo appartengono le congiunzioni che invece cambiano l'ordine delle parole e sono costituenti avverbiali. Per quanto riguarda alcune congiunzioni (tra cui *doch*, *auch*, *zwar*), questo confine è molto labile<sup>32</sup>. *Aber* fa parte del primo gruppo.

Dal punto di vista formale, *aber* è una congiunzione semplice (*eingliedrig*, 1959, 315; 1966<sup>2</sup>, 334), in quanto formata da una sola parola; insieme a *zwar*, inoltre, può essere composta (*mehrgliedrig*, *ibidem*). Dal punto di vista della sua classificazione semantica, invece, le congiunzioni vengono suddivise in base al loro utilizzo (*nach ihrer Verwendung*), oppure “nach dem Gedankenverhältnis” (lett. secondo la relazione tra i pensieri, *ibidem*). *Aber* appartiene al gruppo delle congiunzioni avversative (contrastive) (*adversativ [entgegensetzend]*). Oltre alla lista delle altre congiunzioni avversative, la grammatica offre i seguenti esempi:

---

<sup>30</sup> Come nella precedente edizione, anche in questa le congiunzioni, insieme alle preposizioni e agli avverbi, fanno parte della macrocategoria *Partikeln* (1959, 79-80; 1966<sup>2</sup>, 64-67).

<sup>31</sup> Nella seconda edizione (1966<sup>2</sup>) si specifica che i *Konjunktionaladverbien* più importanti sono: *daher*, *deshalb*, *dennach*, *trotzdem*, *sonst*, *insofern*, *darum*, *zudem*, *um so*.

<sup>32</sup> Nel capitolo sugli avverbi (1959, 288-298; 1966<sup>2</sup>, 310-313) è presente un breve paragrafo (1959, 298; 1966<sup>2</sup>, 313) intitolato *Übergang des Adverbs zur Präposition und Konjunktion*. Si spiega che alcuni avverbi, in determinate strutture, possono essere sia congiunzioni sia preposizioni. Tuttavia, non vengono forniti esempi.

- (5) Für ganz einsam hielt er sich, *aber* er war belauscht (Immerman)<sup>33</sup>.  
(1959, 317)
- (6) Sieben Jungfrauen saßen im Kreis um den Brunnen; in das Haar der Siebten *aber*...schien die... Sonne ein Abzeichen der Oberhoheit zu weben (Th. Mann).  
(1966<sup>2</sup>, 335)

In combinazione con *zwar* e *wohl*, *aber* è classificato tra le congiunzioni causali, nello specifico nella subcategoria delle congiunzioni concessive. Tuttavia, non è fornito alcun esempio che mostri la sua funzione in tal senso (1959, 319; 1966<sup>2</sup>, 337).

La descrizione di *aber* continua ancora nel paragrafo che offre osservazioni sull'uso delle congiunzioni (1959, 320-325; 1966<sup>2</sup>, 338-342). Spesso le congiunzioni coordinanti vengono accostate tra loro formando una coppia: nel caso di congiunzioni dal significato generico come *aber*, la seconda congiunzione aggiuntiva serve a definire in modo più preciso il *Gedankenverhältnis*. Le combinazioni possibili con *aber* sono: *aber auch*, *aber doch*, *aber dennoch*, *aber freilich*, *aber trotzdem*, *aber ja* (1959, 320; 1966<sup>2</sup>, 339).

L'uso di *aber*, infine, viene ulteriormente specificato nel paragrafo sull'uso delle congiunzioni, discutendo il suo valore in combinazione con *zwar*. Si afferma che:

Das einräumende „zwar“ korrespondiert gewöhnlich mit „aber“ oder anderen adversativen Konjunktionen. (1959, 322; 1966<sup>2</sup>, 340)

Si mette in evidenza che tra *zwar* concessivo e *aber* avversativo c'è corrispondenza a livello semantico. A supporto di tale affermazione la grammatica propone i seguenti esempi:

- (7) Seine Schülerin sei *zwar* außerordentlich intelligent... *aber* ihr Talent reiche nicht aus (Th. Mann).
- (8) *Zwar* war er blond... *aber* seine Augen... zeigten einen eigentümlichen... Schnitt (Th. Mann).  
(1959, 322; 1966<sup>2</sup>, 340)

---

<sup>33</sup> Il riferimento tra parentesi all'autore della frase viene riportato così come indicato nella grammatica. Ciò vale per tutti gli esempi citati nel presente paragrafo.

In aggiunta, si specifica che spesso *aber* può rimanere sottinteso, come in (9):

- (9) *Zwar* bin ich gescheiter als alle die Laffen... (Goethe). (1959, 322)<sup>34</sup>

Gli autori chiariscono che in questo esempio *aber* rimane inespresso in quanto *zwar*, da solo, ha la stessa valenza significativa di *allerdings*, *freilich* e dunque in frasi del genere non è necessario la sua esplicitazione. Lo stesso processo, anche se meno frequente, può anche avvenire al contrario, ossia anche *zwar* può rimanere sottinteso:

- (10) Meine Selma, wenn *aber* der Tod uns Liebende trennt? (=Wir sind *zwar* glücklich, *aber* was geschieht, wenn der Tod uns trennt?)
- (11) *Aber* er ist doch ein Lump! (=Er hat *zwar* eine einzelne anständige Tat vollbracht, *aber* er ist trotzdem ein Lump).  
(1959, 322; 1966<sup>2</sup>, 340)

#### 3.1.2.2. La posizione di *aber* all'interno della frase

*Aber* viene infine descritto da un punto di vista sintattico nel capitolo intitolato *Die Stellung der Präpositionen und Konjunktionen* (1959, 597; 1966<sup>2</sup>, 649-650), dedicato alla *Wortstellung*. Le congiunzioni coordinanti non seguono tutte lo stesso comportamento a livello sintattico. Da un lato congiunzioni come *und*, *oder*, *allein*, *sondern*, *denn* precedono sempre la parola a cui si riferiscono oppure si trovano all'estremità della frase che coordinano (es. "Wiesen *und* Felder" o "Franz hat gute Anlagen, *allein* er ist faul", *ibidem*). Dall'altro, invece, le restanti congiunzioni (non vengono specificate quali) posseggono la facoltà di muoversi più liberamente all'interno della frase; inoltre, possono anche combinarsi con una congiunzione subordinante (ad esempio *dass aber*). Gli esempi che seguono illustrano diverse posizioni di *aber* all'interno della frase:

- (12) Ich ginge gern spazieren, *aber* das Wetter ist zu unsicher.

---

<sup>34</sup> Nella seconda edizione l'esempio in questione è stato sostituito dal seguente passo: "Es ist zwar nur ein kleines Büchlein, das der Abt Paissij auf Grund von Berichten eines russischen Einsiedlermönchs in einem Kloster des Berges Athos niederschrieb und hernach in Kasan dem Druck übergab. Der Name des Pilgers ist bis zum heutigen Tag unbekannt geblieben (Nigg)". (1966<sup>2</sup>, 340)

- (13) Sieben Jungfrauen saßen im Kreis um den Brunnen; in das Haar der Siebten *aber*, der Ersten, der Einen, schien die... Sonne... (Th. Mann).  
(1959, 597; 1966<sup>2</sup>, 650)

### 3.1.3. La terza (1973<sup>3</sup>) e quarta (1984<sup>4</sup>) edizione

Nella terza e quarta edizione della grammatica in esame, *aber* viene descritto nel paragrafo sulle *Abtönungspartikeln* (1973<sup>3</sup>, 310; 1984<sup>4</sup>, 352) e nel capitolo sulle congiunzioni (1973<sup>3</sup>, 316-319; 1984<sup>4</sup>, 373-376). Infine, viene discussa la sua posizione sintattica all'interno della frase (1973<sup>3</sup>, 636; 1984<sup>4</sup>, 727).

#### 3.1.3.1. *Abtönungspartikel*

Nel capitolo sulle particelle (1973<sup>3</sup>, 303-337; 1984<sup>4</sup>, 345-385), *aber* viene categorizzato per la prima volta come *Abtönungspartikel* (1973<sup>3</sup>, 310; 1984<sup>4</sup>, 352). Le particelle costituiscono la classe di parole che include tutti gli elementi linguistici non declinabili e invariabili: avverbi, preposizioni e congiunzioni. Delle tre classi menzionate solo l'avverbio può essere costituente sintattico. Nella quarta edizione (1984<sup>4</sup>, 345) viene precisato che le ultime due classi possono essere ulteriormente raggruppate sotto il nome di *Fügewörter*, dato che la loro funzione principale è connettere elementi all'interno della frase.

*Aber* viene collocato tra gli avverbi causali, nello specifico tra le *Abtönungspartikeln* (*ibidem*), definite dalla grammatica nel seguente modo:

Bestimmte Adverbien werden vor allem in der gesprochenen Sprache verwendet, um eine Aussage zu färben und abzutönen. Der Sprecher zeigt mit ihnen seine Verwunderung, seine Verärgerung, seinen Zweifel, seine Resignation u. ä. an. Sie werden als „Füllwörter“ oder „Würzwörter“ in die Rede eingestreut. (1973<sup>3</sup>, 310)<sup>35</sup>

---

<sup>35</sup> Nella quarta edizione la definizione è quasi molto simile: oltre a *Sprecher* viene anche specificato *Schreiber* e inoltre vengono rimossi i sinonimi *Füllwörter* e *Würzwörter*: “bestimmte Adverbien werden – vor allem in der gesprochenen Sprache – verwendet, um eine Aussage zu färben und abzutönen; der Sprecher/Schreiber drückt mit ihnen seine Verwunderung, seine Verärgerung, seinen Zweifel, seine Resignation u. ä. aus”. (1984<sup>4</sup>, 351)

Dopo tale definizione viene fornita una lista di esempi in cui si mostra come cambia la frase con l'inserimento delle *Abtönungspartikeln*:

- (14) Du bist groß geworden.
  - (14a) Du bist *aber* groß geworden.
  - (15) Kommst du? Ja.
  - (15a) Kommst du? *Aber* ja.
- (Ibidem)*

#### 3.1.3.2. Congiunzione

*Aber* viene classificato come congiunzione nel capitolo dedicato a questa classe di parole (1973<sup>3</sup>, 316-323; 1984<sup>4</sup>, 373-381). A partire dalla terza edizione, la suddivisione contenuta nelle versioni precedenti della grammatica viene rivista e sostituita con le seguenti subclassificazioni:

- congiunzioni coordinanti (*nebenordnende Konjunktionen*), es. *und* (“Peter und Frauke”, *ivi*, 373);
- congiunzioni che introducono parti di costituenti (*Satzteilkonjunktionen*), es. *wie* (“Er benimmt sich *wie* ein Flegel”, *ibidem*);
- congiunzioni infinitive (*Infinitivkonjunktionen*), es. *um... zu* (“Wir fahren an die See, *um* uns *zu* erholen”, *ibidem*);
- congiunzioni subordinanti (*Teilsatzkonjunktionen* nella terza edizione, *unterordnende Konjunktionen* nella quarta), es. *weil* (“wir fahren nach Frankfurt, *weil* wir zum Flughafen wollten”, *ibidem*);

Anche in queste due edizioni *aber* è classificato formalmente come congiunzione coordinante semplice (*eingliedrig*). Per quanto riguarda l'aspetto semantico, mentre nelle precedenti edizioni si forniva una lista di congiunzioni “nach ihrer Verwendung” (1966<sup>2</sup>, 334), in cui *aber* veniva collocato sotto la categoria “avversativo”, a partire dalla terza edizione esso viene inserito, insieme ad *allein*, *nur*, *sondern* e *[je]doch*, nella categoria “restrittivo” (*restriktiv*) come risulta anche dalla seguente tabella:

### 3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

kopulativ	disjunktiv	restriktiv	kausal
und	oder	aber	denn
[so]wie	entweder – oder	allein	
sowohl – als/wie [auch]		nur	
		sondern	
		[je]doch	

Tabella 3 Classificazione semantica delle congiunzioni coordinanti (Duden 1984<sup>4</sup>, 373)

In aggiunta alla tabella viene fornita per la prima volta una descrizione delle diverse subclassificazioni semantiche, nella quale il concetto di restrizione è affiancato a quello di avversatività e in cui *aber* compare insieme alle altre parole già menzionate come segno linguistico rispondente alla seguente funzione:

Mit *aber*, *allein*, */je/doch*, *nur* und *sondern* wird eine Einschränkung, ein Gegensatz ausgedrückt. Sie stehen zwischen Sätzen und, mit Ausnahme von *allein* und *nur*, zwischen Wörtern (Wortgruppen). (Duden 1973<sup>3</sup>, 319; 1984<sup>4</sup>, 375)

A tale spiegazione fanno seguito gli esempi da (16) a (18):

- (16) Peter wollte ins Schwimmbad gehen, *aber/doch/jedoch/allein* Frauke hatte keine Lust.
- (17) Er ist zwar streng, *aber* gerecht.
- (18) Sie ist fleißig, *nur/aber/doch/allein* sie müßte sorgfältiger sein.  
(*Ibidem*)

Si specifica infine che *aber* ricorre spesso correlato con l'avverbio *zwar* (“der Konjunktion *aber* geht oft das Adverb *zwar* voraus”, *ibidem*). A tal proposito, non viene fatto più riferimento, come nelle precedenti due edizioni, al valore concessivo che quest'ultimo può avere in combinazione con *aber* (cfr. 3.1.2.1.).

Per quanto riguarda invece il confine labile che intercorre tra le classi di parole, il paragrafo *Übergang des Adverbs zur Präposition und Konjunktion* presente nella prima e nella seconda edizione viene spostato, nella terza e nella quarta edizione, nel capitolo sulle

congiunzioni: *Adverb oder nebenordnende Konjunktion?* (1973<sup>3</sup>, 317; 1984<sup>4</sup>, 375). Oltre ad avere un nuovo titolo, questa parte distingue per mezzo di esempi i casi in cui si è in presenza di un avverbio, di una congiunzione o di una preposizione; inoltre, la lista<sup>36</sup> delle combinazioni di *aber* con altri avverbi e congiunzioni, già riportata al paragrafo 3.1.2.1., è spostata in questo punto. Oltre a ciò, viene specificato che a eccezione di *oder aber* le congiunzioni coordinanti non possono essere connesse tra loro (*ibidem*).

Infine, nella quarta edizione è inserito un ulteriore paragrafo contenente annotazioni sull'uso delle particelle (1984<sup>4</sup>, 380-381) finalizzato da una parte a delimitare il confine tra avverbi, congiunzioni e preposizioni, dall'altra a mettere in rilievo come i riferimenti semantici (es. locale, temporale, modale e causale) possono essere resi allo stesso modo da queste diverse classi di parole. Per esempio, per la modalità si riporta un esempio espresso la prima volta con l'avverbio *dagegen* e una volta con la congiunzione *aber*:

- (19a) Adverb: Sie fährt gerne Auto, *dagegen* fliegt sie nur ungern mit dem Flugzeug.
- (19b) Konjunktion: Sie fährt gern Auto; *aber* sie fliegt nur ungern mit dem Flugzeug.  
(*Ivi*, 381)

#### 3.1.3.3. La posizione di *aber* all'interno della frase

In questo paragrafo, che rimane quasi invariato rispetto alle versioni della prima e seconda edizione (cfr. paragrafo 3.1.2.2.), uno dei pochi cambiamenti che si riscontrano riguarda esattamente *aber*. Mentre nelle edizioni precedenti si parlava indistintamente di alcune congiunzioni coordinanti che possedevano maggiore libertà di spostamento all'interno della frase rispetto a congiunzioni tipo *und*, nella terza edizione viene specificato che queste congiunzioni sono *aber/je/doch* e *nur* (1973<sup>3</sup>, 636; 1984<sup>4</sup>, 727). Per mostrare la maggiore libertà di posizione di *aber*, oltre agli esempi forniti nelle precedenti edizioni, a partire dalla terza si aggiunge la seguente frase:

- (20) Er ist streng, *aber* nicht brutal/nicht *aber* brutal. (*Ibidem*)

---

<sup>36</sup> La lista è uguale a quella riportata al paragrafo 3.1.2.1.

#### 3.1.4. La quinta (1995<sup>5</sup>) e sesta (1998<sup>6</sup>) edizione

Nella quinta e sesta edizione della grammatica Duden, *aber* viene nominato come avverbio (1995<sup>5</sup>, 354; 1998<sup>6</sup>, 361) e descritto come *Abtönungspartikel* (1995<sup>5</sup>, 369-372; 1998<sup>6</sup>, 379-380) e congiunzione coordinante (1995<sup>5</sup>, 390-394; 1998<sup>6</sup>, 400-403). Infine, si parla della sua posizione all'interno della frase (1995<sup>5</sup>, 800; 1998<sup>6</sup>, 830)<sup>37</sup>.

##### 3.1.4.1. Avverbio

Nella quinta e sesta edizione della grammatica Duden il termine generico *Partikeln* viene sostituito con *die Unflektierbaren*. Si designa con tale voce le classi di parole invariabili, ovvero una *Restklasse* che raccoglie tutte le parole che non sono né coniugabili né declinabili (1995<sup>5</sup>, 354; 1998<sup>6</sup>, 360). Nella breve introduzione in cui viene impiegato questo nuovo termine, *aber* viene classificato come congiunzione, in particolare come congiunzione modale<sup>38</sup>. Tuttavia, nel paragrafo successivo, in cui si spiega che ognuna di queste parole può svolgere più di una funzione diversa, *aber* viene classificato anche come avverbio.

- (21) Das habe ich dir doch *aber* (=Adverb) und abermals gesagt!
- (22) Seine Mannschaftskameraden beschworen ihn weiterzuspielen, *aber* (=Konjunktion) er hörte nicht auf sie.
- (23) Du bist *aber* (=Partikel) ein lieber Kerl!  
(1995<sup>5</sup>, 358; 1998<sup>6</sup>, 364)

Nonostante in (21) *aber* venga definito avverbio, nel capitolo in cui si trattano gli avverbi la funzione di *aber* in tal senso non viene presa in considerazione.

##### 3.1.4.2. Particella modale

*Aber* viene descritto nel capitolo sulle classi di parole, in prima istanza nel capitolo otto intitolato *Die Partikeln* (1995<sup>5</sup>, 369-375; 1998<sup>6</sup>, 377-383). Questa nuova classe di parole

---

<sup>37</sup> Questo paragrafo rimane invariato rispetto alle precedenti edizioni. Si faccia nuovamente riferimento al paragrafo 3.1.3.3.

<sup>38</sup> Si specifica che avverbi, preposizioni e congiunzioni possono esprimere relazioni di tipo locale, temporale, modale e causale (1995<sup>5</sup>, 354; 1998<sup>6</sup>, 361). Tuttavia, questo tipo di suddivisione non viene riportata successivamente nella trattazione delle congiunzioni, il cui spettro semantico è molto più ampio.



viene introdotta a partire dalla quinta edizione: nella parte introduttiva in cui si discutono le caratteristiche principali delle particelle, si afferma che le *Partikeln* derivano da altre classi di parole invariabili. I primi due esempi in tal senso contengono *aber*:

- (24) Das tut *aber* (=Modalpartikel) fürchterlich weh.  
(25) Wir haben alles versucht, *aber* (= Konjunktion) es klappte nicht.  
(1995<sup>5</sup>, 369; 1998<sup>6</sup>, 377)

Nel secondo esempio, *aber* ha la funzione di congiunzione (cfr. paragrafo seguente), mentre nel primo riveste il ruolo di particella modale. Le particelle modali (*Modalpartikeln* o anche *Partikeln der Abtönung*), sono particolarmente rilevanti a livello dialogico in quanto permettono al parlante di esprimere una supposizione, un'aspettativa oppure una particolare sfumatura di significato; inoltre, possono essere impiegate per manifestare approvazione, rifiuto, interesse o sorpresa riguardo alla frase precedente. *Aber* è la prima tra le particelle modali a essere nominata:

- (26) Da sollte *aber* die Polizei hart durchgreifen. (1995<sup>5</sup>, 379; 1998<sup>6</sup>, 379)

La particella *aber*, infine, può essere combinata insieme ad altre, come la grammatica mostra nell'esempio che segue in combinazione con *auch*:

- (27) War das *aber auch* ein Wetter! (1995<sup>5</sup>, 372 ; 1998<sup>6</sup>, 380)

#### 3.1.4.3. Congiunzione coordinante

Nel capitolo sulle classi di parole, *aber* viene ulteriormente categorizzato come congiunzione coordinante (*nebenordnende Konjunktion*, 1995<sup>5</sup>, 391; 1998<sup>6</sup>, 400) e collocato, come nelle precedenti edizioni, nella colonna delle congiunzioni restrittive (*restriktiv*) insieme a *allein*, *nur*, *sondern* e *[je]doch*. In questa trattazione introduttiva sulle congiunzioni coordinanti non vengono discusse le caratteristiche di *aber*; l'unico dato fornito sono le sue combinazioni insieme ad altri avverbi e particelle (cfr. 3.1.2.1.) e il suo rapporto con la congiunzione *oder* (1995<sup>5</sup>, 292; 1998<sup>6</sup>, 400).

La classificazione semantica di *aber* viene approfondita nel sottoparagrafo congiunzioni restrittive (limitative) e avversative (contrastive) (*Restriktive [einschränkende] und adversative [entgegensetzende] Konjunktionen*, 1995<sup>5</sup>, 393; 1998<sup>6</sup>, 402), in cui si spiega che le congiunzioni restrittive e avversative esprimono una limitazione o un contrasto. A tal proposito vengono riproposti gli esempi (16) e (17) già presenti nelle edizioni precedenti. L'esempio (18) non viene riportato perché *aber* non è più inserito come congiunzione equivalente alle altre.

#### 3.1.5. La settima (2005<sup>7</sup>), ottava (2009<sup>8</sup>) e nona (2016<sup>9</sup>) edizione

Nella settima, ottava e nona edizione della grammatica Duden *aber* è trattato in un paragrafo intitolato *Adversative Konnektoren* (Duden 2005<sup>7</sup>, 1103; 2009<sup>8</sup>, 1093-1095; 2016<sup>9</sup>, 1110-1112), in uno sugli *adversative und konzessive Konjunktionen* (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635) e infine in uno dedicato alle *Abtönungspartikeln* (2005<sup>7</sup>, 587-601; 2009<sup>8</sup>, 588-595; *ivi*, 600-607). Inoltre, viene menzionato nel capitolo che tratta la *gesprochene Sprache* (2005<sup>7</sup>, 1214; 2009<sup>8</sup>, 1202; 2016<sup>9</sup>, 1218)<sup>39</sup> e in un paragrafo dove vengono illustrati i connettivi alternativi (*alternative Konnektoren*, 2005<sup>7</sup>, 1088; 2009<sup>8</sup>, 1077-1078; 2016<sup>9</sup>, 1094).

##### 3.1.5.1. Tra i connettivi avversativi

Nel paragrafo *Adversative Konnektoren*<sup>40</sup> (Duden 2005<sup>7</sup>, 1103-1105; 2009<sup>8</sup>, p. 1093-1095; 2016<sup>9</sup>, 1110-1112), *aber* è classificato sia come congiunzione sia come *Abtönungspartikel*. Come congiunzione, viene dato come sinonimo di *doch* ed è accostato ad altre parole come *sondern*, *allein*, *bloß*, *nur*, *vielmehr*. Sempre come congiunzione è menzionato il fatto che può comparire in correlazione con *zwar*. Come *Abtönungspartikel* è classificato nella categoria insieme a *doch* e *ja*. Sia come congiunzione sia come *Abtönungspartikel* *aber* è

---

<sup>39</sup> *Aber* viene anche menzionato in riferimento alla costruzione della frase complessa nel capitolo dedicato ai *Verhältnissätze* come variante stilistica rispetto a parole come *wobei* che, nella lingua parlata, vengono utilizzate con la *Verbzweitstellung*. (2005<sup>7</sup>, 1061; 2009<sup>8</sup>, 1051; 2016<sup>9</sup>, 1065)

<sup>40</sup> Nella nona edizione (2016<sup>9</sup>) si sottolinea che, mentre nello *Handbuch der deutschen Konnektoren* (Breind/Volodina/Waßner, 2014) le preposizioni non vengono considerate connettivi perché non prevedono la reggenza di un caso, nella grammatica Duden queste ultime possono svolgere il ruolo di connettivo.

definito mezzo linguistico per esprimere coesione avversativa, laddove per coesione avversativa viene data la seguente definizione:

Adversative (entgegensetzende) Kohäsion lenkt die Aufmerksamkeit des Lesers auf die Gegensätzlichkeit von Sachverhalten. (2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093; 2016<sup>9</sup>, 1110)

L'avversatività viene dunque definita come la contrapposizione tra due eventi o circostanze. Di seguito si spiega che tale contrapposizione può essere espressa a distanza più o meno breve nel testo e mettere in relazione parti di frase, frasi o porzioni di testo, e vengono proposti i seguenti esempi:

- (28) Die individuellen Lebenswege sind offener, *aber* auch unsicherer, sprunghafter und widersprüchlicher. (2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093; 2016<sup>9</sup>, 1110)<sup>41</sup>
- (29) Überall um uns sind Viren, *aber* nur wenige Menschen haben sie gesehen. (2009<sup>8</sup>, 1094; 2016<sup>9</sup>, 1111)<sup>42</sup>
- (30) Es war einmal ein Brüderchen und Schwesterchen, die hatten sich herzlich Lieb. Ihre rechte Mutter war *aber* tot [...]. (2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093-1094; 2016<sup>9</sup>, 1110)

Gli autori specificano che *aber* in frasi come (30) ha la funzione di proseguire la narrazione ed è tipico delle fiabe: viene definito *episches aber* (*ibidem*).

Infine, nell'ultimo paragrafo del capitolo dedicato ai connettori avversativi dell'ottava edizione (nella nona edizione, invece, l'argomento è stato anticipato) si fa riferimento all'uso che *aber*, così come *doch*, può assumere quale *Abtönungspartikel*. In questo caso *aber* e *doch* particelle vengono considerati omonimi di *aber* e di *doch* quali congiunzioni. La

---

<sup>41</sup> Ancora nella edizione del 2016<sup>9</sup> si specifica, con riferimento a Breind/Volodina/Waßner (2014, 513), che la connessione avversativa nella sua forma semplice può essere classificata anche come additiva (*ivi*, 1110).

<sup>42</sup> Nella settima edizione (2005<sup>7</sup>, 1104) l'esempio (29) non è presente. Al suo posto era stata proposta la seguente frase tratta da un articolo della *Zeit Online* ([https://www.zeit.de/2001/39/200139\\_siebeck\\_kolumne.xml](https://www.zeit.de/2001/39/200139_siebeck_kolumne.xml), 7.12.2019): "Wir gehören zu den Superreichen dieser Erde, *aber* unser Konsumverhalten gleicht dem Aldi-Sturm der Osis beim Fall der Mauer".

differenza tra i due usi consiste nello scopo: quando *aber* è *Abtönungspartikel* serve a mettere a fuoco la posizione del parlante. Gli autori propongono a tal proposito la seguente frase:

- (31) Achten Sie beim Einkauf *aber* auf die Qualität! (2005<sup>7</sup>, 1105; 2009<sup>8</sup>, 1095; 2016<sup>9</sup>, 1111)

#### 3.1.5.2. Tra le congiunzioni avversative e concessive

Nel capitolo dedicato alle giunzioni (*Junktionen*<sup>43</sup>, Duden 2005<sup>7</sup>, 626-640; 2009<sup>8</sup>, 619-633; 2016<sup>9</sup>, 631-643), *aber* viene elencato tra le congiunzioni avversative e concessive insieme a (*je*)*doch*, *indessen*, *wenn auch*, *sondern*, *nicht nur – sondern auch*, *nur*, *bloß*, *allein*. La congiunzione avversativa, secondo la definizione fornita, indica un contrasto tra due circostanze messe una accanto all'altra:

Adversative Konjunktionen bezeichnen zwei gegensätzliche Sachverhalte, die nebeneinander bestehen. (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)

Il resto del paragrafo è organizzato in una tabella riassuntiva in cui viene data come funzione di *aber* la creazione di un contrasto: (“Herstellung eines Gegensatzes”, 2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635). A tale dicitura viene affiancato il seguente esempio:

- (32) Es war ein interessanter, *aber* zu langer Vortrag. (2005<sup>7</sup>, 623; 2009<sup>8</sup>, 630; 2016<sup>9</sup>, 635)

La congiunzione ha qui lo scopo di delimitare la positività espressa dal primo aggettivo, come già visto anche in (28). In una nota viene indicato che, riformulando la frase come in (33a) e (33b), *aber* avrebbe funzione rispettivamente di avverbio congiunzionale

---

<sup>43</sup> Il termine “giunzione” è utilizzato anche da Weinrich (1993, 609-612, cfr. 3.8.1. del presente lavoro) ma con un'altra accezione: mentre la Duden Grammatik intende congiunzioni coordinanti (*Konjunktionen*) e subordinanti (*Subjunktionen*), Weinrich considera come giunzione fenomeni di determinazione semantica per mezzo di flessione del genitivo, frase relativa, preposizioni, avverbi e giuntori.

(*Konjunktionaladverb*<sup>44</sup>) e particella discorsiva che ha lo scopo di esprimere una sfumatura di significato (*Abtönungspartikel*):

(33a) Der Vortrag war interessant, es war *aber* zu lang. (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)

(33b) Der Vortrag war *aber* interessant! (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)

Infine, Un ultimo caso distinto dalla grammatica Duden è quello in cui *aber* è correlato con *zwar*:

(34) Es hat *zwar* die ganze Zeit geregnet, *aber* wir sind dennoch im Schwimmbad geblieben. (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)

#### 3.1.5.3. *Abtönungspartikel*

*Aber* è classificato anche come una delle *Abtönungspartikeln*<sup>45</sup> più frequenti (2005<sup>7</sup>, 598-599; 2009<sup>8</sup>, 591; 2016<sup>9</sup>, 605). Esse sono un tipo di particella che, soprattutto negli ultimi decenni, ha risvegliato un grande interesse nella linguistica tedesca e che, a differenza di quanto riportato nelle descrizioni tradizionali, non sono più considerate solo parole riempitive bensì funzionali, atte a esprimere prese di posizioni, aspettative o giudizi del parlante in riferimento all'enunciato espresso. Sintatticamente sono circoscritte al *Mittelfeld* e si trovano prima del rema, vale a dire prima dell'informazione pregnante. Le *Abtönungspartikeln* possono comparire nelle frasi dichiarative e nelle frasi imperative,

---

<sup>44</sup> Gli avverbi congiunzionali sono, sul piano funzionale, giuntori; vengono distinti dalle congiunzioni perché si comportano sintatticamente come gli avverbi, dunque non occupano il precampo o *Vorvorfeld* e non richiedono, come i subgiuntori, il verbo in ultima posizione. Nella settima, ottava e nona edizione della grammatica Duden, usi di *aber* come in (33a) vengono classificati come avverbio congiunzionale; nel capitolo dedicato a questi tipi di avverbi *aber* viene menzionato in un esempio in combinazione con *trotzdem* (ma non evidenziato) e nella tabella è classificato come avversativo, specificando tra parentesi che non è *vorfeldfähig* (Duden 2005<sup>7</sup>, 590-592; 2009<sup>8</sup>, 584-586; 2016<sup>9</sup>, 596-597).

<sup>45</sup> Nel capitolo successivo della grammatica dedicato alle *Gesprächpartikeln*, *aber* compare in combinazione con *ja*: *ja, aber* è uno *Startsignal* tramite cui si può delimitare ciò che è stato enunciato, come nel seguente esempio: “Man muss dabei auch die Kosten bedenken. – *Ja, aber* die sind ja gedeckt.” (2005<sup>7</sup>, 601-602; 2009<sup>8</sup>, 594-595; 2016<sup>9</sup>, 606-607).

alcune di esse prevalgono nel primo tipo; altre nel secondo tipo (Duden 2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 590; 2016<sup>9</sup>, 602-603). *Aber* compare soprattutto nelle frasi imperative così come *ja* e *vielleicht*, come gli autori mostrano negli esempi che seguono:

- (35) Der Vortrag war *aber* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)
- (36) Der Vortrag war *ja* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)
- (37) Der Vortrag war *vielleicht* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)

Nonostante apparentemente si tratti della stessa frase, gli autori specificano che *ja* trasmette un significato leggermente diverso rispetto a *aber* e *vielleicht*, che in questo caso possono essere praticamente considerati sinonimi. *Ja* sembra esprimere una contrapposizione più netta rispetto a quanto atteso dal parlante, che pensava di assistere a una relazione noiosa; *aber* e *vielleicht* mitigano in qualche maniera questa contrapposizione: ci si aspettava di assistere a una conferenza non così noiosa, e alla fine, con sorpresa del parlante, non lo è stato affatto.

#### 3.1.5.4. Marcatore nelle strutture operatore-scopo della lingua parlata

*Aber* viene anche brevemente citato nel capitolo dedicato alla lingua parlata (2005<sup>7</sup>, 1175-1256; 2009<sup>8</sup>, 1165-1244; 2016<sup>9</sup>, 1181-1260). In particolare, viene menzionato nel sottoparagrafo non numerato dedicato alle strutture *Operator-Skopus* (2005<sup>7</sup>, 1213-1216; 2009<sup>8</sup>, 1201-1204; 2016<sup>9</sup>, 1217-1220), un'unità linguistica della lingua parlata formata da due parti di cui la prima, l'operatore<sup>46</sup> (*Operator*), è costituita da una breve unità linguistica che ha carattere funzionale ossia "serve a chiarire come deve essere la porzione di messaggio precedente o successiva" (Ballestracci/Ravetto, 2017, 131-135); la seconda, lo scopo (*Skopus*), è invece una frase potenzialmente completa che costituisce il vero enunciato del messaggio trasmesso. Di seguito un breve esempio:

- (38) kurz und gut – wir können uns das \*abenteuer nicht leisten. (2005<sup>7</sup>, 1213; 2009<sup>8</sup>, 1201; 2016<sup>9</sup>, 1217)

---

<sup>46</sup> Per la terminologia in italiano si fa riferimento a Costa/Foschi Albert (2017), in particolare al capitolo dedicato alla sintassi della lingua tedesca parlata (cfr. Ballestracci/Ravetto 2017).

In questo esempio “kurz und gut” è l’operatore e la sua funzione è dare istruzioni su come l’ascoltatore debba intendere lo scopo, ovvero l’intera frase successiva “wir können uns das \*abenteuer nicht leisten”.

Nel paragrafo dedicato alla modalità bipartita delle strutture (*Markierung der Zweigliedrigkeit*) viene citato *aber*: una delle caratteristiche dell’operatore è il suo posizionamento all’interno del *Vorvorfeld*. Anche le congiunzioni coordinanti (tra cui *aber*) possono fungere da operatore ma, poiché occupano già il *Vorvorfeld*, vengono messe in rilievo sul piano prosodico attraverso una pausa.

#### 3.1.5.5. Tra i connettivi alternativi

*Aber* viene brevemente menzionato tra i connettivi alternativi (*alternative Konnektoren*, 2005<sup>7</sup>, 1088; 2009<sup>8</sup>, 1077-1078; 2016<sup>9</sup>, 1094-1095). Si tratta di un tipo di connessione che propone due (o più) alternative poste sullo stesso piano. La tipica congiunzione alternativa della lingua tedesca è *oder*; proprio con quest’ultima è presentata in combinazione con *aber* nel seguente esempio:

- (39) Man kann die Artischockenböden mit Kartoffelscheiben und pochierten Speckstreifen zusammenbringen. Oder mit Zwiebelscheiben, Tomatenwürfel und halbierten Sardellenfilets. *Oder aber* mit gebratenen Pfifferlingen und Eichblattsalat. (2005<sup>7</sup>, 1088; 2009<sup>8</sup>, 1078; 2016<sup>9</sup>, 1094)

### 3.2. *Grundzüge einer deutschen Grammatik*

Nei *Grundzüge einer deutschen Grammatik*<sup>47</sup> (1981) *aber* viene principalmente descritto nella parte dedicata agli *Unflektierbar*<sup>48</sup>, ossia alle classi di parole invariabili. Nello specifico, *aber* compare tra gli avverbi (*ivi*, 691) e viene classificato principalmente come congiunzione avversativa (*ivi*, 698-701). Si discute del suo valore semantico nelle relazioni congiunzionali sia di tipo avversativo (*ivi*, 782-785) sia di tipo concessivo (*ivi*, 806-807). Inoltre, *aber* viene anche indicato come uno dei mezzi linguistici tramite cui si può esprimere

---

<sup>47</sup> Da questo momento in poi *Grundzüge*.

<sup>48</sup> Insieme agli avverbi e alle congiunzioni, anche le preposizioni e le particelle vengono categorizzate come parti invariabili del discorso.

un contrasto sia nella rematizzazione (*ivi*, 751-755) sia nella tematizzazione (*ivi*, 755-759). Infine, viene illustrato come è possibile mettere in rilievo il tema di una frase tramite *aber* (*ivi*, 817-818) e, nel capitolo dedicato alla fonologia e all'intonazione, viene descritta la sua intonazione all'interno della frase (*ivi*, 891).

#### 3.2.1. Avverbio

La classe degli avverbi è la prima a essere descritta tra gli *Unflektierbar*. *Aber* viene nominato nel paragrafo in cui vengono discussi i limiti tra avverbio e congiunzione (*ivi*, 691). Partendo da Boost (1949) e dalla sua interpretazione di un componente di significato degli avverbi come *Satzverflechtung*, ossia come la messa in relazione tra frasi, nei *Grundzüge* si afferma che alcuni avverbi pronominali esercitano una “satzverflechtende semantische Funktion” sia nel *Vorfeld* sia nel *Mittelfeld* (qui chiamato *Hauptfeld*, *ibidem*); infatti, al contrario delle congiunzioni, gli avverbi sono capaci di formare un costituente sintattico (*ibidem*). A questo proposito viene nominato *aber*<sup>49</sup>, insieme a *doch* e *jedoch*, come forma omonima in cui può comparire sia come congiunzione sia come avverbio. Non sono forniti esempi con *aber*; inoltre, nelle tabelle riassuntive che si trovano alla fine del capitolo sugli avverbi (*ivi*, 692-694), in cui questi vengono classificati secondo diversi criteri (per esempio in base alle caratteristiche semantiche, alle funzioni sintattiche o pragmatiche), *aber* non compare in nessuna di queste categorizzazioni.

#### 3.2.2. Congiunzione avversativa

*Aber* trova la sua classificazione principale all'interno dei *Grundzüge* nel capitolo dedicato alle congiunzioni (*ivi*, 698-701). In primo luogo, compare come congiunzione insieme a *und* (*ivi*, 699). In secondo luogo, viene asserito che *aber*, insieme a *doch* e *jedoch*, può esprimere tramite coordinazione una connessione logica; si specifica che tale connessione può essere formulata anche tramite la subordinazione: a tal proposito, sia *aber* sia le altre congiunzioni vengono accostate in maniera contrastiva a *während* (*ivi*, 699-701). Nel paragrafo relativo alla subclassificazione delle congiunzioni, infine, *aber* viene categorizzato da un punto di vista di struttura della parola come congiunzione semplice perché formata da una sola parola (al contrario di altre congiunzioni come per esempio *obwohl*); tenendo in considerazione il

---

<sup>49</sup> Il rimando tra parentesi dopo *aber*, all'interno del testo dei *Grundzüge*, si riferisce al capitolo dedicato alle congiunzioni.



suo *Fügungswert*, ossia la sua funzione sintattica, si precisa che *aber* è una congiunzione coordinante; esaminando, invece, la semantica delle congiunzioni, la relazione avversativa viene definita come un'espressione particolare della congiunzione: *aber* è la prima a essere nominata in tal senso, insieme a *doch*, *jedoch*, *allein*, *dennoch* (*ivi*, 701).

#### 3.2.3. Contrasto tra rematizzazione e tematizzazione

Prima di discutere il ruolo semantico di *aber* nelle relazioni congiunzionali e nelle relazioni concessive, il connettivo viene brevemente menzionato nel capitolo quarto intitolato *Grundlagen*, ossia fondamenta della costruzione della frase e della posizione dei suoi elementi; in particolare, si esamina *aber* nei paragrafi dedicati alla rematizzazione (*ivi*, 751-755) e alla tematizzazione (*ivi*, 755-759).

Quando all'interno di una frase gli elementi del rema esercitano una determinata funzione pragmatica si tratta di rematizzazione comunicativo-pragmatica (*ivi*, 752); tra le diverse funzioni elencate è presente la rematizzazione contrastiva, che avviene quando da un insieme di oggetti già precedentemente menzionati, uno o più di essi vengono nuovamente ripetuti (*ibidem*). La loro posizione all'interno della frase può portare a un contrasto, come nel seguente esempio<sup>50</sup>:

- (40) (Ute und Jürgen sollen bei der Hausarbeit helfen.)  
|Bisher| hat |Ute| geholfen. (*Ivi*, 753)

Dei due elementi della frase precedente, *Ute* e *Jürgen*, viene ripreso solo il primo, creando un contrasto con il secondo. *Aber* viene introdotto all'interno dell'esempio (41) quando si illustra un'ulteriore tipologia di rematizzazione contrastiva:

---

<sup>50</sup> Nei *Grundzüge* vengono adottati i seguenti simboli:

- |...|, unità tematica conosciuta;
- |...|, nuova unità rematica;
- ||...||, unità sia tematica che rematica.

In alcuni degli esempi tratti questa grammatica è stato mantenuto il grassetto come nel testo originale. In (40) la parentesi tonda indica invece il contesto della frase nel secondo rigo.

- (41) (Ich hoffte, dass Jürgen Ute jetzt immer bei der Hausarbeit helfen würde.)  
||Aber den heutigen Abwasch|| hat wieder |Ute| erledigen müssen. Auch  
||die Treppe|| hat (nicht Jürgen, sondern) |Ute| gewischt. (*Ivi*, 754)

In (41) *aber* ha lo scopo di introdurre una contrapposizione tra *Ute* e *Jürgen*. Affinché questa tipologia di rematizzazione venga distinta dalle altre, è importante che ci sia una contrapposizione tra gli oggetti e che, antecedentemente, ci sia stata una contestuale menzione degli oggetti di cui si sta parlando, o perlomeno che la situazione sia già conosciuta a entrambi i parlanti.

Nei *Grundzüge* si parla invece di tematizzazione quando un'unità rematica, che in una frase non marcata avrebbe dovuto occupare il *Mittelfeld*, si trova nel *Vorfeld*, come in (42):

- (42) ||Am Wochenende|| ist ||in der BDR|| |ein neuer Giftmüllskandal| aufgedeckt worden. (*Ivi*, 756)

Il tema della frase è il costituente *ein neuer Giftmüllskandal*, in (42) in posizione rematica; normalmente, in una frase non marcata, il tema avrebbe dovuto occupare il *Vorfeld* (dunque la frase non marcata avrebbe dovuto essere la seguente: “Ein neuer Giftmüllskandal ist am Wochenende in der BDR aufgedeckt worden”). Nel caso dell'esempio (42) ci troviamo di fronte alla tematizzazione di elementi non tematici che introducono il testo.

Tra le varie funzioni della tematizzazione è presente anche la *Kontrastbildung*, costruzione del contrasto. Si osservi l'esempio che segue:

- (43) |Dieter| hat zwar |**ein Auto**| aber |Isolde| hat |**eine große Wohnung**|. (*Ibidem*)

In (43) vengono messi in contrapposizione *Dieter* e *Isolde* insieme agli altri costituenti, ossia *ein Auto* e *eine große Wohnung*. A differenza del contrasto visto in precedenza con la rematizzazione, qui non si parla di elementi già conosciuti e nominati, di conseguenza si tratta di un nuovo tipo di contrapposizione, definita appunto come *Kontrastbildung*; *aber*,

anche in questo caso, viene usato nell'esempio come uno degli elementi linguistici tramite cui è possibile costruire una ulteriore tipologia di contrasto<sup>51</sup>.

### 3.2.4. Nelle relazioni congiunzionali: il caso dell'avversatività

Nel capitolo 5, dedicato alla sistematizzazione delle variazioni (*Zur Systematisierung der Abwandlungen*, ivi 765-838), *aber* viene trattato nel sottocapitolo delle variazioni tra frasi connesse:

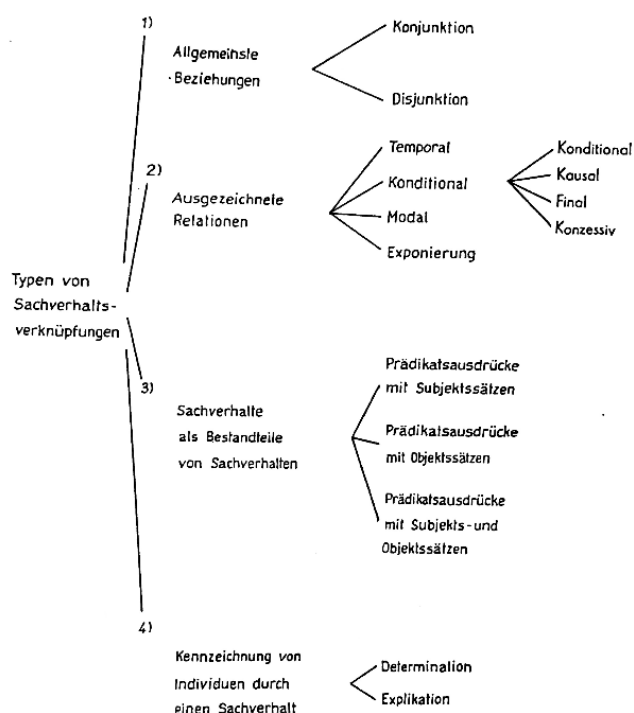


Figura 3 Suddivisione dei tipi di relazioni tra eventi nei Grundzüge (ivi, 779)

<sup>51</sup> Nel capitolo 6 "Phonologie: Intonation" la differenza tra *Kontrast* e *Kontrastbildung* viene ripresa discutendo l'esempio (43) da un punto di vista dell'intonazione, insieme ad altre frasi che mettono alla luce la differenza tra *primäre* e *sekundäre Kontrastbildung*, *assoziative* e *dissoziative Kontrastbildung*. *Aber* è presente nell'esempio illustrativo della *primäre Kontrastbildung* (// /in **berlin** // /kannst du das **machen**/ // //in **leipzig** // *aber nicht*//); tuttavia, in questo caso la costruzione del contrasto si basa principalmente sull'utilizzo del tono e sulla distribuzione dell'informazione all'interno dei campi sintattici (ivi, 883-885).

Nella figura 3 è riportata la suddivisione dei quattro tipi di relazioni tra frasi; in particolare si parla di relazioni tra eventi. *Aber* viene discusso nel tipo di relazione 1 e 2. Nel presente paragrafo si discute del suo valore semantico come congiunzione.

La relazione congiunzionale è il tipo di relazione più semplice e la sua congiunzione universale è *und*. Una specificazione del tipo di relazione, sebbene ancora molto generica, è la avversativa, che vede due eventi o circostanze *p* e *q* che si trovano in contrasto tra loro. Le relazioni avversative servono a descrivere questo tipo di frasi, risultanti in *p'* e *q'*: il *Verknüpfungszeichen* più importante nelle relazioni avversative è *aber*. Da un punto di vista sintattico, *aber* non può mai occupare da sola la posizione prima del verbo finito nella prima delle frasi connesse; nella seconda frase connessa, invece, denominata *q'*, *aber* può spostarsi sia prima che dopo il verbo, come nei seguenti esempi:

(44) Peter hat geangelt, *aber* er hatte keinen Erfolg.

(45) Peter hat geangelt, er hatte *aber* keinen Erfolg.

(*Ivi*, 783)

Inoltre, l'evento contenuto in *q'* può essere messo in rilievo tramite *zwar*:

(46) Peter hat *zwar* geangelt, *aber* er hatte keinen Erfolg. (*Ibidem*)

L'uso di *aber* determina, al contrario di *und*, una aspettativa nei confronti di *q'*. Si osservino le seguenti strutture contenenti *aber*:

- “nicht *p'*, *aber q'*”: l'evento che ci si aspetta da *p* non accadrà e sarà sostituito da un evento *q*, rappresentante un'aspettativa disattesa;
- “*p'*, *aber nicht q'*”: in questo caso, l'aspettativa è stata disattesa solo in parte;
- “nicht *p'*, *aber auch nicht q'*”: si tratta di un'aspettativa disattesa per cui non è stata trovata una soluzione alternativa;
- “*p'*, *aber q'*”: può significare che con *p* deve essere presa in considerazione anche una circostanza *q* inaspettata, oppure che una circostanza inaspettata diventa accettabile tramite un'altra; infine, che è necessario un evento *q* affinché l'aspettativa di *p* possa essere realizzata (*ibidem*).

Un contrasto semplice si instaura invece tramite la subordinazione, in particolare tramite l'utilizzo di *während*, come nel seguente esempio:

(47) Peter ist der bessere Taktiker, und (*aber*) Paul ist der bessere Stratege.

(48) Während Peter der bessere Taktiker ist, ist Paul der bessere Stratege.  
(*Ibidem*)

In (49) e (50), inoltre, vengono messi sullo stesso piano *anstatt* e *aber*<sup>52</sup>:

(49) Peter besucht seine Tante nicht, *aber* er geht angeln.

(50) *Anstatt* daß Peter seine Tante besucht, geht er angeln.  
(*Ibidem*)

Quando nella prima frase viene negato un evento *p*, laddove questo è un evento auspicato dal parlante, e nella seconda frase viene messo in rilievo un evento *q*, tramite la subordinazione della prima frase con *anstatt dass* (che sostituisce la negazione) è possibile riformulare questo tipo di relazione congiunzionale.

### 3.2.5. Nelle relazioni concessive

In questo paragrafo, *aber* viene nominato tra le relazioni concessive, classificate nel punto due dello schema in figura 3 tra le *Ausgezeichnete Relationen* (*ivi*, 785).

Nelle relazioni di tipo concessivo, a un evento *p* segue un evento *q*, laddove, in base all'esperienza del parlante o alla sua prospettiva, avrebbe dovuto esserci un *Neg (q)*. Quando a *p* segue un evento *q* invece che un evento *Neg (q)* siamo in presenza di una relazione concessiva (*ivi*, 806-807). Si osservi il seguente esempio:

(51) Der Nachbarn hatte viel Arbeit; trotzdem half er uns. (*Ivi*, 807)

---

<sup>52</sup> Anche in Eisenberg (2004<sup>2</sup>) *statt* viene inserito nello stesso gruppo di congiunzioni contenente *aber*.

L'evento *p* indica che il vicino aveva molto da fare, quindi l'evento *Neg (q)* che ci si aspetta è che il vicino non potrà prestare aiuto. Tramite *trotzdem* si collega a *p*, invece, l'evento *q*, andando contro le aspettative dell'evento *p*.

Tra le diverse congiunzioni che possono esprimere tale tipo di relazioni compare anche *aber*. In questo caso, l'espressione di una relazione concessiva tramite un elemento coordinativo può essere classificata come un caso speciale di relazione avversativa:

Insbesondere die zuletzt genannten Elemente weisen darauf hin, daß der koordinative Ausdruck eines Konzessivverhältnisses ein spezieller Fall der adversativen Verknüpfung innerhalb der Konjunktion ist. (*Ibidem*)

Nello specifico, *aber* si differenzia dagli altri elementi da un punto di vista sintattico, in quanto nella principale non può occupare la posizione prima del verbo finito, ovvero non può formare un costituente. Ciò non vale invece con *doch* e *jedoch* (*ibidem*). L'unico esempio fornito con *aber* nel testo è una riformulazione dell'esempio (52) in relazione con *zwar*:

(52) Der Nachbarn hatte zwar viel Arbeit, *aber* er half uns. (*Ibidem*)

#### 3.2.6. *Aber* come mezzo per mettere in rilievo il tema della frase

Nei *Grundzüge* *aber* viene descritto anche come uno dei mezzi linguistici tramite cui è possibile mettere in rilievo alcuni elementi all'interno della frase. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

(53) Der Großvater *aber* hat lange geschwiegen. (*Ivi*, 817)

Tramite *aber* in *Nacherstposition* è possibile mettere in rilievo l'elemento che lo precede, ossia in questo caso *Großvater*, il tema della frase.

#### 3.2.7. L'intonazione in frasi contenenti *aber*

Nel capitolo sei dei *Grundzüge* è presente un'ultima parte in cui si illustra l'intonazione di *aber* quando si trova tra due frasi. L'informazione in frasi dichiarative può essere suddivisa nella seguente maniera: SI – PI, ovvero informazione secondaria (*sekundäre*

*Informationseinheit*) e informazione primaria (*primäre Informationseinheit*), oppure PI – PI. Si prendano in considerazione i seguenti esempi<sup>53</sup>, ognuno rappresentativo della tipologia di suddivisione appena menzionata:

(54a) // – ich wollte mit ihm sprechen // \ *aber* er war nicht da //

(54b) // \ ich wollte mit ihm sprechen // \ *aber* er war nicht da //

(*Ivi*, 891)

Mentre in (54a) la prima frase con struttura SI – PI, sebbene da un punto di vista grammaticale sia una principale e dunque indipendente, non potrebbe stare da sola perché il tipo di tono utilizzato all’inizio, ovvero ‘–’, richiede una continuazione. In (54b), invece, il tono ‘\’ conferisce più peso alla prima unità frasale, che potrebbe essere pronunciata come unità indipendente (*ivi*, 891). Il tipo di tono utilizzato non fa altro che confermare il tipo di relazione che intercorre fra le due frasi.

L’intonazione di *aber* viene esaminata anche in frasi di tipo esortativo: mentre viene specificato che non è possibile utilizzare *aber* per connettere due domande (“zusammengesetzte Fragesätze mit *aber* sind nicht möglich”, *ivi*, 892), è possibile connettere frasi contenenti esortazioni ma con alcune restrizioni:

(55a) // \ **setz** dich // \ *aber* wasch dir erst die **hände** //

(55b) /\ du kannst dich zwar **setzen** /\ *aber* du musst dir erst die **hände** waschen //

(*Ibidem*)

Ancora una volta, come nel paragrafo 3.2.5., viene messo in rilievo l’uso concessivo di *aber*: due frasi di tipo esortativo PI – PI<sup>54</sup> possono essere collegate tramite *aber* ma avranno una connotazione di tipo concessivo o condizionale:

---

<sup>53</sup> Sempre nei *Grundzüge* vengono adottati i seguenti segni per rappresentare la trascrizione dell’intonazione (*ivi*, 25, 844-848): 1 a) \ (kontinuerlich fallend), b) ^ (steigend-fallend); 2 a) / (kontinuerlich steigend), b) v (fallend-steigend); 3 (gleichbleibend).

<sup>54</sup> La grammatica specifica che quando ci sono due unità informative possono esprimere esortazioni solo frasi con suddivisione PI – PI.

Die Beziehung zwischen den beiden Sätzen erhält eine konzessive oder eine konditionale Konnotation. (*Ibidem*)

### 3.3. *Grundriss der deutschen Grammatik – Band 2: Der Satz* di Peter Eisenberg

Nel *Grundriss der deutschen Grammatik – Band 2: Der Satz*<sup>55</sup> di Peter Eisenberg (1999) *aber* viene descritto nel capitolo dedicato alle preposizioni e alle congiunzioni (*ivi*, 188-204) e in quello sugli avverbi e sulle particelle (*ivi*, 205-230).

#### 3.3.1. Congiunzione coordinante

Nel capitolo del *Grundriss* dedicato alle preposizioni e alle congiunzioni, *aber* viene classificato tra le congiunzioni coordinanti, qui definite quali mezzi che sul piano formale pongono uno accanto all'altro unità sintattiche e sul piano semantico esprimono alternative, contrasti e paragoni tra entità dello stesso tipo:

Koordinierende Konjunktionen stellen syntaktische Einheiten nebeneinander. Semantisch bringen sie Entitäten vergleichbarer Art als Zusammenfassung, als Alternativen, als Gegensätze oder im Vergleich ins Spiel. (*Ivi*, 202)

Eisenberg specifica in un altro punto<sup>56</sup> (*ivi*, 368) che il concetto di congiunzione coordinante è largamente consolidato nelle descrizioni grammaticali in riferimento a *und* e *oder*, viene poi esteso anche a *aber* e *sondern*, lasciando sottintendere che forse il ruolo coordinante rivestito da queste ultime è ancora da chiarire.

A ogni congiunzione viene attribuito un determinato comportamento da cui risulta la difficoltà a riunire più congiunzioni in una stessa classe. Ciononostante, viene proposta una suddivisione in quattro gruppi:

- a. und, oder, aber, sondern
- b. sowohl als auch, weder noch

---

<sup>55</sup> Da qui in poi *Grundriss*.

<sup>56</sup> In questo capitolo, nella parte dedicata alla congiunzione *und*, si dice che anche *aber* è una congiunzione produttiva, con cui è possibile costruire alcune forme binomiali come per esempio: “rot aber tot”. (*Ivi*, 376)



- c. nicht nur sondern auch
- d. als, wie

*Aber* è contenuto nel primo ed è accostato a *und*, *oder*, *sondern*, *denn*. Una sua prima caratteristica viene fornita in contrasto con *und* e *oder*: mentre questi ultimi possono ripetersi più di una volta all'interno della stessa frase, *aber* può comparire solo una volta e connettere solo due unità. A seguire, viene indicato che *aber* è una congiunzione molto flessibile e che può collegare diversi tipi di costituenti, quali gruppi infinitivi, verbi, avverbi e nomi. Fino a questo punto della descrizione, *aber* non viene designata quale congiunzione di tipo avversativo. Solo quando si parla di *sondern*, definito come “die zweite adversative Konjunktion” (ivi, 203), è possibile desumere che *aber* venga considerata congiunzione avversativa. Inoltre, secondo Eisenberg, *sondern* e *aber*, possono essere in alcuni casi sostituibili; in altri, invece, uno esclude l'altro.

Per illustrare quanto appena descritto, vengono proposti i seguenti esempi:

- (56a) Helga *und* Renate gewinnen.
  - (56b) Helga *oder* Renate gewinnt.
  - (56c) Nicht Helga *aber* Renate gewinnt.
  - (56d) Nicht Helga, *sondern* Renate gewinnt.
- (Ivi, 203)

Vengono poi illustrate similitudini e differenze tra le varie congiunzioni: in generale *aber* è contrapposto insieme a *oder* e *sondern* a *und* e assimilato soprattutto a *sondern*. Sono comuni a tutti e tre due peculiarità: la prima contrappone *aber*, *sondern* e *oder* a *und* e riguarda il fatto che nel momento in cui le congiunzioni coordinano tra di loro due strutture linguistiche che nel complesso formano il soggetto, solo *und* richiede il plurale del verbo finito. La seconda caratteristica contrappone *aber* e *sondern* a *oder*: tutti e tre indicano un'alternativa, ma mentre *oder* non specifica quale delle due alternative verrà a verificarsi, *sondern* e *aber*, anche grazie all'utilizzo della negazione, la esplicitano. Più precisamente, nel caso di “Helga *oder* Renate gewinnt” l'interprete non è in grado di stabilire chi tra Helga e Renate vincerà. Nel caso di “Nicht Helga *aber/sondern* Renate gewinnt” viene specificata invece la vincitrice. Dalla descrizione emerge che *aber* e *sondern* in questo caso possono essere

interscambiabili tra loro sebbene i due esempi non siano completamente identici, come mette in evidenza il fatto che nell'esempio con *sondern* è presente anche una virgola. Che esista una differenza semantica tra *sondern* e *aber* viene messo in rilievo negli esercizi presenti alla fine del volume:

Über den semantischen Unterschied zwischen den adversativen Konjunktionen **aber** und **sondern** war lange Zeit nicht viel mehr bekannt, als daß **sondern** nur nach Sätzen mit einem Negationselement stehen kann:

- (I) a. Karl ist nicht klug, **aber/sondern** gefräßig  
b. Karl ist klug, **aber/\*sondern** gefräßig

Worin besteht der Bedeutungsunterschied zwischen **aber** und **sondern**?

Vergleichen Sie Sätze der folgenden Art:

- (II) a. Karl säuft nicht, **aber/sondern** er trinkt  
b. Emma liest kein Buch, **aber/sondern** den Spiegel  
c. Emma und Karl werden kaum zusammenziehen, **aber/sondern** sich ab und zu treffen  
d. Das Barometer steigt nicht, **aber/sondern** es fällt

Warum ist IId mit **aber** semantisch schwerer interpretierbar als mit **sondern**?

(Ivi, 425)

Come sottolinea la citazione sopra riportata, Eisenberg riconosce che *aber* in molti degli esempi proposti è più difficilmente interpretabile. Nella soluzione all'esercizio (ivi, 470) spiega che come per la maggior parte delle congiunzioni coordinanti, anche *aber* e *sondern* devono contenere nei loro congiunti<sup>57</sup> elementi contrastanti<sup>58</sup>: in IId, per esempio, *trinken* viene messo in contrasto con *säufen*, che è una forma diversa della stessa azione. Se i due congiunti in IId vengono collegati tramite *aber*, la validità della prima parte viene delimitata

---

<sup>57</sup> Con il termine 'congiunto' in questo lavoro ci si riferisce ai segni linguistici messi in relazione dal connettivo. Il termine viene adottato come traduzione del tedesco *Konjunkt*, a sua volta derivante da *Konjunktur*, tradotto in Blühdorn/Foschi Albert (2014) come 'congiuntore' (cfr. nota 3).

<sup>58</sup> Nel paragrafo 12.2. della grammatica (ivi, 369-377), in cui viene discusso il ruolo coordinante di *und*, Eisenberg, citando Lang (1977), chiarisce che i congiunti di *und* se semanticamente affini e simili sono *kontrastfähig*, ossia capaci di creare un contrasto in quanto i loro significati si influenzano a vicenda (ivi, 370).

dalla seconda: se la frase “Karl säuft nicht” rimane vera, con la seconda frase connessa da *aber* l’azione viene delimitata e mitigata. Con *aber* viene messo in risalto ciò che di comune hanno gli elementi posti in contrasto. Con *sondern*, invece, la validità del primo congiunto viene corretta dal secondo<sup>59</sup>.

#### 3.3.2. *Abtönungspartikel*

*Aber* è trattato nuovamente da Eisenberg nel capitolo intitolato *Adverb, Adverbial und Partikeln*, (*ivi*, 205-230) in cui viene preso in esame il suo uso come particella, in particolar modo come *Abtönungspartikel*. La definizione procede partendo dal seguente esempio:

(57) Du bist *aber* gewachsen. (*Ivi*, 207)

Eisenberg argomenta che in (57) *aber* non ha il suo significato lessicale; inoltre non ha né la funzione di congiunzione né occupa la sua tipica posizione all’interno della frase, ragione per cui deve essere classificato in un altro modo: la scelta cade sulla categoria particelle<sup>60</sup>. Tuttavia, ci si pone la questione in queste pagine (*ivi*, 207-209) su come debbano essere categorizzate le particelle. A tal proposito, Eisenberg asserisce che da un lato, grammatiche come i *Grundzüge* (1984), Helbig/Buscha (1998) e Duden (1998) propongono di mettere le particelle al fianco delle altre classi di parole invariabili; dall’altro, Altmann (1976), Krisonosov (1977), Weydt (1977) suggeriscono una visione centralizzata: ciò significa da un punto di vista terminologico che gli avverbi diventano ‘particelle avverbiali’ e le congiunzioni ‘particelle congiunzionali’. Da ciò ne deriva che sia le *Fokuspartikeln* sia le *Abtönungspartikeln* saranno poste sullo stesso piano delle altre classi di parole. Nel *Grundriss* viene invece proposta una soluzione alternativa: poiché queste particelle derivano dagli avverbi, dalle congiunzioni e dalle preposizioni, è possibile categorizzarle in una sottoclasse di ciascuna di esse. *Aber* come *Abtönungspartikel* viene dunque categorizzata come una sottoclasse delle congiunzioni; questa tipologia di particella viene definita nel seguente modo:

---

<sup>59</sup> Le peculiarità semantiche trasmesse da *aber* in contesti come in molti degli esempi sopra forniti verranno discusse più avanti (per esempio per la combinazione con *sondern* cfr. 3.10.1.1.).

<sup>60</sup> Categoria definita con il termine *Restklasse* o *Restkategorie* che, in quanto tale, non sarà omogenea (*ivi*, 227).

Ihre Funktion wird im allgemeinen darin gesehen, den Inhalt des Satzes, dem sie nebengeordnet sind, auf die Sprechsituation zu beziehen. (*Ivi*, 230)

Il loro scopo è raccordare il contenuto della frase alla situazione comunicativa<sup>61</sup>. Mentre altre particelle, come *denn* oppure *eigentlich*, compaiono solo nelle domande, *aber*, insieme a *nämlich* e *immerhin*, compaiono nelle frasi dichiarative. Con *aber* viene mostrato un singolo esempio insieme ad altre particelle:

(58) Karl hat vielleicht/*aber*/erst große Sprüche gemacht. (*Ivi*, 230)

In (58) *aber*, insieme alle altre particelle *vielleicht* ed *erst*, si trova dopo il verbo *hat* e ha lo scopo di mostrare che la qualità attribuita a Karl, quella di fare inutili discorsi, è alta. Nello specifico, queste particelle sono *Stärkeindikatoren*, che servono a rafforzare quanto enunciato nella frase dichiarativa.

#### 3.4. *Deutsche Sprache* di Ulrich Engel

Nella grammatica *Deutsche Sprache* di Ulrich Engel *aber* viene trattato nel capitolo dedicato agli organizzatori testuali (1996, 89-90), nel paragrafo sulle *Abtönungspartikeln* (*ivi*, 231-232) e in quello sui congiuntori avversativi (*adversative Konjunktoren*, *ivi*, 740-741). Infine, viene discussa la sua funzione coordinante nel capitolo sulla coordinazione (*ivi*, 797-803).

##### 3.4.1. Organizzatore testuale

Nel capitolo che tratta della connessione all'interno del testo (*ivi*, 80-102), *aber* viene descritto nel paragrafo dedicato agli organizzatori testuali (*Textorganisatoren*, *ivi*, 89-90) e viene classificato in quanto tale.

Al contrario delle forme deittiche (*Verweisformen*, *ivi*, 81-89), elementi linguistici (come ad esempio pronomi, avverbi o determinativi) che fanno riferimento ad altri elementi all'interno del testo, gli organizzatori testuali hanno un significato proprio e connettono gli elementi del testo rendendolo un *unicum*. Non fanno riferimento, come le forme deittiche,

---

<sup>61</sup> A tal proposito, Eisenberg cita anche Weydt: le particelle comunicano “die Stellung des Sprechers zum Gesagten” (1969, 61).

ad altri elementi del testo, ma allo stesso tempo necessitano di un contesto (*ivi*, 89): quando quest'ultimo precede l'organizzatore testuale si parla di connessione a sinistra (*linkskonnex*)<sup>62</sup>; si determina invece una connessione a destra (*rechtskonnex*) quando il contesto si trova dopo l'organizzatore testuale. Un ultimo caso, invece, richiede un contesto sia prima che dopo (*ambikonnex*).

Gli organizzatori testuali non costituiscono di per sé una classe di parole, dunque gli elementi che vengono classificati come tali provengono da altre classi di parole, prima tra tutte le particelle. *Aber*, categorizzato sia come congiunzione sia come *Abtönungspartikel* in base alla posizione che occupa all'interno della frase (*ivi*, 89), richiede il contesto a sinistra e caratterizza un evento (o parte di esso) come contrastante (*gegensätzlich*)<sup>63</sup> con l'affermazione che lo precede o con l'aspettativa del parlante. Tale funzione viene illustrata dagli esempi che seguono:

(59a) Das ist ein großzügiges Angebot. *Aber* ich kann es nicht annehmen.

(59b) Das ist ein großzügiges Angebot. Ich kann es *aber* nicht annehmen.

(*Ibidem*)

La quarta edizione della grammatica presenta alcune variazioni riguardo a questa classificazione: si precisa che *aber* in parte richiede il contesto a sinistra ma che può anche essere richiesto dopo. Gli esempi sono stati sostituiti con i seguenti:

(60) Mir leuchtet dein Vorschlag ein. *Aber* die Anderen werden ihn ablehnen.

(61) Ist das *aber* schön!

(2004<sup>4</sup>, 25)

---

<sup>62</sup> Un esempio di *linkskonnex* viene mostrato in un esempio con *nämlich*: "Sie ist *nämlich* meine Lieblingskusine" (*ivi*, 89). Secondo Engel, questa frase non avrebbe senso o sarebbe incomprensibile senza un contesto antecedente che espliciti il nesso causativo ("ich hätte sie sehr gerne mal wiedergesehen", *ibidem*).

<sup>63</sup> "Ähnlich wie *aber* signalisiert der Textorganisator *doch* einen Gegensatz zum Inhalt der Voräußerung". (*Ivi*, 90)

### 3.4.2. *Abtönungspartikel*

Nel capitolo<sup>64</sup> in cui vengono discussi i complementi di stima (*existimatorische Angaben*, *ivi*, 226-239), *aber* viene classificato come *Abtönungspartikel*<sup>65</sup>. Questa tipologia di particella si orienta sulla componente illocutiva della frase: non modifica totalmente la direzione del discorso ma permette di modificarlo, in maniera più o meno influente, oppure di rafforzare o al contrario di modificare il tono della frase (*ivi*, 232). Con *aber* si esprime sorpresa o stupore su una circostanza; viene utilizzato maggiormente nelle esclamazioni e si trova (non accentato) sempre nel *Mittelfeld*, come mostrato nei seguenti esempi:

(62) Der hat *aber* einen Bart!

(63) Ist das *aber* kalt!

(*Ibidem*)

Infine, in questo breve paragrafo si specifica che l'uso di *aber* come *Abtönungspartikel* non deve essere confuso con l'uso di *aber* come congiunzione (cfr. 3.4.3.) e come particella avversativa. Quest'ultimo uso, in realtà, non viene specificato in nessuna parte della grammatica, se non nel seguente esempio, sempre presente nel paragrafo in esame:

(64) Ich habe das *aber* nicht gemerkt. (*Ibidem*)

Nella quarta edizione della grammatica il termine *Abtönungspartikel* viene sostituito con *Abtönungsangaben* e gli esempi sono sostituiti con i seguenti:

(65) Der hat *aber* einen Bart!

(66) Ist das *aber* gemütlich hier!

(67) Das dauert *aber*!

(68) War das *aber* eine Überraschung!

---

<sup>64</sup> Le *Abtönungspartikeln* vengono anche menzionate nel capitolo sulle particelle (*ivi*, 774-775). Dato che secondo la grammatica fungono da complemento, l'autore ha preferito inserire la loro descrizione completa nel capitolo sui complementi di stima, fornendo nel paragrafo citato solo una lista di particelle.

<sup>65</sup> Nello specifico *aber* viene collocato tra gli *Abtönungselemente*, una delle sottoclassi dei complementi di stima (*ivi*, 227).

- (69) Ist der *aber* naiv!  
(2004<sup>4</sup>, 129)

Nel capitolo sulle particelle, invece, ritorna il termine *Abtönungspartikel* (ivi, 442) e l'autore specifica che queste parole costituiscono le *Abtönungsangaben*.

### 3.4.3. Congiuntore avversativo

Nel capitolo *Partikeln* (ivi, 689-776), termine con cui si intendono tutte le parole invariabili che non hanno flessione (ivi, 689), *aber* viene classificato come congiuntore (*Konjunktör*).

I congiuntori collegano elementi dello stesso tipo e dello stesso grado: due frasi, due sintagmi, due attributi, due parole singole oppure due parti di parole (ivi, 738). Tuttavia, ciò non è comune a tutti i congiuntori: *denn*, ad esempio, può connettere solo frasi. Comune a tutti, invece, è il fatto che quando si trovano a inizio frase non cambiano la posizione delle parole (*ibidem*).

Da un punto di vista sintattico, *aber*, così come *jedoch*, *nämlich*, e *und zwar*, sono in grado di connettere qualsiasi elemento tranne parti di parole (*Wortteilen*). Da una prospettiva semantica, invece, *aber* viene classificato come avversativo in quanto segnala un contrasto (ivi, 740). Tale contrasto non implica che gli elementi della frase si escludano tra loro, bensì che in qualche maniera rimangono ancora compatibili, come illustrato nei seguenti esempi:

- (70) Er hat einen komischen Hut, *aber* er trägt ihn mit Würde.  
(71) Sie war streng, *aber* gerecht.  
(72) Ein keineswegs kleiner, *aber* irgendwie unansehnlicher Besucher.  
(Ivi, 740)

Da (70) a (72) emerge che il contrasto viene moderato tramite *aber* e che la frase che introduce equivale a una limitazione della prima parte (*ibidem*). L'attenuazione del contrasto può essere ulteriormente evidenziata sia tramite *zwar* che *wohl*: in combinazione con queste particelle la relazione avversativa diviene una relazione concessiva, poiché il contrasto che è alla base della frase non è efficace. A scopo esemplificativo vengono forniti i seguenti esempi:

(73) Sie war *zwar* streng, *aber* (*doch*) gerecht.

(74) Dieser Zug ist *zwar* nicht allzu schnell, *wohl aber* einer der bequemsten.  
(*Ibidem*)

Un altro uso di *aber* riguarda invece la possibilità di eliminare un elemento della prima frase ripetuto nella seconda, come nel seguente esempio:

(75) Die Alten tranken meist Wein, *aber* die Jungen Bier oder Limonade. (*Ibidem*)

Per non essere ripetuto, l'elemento da omettere deve essere esattamente lo stesso in entrambe, altrimenti non è possibile escluderlo, come mostrato in (76a):

(76a) Das Restaurant liegt günstig, *aber* die Küche ist nicht zu empfehlen. (*Ibidem*)

Quando *aber* collega due coordinate aventi lo stesso soggetto, laddove quest'ultimo si trova a inizio frase, il soggetto della seconda frase può non essere ripetuto e *aber* si trova subito dopo il verbo finito della seconda frase:

(76b) Das Restaurant liegt günstig, ist *aber* nur für Kaffee und Kuchen zu empfehlen. (*Ibidem*)

Allo stesso modo, quando *aber* collega due frasi subordinate aventi lo stesso soggetto, quest'ultimo può non essere ripetuto:

(77) Ich finde, daß er fleißig, *aber* einfach zu genug begabt ist.

(78) Man lernte Frau Huber kennen, die *zwar* neugierig, *aber* an einem Informationsbesuch überhaupt nicht interessiert war.  
(*Ibidem*)

Su *aber*, infine, vengono date le seguenti indicazioni in base a un confronto con i congiuntori *allein*, *d.h.*, *doch*, *jedoch*, *nur*, *sondern*, *vielmehr* (*ivi*, 741):



- a) *allein*, *doch* e *jedoch* appartengono a un linguaggio più formale. *Doch* e *jedoch* hanno lo stesso significato di *aber* (*bedeutungsgleich*), mentre *allein* rispetto agli altri, da un punto di vista sintattico, può connettere solo frasi;
- b) *d.h.* e *vielmehr* non indicano tanto un contrasto quanto più una correzione, un miglioramento su quanto detto;
- c) *nur* appartiene alla lingua parlata e indica un contrasto molto debole, una riserva;
- d) *sondern* rappresenta un caso particolare: può essere sostituito con *aber* quando l'elemento che lo precede viene negato e il contrasto che è in atto è di tipo esclusivo, ovvero un elemento esclude l'altro.

Nella nuova edizione della grammatica di Engel il capitolo dedicato alla coordinazione viene eliminato e le informazioni a riguardo vengono inserite nella parte sui congiuntori appena discussa. *Aber* collega frasi secondarie, costruzioni infinitive, sintagmi e parole. A ognuno di essi l'autore dedica un esempio:

- (79) Sie haben sich für die Erklärung ausgesprochen, *aber* das haben Sie längst vergessen.
- (80) Kuno, der schwer krank war, *aber* reden konnte.
- (81) die Absicht, ihn zu warnen, *aber* ihn nicht zu kränken.
- (82) Wir haben keinen Läufer, *aber* einen Springer gefunden.
- (83) ein kleiner, *aber* bedeutsamer Unterschied.  
(2004<sup>4</sup>, 427)

Anche riguardo alla combinazione con *zwar* la trattazione viene molto ridotta, in quanto si afferma solamente che serve a mitigare il contrasto che veicola *aber*, senza fare più riferimento al suo valore concessivo:

- (83a) Ein *zwar* kleiner, *aber* bedeutsamer Unterschied. (*Ibidem*)

Anche il caso in cui *aber* viene impiegato per ridurre le ripetizioni tra frasi viene ridotto al seguente esempio, in cui la sua posizione viene spostata nel *Mittelfeld*:

- (79a) Sie haben sich für die Erklärung ausgesprochen, haben das *aber* längst vergessen. (*Ibidem*)

Le informazioni che riguardano le occorrenze con altri congiuntori avversativi, anche se in forma più didascalica, vengono invece mantenute. L'unico cambiamento riguarda *nur*: mentre nelle prime edizioni è riferito alla lingua parlata, nell'ultima viene indicato meramente come avversativo debole (*schwach adversativ*).

#### 3.4.4. Funzione coordinante

Nel capitolo intitolato *Häufung*, ovvero coordinazione (“unter Häufung verstehen wir das Nebeneinandervorkommen gleichartiger und gleichrangiger Elemente [...] in anderen Grammatiken als Reihung, Nebenordnung oder Koordination bezeichnet”, *ivi*, 794), vengono descritte a più riprese le funzioni coordinative di *aber* e di altri congiuntori avversativi. I congiuntori sono i primi a essere considerati come particelle coordinative: quando svolgono tale funzione vengono denominati elementi congiuntivi (*konjunktive Elemente*, *ivi*, 797) e quando la coordinazione avviene tramite questi ultimi prende il nome di *Partikelsyndese* (sindeto mediante particelle).

*Aber* compare in combinazione con *zwar* nei seguenti esempi per mostrare la posizione di elementi congiuntivi formati da una coppia di congiuntori. Entrambi possono trovarsi sia a inizio frase sia all'interno di essa:

- (84a) *Zwar* paßt alles zusammen, *aber* es gefällt mir nicht.  
(84b) *Zwar* paßt alles zusammen, es gefällt mir *aber* nicht.  
(84c) Alles paßt *zwar* zusammen, *aber* es gefällt mir nicht.  
(84d) Alles paßt *zwar* zusammen, es gefällt mir *aber* nicht.  
(*Ibidem*)

Dopo tali premesse segue il paragrafo che illustra la connessione tra frasi (*Häufung von Sätzen*, *ivi*, 799-800). In primo luogo, si commenta *aber* in relazione alla punteggiatura, come facente parte di quel gruppo di congiuntori che, a eccezione di *oder*, *und*, e *bzw.*, richiedono una virgola per separarli dalla frase precedente. A illustrazione viene fornito il seguente esempio:

- (85) Man hatte eine sinnvolle Regelung des Arbeitsrechts bezweckt, *aber* dies war der Auftakt zu neuen Unruhen. (*Ibidem*)

Ulteriori informazioni su *aber* come elemento congiuntivo vengono fornite nel capitolo relativo alla connessione di unità più piccole (*Häufung kleinerer Einheiten*, *ivi*, 800-805). *Aber*, *doch* e *jedoch*, in quanto congiuntori avversativi, di norma non possono essere usati come elementi congiuntivi tranne nei seguenti casi:

(i) in combinazione con *auch*:

- (86) Wir haben Fachleute, *aber auch* Faulenzer getroffen. (*Ivi*, 800)

(ii) quando l'elemento della prima frase viene negato:

- (87) Es meldet sich keine Fachleute, *aber* Faulenzer. (*Ibidem*)

In combinazione con *zwar*<sup>66</sup> può, inoltre, svolgere la sua funzione giuntiva se gli elementi a cui si riferiscono sono in contrasto tra loro, come l'autore esemplifica nelle seguenti frasi:

- (88) Es kamen *zwar* keine Magistratsmitglieder, *aber* zwei Gewerkschaftsfunktionäre.

- (89) Es meldeten sich zwei Textiltechniker, *aber* keine Kunstexperten.  
(*Ibidem*)

Le caratteristiche congiuntive di *aber* vengono approfondite nel paragrafo sulla coordinazione di elementi determinanti (*Häufung bestimmender Elemente*). Nello specifico, *aber* si trova:

(i) tra gli elementi predicativi, il cui scopo è precisare ulteriormente gli eventi che congiungono; *aber* viene utilizzato per delimitare la situazione:

- (90) Sie wohnte in einer Stadt, *aber* am Waldrand. (*Ivi*, 801)

---

<sup>66</sup> La combinazione *zwar – aber* viene nominata anche nel paragrafo *Wortbildungsmittel*, dove riveste un ruolo coordinante tra composti nominali: “*zwar* Neben-, *aber auch* Hauptrollen” (*ivi*, 803).

(ii) tra gli elementi caratterizzanti, il cui scopo è precisare ulteriormente la quantità o le proprietà dell'oggetto di cui si parla. Tra tali elementi bisogna distinguere gli attributi che si trovano nel *Vorfeld* e quelli che si trovano nel *Nachfeld* del nome. Da un lato, i primi sono costituiti principalmente da sintagmi aggettivali, coordinabili con elementi congiuntivi. Nello specifico, quando vengono connessi da congiuntori avversativi tra cui *aber*, *doch* e *jedoch*, i due aggettivi sono messi in contrasto tra loro, come mostrato nei seguenti esempi contenente *aber*:

(91) Ein tüchtiger, *aber* ständig mißgelaunter Chef.

(92) Nicht Oscars, *aber* seiner Mutter Haus.

(*Ibidem*)

Dall'altro, gli attributi rimanenti possono occupare il *Nachfeld* del nome. Normalmente vengono impiegati elementi congiuntivi tra cui *bzw.*, *oder* o *sowie*; raramente, quando si vuole esprimere un contrasto semantico, possono venire utilizzati i congiuntori avversativi visti sopra. Si specifica tramite il seguente esempio che in tale posizione sintattica è frequente la combinazione *aber auch*:

(93) Die Erwerbung meines Vaters, *aber auch* seines Halbbruders. (*Ivi*, 802)

Inoltre, si specifica che *aber*, *doch* e *jedoch* possono collegare aggiunti<sup>67</sup> (*Adjunkte*):

(94) Karl Merkle als Versicherungsagent, *aber auch* als Teilhaber. (*Ivi*, 803)

Infine, *aber* e gli altri congiuntori avversativi possono essere utilizzati per mettere in forte risalto un attributo. Si tratta di due sintagmi nominali, in pratica identici, coordinati tra di loro: il nucleo del secondo sintagma nominale però è stato omesso in quanto identico al nucleo del primo sintagma nominale; in tal modo la costruzione agisce come se l'attributo

---

<sup>67</sup> In questa grammatica con aggiunto si intende il satellite (ovvero l'elemento dipendente) dislocabile più importante del nome: nella frase "Er kam erschöpft aus dem Haus" (*ivi*, 628), l'aggiunto è rappresentato dall'aggettivo *erschöpft*. (*Ivi*, 628-630).

sia stato portato fuori dal sintagma nominale. Da qui risulta questa forte sottolineatura dell'attributo. La grammatica esemplifica tale funzione con le seguenti frasi:

- (95) Noch ein Bier, *aber* ein gekühltes.  
(96) *Zwar* Landwein, *aber* ungeschwefelter.  
(*Ibidem*)

### 3.5. *Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache* di Sommerfeldt/Starke

Nella grammatica <sup>68</sup> di Sommerfeldt/Starke (1998), *aber* viene descritto come *Abtönungspartikel* (*ivi*, 141-142) e come congiunzione coordinante (*ivi*, 146-149; 229-233). Inoltre, viene discusso il suo valore come connettivo concessivo in combinazione con *zwar* (*ivi*, 219-225).

#### 3.5.1. *Abtönungspartikel*

Nel capitolo secondo intitolato *Grammatik des Wortes* (*ivi*, 39-149), in cui vengono descritte e classificate le classi di parole (*ivi*, 39-51), *aber* viene nominato in primo luogo nel sottocapitolo sulle particelle (*ivi*, 141-142). Nello specifico, *aber* viene categorizzato come *Abtönungspartikel* (*ivi*, 142), ovvero in quella tipologia di particelle che fanno riferimento al contenuto della frase e che sono spesso legate a determinate costruzioni frasali. Hanno la funzione di esprimere aspettative, supposizioni o sollecitazioni; in particolare, *aber* indica sorpresa e stupore. In questo paragrafo non sono presenti esempi che mettano in luce la funzione di *aber* in tal senso.

#### 3.5.2. Congiunzione coordinante

Ancora nello stesso capitolo, *aber* trova un'ulteriore classificazione nel paragrafo delle congiunzioni (*ivi*, 146-149) e viene inserito tra le congiunzioni coordinanti insieme a *und*, *sowie*, *oder*, *denn*, *sowohl – als auch*, *weder – noch*. Da un punto di vista formale è una congiunzione semplice, costituita da una sola parola, mentre da una prospettiva semantica è

---

<sup>68</sup> Per il presente lavoro è stata consultata l'edizione del 1998; le precedenti edizioni sono degli anni 1988 e 1992.

classificata come *Gegensatz*, ossia contrasto<sup>69</sup>. *Aber*, insieme a *und* e *oder*, è una congiunzione che può essere usata universalmente (“universell einsetzbar”, *ivi*, 148) mentre altre, come per esempio *denn*, possono collegare solo frasi principali.

Nel capitolo in esame è presente, inoltre, una breve trattazione dedicata ai problemi dell’uso (*ivi*, 148), in cui vengono illustrati i limiti di classificazione tra una classe di parole e l’altra. *Aber* viene qui nominato in relazione alla posizione della congiunzione all’interno della frase a cui fa riferimento, ovvero non deve necessariamente trovarsi al suo inizio. Si prendano in esame i seguenti esempi:

(97a) Die Lösung der Aufgabe war schwierig, *aber* sie glückte.

(97b) Die Lösung der Aufgabe war schwierig, sie glückte *aber*.

(*Ibidem*)

Le due frasi mostrano come *aber*, nella seconda frase, può trovarsi indifferentemente sia prima del soggetto sia dopo il verbo. Non si specifica se a ogni posizione di *aber* corrisponda una diversa funzione o sfumatura di significato.

La funzione coordinante di *aber* viene ulteriormente discussa nel capitolo sulla grammatica della frase (“Grammatik des Satzes”, *ivi*, 150-259) nel sottocapitolo dedicato alle frasi complesse e alle frasi composte (*Zusammengesetzter und zusammengezogener Satz*, *ivi*, 229-242). *Aber* viene trattato nel paragrafo relativo alla coordinazione ed è contenuto nel seguente esempio:

(98) Mein Freund hat mich eingeladen, *aber* ich konnte ihn nicht besuchen.

(*Ivi*, 230)

In (98) *aber* si trova prima del soggetto del secondo *Konjunkt*<sup>70</sup>, ovvero “ich konnte ihn nicht besuchen”, con la funzione di collegarlo al primo. Nella connessione coordinativa esiste una

---

<sup>69</sup> Subito dopo la classificazione semantica si menziona brevemente il fatto che le congiunzioni possono svolgere più di una funzione semantica allo stesso tempo mostrando due esempi con la congiunzione *wenn* (*ivi*, 147).

<sup>70</sup> Il termine *Konjunkt* viene definito come segue: “Die Glieder einer koordinativen Verknüpfung, einer Reihe, werden Konjunkte genannt”. (*Ivi*, 229)

differenza tra il significato dei congiunti<sup>71</sup> e il significato dei *Verbindungselemente*, ossia congiunzioni e avverbi. I congiunti rappresentano eventi e circostanze che devono essere compatibili tra loro, ovvero i tratti semantici che li contraddistinguono devono coincidere. Il significato delle congiunzioni, invece, si riferisce a:

[...] Operationen der Kenntnisverarbeitung. Die operative Bedeutung einer Konjunktion besteht somit darin, dass sie eine Anweisung repräsentiert, über den Konjunktbedeutungen bestimmte kognitive Operationen auszuführen. (Lang 1975, 101)

Le congiunzioni rappresentano un'istruzione attraverso cui il significato dei congiunti compie determinate operazioni cognitive. Anche se distinti, dunque, i due significati (ovvero quello dei congiunti e dei *Verbindungselemente*) si intersecano e si completano tra loro. A tal proposito gli autori nominano Pasch (1982). Secondo quest'ultima, il significato delle congiunzioni deve essere ulteriormente suddiviso in due tipologie:

- a) Tramite la prima tipologia di connettivi (tra cui *weil* e *obwohl*) da eventi o circostanze semplici si ottengono eventi o circostanze complesse (esempi di connettivi sono *weil* e *obwohl*);
- b) Tramite la seconda tipologia di connettivi significati di frasi sintatticamente indipendenti si connettono tra loro formando periodi complessi. (Pasch 1982, 222)

Le congiunzioni e gli avverbi si suddividono ulteriormente in diversi “gruppi di significato” in base alle relazioni semantiche tra le frasi coordinate. Nella tabella che segue (Sommerfeldt/Starke 1998, 231-232), *aber* viene inserito tra le congiunzioni nella categoria avversativi (contrastivi) (*adversativ [entgegenstellend]*) e nella categoria restrittivi (limitativi) (*restriktiv [einschränkend]*); ancora come congiunzione lo si trova in combinazione con *zwar* nel gruppo dei concessivi (*konzessiv [einräumend]*)<sup>72</sup>. Come avverbio, invece, è presente ancora nel gruppo dei restrittivi (*restriktiv [einschränkend]*) in

---

<sup>71</sup> Gli autori della grammatica citano come riferimento teorico Lang (1975).

<sup>72</sup> La stessa classificazione è presente nel capitolo dedicato alla subclassificazione semantica degli avverbi (*ivi*, 222-223).

### 3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

combinazione con *zwar*, ma anche con *wohl*. Ricapitolando, dunque, *aber* viene classificato sia come congiunzione coordinante con funzione semantica avversativa, restrittiva e concessiva (quest'ultima solamente quando in combinazione con *wohl* e *zwar*), sia come avverbio restrittivo, ancora con *zwar*:

Grammatische Bedeutung	koordinierende Konjunktionen	Adverbien
additiv, kopulativ, (anreihend)	und, sowie, wie, sowohl – als auch, nicht nur – sondern auch	auch, außerdem, ferner, zudem, überdies, ebenso, ebenfalls, gleichfalls
kopulativ-negativ	weder – noch, nicht – noch	
alternativ, disjunktiv	oder, beziehungsweise, (bzw.), entweder – oder	sonst, andernfalls
adversativ (entgegenstellend)	aber, doch, jedoch, (nicht) – sondern	dennoch, vielmehr, dagegen, hingegen
restriktiv (einschränkend)	aber, allein, jedoch, doch	indes, indessen, freilich, nur, zwar – aber, allerdings, wohl – (aber)
explikativ (erklärend)	nämlich	und zwar, d.h. (das heißt), d.i. (das ist)
einteilend, gliedernd	–	teils – teils, halb –halb; bald – bald, erstens, zweitens ..., einerseits – anderseits
kausal (begründend)	denn	–
konsekutiv (folgernd)	–	also, daher, deshalb usw. (vgl. 3.3.2.6.)
konzessiv (einräumend)	zwar – aber doch	dennoch, gleichwohl, indessen, nichtsdestoweniger, trotzdem

Tabella 4 I raggruppamenti semantici delle congiunzioni e degli avverbi (Sommerfeldt/Starke 1998, 231-232)



In aggiunta alle categorizzazioni appena citate, si precisa che il valore contrastivo di *aber* lo rende sostituibile a *und* quando i congiunti da connettere sono due coppie contrastanti e parallele, come nei seguenti esempi:

- (99) Alle gehen weg, *und* ich soll bleiben.  
(100) Er weiß die Wahrheit *und* sagt sie nicht.  
(Ivi, 232)

In entrambi i casi *und* è sostituibile da *aber*: (99) presenta un contrasto, che tramite *aber* diventerebbe ancora più esplicito; nella seconda frase, invece, si è in presenza di una concessione: nonostante sappia la verità, non la dice. Anche in questo caso *aber* renderebbe più chiaro il tipo di connessione semantica che intercorre tra il primo e il secondo congiunto. A tal proposito si mette in evidenza sia la polisemia delle congiunzioni sia le possibili combinazioni di relazioni di significati (*Bedeutungsbeziehungen*). Il seguente esempio mostra una combinazione di relazioni avversative e causative:

- (101) Ich versuchte die Hagebutten zu zählen, *aber* nach der hundertsten gab ich es auf; *denn* es hingen gewiss mehr als tausend rote Samenkapseln am Strauch (Strittmatter). (Ivi, 233)

In (101) *aber* congiunge due frasi principali e occupa la *Nullstelle* della seconda, preceduta da una virgola; *denn*, nella terza frase, occupa la medesima posizione. Da un punto di vista semantico, invece, la prima frase pone la base per costruire la combinazione semantica nominata sopra: il soggetto ha cercato di contare le bacche ma (contrasto) dopo la centesima ha smesso, in quanto (causa) ce n'erano sicuramente più di mille.

### 3.6. *Knaurs Grammatik der deutschen Sprache* di Götze/Hess-Lüttich

Nella grammatica a cura di Götze/Hans-Lüttich (1989), *aber* è descritto come congiunzione (ivi, 266; 268-269) e come particella modale (ivi, 275-278). Si parla, inoltre, della funzione che svolge nella connessione sindetica (ivi, 339-340) e della sua combinazione con *zwar* con valore concessivo (ivi, 359).

#### 3.6.1. Congiunzione

*Aber* viene classificato in primo luogo come congiunzione, ossia tra le parole invariabili che non possono essere né costituente né attributo. La loro funzione è connettere parole, parti di frase o frasi (*ivi*, 265). Si suddividono in coordinanti (*koodinierende [nebenordnende] Konjunktionen*), subordinanti (*subordinierende [unterordnende] Konjunktionen*) e congiunzioni che connettono costituenti<sup>73</sup> (*Satzteilkonjunktionen*). *Aber* appartiene alle congiunzioni coordinanti (*ivi*, 266) e da un punto di vista formale può essere sia semplice (*eingliedrig*) sia composta (*mehrgliedrig*) quando è in combinazione con *zwar* (cfr. par. 3.6.4).

Da un punto di vista semantico, la congiunzione in esame viene categorizzata come avversativa, insieme ad *allein*, *doch* e *sondern* (*ivi*, 268), in quanto esprime un contrasto: “adversative Konjunktionen drücken einen Gegensatz aus” (*ibidem*). Spesso nella prima frase (*Vordersatz*) compare *zwar*. L’esempio che illustra tale peculiarità contiene *aber*:

(102) Du hast *zwar* recht, *aber* wir können es doch nicht machen. (*Ibidem*)

Rispetto alle altre congiunzioni avversative, su *aber* vengono fornite le seguenti specifiche:

(i) *aber* e *sondern* non sono sempre sostituibili: quando le due frasi contengono antonimi, allora vengono collegate da *sondern*; quando, invece, non sono presenti, le due congiunzioni sono equivalenti. Gli autori illustrano la differenza di uso tra *aber* e *sondern* per mezzo delle seguenti frasi:

(103) Das Fußballspiel steht nicht 3:0, *sondern* es steht 2:1.

(104) Er liebt das Fernsehen nicht, *aber/sondern* er geht regelmäßig ins Theater.  
(*Ibidem*)

---

<sup>73</sup> Questa suddivisione riprende quella proposta dalla grammatica Duden a partire dalla terza edizione (cfr. par. 3.1.3.2.). Tuttavia, rispetto alla Duden, non nomina una quarta classificazione, ovvero le congiunzioni infinitive come *um... zu*.

(ii) *Aber* viene utilizzato in funzione restrittiva<sup>74</sup> quando delimita una parte:

(105) Sie gießt die Blumen, *aber* nur die Rosen. (*Ibidem*)

(iii) Nel paragrafo sulle particolarità dell'uso delle congiunzioni si chiarisce che, rispetto ad altre congiunzioni, tra cui *denn*, *und* e *oder*, *aber* può connettere frasi principali e secondarie, gruppi infinitivi e avverbi. La grammatica dedica a ogni tipo di connessione un esempio:

(106) Müller arbeitet, *aber* Meyer erhält die Auszeichnung. (Hauptsätze)

(107) Müller sagt, daß er kommen möchte, *aber* keine Zeit hat. (Nebensätze)

(108) Sie griff in die Diskussion ein, um ihn zu korrigieren,  
*aber* nicht zu beleidigen. (Infinitivgruppe)

(109) Es regnete jeden Tag, *aber* gestern ganz besonders. (Adverbien)  
(*Ivi*, 269)

Un'ultima informazione su *aber* viene fornita nelle note del paragrafo dedicate alle congiunzioni avversative subordinanti: si precisa che la congiunzione subordinante *während* è interscambiabile con *aber* e *jedoch*, nonostante queste ultime siano congiunzioni coordinanti. Gli autori illustrano per mezzo del seguente esempio tale particolarità:

(110a) Er ging nach Haus, *aber/jedoch* ich mußte bleiben.

(110b) Er ging nach Haus, *während* ich bleiben mußte.

(*Ivi*, 273)

### 3.6.2. Particella modale

*Aber* viene ulteriormente descritto tra le particelle, definite come le radici della lingua parlata: "die Würze der gesprochenen Sprache" (*ivi*, 275). Nello specifico viene classificato tra le particelle modali (*Modalpartikeln*<sup>75</sup> o *Abtönungspartikeln*). Gli autori propongono il

---

<sup>74</sup> Le congiunzioni restrittive vengono categorizzate principalmente come congiunzioni subordinanti e figurano *woviel* e *insofern* (*ivi*, 273).

<sup>75</sup> Tra i due termini, gli autori prediligono *Modalpartikeln*.

seguinte dialogo per mostrare come tali particelle permettono di modificare la frase, donarle una certa espressività oppure una sfumatura di significato:

A	B
X: Ja, das ist doch nicht zu glauben! Wo kommst du denn her? Ich habe gehört, du bist in Rom!	X: Das ist nicht zu glauben! Wo kommst du her? Ich hörte, du bist in Rom!
Y: War ich auch. Letztes Jahr. <i>Aber</i> jetzt bin ich schon acht Monate in München.	Y: Das war ich auch. Im letzten Jahr wohnte ich noch da. <i>Aber</i> jetzt lebe ich bereits acht Monate in München.
X: Ist ja sagenhaft, ich will nämlich auch nach München, <i>aber</i> nur für ein paar Tage. Freunde besuchen, weißt du.	X: Das ist sagenhaft, ich will auch nach München. <i>Aber</i> ich bleibe nur ein paar Tage. Ich will in München Freunde besuchen.
Y: Fantastisch, dann haben wir ja ein paar Stunden Zeit, um miteinander zu reden.	Y: Gut, dann können wir während der Fahrt miteinander reden.
X: Ja eben, <i>aber</i> sag' mal, fährt denn der Zug eigentlich hier ab?	X: Ja, <i>aber</i> sage mir, auf welchem Gleis fährt der Zug nach München?

Figura 4 L'uso delle particelle modali nella lingua parlata (Götze/Hans-Lüttich 1989, 275)

Da una parte, il testo della colonna A, ricco di particelle modali tra cui *doch*, *denn*, *ja* permette di osservare un uso autentico, reale e spontaneo della lingua parlata; dall'altra, il testo della colonna B risulta rigido e stentato ("steif und holperig", *ibidem*), esemplare della lingua scritta in forma dialogica. *Aber*, invece, svolge principalmente la funzione di congiunzione sia nell'una che nell'altra colonna. La grammatica specifica a tal proposito in questo punto che la sua funzione come particella non deve essere confusa con il suo omonimo con funzione congiuntiva:

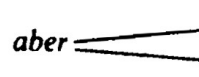
*aber*  (Konjunktion): *Sie weiß es, aber er antwortet.*  
(Partikel): *Das ist aber eine Überraschung!*

Figura 5 La distinzione di *aber* come congiunzione e particella (Götze/Hans-Lüttich 1989, 276)

Si precisa che spesso il confine tra una e l'altra classe di parole è indefinito. Per far luce su tale ambiguità, la grammatica fornisce una serie di criteri che servono a stabilire quando la parola in questione deve essere considerata particella modale. Si tratta di particella quando la parola:

- (i) non è accentata<sup>76</sup>;
- (ii) non si trova a inizio frase;
- (iii) può essere omessa senza che la frase diventi agrammaticale;
- (iv) eliminata la parola, non è più chiaro se la frase esprima sorpresa o stupore in quanto il significato diventa neutrale;
- (v) si riferisce all'intera frase e non a una singola parola;
- (vi) fa riferimento alla conoscenza del mondo o alla valutazione del parlante (*ivi*, 277-278).

*Aber*, come particella modale, possiede tutte le caratteristiche elencate. Nello specifico, serve a esprimere sorpresa, insieme ad altre particelle quali: *denn, ja, nicht* e *vielleicht*. Gli autori illustrano la funzione di *aber* come particella modale tramite il seguente esempio:

(111) Das ist *aber* eine Menge Geld! (*Ivi*, 277)

Tra i diversi ambiti d'uso delle particelle, *aber* compare nuovamente tra le particelle che esprimono limitazione (*Einschränkung*). Tuttavia, non compare tra le particelle che svolgono tale ruolo, ma esclusivamente nell'esempio che segue, in combinazione con *eigentlich*:

(112) Wir wollen ein Haus kaufen, *aber* eigentlich haben wir kein Geld. (*Ivi*, 278)

#### 3.6.3. Nella connessione sindetica

Nel capitolo dedicato alle frasi complesse (*ivi*, 337-366), *aber* compare nel paragrafo che illustra la connessione tra frasi; nello specifico, figura tra le congiunzioni che permettono di svolgere tale funzione (*ivi*, 339), insieme ad altre tra cui *allein, denn, doch, jedoch, oder, sondern, und*. *Aber* esprime una connessione avversativa, mettendo in contrasto il contenuto della seconda frase con la prima (*ivi*, 340). Tra le congiunzioni che hanno la stessa funzione

---

<sup>76</sup> Si precisa che viene accentata solo in casi particolari (*ibidem*).

compaiono *doch*, *jedoch* e *sondern*. In aggiunta, anche gli avverbi *dagegen* e *vielmehr* (insieme ad altri) possono svolgere lo stesso ruolo (*ibidem*). La grammatica illustra tale tipologia di connessione con il seguente esempio:

(113) Er spielt schon sehr gut Klavier, *aber* er muß noch üben. (*Ibidem*)

*Aber* può inoltre esplicitare una relazione restrittiva quando la seconda frase principale delimita la dichiarazione della prima (*ibidem*). Altre congiunzioni con la stessa funzione sono *allein* e *jedoch*<sup>77</sup>; come avverbi e particelle, invece, compaiono: *freilich*, *nur*, *zwar* e *zwar... aber*. Ancora una volta, *aber* viene impiegato per mostrare il tipo di connessione in esame:

(114) Das stimmt, *aber* der Brief ist trotzdem zurückgekommen. (*Ibidem*)

#### 3.6.4. Il valore concessivo di *aber* in combinazione con *zwar*

Ancora nel capitolo sulla frase complessa, *aber* compare in combinazione con *zwar* nel paragrafo sulle frasi avverbiali (qui denominate *Angabesätze*), nello specifico nella parte sulle frasi concessive<sup>78</sup> (*ivi*, 358-359). Secondo la grammatica, si è in presenza di una relazione concessiva quando il contenuto di una frase non esprime ciò che ci si aspetta in base a quanto espresso dall'altra:

Um ein konzessives Verhältnis handelt es sich dann, wenn der Inhalt des einen Satzes nicht dem entspricht, was man aufgrund des anderen Satzes erwarten konnte. (*Ivi*, 358)

---

<sup>77</sup> Gli autori puntualizzano che *jedoch* si usa in senso restrittivo/limitativo solo nella lingua scritta (*ivi*, 340).

<sup>78</sup> È interessante notare l'assenza di esempi con *aber* tra le frasi avversative. Secondo la grammatica, si è in presenza di avversatività quando un elemento nominato nella frase principale si trova in contrasto con un elemento contenuto nella secondaria (“[...] wird im Hauptsatz ein Sachverhalt genannt, der im Gegensatz zu dem des Nebensatzes steht”, *ivi*, 362). Le congiunzioni subordinanti atte a esprimere questo contrasto sono: *(an)statt dass*, *während* e *wohingegen*. Quando la struttura avversativa si converte in una connessione tra frasi (“Umwandlung des adversativen Gefüges in eine Satzverbindung”, *ibidem*) vengono utilizzate altre congiunzioni, tra cui: *dagegen*, *jedoch* e *demgegenüber* (*ibidem*).

Le congiunzioni che esprimono tale relazione sono: *obwohl*, *obgleich*, *wenn auch*, *selbst wenn*, *ungeachtet*<sup>79</sup>. La combinazione *zwar... aber* compare tra le altre strutture che possono esprimere la relazione concessiva. Il seguente esempio viene fornito come connessione concessiva tra frasi (*Satzverbindung*):

(115) Er ist *zwar* krank, *aber* er arbeitet (*trotzdem*). (*Ivi*, 359)

### 3.7. *Handbuch der deutschen Grammatik* di Hentschel/Weydt

Nella grammatica di Hentschel/Weydt, unicamente nel capitolo “Particelle in senso lato” (*Partikeln im weiteren Sinne*) *aber* viene descritto come congiunzione (2013, 262, 266, 269-271), avverbio congiunzionale (*ivi*, 278-280) e *Abtönungspartikel* (*ivi*, 283-284).

#### 3.7.1. Congiunzione

Nel paragrafo sulle congiunzioni (*ivi*, 261-278), *aber* viene classificato come congiunzione coordinante: all’interno della frase occupa la *Nachstelle*, ossia il punto in cui finisce la prima frase (o parte di frase) e inizia la seconda (*ivi*, 262). Da un punto di vista morfologico, *aber* può essere sia semplice sia complesso (*mehrteilig*) in combinazione con *zwar*. La grammatica mostra il comportamento sintattico con quest’ultimo per mezzo della seguente frase:

(116) *Zwar* regnete es/es regnete *zwar*, *aber* wir gingen trotzdem spazieren.  
(*Ivi*, 266)

Gli autori commentano questo esempio facendo notare come *zwar* possa trovarsi da solo sia nel *Vorfeld*, comportandosi in questo caso come un avverbio, sia nel *Mittelfeld*.

*Aber* viene ulteriormente descritto nel paragrafo sulla classificazione semantica e situato tra le congiunzioni avversative (*ivi*, 269-271). In primo luogo, viene puntualizzata la differenza di uso tra *sondern* e *aber*: il primo si utilizza quando all’elemento negato della prima frase se ne sostituisce un altro, ossia quello corretto; *aber*, al contrario, si utilizza

---

<sup>79</sup> *Trotzdem* e *dennoch* vengono nominati come correlati facoltativi della congiunzione subordinante (*ivi*, 358).

quando i due elementi all'interno delle due frasi sono in contrasto tra loro (si utilizza in tedesco il termine *Widerspruch*, traducibile anche con contraddizione). La grammatica mostra a tal riguardo i seguenti esempi:

(117) Sie lebt nicht in Serbien, *sondern* in Slowenien.

(118) Sie ist keine Deutsche, *aber* sie lebt in Deutschland.

(*Ivi*, 270)

In secondo luogo, anche se questa parte del paragrafo riguarda l'aspetto semantico delle congiunzioni, *aber* viene commentato ancora da un punto di vista sintattico: al contrario di altre congiunzioni come *doch* e *jedoch*, *aber* non può occupare da solo il *Vorfeld*; tuttavia, può trovarsi in qualunque parte del *Mittelfeld*, come illustrato nei seguenti esempi:

(119) [Sie sparten eifrig], *aber* die Inflation machte alle Bemühungen zunichte.

(119a) ...\**aber* machte die Inflation alle Bemühungen zunichte.

(119b) ...die Inflation machte *aber* alle Bemühungen zunichte.

(119c) ...die Inflation *aber* machte alle Bemühungen zunichte.

(*Ivi*, 271)

In (119c), in particolare, si puntualizza che *aber* può trovarsi in una posizione che viene di solito occupata dagli attributi fungendo da particella focale (*Fokuspartikel*)<sup>80</sup>: nella frase in esame svolge il ruolo di particella focale di *Inflation*. Gli autori rimandano infine alla combinazione di congiunzioni *oder aber* (*ibidem*, cfr. paragrafo seguente).

*Aber*, infine, viene utilizzato come congiunzione in un esempio nella parte sulle congiunzioni concessive insieme a *trotzdem* (*ivi*, 275):

(120a) Sie hatten keinen Grund dazu, *aber* sie stritten sich trotzdem.  
(Konjunktionaladverb)

(120b) Trotzdem sie keinen Grund dazu hatten, stritten sie sich (Konjunktion).  
(*Ibidem*)

---

<sup>80</sup> Nonostante in questo punto la grammatica affermi che *aber* in (119c) svolga la funzione di *Fokuspartikel*, quest'ultima non viene nominata tra le particelle che adempiono a tale funzione.



La grammatica afferma che *trotzdem* nella lingua parlata viene spesso utilizzato come congiunzione. La presenza di *aber*, invece, e di un suo probabile valore concessivo non viene commentata.

#### 3.7.2. Avverbio congiunzionale

*Aber* è classificato come avverbio congiunzionale: con questa categoria si intendono parole come *deshalb* o *trotzdem*<sup>81</sup> in quanto si comportano sintatticamente come avverbi, mentre da un punto di vista funzionale collegano frasi all'interno di un testo (*ivi*, 278). L'unica differenza che sussiste, dunque, tra un avverbio congiunzionale e una congiunzione vera e propria riguarda il loro comportamento sintattico.

Secondo la grammatica, la congiunzione in esame può essere inclusa in tale categoria perché in tedesco può presentarsi sia integrata all'interno della frase (*satzintegriert*) come gli avverbi congiunzionali, sia in combinazione con la congiunzione coordinante *oder*. A ciascuna peculiarità viene dedicato un esempio:

- (121) Die Zuschauer wurden aufgefordert, Ruhe zu bewahren oder *aber* den Gerichtssaal zu verlassen.
- (122) Er bemühte sich um eine Lösung, seine Anstrengungen führten *aber* zu keinem Ergebnis.
- (*Ivi*, 280)

Hentschel/Weydt argomentano che in altre lingue, tra cui l'inglese o il francese, un tale utilizzo della congiunzione coordinante non è possibile. A partire da tale considerazione, gli autori si interrogano se sia soddisfacente categorizzare *aber* solamente tra le congiunzioni coordinanti oppure se sia necessario inserirlo anche nella categoria degli avverbi congiunzionali: a questo proposito, i due grammatici fanno riferimento al dizionario dei fratelli Grimm (1854), in cui *aber* era categorizzato come avverbio<sup>82</sup>. Tuttavia, sia da sola sia in combinazione con *oder*, la congiunzione *aber* non si comporta mai sintatticamente come un avverbio congiunzionale, in quanto non può né occupare il *Vorfeld* da solo né

---

<sup>81</sup> La grammatica precisa che nei *Grundzüge* vengono definiti avverbi pronominali perché molti di essi, come *trotzdem*, sono composti da una preposizione e da un pronome (*ivi*, 278).

<sup>82</sup> Cfr. Introduzione.

provoca un cambio nella posizione delle parole all'interno della frase. Inoltre, quando si trova insieme a *oder* rimane dipendente da quest'ultimo e non può spostarsi liberamente. I seguenti esempi, infatti, vengono considerati agrammaticali:

(123a) \**aber* führten seine Anstrengungen zu keinem Ergebnis.

(123b) ...*oder aber* du versuchst, dich gütlich mit ihnen zu einigen.

(123c) \*...*oder* du versuchst *aber*.

(*Ibidem*)

#### 3.7.3. *Abtönungspartikel*

*Aber* viene classificato, infine, come *Abtönungspartikel*<sup>83</sup>, ovvero tra le particelle che compaiono solo in determinati contesti (*ivi*, 283). Rispetto ad altre classi, si tratta di un utilizzo particolare di parole che hanno principalmente un'altra funzione. Per mezzo dei seguenti esempi la grammatica espone la differenza d'uso tra *aber* come congiunzione avversativa e come *Abtönungspartikel*:

(124) Sie ist klein, *aber* stark.

(125) Du hast *aber* heute wieder rumgetrödelt!

(*Ibidem*)

In (124) *aber* ha la funzione di congiunzione avversativa, mentre in (125) svolge il ruolo di *Abtönungspartikel*, dando rilievo all'esclamazione. Dato che le due funzioni di *aber* sono legate una all'altra e non è possibile, per esempio nei dizionari, isolare le due funzioni, la grammatica suggerisce di parlare di una congiunzione capace di funzione tonale (*eine abtönungsfähige Konjunktion*). A tal proposito viene riproposto l'esempio (124) in contrasto con l'esempio (126) per far emergere la differenza di uso tra *aber* come particella (segnalato nell'esempio dall'acronimo AP, *Abtönungspartikel*) e come non particella (NA, *Nicht Abtönungspartikel*):

(124) NA Sie ist klein, *aber* stark.

---

<sup>83</sup> Si specifica che vengono chiamate anche particelle modali: "sie werden gelegentlich auch *Modalpartikeln* genannt". (*Ivi*, 283)

- (126) AP Seid ihr *aber* groß geworden!  
(Ivi, 284)

Da un punto di vista semantico, *aber* viene utilizzato nelle esclamazioni per esprimere stupore o meraviglia. Tuttavia, secondo la grammatica, ognuna delle *Abtönungspartikeln* esprime una sfumatura particolare. Gli autori invitano a riflettere sui seguenti esempi:

- (127a) Aua, der ist *ja* heiß!  
(127b) Aua, der ist *aber* heiß!  
(Ivi, 286)

Il contesto delle due frasi è il seguente: a qualcuno viene offerta e servita una tazza di caffè caldo e comincia a berla. Dato che il caffè è troppo caldo, si scotta ed esclama una delle due frasi: con la prima, contenente *ja*, si mette in rilievo che chi stava bevendo il caffè non si aspettava assolutamente che fosse così caldo, ma a una temperatura ottimale per essere consumato; con la seconda frase, contenente *aber*, al contrario, si vuol lasciare intendere che il parlante si aspettava sì che il caffè fosse caldo, ma non così caldo. In un certo senso, le aspettative del parlante sono state superate (*ibidem*). Mentre *ja* sottolinea lo stupore, *aber* mette in risalto il “quanto” si è stupiti riguardo all’evento di cui si parla<sup>84</sup>:

Zur Einzelbedeutung der Abtönungspartikel *aber* im assertivischen Ausrufesatz gehört beispielweise, dass *aber* zum Ausdruck des Staunens über den quantitativen Umfang (das ‚wie sehr‘) eines Sachverhalts gebraucht wird und dass der Inhalt des Satzes normalerweise nicht nur der Sprecherin, sondern auch dem Hörer bereits bekannt ist. (Ivi, 288)

Nella citazione, gli autori specificano, inoltre, che spesso la situazione della frase in cui si utilizza *aber* come AP è nota sia al parlante che all’ascoltatore<sup>85</sup>, come nella seguente frase:

---

<sup>84</sup> La grammatica specifica anche che le due strutture non sono legate a nessun tipo di giudizio positivo o negativo riguardo alla frase in esame. Essendo particelle, dunque strettamente legate al contesto, la connotazione negativa o positiva varia in base alla situazione (ivi, 286).

<sup>85</sup> Al contrario, si utilizza la particella *vielleicht* quando si commenta un evento la cui situazione non è conosciuta dall’ascoltatore (ivi, 288).

(128) Unser neuer Chef ist *aber* pingelig! (*Ibidem*)

La carrellata sulle particolarità di *aber* come particella, infine, viene conclusa proponendo una riflessione sul suo significato complessivo. Sia come congiunzione sia come particella, *aber* collega due elementi: *x* e *y*. Dall'elemento *x* ci si aspetta una conclusione *z*, che tuttavia non avviene. Tornando all'esempio (124) "sie ist klein *aber* stark", in cui *aber* è definito congiunzione avversativa, l'elemento *x* è 'grandezza ridotta del corpo', da cui ci si aspetta l'elemento *z* 'mancanza di forza'. Tale conclusione è invero errata: si introduce per mezzo di *aber* l'elemento *y* 'è forte'. Anche nella sua funzione di particella è possibile rintracciare tale ragionamento<sup>86</sup>: nella frase (126) "ihr seid *aber* groß geworden" si sottintende che l'ultima volta che il parlante aveva visto i bambini erano ancora piccoli. Dato che il parlante ha conservato tale ricordo, si aspettava di vedere bambini ancora piccoli: in contrasto con le sue aspettative, sono diventati grandi (*ibidem*).

### 3.8. *Textgrammatik der deutschen Sprache* di Harald Weinrich

*Aber* viene descritto all'interno della *Textgrammatik der deutschen Sprache* di Harald Weinrich (1993) in tre occasioni diverse: in primo luogo viene categorizzato come giuntore con funzione avversativa (*ivi*, 812-818); in secondo luogo viene mostrato come elemento di sostegno agli avverbi argomentativi di nesso (*ivi*, 600-605); in terzo luogo, come particella modale<sup>87</sup> (*ivi*, 1993, 854). Nello stesso ordine *aber* viene descritto nei paragrafi che seguono (cfr. 3.8.1. – 3.8.3.).

#### 3.8.1. Giuntore avversativo

Weinrich classifica *aber* come giuntore avversativo: il concetto di giuntore è molto ampio e a sua volta è compreso in quello di giunzione, la cui definizione è fornita nel capitolo dedicato alla sintassi della giunzione (*Syntax der Junktion*, cfr. 609-612), un fenomeno tipico della dimensione testuale, nella quale un ruolo fondamentale svolge il concetto di coesione.

---

<sup>86</sup> Gli autori specificano che mentre per *aber* è possibile tracciare un ragionamento che accomuni il suo significato primario sia come particella sia come congiunzione, per altre parole, come per esempio *schon*, tale comunanza è difficile da riscontrare, in quanto il significato di quest'ultimo assume un carattere più astratto.

<sup>87</sup> *Aber* non viene mai classificato sotto l'etichetta congiunzione in questo volume.

Con giunzione (*Junktion*) si intende un processo di determinazione (*Determinationsgefüge*) in cui si distingue una base (*Basis*), la quale, grazie alle istruzioni di un giuntore (*Junktor*), viene determinata tramite un aggiunto (*Adjunkt*). La base è la parte della giunzione che necessita di essere determinata, mentre l'aggiunto è quella parte che ha la capacità di determinare. Questa struttura, rappresentante la *Normalstellung*, viene raffigurata da Weinrich (1993, 609) come segue:

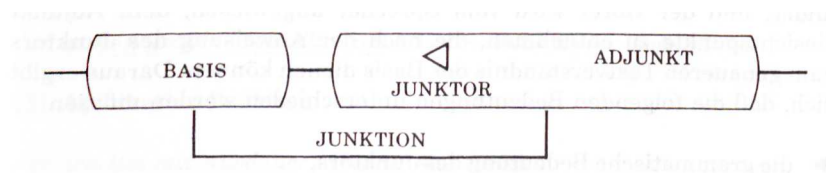


Figura 6 Schema della giunzione (Weinrich 1993, 609)

In figura 6 è rappresentato uno dei casi standard della giunzione: il giuntore è simboleggiato da un triangolo la cui punta è rivolta verso sinistra e indica che l'aggiunto, a destra del giuntore, determina la base che invece si trova alla sua sinistra<sup>88</sup>. Se si prende in considerazione la frase "ich wohne bei meinen Freunden" (*ivi*, 612), si può osservare che la preposizione *bei* è il giuntore che, tramite l'aggiunto "bei meinen Freunden" determina la base "ich wohne", come mostrato in figura 7:

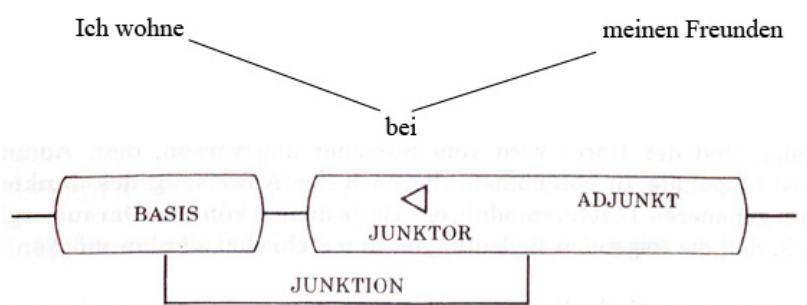


Figura 7 La giunzione di Weinrich applicata a una frase con sintagma preposizionale

---

<sup>88</sup> In altri casi, il verso della determinazione può essere da sinistra verso destra (*ivi*, 721) oppure il giuntore e l'aggiunto possono trovarsi nel mezzo di una base, in quanto quest'ultima può essere costituita anche da due parti (*ivi*, 618).

Gli elementi che costituiscono una giunzione hanno un proprio significato lessicale. All'interno della giunzione tali significati interagiscono tra di loro e il parlante chiede all'ascoltatore di estrarre dall'aggiunto i significati che, dietro istruzioni del giuntore, serviranno a determinare il significato testuale della base. Ne segue che in un giuntore si devono diversificare tre significati diversi (*ivi*, 610):

- il significato grammaticale del giuntore;
- il significato lessicale di entrambe le componenti della giunzione;
- l'intero aspetto grammaticale e lessicale della giunzione.

Secondo l'autore, i giuntori<sup>89</sup> si dividono in:

- preposizioni: collegano una qualsiasi base nominale con un aggiunto nominale o pronominale (es. "ein Konzert an dem schrecklich langweiligen Sonntag nach unserem Urlaub", *ivi*, 615);
- giuntori flessivi: di cui l'unico presente nella lingua tedesca è il caso genitivo (es. "die Sprache des Herzens", *ivi*, 696)
- congiunzioni: collegano una base frasale con un aggiunto frasale: (es. "Ich weiß, dass ich nichts weiß", *ivi*, 721);
- giuntori relativi: collegano una base nominale o pronominale con un aggiunto frasale: (es. "das ist die Frau des Mannes, den wir eben getroffen haben", *ivi*, 770);
- paragiuntori (*Parajunktoren*): una categoria di rimanenza che è possibile suddividere ulteriormente in giuntori comparativi, coordinativi, selettivi e avversativi.

In quest'ultima categoria, definita da Weinrich come una *Restkategorie*<sup>90</sup>, viene classificato *aber*; nello specifico viene codificato come un (para)giuntore avversativo. I giuntori avversativi mettono in relazione congiunti appartenenti alla stessa classe di parole e che hanno la stessa funzione sintattica. Entrambi determinano nell'ascoltatore l'aspettativa che

---

<sup>89</sup> Come si può constatare, la giunzione per Weinrich è un concetto molto ampio, che va oltre quello di connettivo. Ad esempio, vengono qui inclusi la flessione del genitivo e la frase relativa.

<sup>90</sup> Weinrich la definisce una *Restkategorie*: "deren Form in sich recht unterschiedlich ist. Sie haben jedoch die Struktureigenschaft gemeinsam, in ihrem Gebrauch wenig von den Sprechzeichenklassen abhängig zu sein". (Weinrich 1993, 785)

i due congiunti abbiano un significato uguale oppure simile. I giuntori avversativi, in realtà, segnalano un cambiamento di prospettiva, che va contro le aspettative che il lettore si crea sulla base del primo congiunto. Viene qui sottolineato tramite la dissomiglianza del somigliante (“*der Ungleichheit des Gleichartigen*”, *ivi*, 813) un contrasto o una correzione. *Aber* viene utilizzato nel primo esempio di frase contenente un giuntore avversativo:

(129) Sie ist hochintelligent, *aber* ziemlich faul. (*Ibidem*)

In (129) siamo in presenza di due aggettivi predicativi, dunque due elementi sintatticamente dello stesso tipo: ciò crea formalmente l’aspettativa di un’affinità semantica tra il primo e il secondo congiunto; questa aspettativa viene disattesa tramite il giuntore *aber*, che possiede il tratto semantico <WENDUNG> (cambiamento), nella figura seguente segnalata tramite i due triangoli opposti al centro:

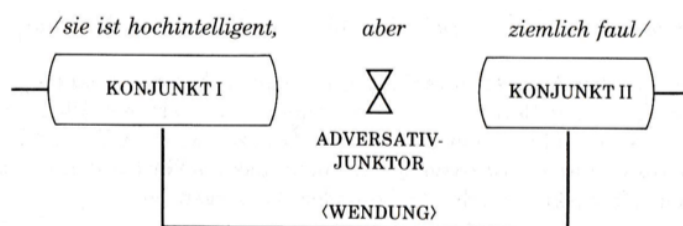


Figura 8 Giunzione avversativa in Weinrich (1993, 813)

*Aber* in (129) dà istruzioni all’ascoltatore di dover cambiare la direzione della sua aspettativa nei confronti della comprensione del testo e di dirigerla in un’altra direzione. Nel caso dell’esempio incita a cambiare l’opinione sulla persona a cui si riferiscono gli aggettivi.

I giuntori avversativi vengono suddivisi in due gruppi: il primo genera un contrasto; il secondo mostra una correzione. *Aber* appartiene al primo gruppo, insieme a *doch* e *jedoch*, mentre nel secondo gruppo rientra *nicht – sondern*. Secondo Weinrich, i giuntori avversativi del primo tipo si differenziano tra di loro solo per la posizione sintattica quando il secondo congiunto è una frase. Si vedano i seguenti esempi:

- (130) VOR DEM VORFELD /die Araber brachten schon um 1200 das Papier ins Abendland, *aber* (oder: *doch*) die erste deutsche Papierfabrik wurde erst 1390 in Nürnberg gegründet/
- (131) IM VORFELD /davor hatte man zwar das Pergament, *doch* (oder: *jedoch*) war dieses Material zu teuer, als dass eine größere Produktion interessant gewesen wäre/
- (132) IM MITTELFELD /Papier war dagegen billig in der Herstellung, es hielt *aber* (oder: *jedoch*) erst durch eine gesteigerte Nachfrage nach Büchern wirtschaftliche Bedeutung/
- (Ivi, 814)

Mentre *doch* e *jedoch* possono occupare anche il *Vorfeld*, *aber* può trovarsi solo nella posizione precedente al *Vorfeld* (chiamato da Weinrich *Vor dem Vorfeld*), oppure nel *Mittelfeld*. *Aber* occupa una posizione particolare quando si trova in una zona mediana a limite tra il *Vorfeld* e il *Vorverb*, come nel seguente esempio:

- (133) Pergament ist haltbar, Papier *aber* kostet weniger. (*Ibidem*)

In questo esempio, *aber* ha lo scopo di mettere in risalto l'elemento che si trova tra il *Vorfeld* e la parentesi verbale, in questa frase il termine *Papier*.

Il tratto semantico <WENDUNG>, come specificato prima, indica un cambiamento, non la direzione opposta (di conseguenza, il secondo elemento del contrasto non è un antonimo). Quando il primo congiunto viene negato, di solito è usata la forma estesa *zwar – aber*:

- (134) Er ist *zwar* nicht genial, *aber* sehr talentiert. (*Ibidem*)

Un altro degli usi principali di *aber*, secondo Weinrich, riguarda il turno di parola, nello specifico quando colui che prende la parola tradisce le aspettative del suo interlocutore. Si prenda in considerazione il seguente scambio:



- (135) Kannst du mir dein Wörterbuch leihen? ÷ ja, *aber* erst in ein paar Tagen, ich brauche es noch. (*Ivi*, 815)

In questo breve esempio di dialogo, *aber* serve a sottolineare che, nonostante l'interlocutore abbia inizialmente risposto con *ja* all'inizio del suo turno, quel "sì" non è del tutto affermativo: alla domanda del primo interlocutore, se può prestargli il dizionario, il secondo interlocutore risponde che gli sarà possibile darlo in prestito solo tra un paio di giorni. Sebbene ci sia una risposta affermativa, *aber* segnala che quella risposta non è del tutto positiva e va contestualizzata in una nuova direzione.

Infine, Weinrich suggerisce due ultime funzioni di *aber*. La prima riguarda un uso iterativo che serve, ancora una volta, a sottolineare che la previsione dell'interlocutore deve prendere un'altra direzione rispetto a quanto aspettato:

- (136) Ich habe heute vergessen, in der Leihstelle der Bibliothek die Bücher abzuholen ÷ *aber aber*, schon wieder! (*Ivi*, 815)

In (136) la ripetizione di *aber* serve a enfatizzare la risposta dell'interlocutore. La seconda funzione, invece, molto frequente, serve a enfatizzare una risposta affermativa con una piccola sfumatura di sorpresa:

- (137) Kann ich die Bücher auch morgen abholen? ÷ *aber* ja, ohne weiteres! (*Ibidem*)

Nell'esempio, *aber* viene usato per rafforzare *ja* e per togliere ogni sorta di preoccupazione da parte dell'ascoltatore (in questo caso, rassicurarlo sul fatto che non è un problema passare domani a prendere i libri).

### 3.8.2. *Nexus-Adverb*

*Aber* viene descritto anche nel capitolo dedicato agli avverbi (*ivi*, 547-608). Nello specifico, *aber* viene discusso nel paragrafo in cui si illustrano gli "avverbi di nesso" (*Nexus-Adverbien*, *ivi*, 600-605) o avverbi congiunzionali (*Konjunkional-Adverbien*). Questi ultimi costituiscono, insieme ai *Geltungsadverbien* (avverbi di validità), una sottocategoria di

avverbi argomentativi<sup>91</sup>. Gli avverbi congiunzionali<sup>92</sup> possono considerarsi a metà tra avverbio e congiunzione subordinante e hanno il compito di collegare una dichiarazione con la rete argomentativa in modo tale da poterla mettere in relazione con il contesto o con la situazione che la precede. Al contrario delle congiunzioni, quando gli avverbi congiunzionali determinano un verbo occupano il *Mittelfeld* oppure, nella maggior parte dei casi, il *Vorfeld* della parentesi verbale. Nel caso di avverbi congiunzionali concessivi e avversativi questi possono occupare anche la posizione precedente al campo sintattico anteriore, ossia il pre-campo<sup>93</sup> (*vor dem Vorfeld*).

Da un punto di vista semantico, i *Nexus-Adverbien* vengono suddivisi in:

- a) motivazione e conseguenza: denotano la causa e la conseguenza. Nella maggior parte dei casi avverbi come *deshalb*, *darum*, *daher* e *deswegen* non marcano tanto la motivazione quanto la conseguenza;
- b) concessivo e avversativo: con l'utilizzo di questi avverbi, il parlante dice all'ascoltatore di non giungere a conclusioni affrettate su quanto detto;
- c) condizione e conseguenza: la congiunzione condizionale *wenn* introduce una condizione che dà in essere un rapporto di condizione e conseguenza.

Nella categoria b), concessivo e avversativo, troviamo esempi contenenti *aber*. In primo luogo, vengono descritti gli avverbi concessivi (tra cui: *dennoch*, *trotzdem*, *gleichwohl*) e, in questo ambito, si specifica che alcuni di essi vengono spesso accompagnati dal giuntore avversativo *aber*, come nel seguente esempio:

- (138) Ich brauche keinen Seminarschein mehr, möchte *aber trotzdem* als Gast am Seminar teilnehmen. (*Ivi*, 604)

---

<sup>91</sup> “Argumentations-Adverbien dienen dazu, Argumente zu einer Argumentationskette zu verbinden”. (Weinrich 1993, 598)

<sup>92</sup> Inoltre, servono a esprimere una relazione “motivazionale” nel rapporto tra due affermazioni. Tramite questi avverbi un parlante può dichiarare al suo interlocutore che le circostanze enunciate precedentemente sono le basi della sua argomentazione o, al contrario, può negare tramite gli stessi che quanto dichiarato non è la base della sua argomentazione. Si specifica anche che, da un punto di vista sintattico, i *Nexus-Adverbien* non aprono nessuna parentesi aggiuntiva (*Adjunktklammer*) che richiede la chiusura della parentesi attraverso un verbo. (*Ibidem*)

<sup>93</sup> In questo caso vengono ortograficamente isolati tramite una virgola o un doppio punto: ciò avviene perché nella lingua parlata segue una piccola pausa dopo averli enunciati in questa posizione.

In secondo luogo, vengono descritti gli avverbi di nesso avversativi, come per esempio *allerdings, dagegen, jedoch, hingegen, indessen* ecc. *Aber* non compare nella lista. Tuttavia, quando viene indicato l'uso di *immerhin* (l'unico tramite cui si può esprimere il fatto che l'argomento contrario deve essere inteso in maniera positiva), nell'esempio dedicato a questo avverbio compare *aber* tra parentesi:

- (139) Im Lesesaal einer Bibliothek kann man sich manchmal schwer konzentrieren,  
(*aber*) *immerhin* hat man dort alle wichtigen Werke zur Hand. (*Ibidem*)

Riassumendo, nel capitolo dedicato agli avverbi, dunque, *aber* non viene categorizzato come tale; tuttavia, viene nominato come giuntore di supporto per gli avverbi di nesso concessivi e, nel caso di *immerhin*, come elemento rafforzativo. Quest'ultimo uso non viene esplicitato nel testo, ma mostrato solo tramite l'esempio senza nessuna ulteriore indicazione.

#### 3.8.3. Particella modale

Un'ultima descrizione di *aber* si trova nel capitolo dedicato alla sintassi del dialogo e, in particolare, nel paragrafo delle *Modalpartikeln* (particelle modali), ossia regolamentazioni necessarie per lo svolgimento di un dialogo insieme ad altre componenti tra cui il saluto, i segnali dell'organizzazione dialogica ecc. (*ivi*, 819).

Le particelle modali vengono definite come segnali di contatto testuale che non servono a segnalare il cambio turno, ma che sono comunque legate allo scambio dialogico. Il loro scopo è di far intendere all'ascoltatore "wie die Geltung einer Feststellung 'modalisiert', das heißt, flexibel in den Kontext oder in die Situation eingebunden werden kann" (*ivi*, 841). Come le *Dialogpartikeln*, anche le particelle modali sono invariabili, ma si differenziano in quanto non possono essere utilizzate come risposta a una domanda. Caratteristica invece comune a tutte le particelle, sia modali sia dialogiche, è che ognuna di esse ha un significato a sé stante come segno linguistico; tuttavia, in base al contesto e alla situazione, il significato cambia aggiungendo diverse sfumature.

*Aber* compare nella lista delle particelle modali, insieme a *vielleicht*, e viene utilizzato principalmente nelle esclamazioni con lo scopo di esprimere che l'aspettativa del parlante non coincide con quanto atteso, sia positivamente sia negativamente. I tratti semantici

coinvolti sono, ancora una volta, <WENDUNG> e <ÜBERRASCHUNG>. Si consideri il seguente esempio:

(140) Heute verläuft die Diskussion *aber* ziemlich lebhaft! (*Ivi*, 854)

In (140), *aber* ha lo scopo di mettere in rilievo la sorpresa del parlante: pensava che la discussione sarebbe stata noiosa, invece si è rivelata vivace. Con *aber* come particella modale, il parlante riesce a esprimere la sorpresa, lasciando implicito i presupposti del parlante.

Weinrich specifica, inoltre, che mentre *aber* ha un significato perlopiù positivo o neutro, *vielleicht*, al contrario, viene utilizzato quando la sorpresa è da intendersi negativamente. Si osservino i due esempi:

(141a) Diesmal sind die Klassenarbeiten *aber* wirklich gut ausgefallen!

(141b) Diesmal sind die Klassenarbeiten *vielleicht* schlecht ausgefallen!

(*Ibidem*)

Se in (141b) *vielleicht* è sostituibile con *aber*, lo stesso non può avvenire al contrario, in quanto *vielleicht* non può sostituire *aber* in (141a).

Infine, nell'ultima parte dedicata ad *aber* Weinrich elenca le combinazioni possibili con questa particella modale: *ja aber*, *aber mal*, *aber auch*, *aber doch*, *aber wohl*, *aber schon*, *aber überhaupt*.

### 3.9. *Grammatik der deutschen Sprache* (GDS) dello IDS

Nella grammatica a cura dello *Institut für deutsche Sprache* di Mannheim, *aber* viene descritto come *Abtönungspartikel* (1997, 58, 908, 1206-1209, 1227-1229) e come congiuntore (*ivi*, 60-61, 377, 1578, 1637-38, 2401-2417).

#### 3.9.1. *Abtönungspartikel*

La descrizione di *aber* come *Abtönungspartikel* avviene in più punti della grammatica. *In primis*, *aber* compare nella lista delle particelle nel capitolo introduttivo sulle classi di parole

(ivi, 58-59), precisando già a partire da questo paragrafo che, oltre a svolgere la funzione in esame, le particelle hanno anche equivalenti in altre classi di parole: nel caso di *aber*, esso è anche congiuntore (ivi, 58).

Dopo tale panoramica generale, *aber* compare sia nel capitolo sull'analisi funzionale delle unità minime di comunicazione e delle loro parti (*Funktionale Analyse von kommunikativen Minimaleinheiten und ihren Teilen*, ivi, 595-675) sia nel capitolo sui supplementi (*Supplemente*, ivi, 1121-1235). Per continuare la descrizione di *aber* nel primo dei capitoli citati, è necessario spiegare brevemente alcuni concetti che sono alla base di questa grammatica, in particolare la nozione di unità minima di comunicazione (già citata nel titolo del capitolo). Rispetto agli altri testi, la grammatica dello IDS distingue tra unità frase e unità minima di comunicazione (in tedesco *kommunikative Minimaleinheit*). Con quest'ultima si intende un'unità funzionale, ovvero la più piccola unità linguistica tramite cui è possibile portare a compimento un atto linguistico:

Die kommunikative Minimaleinheit ist eine funktional bestimmte Einheit. Mit kommunikativen Minimaleinheiten können sprachliche Handlungen vollgezogen werden.

(Ivi, 86).

Il significato di un'unità minima di comunicazione si identifica con il termine *Diktum* (ivi, 597-604). I *Dikta* possono essere costituiti in forma più o meno sviluppata: le operazioni che portano alla costruzione di un *Diktum* (*aufbauende Operationen*, ivi, 788-920) sono di natura prettamente semantica e si definiscono esattamente in base alla loro affinità semantica: tali operazioni vengono definite "espansione del *Diktum*" (*Diktumserweiterung*, ivi, 790) e possono essere di due tipi: *geltungsrelevante Diktumserweiterung* (ovvero espansione del *Diktum* che è rilevante ai fini della validità, a sua volta suddivisa in *modifizierende* e *additive Diktumserweiterung*, ivi, 796-897) e *geltungsneutrale Diktumserweiterung* (espansione del *Diktum* che è neutrale ai fini della validità, ivi, 898-910). In quest'ultima sottoclasse, insieme agli organizzatori del discorso (*Diskursorganisatoren*, ivi, 899) e ai commenti e alle valutazioni relative all'azione (*handlungsbezogene Kommentierungen und Wertungen*, ivi, 900), figurano le *Abtönungen*, ovvero modulazioni della frase che avvengono tramite particelle non accentate ("[...] *Abtönungen*, die mit unbetonten Partikeln realisiert werden", ivi, 903-910). *Aber* viene qui classificato come *Abtönungspartikel*, parola invariabile che serve a esprimere la posizione del parlante su quanto detto; inoltre, in base ai diversi *Modus*

*Dicendi*, ossia i modi in cui un significato può essere espresso (*ivi*, 630-671), *aber* viene ulteriormente classificato al di sotto delle frasi dichiarative e delle frasi esclamative. Dell'ultima tipologia di frase viene fornito il seguente esempio:

(142) Die haben sich *aber* auch t o l l engagiert! (*Ivi*, 909)

Infine, la seconda classificazione di *aber* e delle *Abtönungspartikeln* è contenuta nel capitolo dedicato ai supplementi, ossia ai complementi primari della frase che hanno lo scopo di specificare elementi come, per esempio, il tempo e lo spazio; oltre alle *Abtönungspartikeln* in questa categoria vengono inclusi gli avverbi (qui suddivisi in due categorie: *Adverbialsupplemente* e *Qualitativsupplemente*). *Aber* viene considerato come una delle principali particelle e, insieme a *auch*, *bloß*, *denn*, *doch*, *eben*, *etwa*, *halt*, *ja*, *mal*, *man*, *nicht*, *nur*, *schon*, *vielleicht*, *wohl*, costituisce il gruppo A, considerato il “Kernbereich der *Abtönungspartikeln*”<sup>94</sup> (*ivi*, 1209). La descrizione comincia sottolineando che non è possibile distinguere la funzione di *aber* per mezzo di meri criteri sintattici, dato che come congiuntore può comparire anche nel *Vorfeld*. Gli autori della grammatica invitano a ragionare a tal riguardo sui seguenti esempi:

(143) Du kannst *aber* laufen.

(143a) A: Wie komme ich zur Universität? Fährt eine Straßenbahn hin?

B: Eine Straßenbahn fährt dahin nicht. Du kannst *aber* laufen.

(143b) A berichtet von einem weiten Marsch, den er gemacht hat.

B: du kannst *aber* laufen.

(*Ivi*, 1207-1208)

Senza nessun tipo di contesto, *aber* nella frase (143) può essere sia congiuntore che *Abtönungspartikel*. In (143a) viene proposto un contesto dove *aber* nella frase assume la funzione di congiuntore; in (143b), invece, si mostra un secondo tipo di contesto in cui

---

<sup>94</sup> Gli altri due gruppi sono costituiti dalle seguenti particelle:

- Gruppo B: *eh*, *eigentlich*, *einfach*, *erst*, *ruhig*, *überhaupt*.

- Gruppo C: *allerdings*, *also*, *immerhin*, *jedenfalls*, *ohnehin*, *schließlich*, *sowieso*, *überdies*, *übrigens*. (*Ivi*, 1209)

svolge il ruolo di *Abtönungspartikel* in quanto il parlante B esprime sorpresa o stupore su quanto raccontato da A. Dall'analisi della frase (143) in relazione alle due rielaborazioni (143a) e (143b), gli autori ne conseguono che il contesto della frase rappresenta ciò che permette di distinguere realmente un congiuntore da una *Abtönungspartikel*<sup>95</sup>.

La distinzione tra *aber* congiuntore e particella viene ulteriormente commentata in un paragrafo intitolato: "Bedeutungsrelationen zwischen *Abtönungspartikeln* und ihren Homonymen" (*ivi*, 1227-1235), dove si discute la relazione semantica che intercorre tra le particelle e i loro omonimi. Gli autori partono dal presupposto che alcune parole, che hanno un significato o una funzione molto chiara, possono perdere tale significato o funzione nel passaggio a un'altra classe. Ad esempio, se *aber* e *doch* come congiuntore hanno un significato molto simile, nel passaggio a *Abtönungspartikel* questa somiglianza semantica non è più riconoscibile (*ivi*, 1227). La descrizione di *aber* in questa parte della grammatica comincia, ancora una volta, riprendendo la sua funzione come congiuntore: *aber* connette due parti di frase, di cui l'evento descritto nella seconda si trova in contrasto con le aspettative risvegliate dalla prima parte di frase. Gli autori propongono l'esempio (144) per illustrare quanto spiegato e, inoltre, in (144a) mostrano come *aber* congiuntore possa trovarsi anche nel *Mittelfeld* senza gravare sulla relazione contrastiva tra le due parti di frase:

(144) Honecker blieb Kommunist, *aber* die Moskauer Herrscher verrieten ihn.  
(Zeit, 3.6.1994, 6)

(144a) Honecker blieb Kommunist, die Moskauer verrieten ihn *aber*.  
(*Ivi*, 1229)

La funzione di *aber* come *Abtönungspartikel* viene invece illustrata per mezzo della seguente frase:

(145) „Ich bin nicht neugierig“, erklärte sie kühl. „Darum habe ich mich noch nicht gekümmert.“ „Das ist *aber* schade“, stellte Bernie ungerührt fest. (TPM, 79)  
(*Ibidem*)

---

<sup>95</sup> In aggiunta a ciò, le *Abtönungspartikeln* si distinguono per le seguenti particolarità: non occupano mai la prima posizione ("nicht erststellenfähig", *ivi*, 1209); non hanno l'accento; hanno omonimi in altre classi di parole (*ivi*, 1209).

In (145) *aber* può essere considerato *Abtönungspartikel*, soprattutto perché è possibile graduare il predicato nominale. In aggiunta a ciò, *aber* può anche trovarsi in frasi esclamative tramite una precisa intonazione: in questo modo si sottolinea che le aspettative che il parlante aveva sull'evento in discussione sono state totalmente disattese. Gli autori propongono a tal riguardo un nuovo esempio:

- (146) Sänger Allen Clarke sieht auch nicht mehr so taufrisch aus wie vor 25 Jahren als die „Hollies“ ihre Karriere begannen. „Ist der *aber* alt geworden“, stöhnen wir. (Mannheimer Morgen, 15.4.1988, 19) (*Ibidem*)

In (146) *aber* esprime lo stesso tipo di contrasto visto in (145). La grammatica, però, specifica che mentre *aber* congiuntore ha bisogno di riferirsi al predicato, quando è particella basta semplicemente il riferimento alla situazione per esprimere l'aspettativa disattesa: *aber* particella, infatti, si riferisce all'intera frase e non a una singola parola.

#### 3.9.2. Congiuntore

*Aber* congiuntore viene nominato in primo luogo nel capitolo sulle classi di parole. Secondo la grammatica, i congiuntori sono parole operative che collegano unità minime di comunicazione, frasi, sintagmi, gruppi di parole, parole o morfemi, rendendo esplicito il legame semantico che intercorre tra le due parti connesse (*ivi*, 60). In questa parte introduttiva, *aber* viene collocato nella sottoclasse avversativa insieme a *doch* e *sondern*.

Come congiuntore, *aber* viene descritto principalmente nei capitoli sulla topologia del *Vorfeld* e nel capitolo sulla coordinazione. Data la complessità della descrizione, a ciascun capitolo della grammatica verrà qui dedicato un paragrafo.

##### 3.9.2.1. Le strutture contenenti *aber* nel *Vorfeld*

*Aber* viene descritto nel capitolo “Topologie des Vorfelds” (*ivi*, 1576-1643), precisamente nel paragrafo “linkes Außenfeld”<sup>96</sup> (campo esteriore sinistro), dove vengono illustrate le

---

<sup>96</sup> Nella grammatica si parla anche di un “rechtes Außenfeld” (campo esteriore destro), dove vengono collocate tutte le unità dopo la *rechte Klammer* che non appartengono al *Nachfeld*. Nello specifico, queste unità sono particelle di negazione, interiezioni e appellativi. Un esempio è rappresentato dalla seguente frase: “Ich hab’s halt nicht ausgehalten ohne die Angela, *Frau Strobl*, (...)”. (*Ivi*, 1646)



quattro unità non sintatticamente integrate che possono trovarsi a sinistra del *Vorfeld*. *Aber* figura tra le parole coordinanti (*koordinierende Ausdrücke*) che, insieme a *jedoch*, *nämlich* e *vielmehr*, possono essere sintatticamente integrate come mostrato dal seguente esempio:

- (147) Dies macht *aber* Neuansiedlungen gerade in Mannheim nicht leichter.  
(Mannheimer Morgen, 4.1.1986, 6) (*Ivi*, 1578)

Oltre a questa posizione sintattica, gli autori specificano che *aber* e gli altri tre congiuntori nominati possono occupare la posizione immediatamente a destra del *Vorfeld*. La posizione appena nominata viene esemplificata per mezzo della seguente frase:

- (148) Für dessen Demodulation *aber* ist der Fernseher nicht konstruiert. (Zeit, 27.12.1985, 45) (*Ibidem*)

Successivamente, *aber* viene ancora discusso nel paragrafo che descrive le strutture marcate che occupano tale campo sintattico (*ivi*, 1605-1638). Di seguito, la grammatica propone un esempio in tal senso:

- (149) Solange sich das Bewußtsein vor allem jüngerer Verkehrsteilnehmer nicht ändert, sind Opfer an Leben, Gesundheit und Eigentum der Preis, den eine verdichtete, mobile Gesellschaft zu zahlen hat. Gemessen an der Verdichtung *aber* sind die Deutschen in Europa nicht einmal Unfall-Nation Nummer eins.  
(Mannheimer Morgen, 27.6.1987, 2) (*Ivi*, 1637)

*Aber* viene utilizzato in (149) come uno dei congiuntori che può essere annesso al costituente in *Vorfeld*, quest'ultimo costituito nell'esempio da "Gemessen an der Verdichtung". In tale posizione, i congiuntori svolgono una funzione simile alle *Gradpartikeln*, in quanto non possono essere considerati espansione dei singoli componenti, bensì servono a collegare un'unità minima di comunicazione con quella che precede. Il congiuntore in (149) ha lo scopo di focalizzare sul componente vicino, che verrà messo in rilievo tramite l'accento. In aggiunta a ciò, si precisa che in alcuni casi i connettivi non possono venire annessi al *Vorfeld* poiché l'accentuazione dell'unità risulterebbe inadeguata. Quest'ultima specifica viene chiarificata tramite la seguente frase:

- (150) Ein gutes Zeugnis stellte Dietrich-Kurt Frowein (Vorstandsmitglied der Commerzbank) der deutschen Börse für ihre Leistungsfähigkeit aus. Er machte *aber* auch die enormen Größenunterschiede deutlich zwischen dem Aktienmarkt und dem ungleich dynamischen wachsenden Rentenmarkt. Zwar erfülle die deutsche Aktienbörse ihre Funktion, man müsse *jedoch* mit Sorge feststellen (...). (Mannheimer Morgen, 26.1.1985, 10)
- (150a) (unangemessen:) Er *aber* machte auch die enormen Größenunterschiede deutlich.  
\*Man *jedoch* müsse mit Sorge feststellen...  
(*Ivi*, 1638)

In (150) *aber* e *jedoch* non si trovano annessi al *Vorfeld*: in (150a) viene simulata una loro possibile annessione che, nel caso di *aber*, sarebbe inadeguata (*unangemessen*), mentre nel caso di *jedoch* risulterebbe perfino agrammaticale. Infine, *aber* viene utilizzato nell'esempio seguente per mostrare come un'unità del *Vorfeld* possa sintetizzare l'intera unità minima di comunicazione precedente:

- (151) Denn die Hyper-Computer der Zukunft sollen ihre Informationen (...) nicht mehr mit Hilfe makroskopischer Bauteile speichern, sondern (...) auf molekularer Basis. *Das aber* ist nur möglich, wenn (...). (Zeit, 14.6.1985, 62)  
(*Ibidem*)

### 3.9.2.2. Descrizione sintattica e semantica del congiuntore *aber*

*Aber* viene analizzato come congiuntore avversativo nel capitolo sulla coordinazione (*ivi*, 2401-2417), dove viene fornita una descrizione molto dettagliata nel suo aspetto sia sintattico sia semantico.

*Aber* congiuntore universale rappresenta il caso standard della connessione avversativa e può collegare sintatticamente due morfemi, parole, sintagmi, gruppi verbali o congiunti di unità minima di comunicazione (*ivi*, 2401). Tramite i seguenti esempi gli autori mostrano i tipi di connessione appena nominati:

- (152) Klein, *aber* fein.

- (153) Viel Kleines, *aber* nichts Kleinliches.  
(B. Brecht, Prosa I, 320 (Die unwürdige Greisin))
- (154) Seine Frau sollte mit dem Kind zu ihren Verwandten in die Vorstadt ziehen, *aber* sie hielt sich zu lange damit auf, ihre Sachen, Kleider, Schmuck und Betten zu packen (...). (B. Brecht, Prosa I, 321 (Der Augsburger Kreidekreis))  
(Ivi, 2401-2402)

Dopo aver chiarificato quali elementi è possibile connettere tramite *aber*, gli autori cominciano a elencare alcune delle funzioni sintattiche che può compiere: la prima riguarda il ruolo che svolge nell'analisi del soggetto. Si veda il seguente esempio:

- (155) Sie hatte vor, nach Sonthofen zu kommen, [ ] kam *aber* nicht weit.  
(B. Brecht, Prosa I, 329 (Der Augsburger Kreidekreis))
- (155a) Sie hatte vor, nach Sonthofen zu kommen, *aber* [ ] kam nicht weit.  
(Ivi, 2402)

La grammatica commenta che in (155) *aber* viene posizionato nel *Mittelfeld*, uno dei campi sintattici in cui il congiuntore si trova molto spesso. La sua posizione all'interno di tale campo viene ulteriormente esemplificato per mezzo delle seguenti frasi<sup>97</sup>, in cui si mostra che il congiuntore può anche essere annesso a un'unità presente nel *Vorfeld*:

- (156) Es gibt *aber* eine Achtung vor dem Lebendigen (...). (Th. Mann, Erzählungen, 603 (Herr und Hund))
- (157) Finster fuhr er weiter. Eulenspiegel *aber* bugsierte seinen Esel aus dem Straßengraben (...). (B. Brecht, Prosa I, 368 (Eulenspiegel))  
(Ibidem)

Infine, per mezzo dei seguenti esempi si analizza il caso in cui il subgiuntore di un congiunto di *aber* può essere omissivo:

---

<sup>97</sup> In questo punto la grammatica specifica che *aber* nelle posizioni viste negli esempi (156) e (157) viene categorizzato come *Abtönungspartikel* in altre descrizioni grammaticali. Tale aspetto viene approfondito nella parte finale del paragrafo in esame.

- (158a) Sie will ihm (...) unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *daß* sie ihn *aber* trotzdem anderswo treffen muß (...).  
(H. Broch, Die Schuldlosen, 220 f.)
- (158b) Sie will ihm ... unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *aber* *daß* sie ihn trotzdem anderswo treffen muß ...
- (158c) Sie will ihm ... unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *aber* sie ihn trotzdem anderswo treffen muß ...  
(*Ibidem*)

Illustrati i principali comportamenti sintattici di *aber*, la grammatica si occupa dell'aspetto semantico standard del connettivo argomentando che per mezzo di questo congiuntore si pone un contrasto tra il secondo congiunto e l'aspettativa che il parlante si crea in base al primo. A tal proposito, la grammatica adotta brevemente una prospettiva diacronica prendendo in considerazione l'Alto Tedesco Antico: *aver* (*avur*, *abur*) aveva in origine un significato additivo, ovvero veniva utilizzato per elencare eventi separati oppure per collegare parti di un relato. Nell'Alto Antico Tedesco l'avversatività veniva infatti espressa tramite altri mezzi linguistici, tra cui la giustapposizione. Nella Bibbia Luterana, inoltre, è possibile notare una particolare funzione di *aber* nel dialogo, ovvero serve a indicare l'inizio del turno di parola:

- (159) Denn des menschen Son wird komen zu der stunde / da jr nicht meinest.  
PEtrus *aber* sprach zu jm / HErr / sagestu dis Gleichnis zu vns / oder auch zu allen? Der Herr *aber* sprach / Wie ein gros ding ists vmb einen trewen vnd klugen Haushalter / welchen sein Herr setzet vber sein Gesinde (...).  
(M. Luther, Biblia, Lucas XII) (*Ivi*, 2402)

Esempi che mostrano invece un significato sia additivo sia oppositivo possono essere trovati dall'Alto Tedesco Moderno fino alla lingua contemporanea.

Dopo tale premessa diacronica, gli autori ritornano al significato di *aber* nel tedesco contemporaneo spiegando che il connettivo può coordinare una frase solo quando le proposizioni connesse sono compatibili tra loro. I seguenti esempi vengono considerati dagli autori, di conseguenza, come agrammaticali:

- (160a) \*Hans ist faul, *aber* fleißig.  
(160b) \*Hans kommt, *aber* Hans kommt nicht.  
(161a) \*Dies ist eine Rose, *aber* es ist eine Blume.  
(161b) \*Dies ist eine Blume, *aber* es ist eine Rose.  
(*Ivi*, 2403)

Successivamente, si passa in rassegna la funzione del congiuntore all'interno di un'argomentazione: *aber* può congiungere sintagmi nominali in posizione argomentativa solo quando si aggiungono parole con funzione contrastiva quali *auch*, *nicht* e *kein*. Queste ultime esprimono il contrasto con il secondo congiunto connesso al predicato. La grammatica propone il seguente esempio, mostrando nelle riformulazioni successive anche l'alternativa senza il secondo elemento, da cui risulta una frase agrammaticale:

- (162) Beamte, *aber auch/nicht/keine* Angestellte(n) erhalten Steuervorteile.  
(162a) \*Beamte, *aber* Angestellte erhalten Steuervorteile.  
(162b) Nicht Beamte, *aber* Angestellte erhalten Steuervorteile.  
(163a) Steuervorteile gibt es für Beamte, *aber auch/nicht* Angestellte.  
(163b) \*Steuervorteile gibt es für Beamte, *aber* Angestellte.  
(*Ibidem*)

Al contrario, in posizione non argomentativa la frase sarebbe grammaticalmente corretta, come mostrato in (164a) e nella sua riformulazione (164b):

- (164a) Hans ist Raucher, *aber* Sportler und einer der besten.  
(164b) Hans, Raucher, *aber* Sportler, ist einer der besten.  
(*Ibidem*)

Successivamente, la grammatica introduce i veri e propri usi semantici di *aber* e lo fa sottolineando innanzitutto che non si tratta della mera opposizione di due significati. *Aber* ha la funzione principale di deviare il focus: ciò che viene detto nel secondo congiunto, in base all'orientamento creato dal primo, deve essere integrato nel (proprio) sapere non senza una sorta di rottura. Il parlante è a conoscenza di tale contrasto e ritiene *aber* come integrabile

epistemicamente in modo da alleggerire il passaggio e dirigere l'attenzione sul secondo congiunto. La grammatica illustra graficamente la struttura "p *aber* q" attraverso la seguente figura:

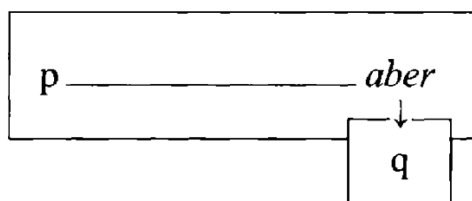


Figura 9 La deviazione del focus tramite *aber* (GDS 1997, 2404)

L'evento p non deve essere specificato in quanto al suo posto è possibile impiegare una frase introdotta da *aber*. Ciò è possibile quando sussiste un chiaro distacco tra le valutazioni nate da ciò che sta per seguire e la frase con *aber*, in cui il focus viene spostato sull'inatteso o il mai sentito. Gli autori propongono a scopo illustrativo di quanto spiegato i seguenti esempi:

- (165a) Sie mag die Arbeit nicht, *aber* am schlimmsten findet sie die schlechte Bezahlung.
- (165b) Sie mag die Arbeit nicht, *und* am schlimmsten findet sie die schlechte Bezahlung.
- (166) *Aber* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat?  
(Ivi, 2404)

*Aber*, nelle frasi proposte, rende chiaro il tipo di passaggio che avviene al secondo congiunto. Con *und*, per esempio, tale passaggio sarebbe stato problematico in quanto la mera additività del congiuntore non avrebbe permesso di mettere nel giusto ordine le informazioni che si stanno distribuendo.

Dopo aver chiarito cosa si intende per deviazione del focus, la grammatica si occupa del contrasto semantico per mezzo di *aber* tramite i seguenti esempi:

- (167) Ich suche ihm doch immer Stellen in der Zeitung *und/und* so, *aber* er will das ja immer nich ↓ (DAG, 56)
- (168) anna seghers, weißhaarig, *aber* das schöne gesicht frisch.  
(B. Brecht, Arbeitsjournal, 791)
- (169) Johann hatte ihn schmäählich aus Böhmen hinausgejagt, so daß von seinem Königtum nur der leere Titel blieb; *aber* er hatte sich von dem liebenswürdigen, eleganten Manne mühelos wieder versöhnen lassen. (L. Feuchtwanger, Die häßliche Herzogin, 8)  
(*Ibidem*)

La grammatica commenta ogni frase fornendo i seguenti contesti: in (167), se A fa qualcosa per B, B non ha nulla in contrario; in (168), se qualcuno ha i capelli bianchi, di conseguenza mostrerà segni di vecchiaia sul viso; in (169), se qualcuno viene profondamente umiliato, non accetterà senz'altro di esserlo. Mettendo in relazione questi contesti con gli esempi presentati, la grammatica conclude che se l'elemento contrastante viene posizionato in primo piano ed evidenziato tramite l'accento, *aber* può essere collocato nelle vicinanze. Nelle seguenti frasi vengono illustrate diverse posizioni di *aber* in base all'elemento contrastivo:

- (170) Für Spekulationen hatten sie keine Zeit. <Ich> *aber* mußte mich aus allen verfügbaren (...) Nachrichtenquellen informieren (...).  
(Spiegel, 12/1992, 196)
- (171) Er <hat> nicht Bescheid gesagt, <wird> *aber* Bescheid sagen.
- (172a) Sie wohnte nicht <in Braunschweig>, sie hat *aber* <in Wolfsburg> gewohnt.
- (172b) ?Sie wohnte nicht <in Braunschweig>, sie hat <in Wolfsburg> *aber* gewohnt.
- (173a) Er hat <seiner Mutter> alles gesagt, er hat *aber* <seinem Vater> nichts gesagt.
- (173b) Er hat seiner Mutter <alles> gesagt, er hat seinem Vater *aber* <nichts> gesagt.
- (173c) Er hat <seiner Mutter> alles gesagt, <seinem Vater gegenüber> schweigt er *aber*.  
(*Ivi*, 2405)

In (170) *aber* occupa la posizione più peculiare tra tutte, ossia quella subito successiva al *Vorfeld* (*Nachstellung im Vorfeld*); in (171) si trova dopo il verbo finito; in (172a) e (172b),

invece, si trova prima dell'elemento contrastivo, mentre nella riformulazione (173c) si mostra come *aber* possa anche trovarsi a distanza da tale elemento.

Dopo aver esposto anche il concetto di contrasto, gli autori ritornano sul tema dell'opposizione: affermano che i casi in cui *aber* collega vere opposizioni sono molto rari. In (174), per esempio, vengono messi in contrapposizione due piani contrastanti:

(174) Denn der Krieg war zu Ende, dauerte *aber* an. (A. Szczypiorski, Amerikanischer Whiskey, 94) (*Ibidem*)

(175), invece, presenta un caso complesso di divergenza delle aspettative e delle intenzioni:

(175) „Ich schlage Ihnen folgendes vor: Sie (...) kaufen mir eine Fahrkarte erster Klasse nach Bonn, kaufen mir eine Flasche Schnaps, kommen ins Hotel, bezahlen meine Rechnung einschließlich Trinkgeld (...)“. Er rechnete, räusperte sich, und sagte: „*Aber* ich wollte Ihnen fünfzig Mark geben.“ (LBC, 16) (*Ibidem*)

In questo breve brano, *aber* ha lo scopo di divergere l'attenzione dal desiderio del narratore (*Erzähler, ibidem*), ovvero quanto da lui richiesto (il biglietto, la bottiglia di liquore) alle intenzioni del parlante. Differente è il tipo di contrasto mostrato invece nell'esempio seguente:

(176) Eine Kakerlake kroch ins Abflußrohr, *aber* auch nur pro forma. (J. Fauser, Der Schneemann, 35) (*Ibidem*)

La frase con *aber* modifica l'evento presentato nel primo congiunto, aumentando l'effetto complessivo; la grammatica commenta nel seguente modo: “die Kakerlake flieht nicht, sie gehört zum Inventar” (*ivi*, 2405). Ancora diversa è la prospettiva rappresentata da *aber* nel seguente esempio:

(177) Ich verstand nicht, daß Marie ausgerechnet zu ihm übergelaufen war, *aber* vielleicht hatte ich Marie nie „verstanden“. (LBC, 75) (*Ibidem*)



Il secondo congiunto, introdotto da *aber*, è da intendere come una generalizzazione del primo. Non è presente alcun contrasto tra gli eventi connessi e, in questo caso, il primo congiunto viene evinto dal secondo: è presente, infatti, un'ascesa che va dalla presentazione del singolo caso all'aspetto generale, verso cui viene orientato l'ascoltatore.

La grammatica continua la panoramica sugli spettri semantici di *aber* per mezzo del seguente esempio:

- (178) bin unzufrieden, daß der »neue Staat« hereinkommt, ist *aber* nötig, damit der materielle aufbau verknüpft werden kann mit dem politischen. (B. Brecht, Arbeitsjournal, 881) (*Ivi*, 2406)

In (178) vi è un passaggio da una rappresentazione soggettiva sull'argomento della frase a una necessità oggettiva, obiettiva e ben soppesata che viene introdotta da *aber*. Tale concetto viene approfondito attraverso la seguente frase:

- (179) Bruno spielt exzellent Tennis, *aber* Hans ist eine Niete. (*Ibidem*)

I congiunti di (179) potrebbero potenzialmente essere connessi da *und*, dato il valore aggiuntivo delle parti. Potrebbe infatti rappresentare la risposta alla seguente domanda:

- (179a) Wie gut spielen Bruno und Hans Tennis?  
(179b) Bruno spielt exzellent Tennis, *und* Hans ist eine Niete.  
(*Ibidem*)

Per evitare l'uso di *aber* nella frase basterebbe una successione di predicati che permettono di essere paragonati e che non sono sullo stesso livello. Tuttavia, vi è un momento decisivo da tenere in considerazione:

- (179c) Hans ist eine Niete, *aber* Bruno spielt exzellent Tennis. (*Ibidem*)

Nella prima frase, il punto di partenza epistemico era rappresentato dalle capacità di Bruno, seguito dalla caratterizzazione negativa di Hans; in quest'ultimo caso, al contrario, vengono

messe in rilievo le capacità di Bruno: il congiunto che introduce *aber* viene ritenuto come più importante.

Infine, il contrasto può estendersi anche su valutazioni negative:

(180) (...) hübsch gelegen *aber* ein winzige Wohnung ↓ . des sind zwar drei Zimmer *aber* jedes Zimmer is also . was weiß ich . fuffzehn Quadratmeter groß (...). (IDS, Kommunikation in der Stadt 2740/4, 8) (*Ibidem*)

Gli autori commentano l'esempio facendo notare che mentre il numero delle stanze viene valutato positivamente, la grandezza dell'appartamento e delle stanze, invece, viene giudicata negativamente. Il punto di snodo da una valutazione all'altra avviene tramite il congiunto introdotto da *aber*, che conduce il giudizio complessivo finale in negativo. L'anticipazione di possibili obiezioni, connesse con il controargomento decisivo, rendono un'argomentazione molto forte. La grammatica propone il seguente dialogo:

BAR	In zwei Haushalten zusammen ↓	alles <u>doppelt und dreifach</u>
STE	Ja ja das stimmt ja ↓	Stimmt schon ↓

BAR	vorhanden ↓ (...)
EBE	s is natürlich n praktischer <u>Gesichtspunkt . aber</u>

BAR	jä
EBE	in dem mom/ . von dem Moment an wo sie nich glücklich isch ...

(IDS, Kommunikation in der Stadt 2740/4, 11 f.)

Figura 10 Esempio di dialogo con *aber* in funzione confutativa (GDS 1997, 2407)

Inizialmente la dichiarazione di BAR viene accettata e valutata positivamente come un'argomentazione valida; tuttavia, con l'introduzione della propria argomentazione tramite *aber*, la dichiarazione apparentemente accettata viene delimitata, creando, nel caso della persona dell'esempio, una contrapposizione tra l'aspetto pratico e la felicità individuale. La grammatica, di quanto spiegato finora, fornisce una rappresentazione formale: nelle argomentazioni l'evento q rappresenta per il parlante l'argomento decisivo che ha inizio dalla posizione dell'ascoltatore p. Gli autori riassumono tale concetto nella seguente formula:

ja/gewiß/gut/okay/sicher (p) ... + aber q  
(Ivi, 2407)

È anche possibile, in alcuni casi, collegare la frase introdotta da *aber* al turno del predecessore, sottolineando tramite il congiuntore un contrasto argomentativo. Quest'ultimo caso viene rappresentato per mezzo del seguente dialogo:

- (181) ad Meinetwegen orange und die Seitenstraße dann weiß des wäre eine  
Frage der Zweckmäßigkeit.  
ab Ja  
+ ae *Aber* man kann eben solche Dinge nicht danach ausrichten, wenn  
einmal ein außergewöhnlicher Zustand wie Schnee herrscht (...).  
(XCG, 85 (Rundfunkdiskussion)) (*Ibidem*)

Negli esempi che seguono, invece, il primo congiunto ha un peso più importante se asserito in modo controfattuale o ipotetico. Come mostrato nell'esempio (183a) e (183b), in questo caso il punto focale della frase è rappresentato dall'antecedente della frase introdotta da *aber*:

- (182a) Ich wäre gekommen, *aber* ich hatte keine Zeit.  
(182b) Ich würde kommen, *aber* ich habe keine Zeit.  
(*Ibidem*)

Di seguito, la grammatica propone ulteriori esempi per mostrare il tipo di deviazione del focus che avviene tramite *aber*:

- (183) Sie fragte nach seinem Namen, *aber* er blickte zur Decke.  
(184) Sie machten es sich im Wohnzimmer gemütlich, draußen *aber* schneite es.  
(185) Heute ist es angenehm, morgen *aber* wird es schneien.  
(186) Sie war in Freiburg angekommen. Peter *aber* hatte inzwischen viel erreicht.

- (187) Sein kranker Magen beschäftigt den Oktober hindurch die Ärzte. Die *aber* halten ihn für kriegstauglich. (G. de Bruyn, Zwischenbilanz, 15)  
(Ivi, 2408)

Negli esempi appena mostrati, *aber* marca: in (183) la discontinuità di modelli comportamentali; in (184) il cambio di un luogo; in (185) di tempo; in (186) di attanti, con relativo cambio di azione; in (187) cambio di prospettiva.

Infine, è possibile anche un uso di *aber* senza il primo congiunto: in questo modo viene respinta un'implicazione. Quest'ultimo caso viene rappresentato per mezzo del seguente esempio:

- (188) Verschlossen war er bis dort hinaus, pflegte meine Mutter, *aber* bewundernd, zu sagen. (G. de Bruyn, Zwischenbilanz, 22) (*Ibidem*)

Gli autori, a conclusione della descrizione su *aber*, tornano nuovamente sulla sua funzione come *Abtönungspartikel*: anche quando svolge il ruolo appena nominato, tramite *aber* si esprime sorpresa o stupore su quanto dichiarato nella frase e viene attuata una deviazione del focus. Viene particolarmente utilizzato nelle esclamative, come mostrato nell'esempio (188) e in frasi in cui ha lo scopo di "intensificare". A quest'ultimo suo utilizzo, la grammatica dedica ben tre esempi:

- (189) Du siehst *aber* schlecht aus.  
(190) Für jemand, der ein Jahr im Süden war, siehst du *aber* schlecht aus.  
(J. Fauser, Der Schneemann, 50)  
(191) Und er wehrt sich *aber* auch gar nicht. (DAB, 18)  
(192) *Aber* echt ↓  
(*Ibidem*)

Oltre a ciò, si segnala l'uso di *aber* in contesti imperativi, laddove si necessita una modifica della discontinuità presente:

- (193) Jetzt komm *aber* endlich! (*Ibidem*)

Sia come congiuntore sia particella, *aber* ha un significato univoco: indica una deviazione del focus e una valutazione del contenuto della frase sotto lo strato della discontinuità relativa a quanto affermato nel congiunto precedente o al contesto o dimensione implicita della frase. Le varianti che sorgono non sono relative a significati diversi di *aber*, bensì ai diversi contesti d'uso e ai significati dei congiunti dentro cui *aber* opera. La grammatica propone cinque diverse tipologie:

(a) il focus viene deviato da un predicato o una proposizione a un altro predicato o un'altra proposizione in una struttura sintattica parallela in cui è possibile trovare epistemicamente un rapporto contrastivo:

(194) Hans ist intelligent, *aber* nicht klug.

(195) Hans ist verheiratet, *aber* Felix ist Junggeselle.

(*Ibidem*)

(b) Nel caso di una successione di azioni, come per esempio all'interno di una descrizione o di una sequenza argomentativa, il focus viene spostato su una discontinuità contenutistica tramite un cambio di luogo, tempo o spazio:

(196) Sie beendeten die Sitzung. Eva *aber* machte sich wieder an ihr Manuskript.

(197) Da is immer was los *aber* was is denn hier los? (Schlobinski 1992: 268)

(*Ivi*, 2409)

(c) Il focus viene deviato in un cambio di prospettiva o di livello del parlante/scrivente, nel caso di generalizzazioni oppure commenti:

(198) Die Lage ist beschissen, *aber* so etwas darf man ja nicht schreiben.

(199) Sie blieb auf der Schule, *aber* das erwies sich als Fehler.

(200) Sie spielt recht gut Volleyball, *aber* sie hat ja auch jahrelang trainiert.<sup>98</sup>

---

<sup>98</sup> Su questa frase la grammatica invita a confrontare casi di questo tipo con l'inversione come 'disclaimer', ovvero l'evidenziazione di una ritrattazione implicita ("Umkehrung als ‚disclaimer' [Markierung eines impliziten Widerrufs]", *ivi*, 2409).

- (201) Ich will dir ja nicht zu nahe treten, *aber* das kannst du dir nicht leisten.  
(*Ibidem*)

(d) Il focus si sposta su implicazioni, suggerimenti o conseguenze rispetto a quanto detto; queste ultime in realtà non devono essere considerate come valide o veritiere:

- (202) Er ist Politiker, *aber* er lügt nicht.  
(203) Sie ist Alkoholikerin, schreibt *aber* hervorragende Bücher.  
(*Ibidem*)

(e) il focus viene deviato sul proseguimento di un modello comportamentale non auspicabile (*eine nicht-präferierte Fortsetzung im Handlungsmuster*), come nel caso della negazione di un'affermazione precedente:

- (204) C Nä das is bei uns so mit Gruppenclohn würd ich sagen . wer mal gut drauf is .. ein Tach is dittert z.b. ein Tach nur Henning  
Mi *Aber* das is nur bei den Jungs . die Mädchen sind irgendwie nie der Clown.  
(Schlobinski 1992: 306 (adaptiert))
- (205) M Ick kanns Ihn ja nich dit allt so genau erklärn ick will Ihn dit ooch nich  
E Das müssen Se *aber* schon können jetzt  
(Schlobinski 1992: 304 (adaptiert))  
(*Ibidem*)

### 3.9.2.3. Le combinazioni delle particelle con *aber* congiuntore

L'ultima parte dedicata alla descrizione di *aber* riguarda le combinazioni con altre particelle, illustrate nella grammatica in un paragrafo a parte (*ivi*, 2409-2412) e discusse come segue:

(i) la prima combinazione analizzata è con *zwar*, descritta in maniera più approfondita rispetto alle altre in quanto è la più frequente. La grammatica propone i seguenti esempi per illustrare le posizioni di *zwar – aber* all'interno della frase:

- (206) *Zwar* bestimmen nach wie vor die gesellschaftlichen Interessen die Richtung, die Funktionen und die Geschwindigkeit des technischen Fortschritts. *Aber* diese Interessen definieren das gesellschaftliche System so sehr als ganzes, daß sie mit dem Interesse an der Erhaltung des Systems sich decken. (J. Habermas, Technik und Wissenschaft als Ideologie, 80)
- (207) „Hier, nehmen Sie etwas von der Schokolade, ist *zwar* maltesisch, schmeckt *aber* recht gut.“ (J. Fauser, Der Schneemann, 20)
- (208) Wenn sie da drunterkriecht, so wird sie *zwar* völlig ohne Schmerzen gebären, *aber* ist es ein Junge, so kann er dann ein Werwolf werden.  
(XAD, 77 f.)
- (209) *Zwar* zu Epikurs Naturrecht besteht scheinbar wenig oder kein Bezug; (...) *Aber* Lust ist bei Epikur milde, überlegte, ganz undämonische und ohne dunkle Ränder, ist apollinische Freude.  
(E. Bloch, Naturrecht und menschliche Würde, 134)
- (210) Wir haben aber in den letzten zwei bis drei Monaten in unseren Betrieben zum ersten Mal auch eingestellt, und zwar 20000. Das ist *zwar* im Vergleich zu dem, was wir verlieren, ein kleiner Teil. *Aber* es ist wenigstens ein Trend... nein, keine Trendwende, das ist es nicht. (taz, 17.8.1991, 11; Interview mit Birgit Breuel)  
(Ivi, 2410)

Negli esempi riportati sopra, la combinazione *zwar – aber* ha lo scopo di sottolineare ulteriormente il contrasto e di rendere ancora più solida la connessione tra i congiunti: il significato di *aber* rimane invariato anche in combinazione con *zwar*<sup>99</sup>. Quest'ultimo segnala una concessione, alleggerendo il passaggio al secondo congiunto: in tale maniera l'argomentazione viene anticipata in modo più chiaro, opponendo al proponente del secondo congiunto il primo. Ritornando agli esempi (179-179a-c), gli autori si soffermano nuovamente sull'aspetto semantico dei congiunti connessi dalla struttura in esame tramite i seguenti esempi:

---

<sup>99</sup> La grammatica spiega che *zwar* deriva dal Medio Alto Tedesco *ze ware*, ossia per vero (*ibidem*).

- (211a) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist eine Niete.  
(211b) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist ein guter Linguist.  
(211c) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist ein lahmer Balljunge.  
(211d) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans kommt immer zu spät.  
(*Ibidem*)

Se (211a) è ancora accettabile, in quanto tra i due termini potrebbe esserci una connessione semantica (potrebbe, ad esempio, rispondere alla domanda “quanto sono bravi a giocare a tennis Boris e Hans”), per le restanti tre frasi è difficile trovare un nesso semantico che regga. La grammatica vuol fare intendere che anche tra i congiunti della struttura *zwar – aber* vigono le stesse regole viste per *aber* da solo.

(ii) La seconda combinazione è *schon... aber*, tramite cui il congiunto precedente viene relativizzato fortemente nella sua rilevanza:

- (212) Er ist schon qualifiziert, *aber* ihm fehlt die Kenntnis hiesiger Verhältnisse.  
(*Ivi*, 2411)

(iii) La terza combinazione è *eigentlich... aber*: il congiunto con *eigentlich* esprime un evento ritenuto di per sé importante e nell’argomentazione contro un opponente viene reso una concessione; la parte introdotta da *aber*, invece, esplicita un evento che, in altre circostanze, sarebbe stato meno importante. Tuttavia, proprio tramite questo evento in tale particolare circostanza si trova la soluzione alla “controversia”. La grammatica chiarisce quanto esposto tramite il seguente esempio:

- (213) Judith ist *eigentlich* eine exzellente Schachspielerin, *aber* an diesem Tage war sie völlig außer Form. (*Ibidem*)

In (213) si allude al fatto che oggi Judith non abbia fatto una grande performance. Tramite *aber* si introduce la risposta alla domanda: “perché Judith oggi non ha fatto una grande performance?” ossia “an diesem Tage war sie völlig außer Form”.



(iv) *Es ist wahr, dass... aber*, quarta combinazione in esame, introduce tramite la prima parte della formulazione una circostanza ritenuta valida, tramite il secondo congiunto, invece, la circostanza o evento che si delinea come decisivo, come esemplificato per mezzo della seguente frase<sup>100</sup>:

- (214) Es ist *wahr*, daß dieses Verfahren gewisse Abweichungen von der gewöhnlichen Sprache für die Formen von Sätzen in S erfordert; *aber* diese Abweichungen sind geringer, als wir auf den ersten Blick erwarten möchten.  
(R. Carnap, *Bedeutung und Notwendigkeit*, 47) (*Ibidem*)

(v) Tramite espressioni modali (*sicher, vielleicht*), verbi modali e forme del congiuntivo in connessione con frasi con *aber* è possibile ottenere un effetto contrastivo per mezzo del depotenziamento illocutivo:

- (215) *Sicher* haben viele davon gewußt, *aber* keiner hat etwas gesagt.  
(216) Wir *würden* es ja *vielleicht* so sagen, *aber schon* unser Nachbar sagt es anders. Das *könnte* zum Beispiel daher kommen, daß unser Nachbar aus Hamburg stammt, wir sind *aber* aus Augsburg (...). (J. Macheiner, *Das grammatische Varieté*, 13)  
(217) *Vielleicht* hat er für beide Seiten spioniert, *aber* niemand würde das zugeben.  
(218) A: Das ist für uns eine enorme Verschlechterung.  
B: *Schon/Sicher/Vielleicht, aber* damit werden wir allemal fertig.  
(*Ibidem*)

Nell'ultimo esempio proposto, gli autori commentano che si tratta di una forma dialogica in cui il quadro di riferimento di *schon, sicher e vielleicht* è rappresentato discorsivamente dal turno di parola precedente, a cui ancora non si è fatto riferimento.

---

<sup>100</sup> La grammatica specifica che con altri sintagmi come *im Grunde genommen, streng genommen* o *genau genommen* si ottiene lo stesso effetto, anche se con meno forza espressiva.

(vi) ultima combinazione in esame<sup>101</sup>, l'uso di *ja aber* è interessante per le discussioni argomentative in quanto permette di collegare una parte problematizzante con ciò che lo precede. Di seguito la grammatica mostra un esempio:

- (219) M ... und abends hab ich probiert mit dir mal zu reden. Auf einmal sachste  
M bist müde. Das is nämlich, immer biste müde, wenn irgendwas ist.  
+ V *Ja aber* du sachst selbs es war elf Uhr. (Quasthoff 1980a: 139  
[Ehetherapie]) (Ivi, 377)

Ulteriori informazioni su *aber* congiuntore, infine, vengono fornite tramite alcuni esempi nei paragrafi dedicati a *doch*, *jedoch* e in quello su *sondern*. Per quanto riguarda i primi due, la grammatica afferma che *aber*, *doch* e *jedoch* hanno lo stesso significato ("gleichbedeutend", *ivi*, 2412) anche se, al contrario di *aber*, (*je*)*doch* deriva da una particella avversativa (dall'Alto Antico Tedesco *doh*, *ibidem*). Successivamente, gli autori ripropongono alcuni degli esempi visti in precedenza per cercare di mostrare che, nonostante la somiglianza semantica, i tre non sono sempre sostituibili uno con l'altro: in (220), per esempio, sia *doch* che *jedoch* creerebbero una frase agrammaticale; nell'esempio che segue, invece, si mostra una differenza d'uso tra *jedoch* e *aber/doch*:

- (220) Er besitzt einen Ferrari, *aber/doch* sein Vater fuhr täglich Straßenbahn.  
(220a) ? Er besitzt einen Ferrari, *jedoch* sein Vater fuhr täglich Straßenbahn.  
(Ivi, 2413)

Quando la limitazione esercitata dal secondo congiunto sul primo non è molto netta, l'uso di *jedoch* diventa più problematico. Nelle seguenti frasi, invece, *aber* non è mai sostituibile con gli altri due congiuntori:

- (221) A: Es friert.  
B1: *Aber* die Fenster sind nicht vereist.  
B2: \**Doch* die Fenster sind nicht vereist.

---

<sup>101</sup> La combinazione *ja aber* viene in realtà trattata nel capitolo sulle interiezioni (*ivi*, 360-407), a cui si rimanda nel paragrafo in esame.

B3: \**Jedoch* die Fenster sind nicht vereist.

(222) *Aber* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat?

(222a) ?*Doch* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat?

(222b) ?*Jedoch* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat?

(*Ibidem*)

In (221) le frasi con *doch* e *jedoch* sarebbero agrammaticali perché non hanno la facoltà di introdurre un turno di parola o congiungere frasi sequenzialmente, per esempio all'inizio di un contrasto argomentativo; nel secondo esempio, invece, si mette in luce che *doch* e *jedoch* non hanno la possibilità di variare il discorso e di deviare l'attenzione del parlante su un tema totalmente diverso.

Infine, si mettono in luce le differenze riguardanti *aber*, *doch* e *jedoch* quando svolgono il ruolo di particella. Innanzitutto, *doch* come particella non è sostituibile con *aber* e *jedoch*, tuttavia ammette di essere combinata con altre. Con *aber* le due particelle svolgono una funzione intensificante su un fatto già noto, su ciò che è evidente oppure può rafforzare l'espressione di discontinuità, come mostrato nelle frasi qui di seguito:

(223a) Du hast dich oft geirrt, hast *aber doch* in dieser Sache recht gehabt.

(223b) Du hast dich oft geirrt, hast *aber* in dieser Sache recht gehabt.

(*Ivi*, 2415)

*Jedoch* come particella, invece, non ammette combinazioni con altri congiuntori; inoltre, rispetto ad *aber*, al cambiare della sua posizione il significato di *jedoch* non cambia. Per mezzo dei seguenti esempi, la grammatica illustra quanto esposto:

(224) „*Aber* ihr gefährdet *doch* nur die Genossen“, sagte Suderland matt, selbst nicht recht überzeugt. (LAK, 29)

(224a) \*„*Aber* ihr gefährdet *jedoch* nur die Genossen“, ...

(224b) „Ihr gefährdet *jedoch* nur die Genossen“, ...

(225) Wie du schon sagtest, verstehe ich nicht viel von Kunst. Immerhin ist mein Kunstverständnis *jedoch* groß genug, um erkennen zu können, daß es sich um ganz hervorragende Gemälde handelt. (TL 1.02281, 7)

(225a) \**Aber* immerhin ist mein Kunstverständnis *jedoch* groß genug, um erkennen zu können, daß es sich um ganz hervorragende Gemälde handelt.

(*Ibidem*)

Per concludere la panoramica sugli usi di *aber* come congiuntore, la grammatica discute le differenze tra *aber* e *sondern* (*ivi*, 2416-2417). Il primo viene utilizzato quando intercorre un contrasto sostitutivo tra il primo e il secondo congiunto. Le differenze vengono messe alla luce tramite i seguenti esempi:

(226) A: Sie geht in Köln zur Uni.

B1: Sie geht zur Uni, *aber* in Bonn.

B2: Sie geht *nicht* in Köln zur Uni, *sondern* in Bonn.

B3: Sie geht zur Uni, *aber* nicht in Köln, *sondern* in Bonn.

(*Ivi*, 2416)

L'utilizzo di *sondern* è possibile solo quando i congiunti non sono compatibili tra loro, al contrario di *aber* e degli altri congiuntori avversativi, come mostrato negli esempi che seguono:

(227a) Moritz ist nicht groß, *sondern* klein.

(227b) \*Moritz ist nicht groß, *aber/doch/jedoch* klein.

(227c) Moritz ist kein Junggeselle, *sondern* verheiratet.

(227d) \*Moritz ist kein Junggeselle, *aber/doch/jedoch* verheiratet.

(*Ibidem*)

I congiunti devono essere almeno parzialmente distinti o contrastabili su un'altra dimensione. Se ciò non avviene, il risultato sarà una frase agrammaticale:

(228a) \*Moritz ist *nicht* dumm, *sondern* dumm.

(228b) Moritz ist *nicht* dumm, *sondern* blöde.

(228c) Moritz ist *nicht* dumm, *sondern* geht im Park spazieren.

(*Ibidem*)

Se nelle ultime due frasi è possibile pensare a un contesto che possa fornire una dimensione in cui il contrasto tra i due congiunti sia possibile, nelle frasi che segue tale dimensione è difficilmente supponibile:

(229a) ?Moritz lebt *nicht* in Hamburg, *sondern* ist acht Jahre alt.

(229b) ?Moritz lebt *nicht* in Hamburg, *sondern* Hansi ist acht Jahre alt.

(*Ibidem*)

### 3.10. *Aber* in altre descrizioni grammaticali mirate<sup>102</sup>

Nel presente paragrafo viene proposta una panoramica delle descrizioni fornite per *aber* in altre tipologie di descrizione grammaticale, ovvero monografie, articoli e saggi che hanno specificamente per oggetto *aber*. I materiali sono raggruppati su base tipologica (es. descrizioni comparative) e su base tematica<sup>103</sup> (es. descrizione di *aber* come congiunzione, *Partikel* ecc).

Dagli anni Settanta fino ad oggi la ricerca scientifica ha dedicato al connettivo e al suo aspetto sintattico e semantico non pochi contributi. Come si avrà modo di osservare, in questi lavori *aber* viene analizzato da diverse prospettive: in primo luogo, il connettivo viene descritto in relazione alla sua funzione semantica di contrasto: Posch/Rieser (1976), Lang (1977), Wunderlich (1980), Biasci (1982), Brauße (1982), Rosengren (1984), Rudolph (1989), Lang (1991), Eroms (1994), Rudolph (1995 e 1996), Brauße (1998), Lang (2000), Lang/Umbach (2002), Sæbo (2003), Umbach et al. (2004), Breindl (2004a), Stede (2004), Lohnstein (2004), Steensig/Asmuß (2005), Breindl et al. (2014). In molti studi viene messo in discussione il valore semantico dell'avversatività e confrontato sincronicamente con il

---

<sup>102</sup> Per la stesura del presente paragrafo è stato utilizzato come base teorica lo studio di Rudolph (1996, 128-172) e la bibliografia contenuta nel portale *Grammis*, accessibile tramite il seguente link: <https://grammis.ids-mannheim.de>. Ultimo accesso: 19.12.2020.

<sup>103</sup> Sono stati visionati anche diversi articoli dedicati all'acquisizione dei significati complessivi di *aber* da parte di bambini madrelingua, in particolare: Henschel/Weydt (1981), Kail/Weissenborn (1982), Gülzow et al. (2015), Bittner/Bartz (2018), Gülzow (2018). Inoltre, sono stati esaminati anche studi dedicati all'apprendimento di *aber* o alla sua descrizione in grammatiche DaF, come per esempio gli studi di Menzel (1998) e Junghong Li (2021). Tali lavori sono stati esclusi dallo stato dell'arte in quanto non si tratta di descrizioni grammaticali aderenti ai criteri descritti in 2.1.

concetto di concessività: Fang (1996), Di Meola (1997a, 1997b, 1998a e 1998b), Breindl (2004b), Rezat (2007), Blühdorn/Golubeva (2007), Ballestracci (2019a). Una prospettiva diacronica sull'evoluzione del significato di *aber* a partire dall'Antico Tedesco viene invece offerta dai seguenti studi: Diewald (1999), Meineke (2002), Ferraresi (2011).

In secondo luogo, *aber* viene analizzato da un punto di vista formale. Alcuni autori, tra cui Bublitz (1977), Wolski (1986), Buscha (1989), Métrich (1993), Pasch et al. (2003), Hoffmann (2009), prendono in considerazione il connettivo sia come congiunzione sia come particella. Altri autori approfondiscono esclusivamente la funzione di particella, mettendone in rilievo l'aspetto pragmatico: Weydt (1983), Wolski (1986), Thurmair (1989), Schlobinski (1992), Diewald/Fischer (1998), Brünjes (2014), Antonioli (2016).

In merito alla sintassi, alcuni lavori trattano la posizione di *aber* all'interno della frase: Behaghel (1929), Rens (1970), Opalka (1977), Thim-Mabrey (1985). Gli studi che invece analizzano la funzione (non solo pragmatica) di *aber* sono: Ehlich (1984), Schlobinski (1994), Meiler (2019).

Infine, alcuni articoli discutono del ruolo del connettivo all'interno delle argomentazioni: Lötscher (1988), Cambourian (2001), Rudolph (2002).

Dal punto di vista sia semantico sia sintattico, *aber* viene talvolta analizzato anche in combinazione con altre particelle, in particolare con:

- *allerdings*: Koch-Pusch (1977);
- *ja aber*: Koerfer (1979);
- *nur*, Eroms (1994);
- *sondern*: Stickel (1970), Abraham (1975), Pusch (1975), Asbach-Schnitker (1979), Admzik (1985), Pasch (1986);
- *und e oder*: Starke (1989);
- *zwar*: Primatarova-Miltscheva (1986), Leuschner/Van der Nest (2012);

Numerosi sono, poi, i lavori condotti da un punto di vista contrastivo con altre lingue:

- croato: Uvanović (1997);
- francese: Kail/Weissenborn (1982), Métrich (1993);
- inglese: Asbach-Schnitker (1978 e 1979), Weydt (insieme al francese, 1983);
- italiano: Biasci (1982);
- olandese: Abraham (1975);
- polacco: Gehrman (1988);

- serbo-croato: Dahl (1988), Kunzmann-Müller (insieme allo sloveno, 1988);
- sloveno: Fischerová (1979);
- spagnolo: Milán (1997).

Di seguito vengono discussi<sup>104</sup> in ordine cronologico gli studi più rilevanti in modo da far emergere come il dibattito su *aber* si sia evoluto e, soprattutto, come la descrizione talvolta si discosti da quella fornita nelle grammatiche (cfr. 3.1.–3.9.). Dalla presente esposizione è possibile osservare come le metodologie di analisi siano cambiate nel corso degli anni: i primi saggi fanno largo uso di strumenti relativi alla logica (ad esempio Abraham 1977); alcuni autori utilizzano lavori di altri studiosi come base per impostare la discussione teorica (Rosengren 1984); altri ancora usano, inoltre, l'argomentazione (Lötscher 1988) e l'analisi dei corpora (Antonioli 2016). Tra tutte le metodologie nominate, l'analisi dei corpora diviene lo strumento principe per analizzare le funzioni di *aber* (Rudolph 1996).

La panoramica cronologica qui fornita si estende dagli anni Settanta fino ai giorni nostri<sup>105</sup>. A ogni decade è dedicato un paragrafo, ulteriormente suddiviso in sottoparagrafi che raggruppano i lavori in base agli aspetti di *aber* trattati: il concetto di contrasto; la combinazione con altri connettivi; aspetti contrastivi con altre lingue; *aber* come particella; *aber* nella lingua parlata; funzioni particolari di *aber*.

#### 3.10.1. 1970-1979

I primi lavori dedicati a *aber* nascono nel corso degli anni Settanta. Prima di questa decade i contributi sul connettivo in esame sono molto sporadici: a scopo esemplificativo può essere citato il lavoro di Otto Behaghel del 1929. Il breve articolo discute la posizione di *aber*: quando due singoli costituenti (*Satzglieder*) si trovano in contrapposizione tra loro vengono collegati per mezzo di *aber* (*ivi*, 263) e il connettivo si colloca prima della seconda parte di frase. Se congiunge due frasi, invece, *aber* può trovarsi sia prima della parte di frase contenente il contrasto (*Gegensatz*) sia dopo di essa. Si specifica, inoltre, che può essere

---

<sup>104</sup> I testi illustrati in questo paragrafo sono di varia tipologia: alcuni sono saggi dedicati esplicitamente a *aber*; altri (la maggior parte) sono dedicati al tema del contrasto e quasi sempre intersecano *aber*. In quest'ultimo caso sono state discusse e prese in considerazione solo le parti dei saggi incentrate esclusivamente su *aber*.

<sup>105</sup> Come evidenziato da alcuni autori (cfr. Rudolph 1996) prima dell'articolo di Lakoff (1971) non era stata prestata molta attenzione al connettivo *aber/but*. In questa trattazione viene nominato solamente il contributo di Behaghel (1929) come studio rappresentativo su *aber* prima del 1970.

utilizzato in frasi secondarie con lo scopo di mettere in rilievo la parola che lo precede. Gli esempi forniti da Behaghel per illustrare le diverse posizioni di *aber* sono numerosi; tuttavia, sono quasi tutti in Nuovo Alto Tedesco e non riguardano il tedesco contemporaneo.

Il primo accenno su *aber* negli anni Settanta compare nella monografia di Stickel (1970) dedicata alla negazione. L'appunto riguarda la differenza tra *aber* e *sondern*: mentre *sondern* necessita che il primo congiunto venga negato affinché la frase sia grammaticale, *aber* può essere utilizzato a prescindere dalla presenza di una negazione nel primo o nel secondo congiunto (*ivi*, 163). Nello stesso anno della pubblicazione di Stickel, Rens (1970) pubblica una tesi di laurea presso la Rijksuniversiteit Gent in cui si osservano le posizioni di *aber* all'interno di un corpus letterario di prosa del Novecento. In primo luogo, si sottolinea la mancanza di studi su *aber* dopo l'articolo di Behaghel; in secondo luogo, prendendo visione di alcune grammatiche di lingua tedesca, l'autrice analizza le diverse posizioni che il connettivo può occupare: in mezzo a due congiunti; dopo il *Vorfeld* (la posizione chiamata *Nacherstposition* dallo *HdK*<sup>106</sup>); nel *Mittelfeld*. A chiusura del lavoro, viene anche discussa la classe di parole a cui *aber* dovrebbe afferire: non è chiaro se possa appartenere ad altre classi di parole oltre che alla congiunzione, in quanto le grammatiche mostrano posizioni diverse e discordanti tra loro. Secondo l'analisi di Rens, *aber* non è solo congiunzione.

#### 3.10.1.1. Il concetto di contrasto

Due lavori sul connettivo a cura di Luise F. Pusch e Werner Abraham compaiono nel 1975 nel volume *Syntaktische und semantische Studien zur Koordination*. Il primo tratta la differenza tra *aber* e *sondern*: come in Stickel (1970), si specifica che *sondern* ha sempre bisogno della negazione, in quanto nella prima parte di frase viene presentato un elemento contrastante o una contraddizione che viene corretta nella seconda parte di frase (Pusch 1975, 52). In tedesco si utilizza il termine *Widerspruch*, tramite cui viene intesa una categoria pragmatica tipica di alcune frasi negative: ognuna di esse può, secondo Pusch (*ibidem*), essere intesa sia come un contrasto sia come un'affermazione negativa. Mentre *sondern* può essere usato solo in frasi in cui nel primo congiunto è presente un contrasto, *aber* può essere utilizzato anche in frasi dove il primo congiunto è semplicemente un'affermazione negativa (*ivi*, 54-55, 59). Inoltre, in frasi coordinate da *aber*, l'elemento contrastante presente nella

---

<sup>106</sup> Cfr. 3.11.



prima parte di frase può anche non essere negato: in questo caso, il congiunto contenente *aber* non indica una correzione ma una delimitazione del contrasto. È possibile scegliere tra *aber* e *sondern* quando i termini presenti nei due congiunti si intersecano semanticamente, come l'autrice mostra tramite il seguente esempio:

(230) Friedhelm hat das Fahrrad nicht verschenkt, *aber/sondern* verliehen. (*Ivi*, 56)

*Verschenken* (regalare) e *verleihen* (prestare) indicano entrambi l'azione di dare qualcosa a qualcuno: mentre il significato del primo verbo indica che la cosa data non dovrà essere restituita, al contrario il secondo verbo implica che dopo un determinato periodo di tempo la cosa data dovrà essere restituita. Per mezzo di *aber* nella coppia di parole viene delimitato il contrasto del primo congiunto e se ne sottolinea l'aspetto in comune, mentre con *sondern* viene messa in rilievo la differenza tra le due. Nel caso di due antonimi, infine, sarebbe d'obbligo l'uso di *sondern*.

Il saggio di Abraham (1975) presenta invece uno studio contrastivo con l'olandese e si occupa anche dei connettivi *sondern* e *dafür*. Per quanto riguarda la parte dedicata a *aber*, in primo luogo vengono fornite due tipologie d'uso, entrambe espresse tramite la seguente formula logica:

$$N(x,y) =_{\text{def}} Us(x, \neg y)$$

$$N(x,y) =_{\text{def}} (\exists z) [Us(x, z) \wedge (y, \neg z)]$$

(*Ivi*, 116-117)

La prima formula rappresenta il caso normale: per una relazione *N* tra *x* e *y* connessi da *aber*, l'evento *x* è normalmente seguito (*Us*) da non-*y*; la seconda, invece, rappresenta un caso speciale in cui tra *x* e *y* non c'è un'associazione: è necessario ( $\exists$ , esiste) un terzo evento *z* (*tertium comparationis*) che segue *x*, mentre l'evento *y* è normalmente seguito da non-*z*. L'autore esemplifica i due casi per mezzo dei seguenti esempi:

(231) Es schneit, *aber* es ist Sommer.

(232) Das Gelehrte ist freundlich, *aber* ein Pedant.

(*Ivi*, 116)

Abraham commenta nel seguente modo i due esempi: nella prima frase il fatto che nevichi implica, secondo la nostra esperienza del mondo, non-y, ovvero che non sia estate; con *aber* introduciamo y, ossia è estate. In (232), *freundlich*, secondo l'autore, richiama l'aggettivo *angenehm*: normalmente se una persona è *freundlich* è anche *angenehm*; tuttavia, al suo posto viene introdotto il sostantivo *Pedant*.

In questo saggio vengono illustrate anche le teorie di Lakoff (1971) tratte dal suo noto articolo *IFs, ANDs and BUTs. About Conjunction*. Vengono applicati alla lingua tedesca i due differenti modelli riguardanti il connettivo inglese *but*, ovvero *semantic opposition-but* e *denial of expectation-but*, una dicotomia che ha avuto molto successo e che è stata scelta come base teorica per molti studi. Con *semantic opposition-but* si intendono frasi che seguono lo schema del seguente esempio:

(233) John is rich *but* Bill is poor. (*Ivi*, 1971, 134)

In questa frase è possibile riconoscere due coppie di elementi: *John* e *Bill*; *tall* e *short*. Secondo Lakoff è possibile riconoscere un contrasto tra *rich* e *poor*, in quanto sono antonimi e condividono tutte le caratteristiche semantiche tranne una. In questa tipologia di *but* non è presente alcun tipo di presupposizione: “the presupposition here is just that of antonymy: that A and B share all semantic features but one” (*ibidem*).

Con *denial of expectation-but* si intende invece l'uso di *but* in frasi come la seguente:

(234) John is tall *but* he's no good at basketball. (*Ivi*, 133)

In questo caso le frasi con *but* sono composte da una dichiarazione e una presupposizione che instaura un'aspettativa; quest'ultima viene negata. Nel caso dell'esempio, il fatto che John sia alto crea la presupposizione e aspettativa che sia anche bravo a giocare a basket; questa aspettativa viene negata dalla frase introdotta tramite *but*.

Posch/Rieser (1976) sostituiscono al *semantic opposition-but* l'espressione tedesca *Bewertungsgegensatz-ABER*, ponendo l'accento sull'aspetto valutativo. Inoltre, viene da loro notato come l'ordine dei congiunti abbia un ruolo molto importante in questa valutazione:

(235a) Das Haus ist hübsch, *aber* unbewohnbar.

(235b) Das Haus ist unbewohnbar, *aber* hübsch.

(Ivi, 134)

Se nella prima frase la casa nel complesso viene caratterizzata negativamente, nel secondo esempio a essere messo in rilievo è invece l'aspetto positivo.

Rispetto ai lavori menzionati finora, l'articolo di Bublitz (1977) discute la funzione di *aber* non solo come congiunzione ma anche come particella modale. In primo luogo, riprendendo la distinzione delle due tipologie di *but* di Lakoff, l'autore chiarisce che non è l'aspettativa a essere contraddetta, ma la conclusione tratta dalla norma dell'aspettativa:

Ich bin der Meinung, daß ein Sprecher mit einem durch aber eingeleiteten Satz nicht einer Erwartung(snorm) widerspricht, sondern einem Schluß von dieser Erwartung(snorm) auf den vorliegenden Einzelfall. (Ivi, 201)

Per sostenere la sua tesi, Bublitz riprende il quasi-sillogismo di Toulmin (1958) e lo applica alla seguente frase:

(236) Bonn ist Hauptstadt, *aber* klein. (Ibidem)

Il quasi-sillogismo che ne deriva è il seguente:

A: Bonn ist Hauptstadt.

B: Hauptstädte sind *normalerweise/im allgemeinen/wahrscheinlich* groß.

C: Bonn ist *normalerweise/im allgemeinen/wahrscheinlich* groß. (Ibidem)

*Aber* D: Bonn ist nicht groß.

Per mezzo di: “*Aber* D: Bonn ist nicht groß” vengono negate non solo l'aspettativa in B ma anche la conclusione che deriva dall'aspettativa in C. Secondo Bublitz, anche quando *aber* funga da particella modale con funzione intensiva il ragionamento alla base è lo stesso: nella frase: “Du hast *aber* einen Bart” è possibile applicare il seguente ragionamento: “du hast einen Bart; Bärte sind *normalerweise/im allgemeinen/wahrscheinlich* ungefärbt; dein Bart ist *normalerweise/im allgemeinen/wahrscheinlich* ungefärbt.” *Ungefärbt* è uno dei possibili

contesti applicabili alla frase in esame: *aber* potrebbe anche riferirsi, per esempio, alla lunghezza. La differenza tra *aber* congiunzione e particella, oltre che all'azione intensiva, sussiste solamente a livello della struttura superficiale della lingua: tra la congiunzione *aber* e il suo omofono che agisce a livello pragmatico c'è uno stretto legame (ivi, 206).

Un fondamentale apporto agli studi del connettivo *aber* è dato dal saggio di Ewald Lang (1977) *Semantik der koordinativen Verknüpfung*. Nell'analisi di Lang, *aber* possiede tutte le caratteristiche della congiunzione *und*, con la differenza che *aber* è caratterizzato da una componente avversativa. La funzione operativa di *aber* si attiene alla seguente istruzione: i significati dei congiunti sono validi simultaneamente (SIMUL X, Y) all'interno della GEI, ovvero *Gemeinsame Einordnungsinstanz*, concetto che nella traduzione in inglese del 1984 viene rinominato *Common Integrator*<sup>107</sup>. Quest'ultimo viene definito come un'entità concettuale dedotta dal significato dell'intera costruzione coordinativa e che è differente dai significati stessi dei congiunti (ma sotto cui sono sussumibili come una sorta di sovracategoria). I significati dei congiunti vengono messi in relazione all'interno del dominio del *Common Integrator* secondo il significato operativo del connettivo. L'interpretazione semantica della frase  $S_1 \text{ aber } S_2$  è determinata dal fatto che *aber* impone una valutazione sul secondo congiunto in modo tale che la proposizione asserita da  $S_2$  risulti come la meno probabile o la meno compatibile con la proposizione asserita in  $S_1$ ; inoltre, l'asserimento di  $S_2$  in relazione a  $S_1$  implica la negazione di  $S'$ ,  $S''$  e  $S'''$ . Il significato di *aber* e le sue condizioni d'utilizzo vengono sintetizzate da Lang nella seguente maniera:

Eine koordinative Verknüpfung mit *aber* ist akzeptabel für zwei Sätze  $S_1$  und  $S_2$ , wenn (SB= Satzbedeutung):

- (1)  $SB_1$  und  $SB_2$  sind verträglich / sonst: \*
  - (2) Es ist nicht der Fall, daß  $SB_1 \supset SB_2$  / sonst: ??
  - (3) Es ist nicht der Fall, daß  $SB_2 \supset SB_1$
- und
- (4) Es gibt ein  $S_3$  mit  $SB_3$  für das gilt:
    - a)  $SB_1 \rightarrow SB_3$
    - b)  $SB_2 \supset SB_3$  / sonst: ?

---

<sup>107</sup> Dopo la traduzione del 1984 in letteratura viene preferito il termine in inglese *Common Integrator* all'originale GEI (*Gemeinsame Einordnungsinstanz*).

Mit dem Relator '→' soll ausgedrückt sein:

Der durch SB<sub>1</sub> benannte Sachverhalt zieht normalerweise einen durch SB<sub>3</sub> benannten Sachverhalt nach sich, der sich von dem SB<sub>2</sub> benannten im Hinblick auf SB<sub>1</sub> durch größere semantische Nähe unterscheidet.

(Lang 1977, 170)

#### 3.10.1.2. In combinazione con altri connettivi

Degli anni Settanta sono anche alcuni studi su *aber* in combinazione con altre particelle. Si segnala in particolare il volume *Die Partikeln der deutschen Sprache* (1979, a cura di Harald Weydt<sup>108</sup>), che contiene un saggio di Koerfer dedicato alla combinazione *ja aber*: quest'ultima viene utilizzata principalmente per collegare formalmente gli scambi orali e introdurre un nuovo turno di parola; nello specifico, con *aber* è possibile evitare un cambio di tema oppure introdurre uno nuovo (*ivi*, 25). Inoltre, *ja aber* ha una doppia funzione affermativa-avversativa (*affirmativ-adversative Doppelfunktion*): con *ja* si afferma il contenuto proposizionale, mentre con *aber* si rigettano le presupposizioni semantiche (*ivi*, 21).

#### 3.10.1.3. Studi contrastivi

La panoramica degli studi su *aber* negli anni Settanta si conclude illustrando i lavori che analizzano il connettivo in ottica contrastiva. Sono due i lavori principali di questa decade: il primo, di Fischerová (1979), è un articolo che analizza le relazioni tra frasi collegate da *aber* e la loro resa in sloveno. La sua analisi si sviluppa attraverso test che costituiscono per esempio nel tralasciare *aber*, nel sostituirlo con altre congiunzioni coordinanti o con avverbi; l'applicazione di questi test le permette di notare che spesso è possibile trasformare la frase introdotta da *aber* in una subordinata concessiva. Il secondo lavoro, invece, è di Asbach-Schnitker (1978) e si tratta di una tesi di dottorato sul connettivo tedesco *aber* e l'inglese *but*. In primo luogo, si analizza il significato stesso di *aber*: indica un contrasto tra due congiunti ki e kj, elementi formulabili anche come frasi. *Aber* è il connettivo meno specifico di tutti

---

<sup>108</sup> Si segnala anche un altro volume a cura di Harald Weydt (1977): *Aspekte der Modalpartikeln*. L'opera contiene due saggi di particolare interesse: il primo di Koch-Kanz/Pusch, sebbene incentrato su *allerdings*, mette in luce alcune differenze a livello pragmatico rispetto a *aber*; il secondo, di Opalka, discute l'aspetto sintattico di *aber*, *ja* e *vielleicht*, ponendo attenzione sulla loro posizione all'interno della frase.

nel suo significato, per questo motivo può essere utilizzato per sostituire gli altri ma allo stesso tempo non può essere sostituito da qualsiasi connettivo avversativo perché alcuni di essi sono semanticamente più specifici. Un punto molto importante della tesi riguarda la coordinabilità dei congiunti uniti da *aber* e l'accettabilità di queste frasi: al contrario di *und*, i congiunti di *aber* hanno bisogno di almeno una differenza tra i due nel campo della predicazione logica. Di grande importanza sono, secondo Asbach-Schnitker, fattori pragmatici come: contesto, relazioni tra interlocutori ed esperienza del mondo. Altro argomento trattato nella tesi è la differenza tra *aber* e *sondern*<sup>109</sup>, interessante per l'autrice in quanto non esiste un corrispettivo nella lingua inglese, che deve utilizzare altri mezzi linguistici per effettuare la correzione.

#### 3.10.2. 1980-1989

##### 3.10.2.1. Il concetto di contrasto

Nel corso degli anni Ottanta si sviluppa ulteriormente il dibattito avente come tema il contrasto. Il primo contributo di rilievo si trova nello *Arbeitsbuch Semantik* di Wunderlich (1980), che pone l'aspettativa al centro della relazione *p aber q*: *aber* definisce una contraddizione che nasce da un'aspettativa disattesa, quest'ultima concepita come la probabile conseguenza di quanto asserito precedentemente; tuttavia, non è una conseguenza né necessaria né obbligatoria. Wunderlich esemplifica il concetto di contrasto tra *p* e *q* per mezzo della seguente frase:

(237) Das Wetter ist kalt, *aber* gesund. (*Ivi*, 86)

L'autore commenta che da *p*, al contrario di quanto ci si aspetterebbe, non deriva non-*q* ma *q*: “*p*, und im Gegensatz zu dem, was man erwarten könnte, nämlich, daß aus *p*  $\neg$ *q* folgt, gilt *q*.” (*ibidem*). Wunderlich riflette anche sulla seguente frase:

(238) Fritz ist groß, *aber* Franz ist klein. (*Ivi*, 52)

---

<sup>109</sup> Alla differenza tra *aber* e *sondern* Asbach-Schnitker dedica un articolo (1979), anche in questo caso in ottica contrastiva. Mentre quasi sempre *aber* può essere tradotto con *but*, nel caso di *sondern* non esiste un'unica corrispondenza traduttiva e devono essere prese in considerazione altre soluzioni.

In (238), affinché da  $p$  segua non- $q$ , sono necessarie ulteriori informazioni. In questo caso deve essere introdotta una variabile contestuale  $r$  (*Kontextvariable r*) in cui viene formulata una supposizione non espressa nella frase che possa fungere da base alla relazione di conseguenza. La relazione contrastiva viene dunque riassunta nel seguente modo:

$p, \text{ aber } q$

=  $p$ , und im Gegensatz dazu, was daraus folgen würde, wenn man annimmt, dass  $r$ , gilt  $q$ .

(*Ibidem*)

La concezione di contrasto di Wunderlich trova spazio nell'articolo di Brauße (1982), dedicato al significato di alcune congiunzioni (tra cui *aber*). Viene offerta una panoramica dei contributi pubblicati sul tema e, nello specifico, su *aber*, e oltre a Wunderlich vengono citati anche Abraham (1975) e Lang (1977) (ma anche lavori in altre lingue, come in francese, cfr. Anscombe/Ducrot 1979). Con il suo articolo l'autrice offre un contributo alla riflessione intorno a  $p \text{ aber } q$  nel seguente modo: nella relazione  $p \text{ aber } q$  non si deve dedurre non- $q$  come di consueto, in quanto viene dichiarato  $q$ . Inoltre, devono essere prese in considerazione conclusioni implicite  $r$  e  $\neg r$ . Si prendano in esame i seguenti esempi:

(239a) Das Essen ist teuer, *aber* es schmeckt nicht.

(239b) Das Essen ist teuer, *aber* es schmeckt.

(*Ivi*, 12)

Secondo Brauße sono due le varianti di *aber* e hanno a che fare con la negazione diretta e indiretta di una conclusione implicita. La differenza si trova meramente nel secondo congiunto (in cui, secondo l'autrice, è collocato il peso della relazione:  $p \text{ aber } q \text{ gilt } q$ , *ivi*, 21), ovvero se è presente o meno una negazione: in (239a) l'opposizione si basa sulla negazione diretta della conclusione, quindi se il cibo costa tanto (normalmente) è buono, ma in questo caso non lo è. Nel secondo esempio, invece, l'opposizione deve essere interpretata come una negazione indiretta di un'altra conclusione, ovvero: il cibo è costato molto (aspetto negativo) però è buono (aspetto positivo). Brauße sottolinea anche che è molto importante il contesto, ovvero *der situative Rahmen*, in quanto spesso le frasi isolate potrebbero essere difficili da ricostruire e potrebbero non avere nulla in comune che possa costituire la base della relazione avversativa (*ivi*, 12-13).

La distinzione tra negazione implicita ed esplicita viene criticata da Rosengren (1984). Nella prima parte del suo lavoro illustra dettagliatamente gli studi dedicati fino a quel momento a *aber* e si sofferma sul saggio di Brauße (1983): non è d'accordo con la distinzione tra una negazione implicita ed esplicita in quanto nella frase "Das Essen ist teuer" non c'è una negazione ma un aspetto negativo. Secondo Rosengren *aber* è indicatore di opposizione (*Indikator des Widerspruchs*) e le funzioni che esercita sono tre: concessiva, oppositiva e sostitutiva. Inoltre, può anche essere utilizzato come *denn* in deduzioni o conclusioni, come nel seguente esempio:

(240) Es hat Frost gegeben, *aber* die Heizungsrohren sind nicht geplatzt. (*Ivi*, 223)

Riguardo a questa frase, l'autore specifica che l'ordine dei congiunti è molto importante in quanto l'informazione più rilevante della frase viene introdotta da *aber*.

#### 3.10.2.2. Le funzioni linguistico-testuali

Rispetto ai lavori discussi finora, una nuova prospettiva su *aber* viene offerta dal saggio di Ehlich (1984) che mette in primo piano la funzione linguistica del connettivo nella novella *Die Entführung* di Eichendorf (1841). *Aber* indica una rottura nel processo comunicativo perché l'ascoltatore non vede realizzate le proprie aspettative (*ivi*, 231-233). Tale idea viene applicata da Ehlich al testo scritto e, nello specifico, al testo narrativo in cui vi è una comunicazione tra autore e lettore. Eichendorf utilizza *aber* per segnalare un cambio d'azione, di luogo, tempo e attanti: viene impiegato dall'autore in quei punti del testo in cui vuole richiamare l'attenzione del lettore (funzione di organizzatore testuale) e, proprio come nel suo uso illocutivo, anche nel testo scritto si crea una divergenza tra l'aspettativa del lettore e ciò che veramente contiene il testo. *Aber* segnala dunque una interruzione della continuità nella narrazione oppure un cambio di rotta (*ivi*, 266-267).

Anche il saggio di Lotscher (1988) formula una diversa prospettiva d'analisi: il suo articolo è dedicato ad alcune particelle connettive nell'ambito della grammatica testuale e, in particolare, al loro utilizzo nell'argomentazione, quest'ultima concepita come la successione di una tesi e di un argomento a favore o contrario. L'analisi parte dall'osservazione di testi dialogico-argomentativi e l'autore afferma che *aber* può essere utilizzato nei seguenti casi:



- quando un argomento contrario viene formulato direttamente come tesi, come nella frase: “Dieses Buch wäre ein gutes Weihnachtsgeschenk für Max. *Aber* es ist *doch* viel zu teuer” (*ivi*, 75);

- quando, subito dopo un argomento, ne viene espresso uno contrastante; in questo utilizzo *aber* viene accompagnato spesso da altre particelle, come nel seguente esempio in combinazione con *immerhin*: “Dieses Buch wäre ein gutes Weihnachtsgeschenk für Max. *Aber* es ist *doch* viel zu teuer. *Aber* (*immerhin*) Max ist unser bester Freund” (*ibidem*);

- in combinazione con *trotzdem*, quando una tesi viene rinforzata grazie all’argomento contrario: “Max ist ein total unsportlicher Mensch. *Aber* man sieht ihn doch jeden Samstag im Schwimmbad. *Aber* er ist trotzdem ein unsportlicher Mensch” (*ibidem*).

Non può essere utilizzato, invece, quando una tesi non viene contestata ma solamente limitata: “Dieses Buch wäre ein gutes Weihnachtsgeschenk für Max. Allerdings ist es (*\*aber*) ziemlich teuer (*ivi*, 76).

La funzione argomentativa di *aber* viene infine sintetizzata da Lötscher come segue: “Ein Umstand wird erwähnt, der vom normalen/intendierten Ablauf einer im vorangehenden Kontext erwähnten Handlung/eines Ereignisses abweicht” (*ivi*, 92). Anche nel caso dell’argomentazione, l’aspettativa sembra giocare un ruolo molto importante.

#### 3.10.2.3. Studi contrastivi

Nel corso degli anni Ottanta si approfondiscono gli studi riguardanti gli aspetti contrastivi con altre lingue. In Weydt (1983) le caratteristiche di *aber* vengono indagate insieme all’inglese *but* e al francese *mais*. Il punto centrale del suo saggio riguarda la struttura delle frasi contenenti *aber*, secondo Weydt sempre strutturate in tesi e antitesi, quest’ultima introdotta dal connettivo in esame. Nella frase: “Entschuldigen Sie bitte die Störung, *aber* ich bin gerade beim Kochen...” (*ivi*, 149) Weydt indica come tesi la conoscenza delle regole sociali secondo cui non si devono disturbare le persone e di solito questa norma viene seguita. Tuttavia, non è la conclusione che deve trarre l’ascoltatore poiché, tramite *aber*, il parlante indica un motivo legittimo per infrangere la regola. L’antitesi è la seguente: “mi manca il sale, quindi ho un valido motivo per infrangere la norma” (*ibidem*). Weydt trova molto interessante l’applicazione di Bublitz del quasi-sillogismo, tuttavia non è d’accordo con lui per quanto riguarda l’aspettativa: non si tratta di un’aspettativa generica (come nell’esempio “Du hast *aber* einen Bart”), ma di una supposizione individuale e ristretta al caso singolo

(ivi, 151). Per quanto riguarda, invece, l'aspetto contrastivo due sono secondo Weydt gli usi esclusivi di *aber* nel tedesco:

- *aber* tonale (*abtönendes aber*), che esprime uno stupore graduale e non assoluto;
- *aber aber*, uso iterativo del connettivo in frasi che esprimono rimproveri (ivi, 154-155).

L'ultima considerazione dell'articolo riguarda, infine, il francese: *mais* ha uno spettro di utilizzi molto più ampio rispetto ad *aber*; tuttavia, il connettivo tedesco mostra nei testi una maggiore frequenza (ivi, 155).

Un altro lavoro contrastivo di rilievo è il volume *Konfrontative Untersuchungen zu Funktionswörter* (1988), in cui all'interno si trovano due saggi: il primo, a cura di Kunzmann-Müller, nota come il serbocroato abbia un inventario di connettivi avversativi più ampio rispetto al tedesco. *Aber* è il meno specifico di tutti, dunque può essere collocato in molti contesti; al contrario, gli altri connettivi sono più specifici e hanno molte più restrizioni nella loro collocazione. Il secondo saggio, invece, a cura di Gehrman, pone come lingua contrastiva il polacco. L'autrice discute le condizioni necessarie che determinano il contrasto: deve essere stabilito su una base comune (il GEI di Lang); può derivare dall'accentuazione sulla differenza lessicale; è possibile applicare il sapere che deriva dall'esperienza quotidiana. Gehrman nota, inoltre, che il contrasto persiste se i due congiunti vengono scambiati; tuttavia, cambia la valutazione generale della frase in quanto l'informazione importante è contenuta nel secondo congiunto.

#### 3.10.2.4. In combinazione con altri connettivi

Un'altra parte della ricerca è dedicata alla combinazione di *aber* con altri connettivi. Si segnala in primo luogo un saggio su *aber* e *sondern* a cura di Adamzik (1985): si asserisce che tra i due connettivi non vi è una differenza strutturale perché entrambi hanno bisogno di una coppia in contrasto, una negazione e una frase presupposta o implicita. Come già espresso da Pusch (1976), mentre per *sondern* la negazione è necessaria nella prima parte di frase, per *aber* non lo è. Nonostante negli altri lavori su *sondern* si affermi che il connettivo sia impiegato nelle correzioni, per Adamzik, invece, sia *aber* che *sondern* sono entrambi elementi focalizzanti: *aber* mette in luce le comunanze, *sondern* le differenze.

Un altro contributo su *aber* è contenuto nella monografia di Pasch (1986) dedicata alla negazione; nello specifico, il connettivo in esame viene discusso in relazione a *ohne dass*, in quanto alcune frasi con *aber* possono essere parafrasate con *ohne dass* poiché quest'ultimo

connettivo indica, come *aber*, un'aspettativa che non viene rispettata. L'autrice propone il seguente esempio:

(241a) Die Blätter bewegen sich, *aber* es weht kein Wind.

(241b) Die Blätter bewegen sich, ohne dass ein Wind weht.

(*Ivi*, 81)

In un altro punto del saggio l'autrice discute anche la differenza rispetto a *sondern*: *aber* non può essere utilizzato in quelle frasi che contengono una contraddizione, a meno che ci sia una negazione nel primo congiunto o un contesto applicabile (*ivi*, 117-120).

Ultimo lavoro segnalato in questo ambito è l'articolo di Primatarova-Miltscheva (1986) che contiene un'analisi su *zwar... aber*. I due vengono identificati come un (unico) doppio connettivo. Secondo Primatarova-Miltscheva la combinazione *zwar... aber* può indicare una concessività esplicita o implicita: mentre *zwar* indica sempre l'argomento contrario, *aber* (ma anche altri connettivi avversativi) indica l'argomento a favore oppure lo *argumentandum*.

#### 3.10.2.5. Particella

Durante gli anni Ottanta si sono sviluppati alcuni studi dedicati a *aber* esclusivamente come particella. Weydt (1983) propone un piccolo dizionario delle particelle tonali (*kleines Abtönungswörterbuch*) e *aber* viene descritto con le stesse informazioni fornite nella grammatica a cura degli stessi autori (cfr. 3.7.). Un'intera monografia sulle particelle modali viene invece proposta da Thurmair (1989). L'autrice afferma che *aber* viene usato in frasi esclamative in cui per l'ascoltatore l'evento in questione risulta inaspettato; ciò innesca il tratto semantico <UNERWARTET>. Spesso, *aber* viene accompagnato da aggettivi e avverbi che specificano in cosa l'aspettativa sia stata disattesa; in mancanza di questi elementi (e anche di un contesto) può essere difficile ricostruire il motivo del disappunto. In questa monografia, infine, è interessante la lista che mostra tutte le combinazioni possibili con *aber* in frasi esclamative<sup>110</sup> (*ivi*, 205):

---

<sup>110</sup> Le sigle all'interno della figura indicano: AUS = Aussagesatz; ENT = Entscheidungsfragesatz; IMP = Imperativsatz; W-FRA = W-Frage; W-EX = W-Exklamativsatz; WU = Wunschsatz (*Ibidem*).

aber <sub>(ex)</sub> + bloß/nur <sub>(W-FRA/IMP/WU)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + halt <sub>(AUS/IMP)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + denn <sub>(ENT/W-FRA)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + ja <sub>(AUS)/JA<sub>(IMP)</sub></sub>
aber <sub>(ex)</sub> + doch <sub>(AUS/W-FRA/IMP/WU/W-EX)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + mal <sub>(AUS/ENT/IMP)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + eben <sub>(AUS/IMP)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + nicht <sub>(ENT)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + eh/sowie <sub>(AUS)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + ruhig <sub>(AUS/IMP)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + eigentlich <sub>(ENT/W-FRA)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + schon <sub>(AUS/W-FRA/IMP)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + einfach <sub>(AU/ENT/IMP)</sub>	aber <sub>(ex)</sub> + wohl <sub>(AUS/W-FRA/IMP)</sub>
aber <sub>(ex)</sub> + etwa <sub>(ENT)</sub>	

Figura 11 Lista delle possibili combinazioni di *aber* con altre particelle in frasi esclamative (Thurmair 1989, 205)

Anche Wolski (1986) analizza *aber* come particella; il suo, però, è un lavoro esclusivamente lessicografico: vengono presi in rassegna diversi dizionari (in particolare il dizionario Duden) e si analizzano le entrate delle particelle, usando come base per la discussione la teoria della coordinazione di Lang. Alla fine del volume sono proposti anche due tipi di *Musterartikel*, ovvero “entrate tipo” per particelle che potrebbero essere contenute in diversi tipi di dizionari specialistici. Le entrate dedicate a *aber* sono tre: come congiunzione, avverbio e particella (*ivi*, 451-458; 501-502; 510-511). Tuttavia, il focus del suo contributo non è rivolto al significato delle particelle di per sé ma su come queste vengono illustrate nei dizionari.

Per concludere, si segnala la presenza di *aber* nel *Lexikon* di Buscha (1989) dedicato alle congiunzioni tedesche. *Aber* esprime un contrasto tra principali e subordinate oppure tra parti di frase. Può essere avversativo puro se c'è una opposizione semantica, come in “er ist groß, *aber* seine Frau ist klein” (*ivi*, 21), oppure concessivo-avversativo quando viene violata l'aspettativa dell'ascoltatore. Buscha specifica, tuttavia, che a volte il confine tra avversativo e concessivo è molto labile (*ivi*, 22).

#### 3.10.3. 1990-1999

##### 3.10.3.1. Il concetto di contrasto

Il dibattito sul contrasto continua a essere portato avanti anche negli anni Novanta. Nel volume *Semantik* Lang (1991) dedica un articolo alla coordinazione e al suo interno vi è un paragrafo in cui illustra alcune caratteristiche di *aber*, apportando alcune modifiche rispetto alle osservazioni viste finora. Secondo Lang, il significato di *aber* può essere sintetizzato con la seguente formula:

[SIMUL X, Y : [CONTRAST X, Y]]

(*Ivi*, 615)

La componente di significato SIMUL indica che i congiunti sono veri contemporaneamente così come nella relazione additiva con *und*; ancora come *und*, i congiunti di *aber* non devono essere incompatibili tra loro ma, allo stesso tempo, devono mostrare una minima differenza semantica (CONTRAST). Oltre a ciò, l'interpretazione di una costruzione con *aber* si misura nel parallelismo dei suoi congiunti secondo la scomponibilità nello schema A–B, A'–C.

Sulla base di uno studio sull'avversatività (1988)<sup>111</sup>, Lang nomina tre costruzioni avversative:

- Tipo I: corrisponde a ciò che Lakoff ha definito *semantic opposition-but*; tuttavia, al contrario di Lakoff, Lang postula una costanza nel significato delle singole congiunzioni e la loro lettura viene legata al contesto strutturale dei loro congiunti (*ivi*, 618)<sup>112</sup>.
- Tipo II: contrasto attraverso opposizioni implicite tra copredicati, come nella seguente frase: “Anna ist klug, *aber* häßlich” (*ibidem*).
- Tipo III: contrasto tramite l'annullamento di deduzioni dal sapere quotidiano, come nel seguente esempio: “Hans ist krank, *aber* er geht arbeiten” (*ibidem*).

Durante la metà degli anni Novanta si distingue tra le pubblicazioni la monografia *Contrast* di Elisabeth Rudolph (1996), la più estesa (e completa) sul tema contrasto. Quest'ultima affronta il tema contrastivamente in tedesco, inglese, spagnolo e portoghese. Con contrasto viene qui inteso sia la relazione avversativa sia la relazione concessiva: l'autrice nota come in letteratura molte delle descrizioni di concessività siano uguali a quelle di avversatività; inoltre, spesso frasi avversative vengono usate per spiegare relazioni concessive e viceversa (*ivi* 499).

In una prima fase lo studio compie una panoramica molto ampia da un lato di alcune grammatiche delle lingue in esame, osservando le descrizioni di avversatività e

---

<sup>111</sup> Il lavoro in questione non è stato mai pubblicato e risulta non consultabile (per una descrizione del manoscritto che illustra la parte relativa alle costruzioni avversative cfr. Schlobinski, 1993).

<sup>112</sup> Per il tipo I l'autore non propone un esempio contenente *aber*, bensì mostra con quali congiunzioni il connettivo può essere sostituito nella frase: “Hans ist groß, *aber* Fritz ist klein” (*ibidem*).

concessività<sup>113</sup>, dall'altro degli studi dedicati alle due relazioni in esame. I lavori vengono raggruppati per tematiche, e l'autrice individua le seguenti:

- *semantic opposition* (*ivi*, 131-136);
- *denial of expectation* (*ivi*, 136-141);
- *correction* (*ivi*, 141-144);
- *argumentation* (*ivi*, 144-150);
- usi in situazioni conversazionali, ovvero:
  - blocco di conclusioni che trae l'ascoltatore (*ivi*, 151-152);
  - referenze a assunzioni del parlante (*ivi*, 152-153);
  - *conversation markers* (*ivi*, 153-154);
  - *discourse markers* in testi narrativi (*ivi*, 155-157).

La parte restante del lavoro è dedicata invece all'analisi contrastiva di *aber* condotta su un corpus prevalentemente di testi letterari e in parte anche giornalistici. Innanzitutto, viene indicata come base del contrasto la stessa indicata da Lang (1991), ovvero: (SIMUL X, Y : (CONTRAST X, Y)). Su tale base teorica si analizza in primo luogo il ruolo della posizione della negazione nel rapporto *X but Y*:

- *X, but not Y*, relazione non molto frequente (*ivi*, 247-249);
- *not X, but Y*, la più interessante perché richiama la correzione con *sondern* (*ivi*, 259-251);
- *not X, but not Y*, relazione molto rara (*ivi*, 251-252).

Con la negazione le connessioni avversative possono dichiarare il contrario di un'aspettativa dedotta dalla frase antecedente oppure mettere in discussione la validità di una dichiarazione. Se la frase avversativa segue la negazione può marcare un'opposizione o rigettare i possibili effetti di un evento, oppure ancora offrire una valutazione negativa. Se la negazione è, invece, in entrambe può servire a enfatizzare il contenuto oppure restringere la validità di una opinione dedotta dalla situazione data (*ivi*, 252-253).

Rudolph (1996) rimarca anche la doppia funzione di *aber* sia di opposizione sia di addizione<sup>114</sup>: “[*but*] marks an opposition to something very near to it and it points to an

---

<sup>113</sup> In questo testo i *Grundzüge* vengono indicati come “one of the latest and most comprehensive attempts at grammar writing”. (*Ivi*, 73-78)

<sup>114</sup> Rudolph (1995) dedica un articolo alla doppia funzione di *aber* tra addizione e separazione: *aber* ha lo scopo di aggiungere nuove informazioni e separare allo stesso tempo indicazioni su di esse. Nell'addizione, A e B esistono uno accanto all'altro, nella separazione, invece, sono in contrasto tra loro. A è la situazione di

addition of something new and contrastive” (ivi, 250). Un'altra funzione menzionata dall'autrice riguarda la creazione di un contrasto tra diversi livelli del parlato quando, per esempio, un parlante racconta qualcosa e nel corso della narrazione si ferma per riflettere sul proprio testo oppure per riorganizzare il discorso. Tali interruzioni (metalinguistiche) avvengono per mezzo di *aber*. Altre importanti funzioni del connettivo sono:

- il contrasto minimo (in inglese *minimal pairs*), in cui due costituenti di una singola frase sono messi in opposizione. La funzione è rendere una descrizione di grande effetto oppure dare un potere persuasivo all'argomentazione, come nella seguente frase: “Das ist nützlich, *aber* falsch” (ivi, 269);
- conversazionale, in formule stereotipiche di scuse o ringraziamento (ivi, 274-277) e, soprattutto, in obiezioni, rettifiche, approvazioni, obiezioni (*ja aber*) e infine *turn taking*;
- organizzatore testuale: introduce un nuovo tema o una nuova direzione nella sequenza narrativa, ma anche una nuova frase, paragrafo o capitolo. In questa parte vi è anche una menzione alla combinazione *zwar... aber* come connettivo correlativo, con le stesse funzioni mostrate da Primatorova-Miltscheva (1986).

Nell'ultima parte del suo lavoro, dedicata a osservazioni addizionali, Rudolph discute la posizione di *aber*: secondo l'autrice non sembrano esserci differenze tra *aber* in posizione iniziale o nel *Mittelfeld*; sembra si tratti di una scelta stilistica. A tal proposito, nota come alcuni autori tendano a collocarlo a inizio frase, come Musil o Bachmann; altri, al contrario, non fanno distinzione, come Mann o Grass (ivi, 453). Secondo Rudolph:

[...] *aber* in initial position is a general marker of contrast which in the function of separation and addition emphasizes discourse coherence and at the same time indicates that the information is new and remarkable, sometimes even surprising. On the other hand *aber* in non-initial position is not only a general marker of contrast but emphasizes that the contrast primarily refers to the person or fact expressed immediately before it being in direct opposition to another correlated person or fact expressed in the preceding sentence. (Ivi, 456)

---

riferimento, mentre B la situazione inusuale e non è ciò che ci si aspetta da A in base alla conoscenza del mondo. Si menziona anche il ruolo della posizione di *aber* all'interno del congiunto: è una particolarità del tedesco che non altera la funzione del connettivo; viene indicata semplicemente come scelta stilistica (come nota anche in Rudolph 1996).

Un altro importante contributo sul tema contrasto è dato da Di Meola (1997b) nella sua monografia *Ausdruck der Konzessivität*. L'autore constata come spesso in letteratura alcuni autori preferirebbero abolire le differenze tra avversativo e concessivo a favore di un'unica categoria (cfr. Dorfmueller-Karpusa 1982 oppure Fritsche 1986). Di Meola, al contrario, propone diversi argomenti a favore della distinzione tra concessività e avversatività:

- nella relazione concessiva il contrasto è molto più specifico rispetto alla relazione avversativa, che si mostra, al contrario, più generico. La differenza viene spiegata tramite il seguente esempio:

(242a) Karl hat ein Bier getrunken, *aber* Peter hat einen Whisky bestellt.

(242b) *Obwohl* Karl ein Bier getrunken hat, hat Peter einen Whisky bestellt.

(*Ivi*, 19)

Nella prima frase vengono posti due elementi in contrasto, senza specificare se tra i due elementi vi sia un nesso comune; nella seconda frase, invece, si può desumere che il comportamento di Karl possa avere avuto una qualche influenza sull'ordinazione di Peter. Nella frase che segue la differenza è ancora più evidente, poiché solo nella seconda emerge che Monika sapeva della velenosità dei funghi:

(243a) Monika hat die Pilze gegessen, *aber* sie waren giftig.

(243b) Monika hat die Pilze gegessen, *obwohl* sie giftig waren.

(*Ibidem*)

- i connettivi avversativi possono assumere un significato concessivo ma non il contrario (*ibidem*);

- le costruzioni concessive sono "prototipicamente" ipotattiche, mentre le costruzioni avversative paratattiche (*ibidem*)<sup>115</sup>;

---

<sup>115</sup> In un altro lavoro, Di Meola (1998b) sviluppa questo punto confermando che le costruzioni paratattiche (qui incluse costruzioni con *aber*) non sono prototipiche della concessività; tuttavia, rappresentano una classe aperta (*ivi*, 317).



- le relazioni concessive sono asimmetriche, mentre le costruzioni avversative sono simmetriche (*ivi*, 20)<sup>116</sup>;
- di conseguenza, le due parti di una costruzione avversativa sono scambiabili, quelle delle costruzioni concessive invece non lo sono (*ibidem*).

Il dibattito sulla concezione di contrasto viene ulteriormente portato avanti da Brauße (1999) in un articolo in cui si pone la domanda “Was ist Adversativität?”. La base scientifica del suo lavoro è costituita da Lang (1991) e Rudolph (1996) e dalla già citata formula: Contrast (A – B) = (SIMUL A, B : (CONTRAST A, B)). Contrasto e non contrasto, secondo Brauße, non dipendono dal significato della congiunzione stessa, ma avvengono a livello pragmatico testuale. Brauße elenca gli stessi tipi di costruzioni avversative presentate da Lang (1991), specificando però che l’ultima lettura (contrasto tramite l’annullamento di deduzioni dal sapere quotidiano) può essere definita lettura concessiva. L’aspetto di rilievo di questo saggio riguarda la nozione di *quaestio*, definita come un tema (relativo al testo) sovraordinato ai congiunti e che è da considerarsi ancora più specifico rispetto al *Common integrator* (*ivi*, 150). Mentre i congiunti di *und* sono tutti riassumibili sotto la stessa *quaestio*, ciò non può avvenire per i congiunti di *aber* perché si pongono in opposizione alla domanda. Nelle parole di Brauße: “[...] wenn die Erwartung näher liegt, daß auch der Folgetext unter der Quaestio zusammenfaßbar ist, dann zeigt *aber* den Bruch mit dieser Erwartung an” (*ivi*, 156).

Un ulteriore contributo sul ruolo di *aber* nel contrasto viene proposto da Umbach/Stede (1999): in questo saggio gli autori specificano ciò che, secondo loro, nessun altro autore aveva messo in rilievo, ossia che *aber* è *fokussensitiv*, ovvero il contrasto è sensibile nella parte di frase in cui viene evocato. Anche in questa sede viene ripetuto il ruolo determinante svolto dalla *quaestio*, che non è una domanda qualsiasi adatta al contesto ma la domanda più vicina al contesto ricostruibile. Umbach/Stede dedicano anche un paragrafo del lavoro a *aber* concessivo: secondo gli autori si tratterebbe di una sovrainterpretazione, poiché così come per *und* nella frase “Hans ist reich *und* Anna ist glücklich” (*ivi*, 12) si parla di una sovrainterpretazione causale di *und*, ovvero un’interpretazione causale che avviene per un nesso accidentale (“einen akzidentellen Zusammenhang”, *ibidem*), allo stesso modo *aber* può essere sovrainterpretato concessivamente. Gli autori propongono la seguente frase:

---

<sup>116</sup> Questo punto segue quanto asserito dalla teoria della coordinazione di Lang (1977).

(244) Es regnet, *aber* Anton hat eingekauft. (*Ibidem*)

Nelle conclusioni affermano che mentre la concessione coinvolge il livello degli eventi per costruirne di complessi, il contrasto agisce sul piano della struttura dell'informazione.

### 3.10.3.2. Nella lingua parlata

Nel corso degli anni Novanta si distingue una nuova prospettiva nella ricerca di *aber*, ovvero nel campo della lingua parlata. Schlobinski (1992) è il primo a proporre un'analisi incentrata in tal senso. La prima parte del suo lavoro è dedicata alla revisione delle descrizioni di *aber* in alcune grammatiche: a suo giudizio, la descrizione più accurata è contenuta all'interno dei *Grundzüge* (*ivi*, 258; cfr. 3.2. del presente lavoro)<sup>117</sup>. Inoltre, viene qui esaminato il manoscritto non pubblicato di Ewald Lang (1988) sulle costruzioni avversative. *Aber* viene definito una congiunzione avversativa universale (*UNIVERSAL-Adversativkonjunktion*, *ivi*, 259). L'interpretazione di *aber* è molto sensibile al contesto ed è dipendente da strutture parallele. Vengono distinti sei tipi di costruzioni avversative:

- contrasto semantico tra due coppie di opposti, come in: "Hans ist groß, *aber* Fritz ist klein" (*ivi* 260);
- contrasto implicito tra predicati, come in: "Anna ist klug, *aber* nicht hübsch" (*ibidem*);
- annullamento di deduzioni che si possono dedurre dalla conoscenza del mondo, come in: "Hans ist krank, *aber* er geht arbeiten" (*ibidem*);
- blocco di un seguito comunicativo, come nella frase: "Hans ist vergesslich, *aber* wir haben ja alle unsere Fehler" (*ivi*, 261);
- contrasto tra ciò che viene detto e la negazione della sua verità, come nel seguente dialogo: "A: Hans ist krank. B: *Aber* das stimmt gar nicht..." (*ibidem*);
- contrasto tra un contenuto accettato e la forma in cui viene espresso che non è ritenuta accettabile, come nel seguente esempio: "Hans ist eine Null, *aber* man darf es ja so nicht sagen" (*ibidem*).

L'analisi di Schlobinski verte, come anticipato, sull'analisi di *aber* in un corpus conversazionale. Nella lingua parlata il connettivo è molto frequente e individua le seguenti funzioni:

---

<sup>117</sup> Come asserito anche da Rudolph (1996, 73).

- creazione di contrasto implicito ed esplicito sia sul piano referenziale sia sul piano non referenziale tra persone, oggetti, eventi, processi, condizioni e proprietà (*ivi*, 268-285);
- gestione del tema, ovvero inizio di uno nuovo quando il precedente è concluso (*ivi*, 286-287) oppure cambio di tema (*ibidem*) o ancora ripresa dello stesso quando si sta per cambiarlo (*ivi*, 291) e, infine, continuazione (*ivi*, 291-292), riassunto (*ivi*, 293-296) e chiusura del tema (*ibidem*);
- nella gestione delle conversazioni serve per prendere il turno di parola (*ivi* 297) oppure interrompere lo svolgimento del discorso non per cambiare tema, bensì per focalizzare un determinato aspetto (*ivi*, 298-301);
- in appellativi (come in “*Aber Herr*”, *ivi*, 301-303);
- per mostrare disaccordo (*ivi*, 303-307);
- uso restrittivo, in cui si restringe l’elemento affermato nella frase precedente (come nel seguente esempio: “I: wieviele wart ihr? / Ma: teilweise waren wir 12 (.) 13 (.) *aber* dann war’n wir nur noch 3 (.) 4”, *ivi*, 307-309);
- particella intensiva (*ivi*, 309-312).

L’analisi e le casistiche illustrate confermano che *aber* è molto legato al contesto: nel caso di contrasti espliciti è richiesta una struttura parallela; nel caso di contrasti impliciti invece non è necessario. Comune a tutte le funzioni è, secondo Schlobinski, la discontinuità rispetto a quanto detto.

Nel 1994 Schlobinski pubblica un altro articolo avente come tema *aber*; il lavoro presenta contenuti simili a quanto esposto nel precedente. Tuttavia, è qui presente un’interessante aggiunta basata sulla *Head-Phrase Structure Grammar*<sup>118</sup>:

---

<sup>118</sup> Viene fornita la seguente definizione della HPSG: “Es ist eine lexikonbasierte Theorie, der wesentliche Bestandteil der linguistischen Zusammenhänge befindet sich in den Beschreibungen von Wörtern. HPSG ist zeichenbasiert im Sinne Saussures (1916), Form und Bedeutung sprachlicher Zeichen sind stets gemeinsam repräsentiert. Getypte Merkmalstrukturen werden zur Modellierung aller relevanten Information benutzt [...] HPSG ist eine monostratale Theorie, Phonologie, Syntax und Semantik werden in einer Struktur repräsentiert.” (Müller 2008).

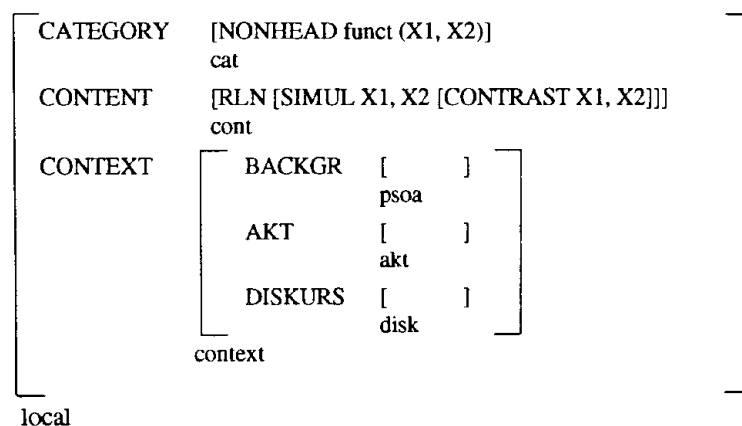


Figura 12 Il connettivo *aber* secondo la HPSG (Schlobinski 1994, 225)

Schlobinski afferma che il connettivo *aber* non può essere interpretato solo sulla base del suo significato lessicale, bensì entrano in gioco fenomeni pragmatici. Il modello illustrato sopra permette di vedere contemporaneamente accanto alla sintassi e alla grammatica anche la pragmatica:

- *category*, la categoria è la descrizione formale di *aber*; non può essere testa di un sintagma ed è una parola di funzione (*function*) che unisce due elementi, X e Y;
- *content*, si tratta della semantica, ovvero il significato di *aber*, e viene qui riproposta la formula espressa da Lang (1991);
- *context*, ovvero contesto: questa classe si suddivide in tre ulteriori valori: *Background* (sfondo) in cui sono presenti *psoa*, ovvero *parametrized state of affairs* (traducibile semplicemente con eventi o circostanze); *Akt*, ovvero gli atti linguistici; *Diskurs*, ovvero i fattori discorsivi.

Secondo Schlobinski, rispetto alle altre teorie grammaticali, la HPSG permette di mostrare tutti i livelli di lettura del connettivo: se il contrasto non ha luogo a livello di contenuto, si passa allo sfondo; se non avviene sullo sfondo si passa agli atti linguistici e successivamente ai fattori discorsivi.

### 3.10.3.3. Particella

Un importante contributo su *aber* come particella in questa decade è contenuto in un dizionario francese-tedesco sulle parole invariabili del tedesco a cura di Métrich (1993). Al suo interno sono presenti quattro entrate per *aber*:

- congiunzione coordinante, collega due enunciati di uno stesso interlocutore oppure introduce una reazione all'enunciazione o a un comportamento;
- interiezione (*aber aber*);
- particella modale;
- prefisso.

L'autore sottolinea che gli usi di *aber* sono lontani dall'essere marcati come avversativi: centrale è la rottura di una continuità. Interessante è il fatto che sia stata creata un'entrata a parte per la combinazione *aber auch*, che viene considerata come una combinazione "congiunzione + particella": serve simultaneamente a introdurre una nuova informazione che completa o orienta diversamente il discorso in corso.

Un ulteriore studio di *aber* come particella è offerto da Diewald/Fischer (1998). Spesso si parla di omonimia tra la congiunzione e la particella: gli autori preferiscono parlare di polifunzionalità; la funzione di *aber* è collegare la frase con un evento che il parlante ritiene importante. Quest'ultimo non si trova all'interno del testo ma si tratta di un pre-testo pragmatico. Gli autori propongono il seguente esempio:

(245) Das ist *aber* keine gute Konstruktion. (*Ivi*, 89)

Il pre-testo grammatico è: "questa è una buona costruzione"; la situazione rilevante, invece, dice che non lo è: *aber* serve a segnalare tale discontinuità.

#### 3.10.3.4. Studi contrastivi

Per concludere, vengono qui menzionati due lavori in ottica contrastiva: il primo di Milán (1997) si occupa della traduzione di alcune particelle tedesche. Milán rifiuta la visione classica delle grammatiche secondo cui *aber* serve a marcare il contrasto tra due eventi: secondo l'autore il connettivo serve a sottolineare il contrasto tra l'aspettativa e la sua reale percezione e ne veicola tale divergenza. Il secondo, Uvanović (1997), prende in analisi il serbocroato. Anche qui vengono esposte diverse visioni: *aber* viene definito avverbio (in usi cristallizzati come in "tausend und *aber* tausend"), congiunzione coordinante o particella. Gli usi di *aber* come congiunzione vengono sintetizzati come segue (*ivi*, 30):

- contrasto, come in: "er schlief, *aber* sie wachte" (*ibidem*);

- aspettativa disattesa, come nel seguente dialogo: “- Ist er recht? – *Aber* was denken Sie!” (*ibidem*);
- accettazioni, in frasi come: “*aber* bitte!” (*ibidem*);
- limitazione, come in: “er trank gern, *aber* nicht unmäßig” (*ivi*, 31);
- continuazione di una narrazione, come nella seguente frase: “später kam ein Mädchen vor, mit der es dann *aber* auseinanderging” (*ibidem*);
- incoraggiamento, come in: “Komm *aber* wieder!” (*ibidem*);
- obiezione, come nella seguente frase: “Oh, sie müssen *aber* frisch sein, lieber Junge” (*ibidem*);
- rafforzamento, come in: “das tut mir *aber* leid!” (*ibidem*);
- marcatore del discorso (*Gliederungssignal*), come nel seguente esempio: “*aber*, meine Herrschaften...” (*ibidem*).

Come particella, invece, *aber* segnala gioia, stupore o disappunto. L’autrice, infine, segnala che anche in croato così come in tedesco vengono impiegate parole non flessive per fungere tramite convenzionalizzazione da modalità emotiva.

#### 3.10.4. 2000-2019

##### 3.10.4.1. Il concetto di contrasto

Nei primi anni del Duemila Ewald Lang e Carla Umbach sviluppano per mezzo di diversi contributi il tema del contrasto. In primo luogo, si segnala il saggio di Lang (2000) in cui l’autore critica il *three-level approach* di Eve Sweetser (1990): quest’ultima afferma che i connettivi non sono polisemantici da un punto di vista lessicale; secondo Sweetser, si tratta di ambiguità pragmatica, in quanto *but* può anche connettere a livello epistemico supposizioni, giudizi o valutazioni. Secondo l’opinione di Lang, in realtà, l’interpretazione dei connettivi opera in primo luogo al livello del contenuto. Oltre a ciò, Lang (2000) aggiunge che l’interpretazione a livello epistemico dei connettivi (e dunque di *aber*) è ristretta alle frasi dichiarative di cui solo una è marcata come asserzione. Nel saggio di Lang/Umbach (2002), invece, si ribadisce ancora una volta la doppia lettura concessiva e avversativa di *aber* (*ivi*, 158) e allo stesso tempo si rimarca l’importanza della *quaestio*, di cui viene fornita una ulteriore definizione: “eine implizite Frage, die a posteriori aus der Aussage rekonstruierbar ist. [...] Die Rekonstruktion der Quaestio beruht im Prinzip darauf, dass die in der Aussage fokussierte Information erfragt wird” (*ivi*, 181). Umbach *et al.* (2004),

infine, sulla base delle teorie della coordinazione di Lang, secondo cui alla simmetria corrisponde avversatività e all'asimmetria la concessività, avanzano la seguente ipotesi: a ognuna delle due letture di *aber* (avversativa e concessiva) corrisponde una differenza nell'intonazione. La tesi è supportata da un'analisi acustica di alcune frasi (lette da undici donne diverse) da cui emerge che in realtà non vi è un *pattern* ricorrente riguardo alle frasi avversative e concessive. Una spiegazione potrebbe essere costituita dal fatto che la concessività è molto soggettiva: "the concessive condition involved a good deal of emotional or evaluative attitude on part of the speakers" (*ivi*, 28). Oltre a ciò, gli studiosi riconducono tale risultato alla possibilità che il numero di campioni analizzati sia troppo ristretto.

Oltre agli studi di Lang e Umbach si distinguono in questi anni due volumi di rilievo sui connettivi e, di conseguenza, su *aber*: il primo è rappresentato dallo *Handbuch der deutschen Konnektoren* (cfr. paragrafo seguente), il secondo dal volume *Brücken schlagen* a cura di Hardarik Blühdorn, Eva Breindl e Ulrich Hermann Waßner (2004). Uno dei blocchi tematici del lavoro riguarda l'avversatività: il saggio di apertura è a cura di Eva Breindl e si occupa di additività, avversatività e concessività. *Aber* e *und* rappresentano i connettivi prototipici dell'avversatività e dell'additività. Secondo l'autrice tra i due intercorre un rapporto di polarità: *und* è connotato positivamente, *aber* negativamente. Viene anche discussa la lettura concessiva<sup>119</sup> di *aber*, facendo riferimento alle interpretazioni della letteratura scientifica (in primo luogo il *denial of expectation-but*): secondo Breindl, *aber* in realtà non è da intendersi come puramente concessivo come i connettivi propriamente concessivi (vedi *obwohl*). I tre connettivi *und*, *aber* e *obwohl*, dunque additività, avversatività e concessività, devono essere disposti su una scala di complessità semantica che va dal meno (*und*) al più (*obwohl*) complesso. Questo aspetto a scalare si rispecchia anche nelle loro proprietà sintagmatiche e formali<sup>120</sup>.

Il secondo contributo del volume *Brücken schlagen* (2004) dedicato al contrasto è l'articolo di Stede. L'autore applica il test della sostituzione a diversi connettivi con lo scopo di indagare sulle condizioni di utilizzo dei connettivi contrastivi. Mostra ciò che era già stato

---

<sup>119</sup> Nello stesso anno di pubblicazione di *Brücken schlagen*, Breindl (2004) scrive un articolo dedicato al tema della concessività: anche in questa sede *aber* viene nominato come un connettivo non genuinamente concessivo e viene classificato come connettivo contrastivo avverbale che ammette una lettura concessiva.

<sup>120</sup> Le descrizioni fornite da Breindl di *aber* in questo articolo sono le stesse viste nello *HdK* (cfr. paragrafo successivo).

notato in altri studi: mentre *aber* può essere impiegato per sostituire o parafrasare alcuni connettivi avversativi, non sempre è possibile il contrario. Per quanto riguarda la lettura avversativa o concessiva del connettivo in esame, Stede propone la seguente interpretazione:

Nur wenn keine expliziten Interpretationssignale vorgegeben sind und auch die einfacheren adversativen Schemata (vergleichende Gegenüberstellung, Einschränkung) nicht zu greifen scheinen, wird ein Textrezipient die komplexeren Strukturen einer Konzession formen, mithin das *aber* in dieser Richtung überinterpretieren. (Ivi, 283).

La concessività è anche il tema di una monografia molto accurata a opera di Sara Rezat (2007). In una prima parte del lavoro, l'autrice traccia una rassegna grammaticale<sup>121</sup> in cui in alcune tabelle analizza le definizioni di concessività delle grammatiche scelte. *Aber* viene classificato come congiunzione coordinante che esprime concessività.

La seconda parte del lavoro è dedicata a un'analisi effettuata su un corpus: *aber* è il connettivo più presente. In base ai risultati ottenuti Rezat crea il seguente schema riepilogativo sugli elementi linguistici atti ad esprimere concessività:

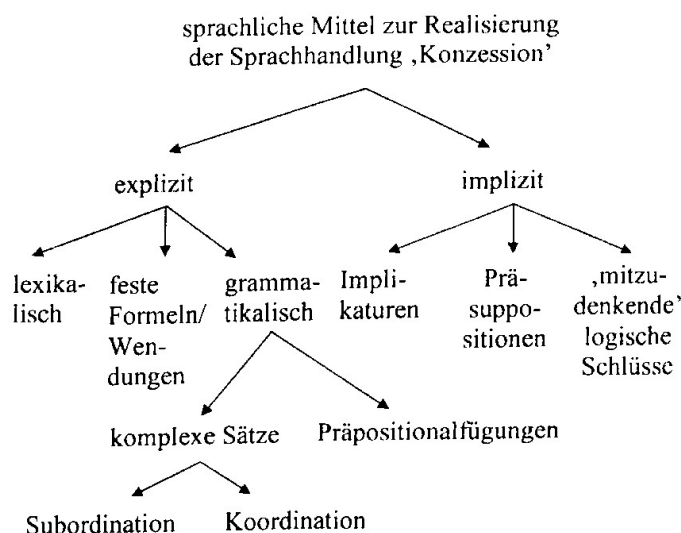


Figura 13 Schema della concessività (Rezat 2007, 378)

<sup>121</sup> Anche in questo lavoro i *Grundzüge* vengono indicati come l'unica grammatica che segnala la lettura concessiva di *aber*.



La realizzazione della concessività può essere implicita, tramite implicazioni, presupposizioni o deduzioni logiche, oppure esplicita, per mezzo di elementi lessicali, formule fisse o elementi grammaticali. *Aber* viene incluso tra questi ultimi.

Molto interessante è infine la definizione che viene data di concessività: gioco linguistico (secondo la concezione di Wittgenstein); gioco strategico, basato sulla teoria dei giochi in quanto c'è una situazione di conflitto tra il mandante della concessione e il ricevente; strategia comunicativa, perché il parlante può scegliere diversi modi di esprimere concessività.

Un altro contributo relativo alla concessività è il lavoro di Blühdorn/Golubeva (2007). I due autori classificano *aber* come connettivo concessivo. La concessività viene discussa in questo saggio come un caso speciale di causalità e condizionalità. Si vedano i seguenti esempi:

(246a) Er hat schlechte Noten, *aber* er ist ein kluger Kopf. Nehmen wir ihn!

(246b) Er ist ein kluger Kopf, *aber* er hat schlechte Noten. Suchen wir uns jemand anderen!

(Ivi, 86)

*Aber* instaura una relazione tra due relati: “er hat schlechte Noten” e “er ist ein kluger Kopf”. Secondo gli autori, il primo relato indica la contro-condizione non sufficiente, il secondo è invece la conseguenza ed è il relato che ha il significato più forte. La relazione instaurata per mezzo di *aber* è asimmetrica, come è possibile osservare nella riformulazione (246b): la conseguenza che viene dedotta in base al primo relato cambia<sup>122</sup>.

Infine, uno studio molto recente sull'interpretazione concessiva di *aber* è l'articolo di Ballestracci (2019a) che indaga le diverse funzioni di *aber* nella *Traumnovelle* di Schnitzler (1926). Nella prima parte Ballestracci effettua una panoramica degli usi di *aber* estrapolati da alcune grammatiche: *aber* coordina frasi, è particella modale negli scambi dialogici e occupa la *Nacherstposition* per enfatizzare l'elemento che lo precede. Viene qui nominato anche lo *episches aber* (cfr. 3.1.5.1.). In un paragrafo del saggio dedicato alla funzione semantica di *aber*, l'autrice puntualizza che nelle descrizioni grammaticali esistenti *aber* è

---

<sup>122</sup> Il saggio di Blühdorn/Golubeva viene ulteriormente commentato nel capitolo 4 (cfr. 4.2.1.).

spesso attribuito alla stessa categoria semantica di *dagegen*; i due connettivi mostrano però un comportamento semantico differente: mentre *dagegen* esprime avversatività intesa come opposizione di due coppie di contrasti (Ax vs. By), *aber* non svolge tale funzione. Sulla base di alcuni esempi testuali, si ipotizza che molti degli esempi di *aber* classificati dalle grammatiche come avversativi siano in realtà da intendersi come concessivi. La seguente frase (247) contenente *aber*, riformulata in (247a) tramite *dagegen*, connettivo avversativo, risulterebbe agrammaticale; al contrario, potrebbe essere riformulata tramite *obwohl*, connettivo concessivo:

- (247) Ihr Haar war reich und blond, *aber* trocken.  
(247a) \*Ihr Haar war reich und blond, *dagegen* trocken.  
(247b) Obwohl ihr Haar reich und blond war, war es trocken.  
(Ivi, 353)

#### 3.10.4.2. Particella

Si segnalano di seguito alcuni studi di rilievo relativi a *aber* come particella negli anni in esame in questo paragrafo. Il primo lavoro è di Steensig/Asmuß (2005), uno studio su *aber* come particella in ottica contrastiva con il danese. Nello specifico, vengono prese in esame le frasi che cominciano con *ja aber* e che indicano un disallineamento linguistico, fenomeno conversazionale che avviene quando non si è d'accordo con l'interlocutore. L'analisi è condotta su un corpus dove sono esaminate nello specifico le frasi in cui l'interlocutore compie una *dispreferred action*, ovvero un'azione non auspicata. Normalmente in letteratura *ja* e *aber* vengono considerati come due elementi separati che svolgono due azioni diverse. Per Steensig/Asmuß, invece, hanno una funzione unica indicante disallineamento. Gli autori sottolineano che la combinazione *ja aber* spesso viene utilizzata per mitigare il disaccordo, in quanto una negazione netta non è sempre socialmente accettata.

Brünjes (2014) dedica alle particelle modali una monografia in cui si pone la domanda se le particelle possano costituire un paradigma grammaticale oppure no. Secondo l'autrice la risposta è positiva: le particelle possono costituire un paradigma anche se non sviluppato come le altre classi di parole. Da un'analisi effettuata sul corpus risulta che la particella *aber* è tipica delle particelle contrastive e si trova in primo luogo in frasi esclamative; in secondo luogo, in frasi dichiarative ma con un tono leggermente esclamativo; infine, è presente in

frasi contenenti comandi (qui chiamate *Direktiva*). Non può essere utilizzato, invece, in frasi volitive o in domande.

Il contributo di Antonioli (2016) esamina l'uso delle particelle nella lingua parlata: l'autore compie un'indagine empirica di alcuni connettivi usando come materiale di analisi lo Israel-Korpus<sup>123</sup> e lo Spielberg-Korpus<sup>124</sup>. Antonioli, tenendo conto della grammatica *IDS* e dello *HdK*, ammette la lettura concessiva di *aber*. Egli analizza diverse posizioni all'interno dello Israel-Korpus:

- in *Nullposition* quando introduce il turno di parola;
- nel *Mittelfeld* quando la *Nullposition* è sia occupata sia libera.

Nel corpus *aber* indica, secondo Antonioli, due tipi di contrasti: la discrepanza da un'aspettativa (*Erwartungsdiskrepanz*) e la determinazione di una relazione contrastiva e contenutistica tra due proposizioni. Nel contrasto del primo tipo *aber* occupa la *Nullposition* e compare in domande proposizionali che creano un contrasto avversativo tra la regola (domanda) e la sua interpretazione (risposta); il secondo tipo, invece, crea un contrasto tra due proposizioni in frasi con il verbo in seconda posizione e con tono discendente. Il contrasto avversativo viene costruito tra il primo argomento, che è l'evento narrato su cui si basa la frase, e il secondo, costituito dall'aspettativa che il parlante si crea sulla base dell'esperienza quotidiana o delle informazioni che possiede dal contesto. L'autore segnala, infine, che *aber* viene usato come organizzatore del discorso (*ivi* 109-119).

Un ulteriore articolo molto recente che si occupa del ruolo dell'aspettativa in frasi contenenti *aber* è il lavoro di Meiler (2019). Vengono presi in considerazione come base teorica l'articolo di Rehbein (2012) e lo *HdK*. Secondo l'autore, *aber* non è parte integrata dei suoi congiunti, ma viene a essi annesso. Le proposizioni danno la base a una

---

<sup>123</sup> Lo Israel-Korpus è un database che raccoglie 180 interviste condotte con migranti ebrei di origine tedesca e austriaca. Lo scopo delle interviste è ricostruire la biografia dell'intervistato e ciò avviene senza rispettare una vera progressione cronologica in quanto viene dato molto spazio all'intervistato (Antonioli 2016, 35). Il corpus è accessibile tramite il portale DGD2 dello *Institut für deutsche Sprache* di Mannheim attraverso il seguente link: [https://dgd.ids-mannheim.de/dgd/pragdb.dgd\\_extern.welcome](https://dgd.ids-mannheim.de/dgd/pragdb.dgd_extern.welcome).

<sup>124</sup> Lo *Visual History Archive of the Shoah Foundation* è un corpus nato all'interno di un progetto di ricerca sostenuto dal regista Steven Spielberg e raccoglie 52.000 interviste condotte con i sopravvissuti all'olocausto; le interviste sono in molte lingue diverse, in tedesco 903. Al contrario dello Israel-Korpus, viene qui rispettata una ferrea progressione cronologica. Le interviste in lingua tedesca sono accessibili tramite la Freie Universität di Berlino all'interno del progetto "Zeugen der Shoah": <https://www.zeugendershoah.de>.

presupposizione che viene negata da *aber*, che allo stesso tempo nega anche la prosecuzione dell'aspettativa. La funzione di *aber* è operare un'aspettativa che viene anticipata da parte del lettore tramite elementi estrapolabili da uno sfondo (qui chiamato *Vorgeschichte*): per mezzo di *aber* si realizza l'inaspettato.

#### 3.11. *Handbuch der deutschen Konnektoren*

Il presente paragrafo è dedicato alla descrizione di *aber* nello *Handbuch der deutschen Konnektoren*. Esso è suddiviso in due parti tenendo conto della divisione originale del testo di riferimento: da un lato vengono presi in esame gli aspetti sintattici (cfr. 3.11.1.); dall'altro, le caratteristiche semantiche (3.11.2.). La trattazione che segue non è dettagliata e approfondita come per le grammatiche: in primo luogo, perché il testo in esame non è una grammatica in senso stretto, bensì un manuale (*Handbuch*), in quanto non tratta tutti gli argomenti che tradizionalmente sono contenuti in una grammatica (come per esempio le forme verbali), ma si concentra esclusivamente sui connettivi; in secondo luogo, perché alcune considerazioni su *aber* vengono effettuate sulla base di altri connettivi, dunque sarebbe opportuno ampliare ulteriormente il discorso.

Infine, è necessaria un'ulteriore premessa per quanto riguarda la fonte degli esempi riportati:

Unsere korrekten Verwendungsbeispiele sind teils von uns selbst gebildete (weil zu spezifischen Demonstrationszwecken systematisch erforderliche) Konstruktionen, teils authentische (teilweise von uns vereinfachte) Belege. (2003, XIX)

Gli esempi contenuti nello *Handbuch* sono sia inventati dagli autori sia estratti da diversi corpora dello IDS. Nei paragrafi che seguono, gli esempi sono stati riportati così come nell'originale, indicando la fonte degli esempi laddove specificata dallo *Handbuch* stesso. Diversamente, dove non indicata, si presume che gli esempi siano inventati dagli autori. L'accettabilità di questi ultimi esempi viene ulteriormente commentata come segue:

Hinsichtlich der zum Zwecke der Heuristik von uns selbst gebildeten Beispiele und Beispielvariationen sind wir uns darüber im Klaren, dass ihre Wohlgeformtheit – oder Nichtwohlgeformtheit – für den Leser nicht immer ohne weiteres nachvollziehbar ist, da es

sich notgedrungen mitunter um sehr „künstliche“ Kontexte und schwerfällige Ausdrücke handelt. Wir haben uns jedoch bemüht, dem Leser die „relativ größere Akzeptabilität“ eines Ausdrucks im Vergleich zu einem anderen deutlich zu machen. (*Ivi*, XX)

#### 3.11.1. La classificazione sintattica

Nel capitolo introduttivo dello *Handbuch* in cui viene illustrato l'oggetto di ricerca (2003, 1-13), *aber* viene definito un connettivo sintatticamente monovalente e semanticamente bivalente (*syntaktisch einstelliger, semantisch zweistelliger Konnektor, ivi*, 12).

La prima novità rispetto alle posizioni esaminate nelle grammatiche riguarda la classificazione sintattica: gli autori lamentano che in molti casi le categorizzazioni tradizionali delle classi di parole, quali congiunzioni, particelle e avverbi, si rivelano troppo grossolane oppure non adatte ad adempiere al loro scopo primario, ovvero rappresentare un mezzo di connessione logico che identifichi il giusto utilizzo del connettivo (*ivi*, 347). Nonostante abbia la funzione di connettere due frasi, nello *Handbuch aber* non viene classificato né come congiunzione né come congiuntore (cfr. GDS 3.9.) perché, a differenza di altre congiunzioni come *und* e *oder*, può trovarsi anche all'interno del suo co-nesso<sup>125</sup>: per tale motivo, *aber* viene definito 'connettivo avverbiale che non può occupare da solo il *Vorfeld*' (*nicht vorfeldfähiger Adverbkonnektor, ivi*, 456). Sebbene *aber* abbia la capacità di occupare sia la *Nullposition* sia la *Nacherstposition* come le congiunzioni, gli autori lo classificano come connettivo avverbiale<sup>126</sup>. Tuttavia, in alcune frasi è difficile stabilire se

---

<sup>125</sup> Secondo gli autori dello *Hanbuch* (2003, 8) gli elementi morfosintattici messi in relazione dai connettivi vengono denominati *Konnekte*, termine traducibile con 'co-nesso'. Questi ultimi vengono classificati in interni ed esterni. I primi fungono da complemento sintattico al connettivo e lo estendono in un sintagma connettivale instaurando una relazione testa-complemento; i secondi, invece, hanno una funzione di base a cui viene aggiunto il sintagma connettivale.

<sup>126</sup> Alla categoria dei connettivi avverbiali appartengono avverbi, parole tradizionalmente classificate come congiunzione come *aber*, ma anche le *Fokuspartikeln* e le *Abtönungspartikeln*, solitamente trattate a parte in quanto agiscono sul piano pragmatico (*ivi*, 493). Gli autori decidono di creare questa categoria in quanto in letteratura non esiste una terminologia univoca e soddisfacente che permetta di distinguere chiaramente una classe da un'altra: "dabei haben wir auch die in der Literatur nicht befriedigend gehandhabte terminologische Unterscheidung zwischen Adverbien und Partikeln aufgegeben und nennen die konnektintegrierbaren Konnektoren vereinfachend ‚Adverbkonnektoren‘" (*ivi*, 493). Finora sono stati utilizzati genericamente i termini *Satzkonjunktionen* (Eisenmann 1973), *Konnektiveausdrücke* (Fritsche 1982), *Konnektive* (Biasci 1982; Dorfmueller-Karpusa 1982; Rudolph 1982), *Junktoren* (1992); quando si fa riferimento invece ad avverbi che

*aber* sia integrato o meno al suo co-nesso interno, come nel caso del seguente esempio in cui connette tra loro due attributi:

(248) Der kleine, *aber* wirklich schöne [Garten]. (*Ivi*, 486)

Nello *Handbuch* tutti i connettivi sia integrabili sia eventualmente non integrabili al co-nesso interno vengono classificati come connettivi avverbiali; nel caso di *aber*, si specifica che talvolta può occupare anche la *Nullposition*, posizione tipica dei congiuntori (*ivi*, 487-488).

La seguente tabella riassume le posizioni che il connettivo avverbiale *aber* può occupare all'interno della frase (*ivi*, 504):

	VE	VF	MF	NE	NF	NULL	NS
<i>aber</i> (nvf)			+	+		+	

Tabella 5 Le posizioni del connettivo avverbiale *aber* illustrato nello *Handbuch der deutschen Konnektoren* (*Pasch et al. 2003, 504*)

Legenda: VE (Vorerstposition); VF (Vorfeld); MF (Mittelfeld); NE (Nacherstposition); NF (Nachfeldposition); NULL (Nullposition); NS (Nachsatzposition); nvf (nichtvorfeldfähig)

Diversamente dalla maggior parte degli avverbi, *aber* non può occupare da solo il *Vorfeld*; per tale ragione viene classificato come *nicht vorfeldfähig*, caso esemplificato per mezzo della seguente frase:

(249a) Die Verfügung bleibt in Kraft, jeder Einzelfall soll *aber* geprüft werden.

(249b) Die Verfügung bleibt in Kraft, *aber* jeder Einzelfall soll geprüft werden

(249c) \*Die Verfügung bleibt in Kraft, *aber* soll jeder Einzelfall geprüft werden.

(*Ivi*, 517)

Lo *Handbuch* fornisce ulteriori informazioni sui connettivi avverbiali integrabili. Questi ultimi instaurano relazioni semantiche tra i co-nessi (*ivi*, 488), specificando che al cambio

---

svolgono una funzione connettiva si trova in letteratura *Konjunktionaladverbien* (Helbig/Buscha 1991). Il primo tentativo di trovare un termine che potesse raggruppare più categorie possibili si trova nella GDS con *Konnektivpartikeln* (1997, 59-60), anche se tale classificazione è stata discussa dagli autori dello *HdK* in quanto i criteri che permettono di distinguere tra *Konnektivpartikel* e connettivi avverbiali non sono chiari.

di posizione sintattica non corrisponde un cambiamento semantico (*ivi*, 683); i significati possono essere collegati:

- a livello proposizionale, ovvero il livello in cui ha luogo l'evento;
- a livello epistemico, se gli eventi su cui si sono espressi giudizi vengono collegati epistemicamente;
- a livello comunicativo, ovvero in riferimento alla funzione della frase (*ivi*, 518).

Per quanto riguarda *aber*, esso esprime un contrasto tra due strutture frasali (“Ausdruck des Kontrastes zwischen zwei Satzstrukturen”, *ibidem*) sul piano epistemico e sul piano comunicativo; non è chiaro se possa anche agire sul piano proposizionale in quanto nell'interpretazione di frasi con *aber* sono sempre in gioco aspettative, supposizioni e deduzioni, ovvero unità della valutazione epistemica relativa a eventi. Nel caso dell'esempio che segue, apparentemente sembra che si tratti di un evento oggettivo; in realtà è in atto una supposizione o deduzione implicita:

(250) Die Sonne hat den ganzen Tag geschienen, *aber* es war sehr kalt.  
(*Ivi*, 519)

In (250) il contrasto non è dovuto all'oggettiva incompatibilità tra due eventi, ma nasce dal fatto che gli eventi descritti dal parlante non sono come quest'ultimo se li era prospettati, ovvero non sono come normalmente avrebbero dovuto essere (nel caso dell'esempio, al sole che splende si associa un clima caldo). Le connessioni con *aber* non esprimono, dunque, una contraddizione oggettiva ma una contrapposizione tra due eventi che sono percepiti o presentati dal parlante come contrastanti (*ibidem*). Ne segue che *aber* non può connettere proposizioni ma solamente unità minime di comunicazione o epistemiche.

Sul piano della funzione comunicativa, *aber* connette due elementi quando a livello circostanziale non intercorre nessuna relazione diretta o immediata tra i due relati, come nel caso del seguente esempio:

(251) Sei nicht böse, *aber* diese Farbe steht dir nicht. (*Ibidem*)

Oltre a ciò, si segnala che esso può figurare nello *skopus*<sup>127</sup> di altri connettivi che invece collegano proposizioni. Con quest'ultimo termine si intende l'insieme dei significati del co-nesso esterno e interno. Gli autori propongono la seguente frase come esempio:

(252) Paulchen hat keine Lust mehr, zur Schule zu gehen, *weil* er sich anstrengt, seine Bemühungen *aber* nicht erkannt werden. (*Ibidem*)

Tra gli *skopoi* dei connettivi può sussistere un rapporto di inclusività, come già visto in (252), in cui *aber* si trova nello *skopus* del subgiuntore<sup>128</sup> *weil* secondo la seguente relazione:

A, weil (B, aber c)  
(*Ibidem*)

Al contrario, anche il subgiuntore *weil* potrebbe trovarsi nello *skopus* di *aber* come nella seguente riformulazione, in cui *weil* è testa di un sintagma subgiuntivo che è anche, allo stesso tempo, costituente del co-nesso esterno di *aber*:

(252a) Paulchen ist immer sehr müde, weil die Schule ihn anstrengt, *aber* schlafen will er auch nicht.  
(A, weil B), aber C  
(*Ibidem*)

### 3.11.1.1. Ulteriori specifiche sintattiche

Vengono di seguito elencate caratteristiche aggiuntive di *aber* sul piano sintattico:

(i) la distinzione di frasi indipendenti sintatticamente non è sufficiente a distinguere le condizioni di utilizzo dei connettivi in base alla tipologia del modo epistemico. Nel caso di

---

<sup>127</sup> Lo *Handbuch* definisce lo *skopus* di un connettivo come segue: "Entsprechend nennen wir die Bedeutung des internen Konnechts den ‚semantischen Bereich‘ des Konnektors. Der Skopus des Konnektors – als Bezugsbereich der semantischen Funktion des Modifikators – ist dagegen weiter und umgreift auch das externe Konnekt. Den Skopus eines Konnektors bilden also die Bedeutungen seiner beiden Konnekte." (*Ivi*, 58)

<sup>128</sup> Il termine *Subjunktior* e l'aggettivo corrispondente *subjunktiv* vengono resi rispettivamente con subgiuntore e subgiuntivo (sulla traduzione dei termini tedeschi grammaticali in italiano cfr. nota 3).



*aber*, esso può essere usato con tono finale discendente (*mit tiefem Offset*) in frasi con verbo in seconda posizione e in prima posizione, avente quest'ultima l'interpretazione di una domanda:

(253a) Es hat *aber* geregnet ↓

(253b) Hat es *aber* geregnet.

(*Ivi*, 205)

Al contrario, non può essere utilizzato con tono finale ascendente (*mit hohem Offset*) in frasi con verbo al secondo posto oppure in domande prive di un pronome interrogativo (*W-Ausdruck*). Per lo *Handbuch* la seguente frase è da considerarsi agrammaticale:

(253c) \* Es hat *aber* geregnet ↑ (*Ibidem*)

(ii) Quando *aber* è integrato al co-nesso interno può essere utilizzato in frasi esortative ma non in frasi ottative (*ivi*, 205). Gli autori propongono i seguenti esempi, gli ultimi dei quali classificati come agrammaticali:

(254) Nimm du *aber* lieber mal einen Kaffee!

(255) Dass ihr mir *aber* nicht an die Kekse geht!

(256) Man stelle sich *aber* mal vor, er hätte nicht gewonnen!

(257) \*Hätte ich *aber* bloß nicht angehalten!

(258) \*Wenn er *aber* nur gut aufpasst!

(*Ibidem*)

(iii) Nel caso di connessioni coordinanti asimmetriche tra strutture frasali incassate<sup>129</sup> (*asymmetrische koordinative Verknüpfungen eingebetteter Satzstrukturen*), l'asindeto non è quasi mai ammesso (*ivi*, 285); si specifica che in presenza di relazioni avversative, senza i connettivi la frase non sarebbe di senso compiuto. Si prenda in considerazione il seguente esempio in cui l'omissione di *aber* o *jedoch* rende la frase agrammaticale:

---

<sup>129</sup> In questa sede il termine *Einbettung* viene tradotto con incassamento (cfr. Beccaria 1994, 401-402).

(259a) Wenn du wissen willst, was es in der Ausstellung zu sehen gibt, {*aber/jedoch* die Zeit für einen Besuch zu kurz ist,} empfehle ich dir, den Ausstellungskatalog zu kaufen.

(259b) \*Wenn du wissen willst, was es in der Ausstellung zu sehen gibt, {die Zeit für einen Besuch zu kurz ist,} empfehle ich dir, den Ausstellungskatalog zu kaufen.

(*Ibidem*)

(iv) Lo *Handbuch* fornisce quattordici restrizioni che una costruzione coordinativa deve rispettare per essere tale (*ivi*, 298-304). Il quarto punto riguarda *aber*: in generale, le connessioni coordinanti devono rispettare le richieste poste dai connettivi ai loro co-nessi quando questi ultimi, senza i connettivi, sono identici alle coordinate della relazione asindetica coordinante. Nel caso dei connettivi avversativi come *aber*, tale richiesta è che tramite il predicato della frase venga costruito ciò che in particolare distingue i suoi co-nessi. Per chiarire quanto illustrato, vengono proposti i seguenti esempi:

(260a) \*Hans ist groß, *aber* Fritz ist groß.

(260b) \*Hans ist groß, *aber* Fritz ist. (ohne Frageintonation im zweiten Konnekt)

(261a) Hans ist groß, *aber* schüchtern.

(261b) Hans ist groß, *aber* verabscheut Basketball.

(261c) Hans ist groß, *aber* Fritz ist auch groß.

(261d) Hans ist groß, *aber* Fritz auch.

(262a) Hans ist groß, *aber* Fritz ist nicht groß.

(262b) Hans ist groß, *aber* Fritz nicht.

(263a) Hans ist nicht groß, *aber* Fritz ist groß.

(263b) Hans ist nicht groß, *aber* Fritz.

(*Ivi*, 300)

Mentre in (260a) e (260b) le richieste di *aber* ai suoi co-nessi non vengono rispettate, avendo come conseguenza l'agrammaticalità, i co-nessi delle frasi da (261a) a (263b) sono invece in linea con quanto richiesto dal connettivo. In (261) è presente nel primo co-nesso di *aber* il predicato *ist groß*: in (261a) il contrasto avviene tra i due predicati, ovvero *groß* e

*schüchtern*; in (261b) tra le due espressioni predicative *ist groß* e *verabscheuet Basketball*; in (261c) il predicato viene modificato dal funtore<sup>130</sup> *auch*, ossia un elemento che contribuisce a determinare le funzioni di *aber*; in (261d), infine, compare solo il modificatore frasale *auch* in quanto *ist groß* può non essere foneticamente ripetuto grazie alla coordinazione. In (262a) un'ulteriore differenza è rappresentata dalla negazione di *ist groß* nel secondo co-nesso; in (262b), invece, ci troviamo in presenza di una frase ellittica per l'assenza del predicato verbale. In (263), infine, la negazione è presente nel primo co-nesso: le frasi sono di senso compiuto perché in (263a) è presente un contrasto da interpretare sulla base del predicato verbale del primo co-nesso e in (263b) perché lo stesso contrasto sussiste nonostante la cancellazione di *ist groß*.

#### 3.11.2. La classificazione semantica

Nel secondo volume dedicato alla semantica dei connettivi (2014), *aber* insieme a *und*, *als*, *wie*, *da*, *doch*, *so*, *wenn*, *bis*, *seit*, *ehe*, viene collocato innanzitutto tra i connettivi che sono monolessematici (ovvero il significato non è deducibile dagli elementi che lo costituiscono) e morfologicamente semplici; inoltre, la maggior parte dei connettivi nominati non ha una chiara etimologia e sono altamente policategoriali e ambigui nel significato (*ivi*, 43).

Le relazioni semantiche, secondo lo *Handbuch*, possono essere sistematizzate secondo il seguente schema:

---

<sup>130</sup> Funtore (*Funktor*) è un termine preso in prestito dalla logica (*ivi*, 100) e nello *Handbuch* ha lo scopo di caratterizzare più da vicino il suo argomento (“Funktoeren charakterisieren ihre Argumente näher”, *ivi*, 101). A sua volta, gli argomenti vengono descritti tautologicamente come ciò che vengono definiti dai funtori: “der Unterschied zwischen einem Funktor und dessen Argument lässt sich auch so fassen, dass der Funktor als ein Ausdruck anzusehen ist, ,der einem anderen bestimmt‘ der dann seinerseits als das vom Funktor Bestimmte dessen Argument ist.” (*Ivi*, 101)

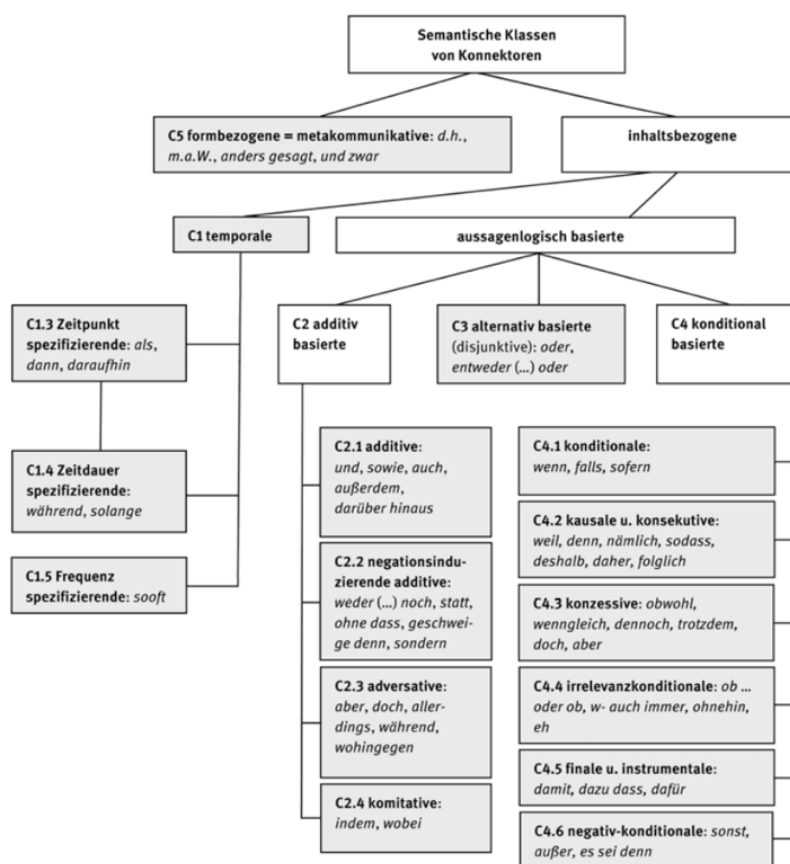


Figura 14 La classificazione sistematica delle relazioni semantiche nello Handbuch der deutschen Konnektoren (ivi, 253)

Allo schema proposto sottostà la logica proposizionale: il valore di verità di frasi complesse è dipendente dal valore di verità di entrambe le singole proposizioni, ovvero il connettivo segnala, in base al suo significato lessicale, come debba essere preso in considerazione il valore di verità delle singole proposizioni nelle connessioni. La maggior parte delle classi semantiche possono essere descritte tramite le tre relazioni bivalenti della congiunzione ( $p \wedge q$ ), disgiunzione ( $p \vee q$ ) e implicazione ( $p \rightarrow q$ ), insieme alla negazione logica monovalente ( $\neg p$ ). Sulla base dei giuntori logici appena nominati sono state anche create tre delle principali quattro sottoclassi della figura 14: i connettivi su base additiva, alternativa e condizionale. La prima classe di connettivi, la temporale, è l'unica a non basarsi sulla logica proposizionale (ivi, 257).

*Aber* viene collocato ancora una volta tra i connettivi sia avversativi sia concessivi. I primi vengono posti al di sotto dei connettivi su base additiva: in un rapporto di quest'ultima tipologia, due relati sono in una relazione logica in cui il parlante parte dal presupposto che

nella frase  $p K q$  (laddove  $K$  indica il connettivo) sia  $p$  che  $q$  siano vere (*ivi*, 258). Anche per quanto concerne l'avversatività vale la stessa condizione di partenza: due unità informative fanno riferimento l'una all'altra come potenziali alternative; tuttavia, la loro uguaglianza viene messa in discussione almeno sotto un aspetto, negando di conseguenza una possibile relazione basata sul connettivo *und*. Affinché possa sussistere una relazione avversativa  $p$ , *aber q* deve essere stato messo in discussione  $p \wedge \neg q$  (*ivi*, 260). I connettivi avversativi indicizzano due eventi che sono contrastanti sullo sfondo della loro principale compatibilità. Inoltre, ciò che il parlante concepisce come interruzione di una continuità non è una rappresentazione oggettiva del mondo, ma costituisce la sua prospettiva.

Sia semanticamente sia sintatticamente l'avversatività si trova in una zona di confine tra simmetria e asimmetria<sup>131</sup>: semanticamente si trova vicino all'additività di *und* (simmetria); allo stesso tempo, connettivi come *aber* e *jedoch* ammettono un'interpretazione concessiva in base al contesto (asimmetria). Le seguenti frasi esemplificano quanto appena asserito dallo *Handbuch*:

- (264) Wir haben alle für sie gefleht und gebeten, sagte die Königin, *aber* der Zorn des Königs war nicht zu erweichen. (Die Gänsehirtin am Brunnen)  
≈ *Obwohl* wir alle gefleht [...] haben, war der Zorn des Königs nicht zu erweichen.
- (265) Ein Vater hatte zwei Söhne, davon war der älteste klug und gescheit und wußte sich in alles wohl zu schicken, der jüngste *aber* war dumm, konnte nichts begreifen und lernen.  
≈ *Während* der älteste klug und gescheit war, war der jüngste dumm.  
(*Ibidem*)

Simmetria e asimmetria sono una caratteristica delle relazioni che vengono alla luce in base alla lettura data ai connettivi: non è il connettivo in sé a essere simmetrico o asimmetrico, bensì la relazione. Non sempre è possibile tracciare un confine netto tra connettivi su base

---

<sup>131</sup> Una relazione bivalente  $R$  è simmetrica quando per qualsiasi relato  $x$  e  $y$  vale:  $R(xy) \leftrightarrow R(yx)$ ; in caso contrario è asimmetrica. In una relazione simmetrica i relati hanno ruoli semantici identici e sono scambiabili l'un l'altro; in una relazione asimmetrica, al contrario, all'inversione delle posizioni conseguono cambi di significato oppure inaccettabilità semantica (*ivi*, 74).

additiva e condizionale e, di conseguenza, tra avversatività e concessività (*ivi*, 394). Com'è possibile notare per mezzo dei seguenti esempi, *aber* non sempre ammette i due tipi di letture in ogni contesto:

(266) Sie war jung, sah *aber* mies aus. (MK1/LBC, Böll, Ansichten, S. 195)

→ ‚Sie war jung, *dennoch* sah sie mies aus.‘

(267) ‚Du bist nicht unsere Mutter. Die hat eine feine und liebliche Stimme, deine Stimme *aber* ist rau. Du bist der Wolf!‘

→ \*,Die Mutter hat eine feine und liebliche Stimme, *dennoch* ist deine Stimme rau‘.

(*Ibidem*)

I connettivi concessivi, invece, sono su base condizionale e costituiscono una relazione asimmetrica: contengono una negazione che agisce sul piano presupposizionale, ed esprimono un rifiuto della conseguenza contenuta nell'argomento antecedente (denominato ANTEZEDENS, *ivi* 265). L'aspettativa del ricevente può essere definita come una relazione implicante non-logica che si basa sull'esperienza di tutti i giorni tra  $p$  e  $\neg q$ .

Di seguito vengono riportate le descrizioni semantiche di *aber* su base avversativa e su base concessiva; in chiusura, vengono fornite ulteriori specifiche semantiche contenute nello *Handbuch*.

### 3.11.2.1. Connettivo avversativo su base additiva

Nel capitolo dedicato all'avversatività (*ivi*, 513-566) lo *Handbuch* inizia la sua riflessione partendo dall'etimologia dei connettivi. Secondo gli autori sono quattro le fonti principali: la prima è la locale, che denota una relazione di spazio in cui avviene un confronto (es. *hingegen*). *Aber* appartiene a questo gruppo in quanto deriva dalla costruzione comparativa dell'indogermanico \*apo/apu ovvero 'ab weg', letteralmente 'dopo, più in là' (*ivi*, 515). Il significato avversativo si è sviluppato successivamente partendo da 'wieder, noch einmal' (cfr. *abermals*). Le altre fonti di significato riguardanti gli altri connettivi sono:

- arricchimento di significato nei connettivi temporali che esprimono ripetitività o temporaneità (es. *während*);
- segnali che in origine indicavano affermatività (es. *doch*);

- unità che indica un significato scalare (es. *nur*).

I connettivi avversativi segnalano in generale che i loro argomenti sono contrastanti tra loro sotto uno qualsiasi dei loro aspetti. Tramite gli esempi seguenti tratti dalle fiabe dei fratelli Grimm, gli autori mostrano come le connessioni avversative possono avere diverse tipologie di espressioni. Il connettivo in esame in queste frasi è *aber*, in quanto è il più utilizzato nelle relazioni avversative<sup>132</sup>:

- (268) Ein Vater hatte zwei Söhne, davon war der älteste klug und gescheit und wußte sich in alles wohl zu schicken, der jüngste *aber* war dumm, konnte nichts begreifen und lernen.
- (269) Als die Gesellschaft beisammen war, stellte er sein Tischchen mitten in die Stube und sprach „Tischchen, deck dich“. *Aber* das Tischchen regte sich nicht und blieb so leer wie ein anderer Tisch, der die Sprache nicht versteht.
- (270) Die Kinder gaben sich alle Mühe, *aber* sie konnten den Bart nicht herausziehen, er steckte zu fest.
- (271) Da fing sie an zu flechten, *aber* die harten Weiden stachen ihr die zarten Hände wund.
- (272) Es war einmal ein Müller, der war arm, *aber* er hatte eine schöne Tochter.
- (273) Dann schüttelte sie dem Kind sein Kißchen, legte es wieder hinein. Sie vergaß *aber* auch das Rehchen nicht, ging in die Ecke, wo es lag, und streichelte ihm über den Rücken.
- (274) Da gab ihr Gretel einen Stoß, daß sie weit hineinfuhr, machte die eiserne Tür zu und schob den Riegel vor. Hu! Da fing sie an zu heulen, ganz grauselig; *aber* Gretel lief fort, und die gottlose Hexe mußte elendiglich verbrennen. Gretel *aber* lief schnurstracks zum Hänsel, öffnete sein Ställchen und rief: „Hänsel, wir sind erlöst, die alte Hexe ist tot.“
- (275) Der Wettbewerb um die besten Köpfe ist groß und wird sich, *aber* wem sage ich das, weiterhin verschärfen. (<http://www.stadt-koeln.de/imperia/md/content/pdfdateien/pdf134/ob-reden/2007/10-oktober/19.pdf>)  
(*Ivi*, 516-517)

---

<sup>132</sup> “Mit weitem Abstand ist *aber* der meistgebrauchte adversative Konnektor. In den Tonkorpora des IDS folgen in der Kategorie allgemeine Umgangssprache den über 10.000 *aber*-Belege [...]” (*Ivi*, 516)

Comune a tutti gli esempi è il fatto che gli argomenti contengono unità informative che si pongono tra loro come grandezze comparabili o alternative potenziali; tuttavia, la loro uguaglianza è posta in discussione, come già menzionato, sotto un aspetto specifico e a fronte di un dato sfondo che viene negato. Gli autori forniscono i seguenti commenti agli esempi proposti (*ivi*, 517-518):

(268) l'intelligenza di due fratelli viene messa a paragone e i due sono caratterizzati per mezzo di predicati antonimici come poli contrastanti e ordinati su una scala. Lo sfondo del contrasto è la caratterizzazione identica messa a disposizione; inoltre, la frase potrebbe essere una risposta alla domanda: 'entrambi i fratelli sono intelligenti?'

(269) Lo sfondo del contrasto è dato dal contesto della fiaba secondo cui pronunciando la frase *Tischchen deck dich* il tavolo si imbandisce magicamente da solo; nell'esempio in esame ciò non accade per via dell'inserimento di *aber q*.

(270) Nell'argomento esterno si delinea un'intenzione negata in quello interno. A differenza del secondo esempio, però, il rapporto tra intenzione e realizzazione non ha una ferrea conseguenza come avviene nel mondo delle fiabe, in cui la formula magica genera un rapporto causa-effetto.

(271) *Aber q* immette un evento che interrompe la catena di avvenimenti, in questo caso tramite l'introduzione di un ostacolo.

(272) Le caratteristiche presentate non sono paragonabili sotto la dimensione della comparazione (*arm* e *eine schöne Tochter* non appartengono a dimensioni comparabili): nello specifico, vengono qui messe a paragone le valutazioni collegate agli argomenti, che rappresentano i poli opposti di una scala.

(273) Il contrasto è da intendersi nello sfondo in quanto sono a disposizione distinte caratterizzazioni. Potrebbe essere la risposta alla domanda: 'si è occupato solo del bambino?'

(274) In questo esempio non è riconoscibile un contrasto tra proposizioni. La prosecuzione dello sfondo ricostruibile, la cui rottura viene segnalata tramite *aber*, coinvolge solo la costanza del tema della frase: *aber* segnala in questo caso solamente un cambio tematico.

(275) Nell'unico esempio non tratto dalle fiabe dei fratelli Grimm, il contrasto viene posto sul piano metacomunicativo: il parlante mette in discussione il valore della comunicazione della frase rivolta al destinatario.

Dall'analisi di questi esempi emergono alcuni aspetti interessanti. In primo luogo, l'interpretazione dei connettivi avversativi è molto legata al contesto, dato che lo sfondo da



ricostruire insieme alla connessione sincrona, quest'ultima corretta da connessione avversativa, può essere definito per mezzo di entità molto diverse tra loro. In molti casi la costruzione stessa dei connettivi offre un contesto sufficiente per identificare queste entità e ricostruire lo sfondo; talvolta, è il contesto in sé a dare chiari segnali sullo sfondo. L'analisi degli esempi di cui sopra ha mostrato in primo luogo che lo spettro semantico di *aber* può attivare diverse letture: secondo Lang (1991), *aber* è la congiunzione avversativa universale che maggiormente necessita di un contesto (*Universal-Adversativkonjunktion*). Tramite le sue classi equivalenti, ossia i gruppi di connettivi avversativi con cui è sostituibile, è possibile vedere nel dettaglio le possibili letture semantiche ammesse dal connettivo (*ivi*, 518-519):

- (268)      hingegen, dagegen, während, wo(hin)gegen
- (269/270)    dennoch, trotzdem, obwohl
- (271)      allerdings, doch, nur
- (272)      allerdings, dafür, immerhin
- (273)      Ø
- (274)      Ø, und

In secondo luogo, gli esempi hanno dimostrato che *aber* può avere un'importante interpretazione concessiva, concepita come rifiuto di una conseguenza che deriva dal primo co-nesso. L'argomento esterno di un connettivo avversativo induce un'aspettativa, che è in contrasto con il suo argomento interno o con la sua conseguenza. L'aspettativa del parlante può essere descritta tramite una relazione implicante non logica e basata sull'esperienza quotidiana che rappresenta 'il caso di default' (D) che intercorre tra  $p$  e  $\neg q$ :

- $p$  aber  $q$ :      per la negazione diretta  $D(p \rightarrow \neg q)$   
                            per la negazione indiretta  $D(p \rightarrow \neg r) \wedge (q \rightarrow r)$
- (*Ivi*, 519)

Lo *Handbuch* propone in questo punto diverse definizioni di *aber*:

Zwei Gedanken stehen miteinander in einem adversativen Verhältnis, wenn der eine Gedanke nicht den anderen Gedanken selbst, sondern eine aus anderen Gedanken gezogene Folgerung

aufhebt, in dem der Grund nur ein partieller, und die aus ihm gezogene Folgerung daher nicht eine notwendige sondern nur eine mögliche ist. (Becker 1870/1969, 294)

Das Wort ‚aber‘ unterscheidet sich von ‚und‘ dadurch, dass man mit ihm andeutet, das Folgende stehe zu dem, was nach dem Vorhergehenden zu erwarten war, in einem Gegensatz. (Frege 1918, 63)

[...] direkte oder indirekte Negierung einer impliziten Schlussfolgerung; Zurückweisung einer unterstellbaren Folgerung. (Brauß 1983, 10)

Aber zeigt an, dass  $p$  und  $q$  im relevanten Kontext  $K$  (vor dem gegebenen Redehintergrund) zu einander widersprechenden Schlüssen  $r$  und  $\neg r$  berechtigen, wobei das zweite Konnekt und die darauf basierende Folgerung größeres argumentatives Gewicht hat. (König 1991a, 635)

[...] indicating that the assertion rendered by the second clause is in contrast to an ASSUMPTION that either may be read off, or must be inferred from, previous information“ (Lang 2000, 247)

(Ivi, 519-520)

Queste definizioni combaciano con quella di concessività, vista come “contrasto contro l’aspettativa di una norma” così come con una relazione controcausale tra gli argomenti, formalizzata in  $p$ , *obwohl*  $q$ :  $D(p \rightarrow \neg q)$ . Mentre nei connettivi concessivi monosemici queste implicazioni derivano esclusivamente dal loro significato lessicale, nei connettivi avversativi è necessaria un’inferenza che può o non può essere dipendente dal contesto. I connettivi concessivi posseggono una base condizionale che necessita di una condizione e una conseguenza, quindi è obbligatoria una presupposizione: come già anticipato, negli esempi (268) e da (272) a (275) non vi è una relazione condizionale sottostante e non è possibile sostituire *aber* con *trotzdem*. Il significato di *aber* negli esempi nominati è poco specifico: non blocca una relazione con *wenn* tra l’argomento esterno e la negazione dell’argomento interno, al contrario è una relazione simile a un collegamento con *und*. Inoltre, è qui messo in risalto il punto di vista del parlante, le informazioni che lui vuole vengano comprese e che lui vuole che siano rappresentate come interruzione di continuità: anche gli argomenti di una relazione con *und* devono mostrare alcuni tratti in comune così come alcuni tratti distinti. Da qui ne consegue che *aber* viene vista come una ‘relazione-und

con l'aggiunta della *Weltanschauung*' (*ivi*, 521). Senza la limitazione delle condizioni di verità, negli esempi da (268) a (275) *aber* è sempre sostituibile con *und* (con un opportuno adattamento sintattico). Andrebbe tuttavia perso lo sfondo alla base del contrasto, messo in risalto solo in frasi con *aber* e non esistente con un collegamento con *und*. Al contrario, esistono anche collegamenti con *und* in cui gli argomenti possono essere lessicalmente contrastanti:

- (276) *Und* ich hätte ihn auch gern ernährt, nur er hatte viel Geld *und* ich hatte keins  
(Bottroper Protokolle, S. 108; Bsp. aus Polikarpov 1997: 187)
- (277) Zu mehr als 500 in Irak getöteten US-Soldaten sagte er [= Bush]: „Der  
Aufbau eines neuen Irak ist hart, *und* er ist gerecht.“  
(Die Rheinpfalz, 22.01.2004, S. 1)  
(*Ibidem*)

Per concludere, lo *Handbuch* propone una lista di sei usi di *aber*, sintetizzati come segue:

(i) paragone contrastivo (*Kontrastiver Vergleich*, “semantic opposition *but*”)

- (278) Wenn der Regen niederbraust, wenn der Sturm das Feld durchsaust,  
[bleiben]<sub>K1</sub> [Mädchen oder Buben]<sub>T1</sub> [hübsch daheim in Ihren Stuben]<sub>K1</sub>.  
[Robert]<sub>T2</sub> *aber* [dachte: Nein! Das muß draußen herrlich sein!]<sub>K2</sub> (Heinrich  
Hoffmann, *Der Struwwelpeter*) (*Ivi*, 522)

La riflessione sul paragone contrastivo prende spunto dall'articolo di Lakoff (1971), in cui vengono distinti (in lingua inglese) un “semantic opposition *but*” da un “denial of expectation *but*” (cfr. 3.10.1.1.). Nel paragone contrastivo i co-nessi sono caratterizzati da strutture tema-rema indipendenti e parallele (*ibidem*). Dal tema contrastivo deriva l'implicazione che sul suo costituente esistono un determinato numero di alternative, a cui corrisponde un elemento delle alternative del focus appartenente a quello del rema, non al focus di per sé:

Ein kontrastives Topik löst die Implikatur aus, dass es zur Topikkonstituente eine geschlossene Menge von Alternativen gibt, auf die ein Element aus der Menge der Fokusalternativen des dazugehörigen Fokus im Kommentarteil zutrifft, nicht aber dieser Fokus selbst. (*Ivi*, 523)

Le alternative del tema sono “temi parziali” e i remi correlati sono risposte secondarie (*Unterantworten*) a domande secondarie (*Unterfragen*), su cui vige una domanda sovrastante (*Überfrage*). Il correlato formale viene messo in rilievo prosodicamente (cfr. tema contrastivo, 3.11.2.3.), rimarcando l’inconcludenza comunicativa della proposizione. Si prendano in considerazione i seguenti esempi:

(279) [Scarlett O’Hara flieht während des amerikanischen Bürgerkriegs aus dem brennenden Atlanta auf die heimatliche Plantage Tara und fragt ihren Vater nach der Mutter und den Schwestern.] Scarlett: „Pa, sind sie wieder gesund?“– Vater: „Den /MÄDchen geht es BESser\....“.

(Mitchell, Wind, S. 362)

→ „natürliche“ Fortsetzung: *Aber* deine /MUTter ist gestern geSTORben\.“

(280) /ROTwein habe ich nur franZÖsischen ...\,

→ „natürliche“ Fortsetzung: *aber* /WEISSwein habe ich auch EINheimischen\.

(*Ivi*, 523)

(279) è caratterizzato da un contrasto implicito; l’esempio (280), invece, da una topicalizzazione spezzata (*gespaltene Topikalisierung*, cfr. Cardinaletti/Giusti 1997, 213-220). In entrambi i casi il ricevente si aspetta e richiede una continuazione: dato che il tema è stato messo in rilievo insieme al contesto, la domanda del parlante potrà avere una risposta soddisfacente quando anche l’ultimo tema parziale verrà esplicito. Il paragone contrastivo non è altro che la continuazione “naturale” delle aspettative del ricevente, in cui uno dopo l’altro vengono portati a compimento i temi parziali (*ibidem*).

La costruzione del paragone contrastivo è dunque affidata in prima linea al parallelismo della struttura dell’informazione e al modello prosodico della curva accentuativa a cappello (cfr. 3.11.2.3.), obbligatoria almeno nel secondo co-nesso.

*Aber* e *jedoch* sono connettivi avversativi non specifici e nella lettura del paragone contrastivo hanno un'affinità con la *Nacherstposition*, che ha generalmente la funzione di indicare un cambio tema. Tale lettura nel *Mittelfeld* è invece molto rara; ancora di più nel *Vorfeld*:

- (281) Ihren Ruf verspielte die UNO in den Augen der Malaysier, als sie Kuwait geholfen, die Moslems in Bosnien *aber* im Stich gelassen habe. (Die Presse, 16.10.1996, o. S.) (*Ivi*, 524)

Secondo Lang (2001, 2004) e Lang/Adamíková (2007) le letture contrastive e concessive si distinguono nella topologia, nella struttura informativa e nella prosodia:

- (282) Was machen deine Eltern?  
(282a) Ich bin entsetzt! [[Mein /VAter]<sub>T</sub> [ist ernsthaft /KRANK]<sub>F</sub>, *aber* [meine Mutter geht ARbeiten.]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub>  
(282b) Es geht ihnen unterschiedlich: [[Mein /VAter]<sub>T</sub> [ist ernsthaft /KRANK]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub>, [*aber* [meine /MUTter]<sub>T</sub> [geht ARbeiten.]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub>  
(*Ibidem*)

In entrambe le frasi *aber* può essere interpretato avversativamente e concessivamente. Nella lettura concessiva di (282a) secondo Lang è presente un ulteriore *focus*; inoltre, in questo esempio l'intera frase è un'unità intonativa. Nell'esempio del paragone contrastivo (282b), invece, il *focus* è rappresentato solamente dal sintagma verbale e sono presenti due unità intonative. L'accento sul connettivo in quest'ultima lettura ha un tono discendente, mentre il primo accento del secondo co-nesso è discendente-ascendente; nella lettura concessiva, invece, sia l'accento del connettivo sia il primo accento del secondo co-nesso sono ascendenti (*ibidem*).

I connettivi specializzati nel paragone contrastivo sono: *hingegen*, *dagegen*, *während*, *wohingegen*.

(ii) Concessività (*Konzessivität*, “denial of expectations *but*”)

(283) Auf der Autobahn zwischen Helmstedt und Berlin wurden zwar erheblich mehr Personenwagen als an den Vortagen gezählt, *aber* die Abfertigung verlief im allgemeinen reibungslos.

(Frankfurter Allgemeine, 24.12.1965, S. 1)

(284) Eine vorzeitige Haftentlassung habe zwar einen „wirklichen Gesinnungswandel“ zur Voraussetzung. *Aber*: Von staatlicher Seite werde „mit Sicherheit nicht ein Papier verlangt, in dem sie offiziell abschwören“.

(die tageszeitung, 15.08.1988, S. 4)

(285) Kurtchen ermüdete, schaufelte *aber* unentwegt.

(MK1/LGB, Grass, Blechtrommel, S. 336)

(*Ivi*, 525-526)

Un'interpretazione concessiva di *aber* e di altri connettivi avversativi è possibile quando gli eventi denotati dai connettivi ammettono la costruzione di una relazione implicante *wenn p, dann normalerweise nicht q* basata sull'esperienza di ogni giorno. Gli unici<sup>133</sup> tre connettivi avverbiali avversativi che ammettono un'interpretazione concessiva sono *aber*, *doch* e *jedoch* perché non sono molto specifici e possono esprimere diverse tipologie di avversatività. Quando hanno un'interpretazione concessiva, i connettivi avverbiali avversativi mostrano sintatticamente un'affinità con la *Nullstelle* o con il *Vorfeld*; possono comparire anche nel *Mittelfeld*, ma non nella *Nacherstposition*. Infine, il connettivo non può essere omesso senza compromettere la coerenza. Rispetto al paragone contrastivo, le strutture avversative in lettura concessiva non sono caratterizzate da una struttura parallela (*ibidem*).

(iii) Fallimento di un piano (*Planvereitelung*, “restriktives *aber*”)

(286) Der Riese machte den Versuch, konnte *aber* nicht über den Baum kommen, blieb in den Ästen hängen. (GRI/KHM, Grimm, Märchen)

---

<sup>133</sup> Non ci sono subjuntori avversativi o *Postponierer* che ammettono un'interpretazione concessiva (*ivi*, 526).

- (287) Nach dreijähriger gemeinsamer Arbeit gedachte Willibrord, mittlerweile ein Mann in den Sechzigern, einen Teil der Verantwortung an den jüngeren Gefährten abzugeben. Bonifatius verzichtete *aber* auf die angebotenen Titel und Ehren. (MK1/WPE, Pörtner, Erben, S. 227)  
(*Ivi*, 527)

L'uso in esame in questo paragrafo è, secondo gli autori, quello raramente descritto in letteratura: gli esempi qui raggruppati vengono categorizzati solitamente come paragone contrastivo oppure come concessivi (*ibidem*; cfr. Posch/Rieser 1976). Tramite il “fallimento di un piano” viene espressa la rottura della continuità di un evento: il co-nesso esterno denota un evento che è al servizio del raggiungimento di uno scopo; il co-nesso interno, invece, indica un ostacolo diretto o indiretto, ossia un ostacolo di tipo bloccante che non permette di raggiungere lo scopo menzionato dal co-nesso esterno. Non vi è dunque la rottura di un rapporto condizionale ( $p \rightarrow \neg r$ ) ma di una relazione finale:

p, aber q:  $(p \text{ damit } r) \wedge (q \rightarrow \neg r)$   
(*ibidem*)

Spesso il co-nesso esterno contiene predicati intenzionali (es. *wollen*, *anfangen*) o congiuntivi ipotetici (*x hätte gerne p'*): in questo caso, il resto della frase indica lo scopo privato della componente intenzionale. L'interruzione della continuità di un evento è imparentata con la relazione concessiva: sono presenti casi in cui l'espressione avversativa può essere sostituita dalla concessiva. Gli autori propongono a tal proposito il seguente esempio:

- (288) Sie rüttelte ihn und rief ihn, *aber* sie konnte ihn nicht aufwecken. (GRI/KHM, Grimm, Märchen, S. 472)  
(288a) = Obwohl sie ihn rüttelte und rief, konnte sie ihn nicht aufwecken.  
(*Ivi*, 528)

Uno spostamento sull'interpretazione concessiva può avvenire più facilmente se nel co-nesso esterno viene focalizzato un determinato *Modus* della realizzazione del piano, oppure

un'espressione che denota un alto sforzo, come mostrato dal seguente esempio con l'introduzione di *mit aller Macht* nella seconda frase:

- (289a) ?Sie versuchten es, *trotzdem* gelang es nicht.  
(289b) Sie versuchten es mit aller Macht, *trotzdem* gelang es nicht.  
(*Ibidem*)

(iv) Contrasto compensativo (*kompensatorischer Gegensatz*, “evaluatives *aber*”)

- (290) Es sei ja sehr schön in London, *aber* er vermisse die sonntäglichen Spaziergänge mit seinem Vater zu Gordon.  
(MK1/WGS, Grzimek und Grzimek, Serengeti, S. 24)
- (291) Diese beiden, ein Londoner und ein Schotte, arbeiten wie die Pferde, *aber* wir müssen sie in der Hitze fleißig mit Bier versorgen.  
(MK1/WGS, Grzimek und Grzimek, Serengeti, S. 90)
- (292) Mein Zimmer in China Town hatte zwar keine Klimaanlage, sondern nur einen Ventilator, verfügte *aber* andererseits über einen zuverlässigeren Service [...] als das Wisma Belia. (<http://www.jutta-walz.de/malaysia.html>)  
(*Ivi*, 529)

Con *aber* compensativo il contrasto avviene tra un valore positivo e uno negativo e deve essere attribuito ai significati dei connettivi, tenendo conto di una funzione precisa che non viene nominata nella connessione. In questo caso, il co-nesso esterno e quello interno fungono rispettivamente da argomento a favore e da argomento contrario. In letteratura questa tipologia di contrasto viene descritta a parte e nominata come “contrasto tra valutazioni”, “valutativo”, “argomentativo” o ancora “contrasto che avviene attraverso l'opposizione implicita di co-predicati” (*ibidem*; cfr. “Bewertungsgegensatz”, Posch/Rieser 1976; “evaluativ”, Eggs, 1977; “argumentativ”, Métrich/Courdier, 1995; “Kontrast durch implizierten Gegensatz zwischen Koprädikaten”, Lang, 1991, 618). È possibile identificare la tipologia di contrasto qui in esame per mezzo della connessione di aggettivi tramite *aber*, come mostrato nei seguenti esempi:



- (293) Georgi behauptete, daß sie zwar schön, *aber* von Herzen kalt und ränkesüchtig sei. (MK2/TLP, Larsen, Wege, S. 13)
- (294) Dies schlägt sich in der Speisekarte nieder, die mit bodenständigen, *aber* raffiniert zubereiteten Köstlichkeiten aufwartet. (St. Galler Tagblatt, 21.10.1998, o. S.) (*Ivi*, 529-530)

In questi casi, *aber* è caratterizzato da una connotazione neutrale, così come *allerdings*, *jedoch*, *doch*, *einerseits* (...) *andererseits*, *dafür*; una connotazione negativa hanno invece: *nur*, *bloss*, *nur dass*; infine, hanno una connotazione positiva: (*aber*) *immerhin*, *wenigstens* e *zumindest*.

Non è chiaro se sia opportuno effettuare un'ulteriore distinzione lessicale tra connettivi avversativi compensativi 'dall'importanza neutrale' (*gewichtigungsneutral*) e connettivi 'che rimarcano l'importanza' (*gewichtend*, *ivi*, 530). I connettivi del secondo tipo indicherebbero che l'argomento interno è marcato come il più importante tra i due e, indipendentemente che si tratti dell'argomento a favore o contrario, una prosecuzione congruente del discorso può trarre la sua deduzione solo da quest'ultimo. La suddivisione menzionata sarebbe molto rilevante per *aber*, in quanto esso conferisce particolare rilevanza al suo co-nesso interno. Nell'esempio seguente, nella prima frase, viene fornito un riassunto positivo che, nella prosecuzione del testo, deve essere valutato attraverso esempi (*ivi*, 530-531). Se in (295) il contenuto della frase di *aber* coincide con la valutazione in entrata (*Eingangsbewertung*), nella seconda versione l'argomento valutato negativamente e introdotto da *aber* rende la frase di dubbia accettazione:

- (295) Langsam geht es auch auf den anderen Baustellen voran. Etwa dort, wo nach osteuropäischem Vorbild neue Wohnblocks aus Betonfertigteilen entstehen – [...] keine architektonischen Kleinode, *aber* mit Stromanschluß, fließendem Wasser und Zentralheizung. (*die tageszeitung*, 22.12.1986, S. 8)
- (295a) ?Langsam geht es auch auf den anderen Baustellen voran. Etwa dort, wo nach osteuropäischem Vorbild neue Wohnblocks aus Betonfertigteilen entstehen – mit Stromanschluß, fließendem Wasser und Zentralheizung, *aber* keine architektonischen Kleinode.  
(*Ivi*, 531)

Non è tuttavia da escludere che un'eventuale valutazione marcata del co-nesso interno di *aber* sia dovuta al principio della struttura dell'informazione del tedesco, secondo cui l'informazione più importante si trova alla fine della frase. Spesso questo tipo di collegamento è accompagnato dal marcatore di affermatività (*zwar*), posizionato nel co-nesso esterno (*ibidem*).

(v) Contrasto debole (*schwacher Kontrast*, "Topikwechselsmarkierung")

(296) Damit verließ er uns. Wir *aber* schauten ihm nach und beneideten ihn.  
(PREUSSLER, S. 91)

(297) Sobald der Knabe hinausgejagt war, erschien Jungfer Eli und ward in die Davert verbannt. Die Davert ist *aber* ein Wald im Münsterschen, wo Geister umgehen und wohin alle Gespenster verwiesen werden.  
(GRI/SAG, Grimm, Sagen, S. 94)

(298) Und Gott befahl ihnen im Traum, daß sie sich nicht sollten wieder zu Herodes lenken; und sie zogen durch einen anderen Weg wieder in ihr Land. Da sie *aber* hinweggezogen waren, siehe, da erschien der Engel des Herrn dem Joseph im Traum und sprach [...].  
(Lutherbibel, Matth. 1.12,13)  
(*Ivi*, 532)

*Aber* e *wiederum* sono i principali connettivi avversativi che hanno la funzione di segnalare un cambio di tema che non sia legato a un contrasto tra i predicati. Questo uso è limitato alla lingua scritta e, inoltre, nel tedesco contemporaneo potrebbe apparire antiquato: è molto frequente nella bibbia luterana e nelle fiabe dei fratelli Grimm (*ivi*, 532).

Sintatticamente, anche in questo caso, vi è una certa affinità con la *Nacherstposition*; è molto dubbio un posizionamento nel *Mittelfeld* e totalmente escluso nel *Vorfeld*.

*Aber* può esprimere questa tipologia di contrasto anche in combinazione con particelle focali come *aber auch*, *vor allem aber*, *insbesondere aber*. In questo modo l'espressione a cui fa riferimento la particella focale è collegata in maniera additiva con un'entità dello stesso tipo nel co-nesso precedente. Le entità collegate in tale maniera non hanno quasi mai lo status di tema, ma sono focali. Inoltre, i connettivi avversativi e le particelle focali tendono

alla giustapposizione e alla costruzione di unità di significato con significato additivo-scalare (*Bedeutungseinheiten mit additiv-skalierender Bedeutung*, *ivi*, 533). Gli autori esemplificano quanto spiegato per mezzo delle seguenti frasi:

- (299) Die Hauskapelle Bullert spielt [Volkslieder, Bauerntänze, Charakterstücke],  
*aber* auch [neue Schlager]. (MK1/LSO, Strittmatter, Bienkopp, S. 96)
- (300) Der Schorsch hingegen behauptete immer, die Angela sähe ihrer Mutter  
gleich, auch habe sie [dieselben Bewegungen], *vor allem aber* [das gleiche  
herzliche und sonnige Lachen]. (MK1/TPM, Pinkwart, Mord, S. 24)
- (301) Immer noch [werden zu viele Kinder mißhandelt, zu viele Schulkinder  
geohrfeigt], *vor allem aber* [zu viele Kinder in ihrer Begabung verkannt und  
nicht richtig gefördert]. (Bildzeitung, 11.04.1967, S. 3)  
(*Ibidem*)

L'unico esempio commentato dallo *Handbuch* è l'ultimo, in cui si specifica che l'espressione a cui fa riferimento la particella focale può anche essere l'intero co-nesso interno ("zu viele Kinder in ihrer Begabung verkannt und nicht richtig gefördert"), collegato con il co-nesso esterno ("werden zu viele Kinder mißhandelt, zu viele Schulkinder geohrfeigt").

(vi) Collegamenti avversativi non proposizionali (*nicht-propositionale adversative Verknüpfungen*)

- (302) „Während ich im Schweiß meines Angesichts mein Brot verdiene,  
konferieren Sie mit meiner Frau, ohne mich anzuhören. Unfair und  
doppelzünftig, *aber* was soll man von einem Ästheten anderes  
erwarten?“ (MK1/LBC, Böll, Ansichten, S. 156)
- (303) Die Tiere können sich nicht selber helfen, wenn sie angefahren sind, übrigens  
wir Menschen auch nicht, auch wir lassen uns helfen, *aber* das ist ja etwas  
anderes! (St. Galler Tagblatt, 19.04.2000, o. S.)

- (304) Noch wenige Tage, dann heißt es wieder den Schulranzen schnüren, Hefte und Bücher ordnen, Hausaufgaben machen, strebern... *Aber*, nur nicht jetzt schon daran denken ... brrrr. (Tiroler Tageszeitung, 22.08.1998, o. S.)  
(*Ivi*, 533-534)

Alcuni connettivi avversativi possono creare collegamenti anche sul piano degli atti linguistici: viene espressa un'incompatibilità tra le conseguenze che emergono dagli atti linguistici S(p) e S(q). La presenza di co-nessi che appartengono a diversi *Modus* frasali oppure la possibilità di inserire commenti metacomunicativi come “(*aber*) man wird fragen dürfen” o “(*aber*) man muss zugeben” possono essere indicatori di tale incompatibilità.

Nell'interazione dialogica *aber* introducente turno di parola (*turneinleitendes aber*, in letteratura segnale discorsivo, *Diskursmarker*<sup>134</sup>), indica un controsenso o una contraddizione. Il parlante nega o rigetta un aspetto che il suo partner dialogico dà per scontato e che secondo il suo sapere o la sua valutazione ritiene incompatibile con la situazione del dialogo. Il contrasto può riguardare rivendicazioni di verità che il partner evidenzia con la sua frase oppure può anche riferirsi all'adeguatezza dell'espressione o dell'atto linguistico in base al contesto (*ivi*, 534). Anche in questo caso non sono ammessi collegamenti proposizionali:

- (305) „Ich glaube, ich habe gestern meinen ehemaligen Deutschlehrer auf der Straße gesehen.“ – „*Aber* der ist doch schon lange tot!“  
(306) „Halt mal schnell mein Glas.“ – „*Aber* ich hab selber beide Hände voll.“  
(307) „Hast du die Zeitung schon reingeholt?“ – „*Aber* heute ist doch Feiertag!“  
(*Ibidem*)

L'uso di *aber* è non proposizionale anche quando è presente in frasi esclamative in qualità di particella modale nel *Mittelfeld* o in frasi con verbo in prima e seconda posizione. Nelle seguenti frasi *aber* non è connettivo:

---

<sup>134</sup> Con *Diskursmarkers* (termine che deriva dall'inglese *discourse marker*) si intendono elementi tipici della lingua parlata utilizzati per strutturare il discorso oppure per collegare frasi. In alcuni esempi, le frasi sono interrogative di conferma (*Vergewisserungsfragen*) come *nicht wahr*, organizzatori del discorso (*Gliederungselemente*) come *also* oppure segnali di incertezza come *hmm* o *äh* (Hentschel 2010, 72).

- (308) DU bist *aber* blass!  
(309) Jetzt geht's *aber* RUND!/JETZT geht's *aber* rund.  
(*Ibidem*)

Il significato di *aber* tonale in (308) e (309) viene descritto con “sorpresa”; Thurmair (1989) utilizza il tratto <UNERWARTET>, ‘inaspettato’. Il momento inaspettato non riguarda il portatore del contenuto proposizionale stesso ma il grado di espressione della caratteristica designata nella frase esclamativa (*ivi*, 535).

### 3.11.2.2. Connettivo concessivo su base condizionale

*Aber* concessivo ha una frequenza molto elevata nel *Deutsches Referenzkorpus – DeReKo*<sup>135</sup> (7.981.796 in valore assoluto, *ivi*, 912), che supera decisamente quella dei connettivi concessivi specifici. Questi ultimi sono di norma complessi morfologicamente o derivati da univerbazione di sintagmi; *aber* e *doch*, costituiscono due eccezioni che, allo stesso tempo, confermano l’ipotesi della relazione inversa di Kortmann (1998), secondo cui la complessità morfologica e il grado di polisemia sono inversamente proporzionali, ovvero: se i connettivi sono morfologicamente meno complessi, lo saranno di più polisemicamente e, al contrario, più i connettivi sono morfologicamente complessi, meno lo saranno polisemicamente (*ivi*, 908).

La differenza tra connettivi puramente concessivi e avversativi sussiste nella collocazione della presupposizione: mentre i connettivi concessivi sono liberi da ogni contesto, i connettivi avversativi sono invece un caso speciale, poiché necessitano di contesto adeguato e di un significato di base del connettivo che non sia specifico e che possa essere descritto come interruzione della sincronicità di aspetti diversi (*ivi*, 919).

A tal proposito, lo *Handbuch* menziona lo studio di Umbach/Stede (1999): questi ultimi descrivono l’interpretazione concessiva di *aber* come una sovrainterpretazione causale, che si basa su un processo inferenziale paragonabile al rafforzamento condizionale. Gli autori

---

<sup>135</sup> Il *Deutsches Referenzkorpus* è una banca dati elettronica contenente un corpus di testi curato dallo *Institut für deutsche Sprache* di Mannheim a partire dal 1964. A oggi contiene 46,9 miliardi di parole. I testi che lo compongono sono romanzi, articoli di giornale e articoli scientifico-divulgativi appartenenti a generi testuali diversi. Il corpus è consultabile per mezzo del software Cosmas II (accessibile per mezzo del seguente link: <https://www.ids-mannheim.de/cosmas2/uebersicht.html>. Ultimo accesso: 13.12.2020).

segnalano che anche Di Meola (1998b, 294) pone la differenza tra *aber* e *obwohl* nella presenza o non presenza di un nesso causale. Tuttavia, essi specificano che nel suo saggio non viene posta attenzione sul fatto che *aber* e *obwohl*, per via delle loro differenze sintattiche e di classe di appartenenza, richiedono ai loro co-nessi classificazioni a ruoli conversi (*ibidem*).

Come già specificato, *aber*, al contrario di *dennoch* e *trotzdem* che sono monosemici, può avere un'interpretazione concessiva quando il contesto lo permette:

- (310) Auf der Autobahn zwischen Helmstedt und Berlin wurden zwar erheblich mehr Personenwagen als an den Vortagen gezählt, *aber* die Abfertigung verlief im allgemeinen reibungslos.  
(Frankfurter Allgemeine, 24.12.1965, S. 1) (*Ivi*, 959)

Infine, nel caso di predicati incassati in frasi concessive, il connettivo *doch* predilige sia *aber* che *und*, come esemplificato dalla seguente frase:

- (311) Wir fanden den Vater, einen kleinen, in sich gekehrten *aber DOCH* freundlichen Mann, ganz allein: denn die Familie war auf dem Felde. er hieß uns willkommen, bot uns eine Erfrischung an, die wir ablehnten.  
(GOE/AGD Goethe, Leben, S.1432) (*Ibidem*)

#### 3.11.2.3. Ulteriori specifiche semantiche

Nello *Handbuch* vengono descritte di seguito ulteriori caratteristiche semantiche riguardanti il connettivo in esame:

##### (i) Tema contrastivo

Insieme ai connettivi avversativi hanno un ruolo molto importante i temi contrastivi e la curva accentuativa a cappello<sup>136</sup> (*Hutkontur*); con quest'ultima si intende una curva accentuativa formata da due accenti: il primo, quello del tema, è ascendente; il secondo, quello del focus, è discendente. Attraverso una struttura prosodica e informativa parallela,

---

<sup>136</sup> Questa tipologia di accento è tipica di frasi in cui vengono realizzati due accenti e ha lo scopo di rimarcare il contrasto oppure cambio di *skopus* (Féry 1994, 105).

tema e rema si lasciano collocare facilmente (*ivi*, 160-161). I connettivi avverbiali avversativi nella relazione del paragone contrastivo (cfr. 3.11.2.1.) occupano la *Nacherstposition*, come in (312), e seguono sempre questo modello:

- (312) [Die /MÄGde]<sub>T1</sub> [sind faul und /FRECH,]<sub>K1</sub> [die /KNECHte]<sub>T2</sub> *aber* [sind BRAV.]<sub>K2</sub> (*Ivi*, 161)

(ii) *Aber* e *sondern*

Sia la struttura NEG<sub>p</sub>, *aber* q sia NEG<sub>p</sub>, *sondern* q hanno la stessa struttura logica, ossia  $\neg p \wedge q$ . Mentre in altre lingue la struttura della correzione avviene con lo stesso connettivo ma con altre strutture sintattiche, in tedesco le connessioni di tipo avversativo e correttivo hanno una struttura semantica e formale diversa<sup>137</sup>. Alcune di queste strutture vengono presentate qui di seguito:

(a) Status della negazione

La negazione è parte fondamentale della struttura correttiva e parte componente di un connettivo correlativo; nelle frasi avversative, invece, è opzionale ed è parte componente del significato del primo argomento (*ivi*, 482). Da ciò ne segue che solo nella frase avversativa è possibile mettere lessicalmente in risalto una doppia negazione composta da una particella negativa e da una negazione incorporata lessicalmente:

- (313a) Erwin hat *nicht* aufgehört zu rauchen, *aber* er raucht jetzt Pfeife.  
(313b) Erwin raucht immer noch, *aber* er raucht jetzt Pfeife.  
(313c) Erwin hat *nicht* aufgehört zu rauchen, *sondern* er raucht jetzt Pfeife.  
(313d) \*Erwin raucht immer noch, *sondern* er raucht jetzt Pfeife.  
(*Ivi*, 483)

Nelle costruzioni correttive la particella negativa è sempre focalizzante, mentre nelle costruzioni avversative può anche essere non focalizzante. Quando non è focalizzante la negazione non contribuisce alla struttura della frase di sfondo, dunque non è necessario che

---

<sup>137</sup> Qui di seguito verranno presentati solo i punti a), b) e c) in quanto sono gli unici che riguardano *aber*; si segnala che il rapporto tra connessioni correttive e avversative differiscono anche nei seguenti punti: d) urgenza nella scelta di un'alternativa; e) struttura prosodica.

le costruzioni avversative facciano riferimento a strutture parallele di focus-sfondo dei loro co-nessi.

(b) Tipologie di ipotesi di sfondo

*Aber* è un connettivo che indica rifiuto ma, rispetto a *sondern*, ha bisogno di altri presupposti: mentre la costruzione NEGp, *sondern* q parte dal presupposto che p viene negato, in NEGp, *aber* q è presente, invece, un presupposto implicante, in quanto da p può essere dedotta una terza proposizione r che si trova in contraddizione con una deduzione  $\neg r$  derivante da q. Inoltre, con *sondern* viene sostituito l'intero contenuto che, nel primo co-nesso focalizzato, viene negato; con *aber*, invece, viene rifiutato solo una inferenza derivante dal primo co-nesso. Per l'interpretazione di una relazione avversativa i destinatari devono ricorrere a inferenze dal contesto situazionale, mentre una costruzione correttiva è libera dal contesto<sup>138</sup> (*ibidem*).

I collegamenti di *aber* con un co-nesso esterno negato possono essere interpretati anche concessivamente. Nel seguente esempio una conseguenza non logica basata sull'aspettativa p si trova in contraddizione diretta con q:

- (314) Es hat (*zwar*) in den letzten Tagen nicht geschneit, *aber* die Pisten sind (trotzdem) befahrbar. (*Ibidem*)

Le strutture NEGp, *aber* q realizzano maggiormente il contrasto compensativo (cfr. 3.11.2.1.), in cui i giudizi tra loro contrastanti, che derivano dai relati p e q e riguardanti un terzo evento che è possibile inferire dai relati, possono essere scartati (*ivi*, 484). Nel caso dell'esempio che segue esso è costituito dall'attitudine della zona da sci descritta per essere scelta come meta di una vacanza:

- (315) Es sind (*zwar*) die Pisten im Tal nicht befahrbar, es gehen *aber* (*dafür/immerhin*) oben einige Lifte. (*Ibidem*)

---

<sup>138</sup> Così come già visto per l'interpretazione concessiva (cfr. 3.11.2.2.).



Nell'esempio è facilmente individuabile una chiara affinità nella distribuzione del valore negativo <-> nel primo co-nesso negato e del valore positivo <+> nel co-nesso contrastivo; una distribuzione inversa dei due valori non è esclusa. Alcuni indicatori di vantaggi e svantaggi (cfr. *Vorteils- und Nachteilsindikatoren*, Pasch 1976, 132) come *immerhin* o *glücklicherweise* possono rendere chiara tale suddivisione.

(316) Nicht billig das Ganze, *aber zum Glück* gab es Fördermittel. (die tageszeitung, 28.10.2000, S. 28)

(317) Dem Regisseur (Bernd Mottl) fehlt es nicht an Einfällen, *aber leider* bleiben sie oft äußerlich [...]. (die tageszeitung, 13.07.1992, S. 19)  
(*Ibidem*)

(c) Rapporto tra i relati

Quando gli argomenti di una costruzione NEG-*aber* sono ordinati scalarmente, il secondo relato non può essere l'alternativa più forte; nelle costruzioni con *sondern*, invece, l'elemento correttivo (denominato CORRIGENS) può essere sia l'alternativa più forte sia la meno forte:

(318a) Peter war nicht DREImal verheiratet, *aber* ZWEImal.

(318b) ? Peter war nicht DREImal verheiratet, *aber* VIERmal.

(318c) Peter war nicht DREImal verheiratet, *sondern* ZWEImal.

(318d) Peter war nicht DREImal verheiratet, *sondern* VIERmal.

(*Ibidem*)

Nelle costruzioni con *aber* di questa tipologia, il secondo relato può essere sulla base di implicazioni scalari. Il ricevente di una frase può partire dal presupposto che un parlante, in base osservanza delle massime<sup>139</sup> di quantità (informare tanto quanto necessario; non dare più informazioni del necessario) e qualità (non dire ciò che si ritiene falso; non dire ciò per cui non si hanno le prove), sceglierà la più debole delle due alternative quando è a conoscenza del fatto che la più forte non è quella adeguata al contesto comunicativo (*ibidem*).

---

<sup>139</sup> Cfr. massime della conversazione di H.P. Grice (Beccaria 1996, 485)

Una limitazione segnalata tramite un collegamento con *aber* può dunque non essere l'alternativa più forte; con *sondern*, invece, tale schema non è valido.

Se i relati si trovano in un rapporto di inclusione (struttura iperonimo-iponimo), la costruzione NEG-*aber* può essere ammessa solo se è l'alternativa più forte a venire rifiutata, ovvero l'iponimo (*ivi*, 485). Le costruzioni con *sondern*, invece, non sono possibili in nessuna delle due direzioni. Gli autori esemplificano quanto asserito per mezzo dei seguenti esempi:

(319a) Dies ist keine Buche, *aber* ein Laubbaum.

(319b) #Dies ist kein Laubbaum, *aber* eine Buche.

(319c) #Dies ist keine Buche, *sondern* ein Laubbaum.

(319d) #Dies ist kein Laubbaum, *sondern* eine Buche.

(*Ibidem*)

Al contrario, i relati contraddittori possono essere collegati solo con *sondern*. Ne emerge una dichiarazione tautologica, dato che *sondern* indica incompatibilità proprio tra i relati. Connessioni di tale tipologia con *aber* sono escluse perché, come *und*, richiede relati compatibili tra loro che non si possono escludere reciprocamente:

(320a) Er ist nicht ledig, *sondern* verheiratet.

(320b) \*Er ist nicht ledig, *aber* verheiratet.

(*Ibidem*)

### 3.12. Discussione dei risultati

Nel presente paragrafo vengono riassunte le informazioni rilevate dalle descrizioni di *aber* contenute nelle grammatiche, nei materiali e nello *Handbuch der deutschen Konnektoren*. I dati vengono organizzati e discussi in quattro sottoparagrafi: classe di parole (3.12.1.), posizione di *aber* (3.12.2.), categorizzazione (3.12.3.) e funzioni semantiche di *aber* (3.12.4.).

#### 3.12.1. Classe di parole

Tabella 6 raccoglie le seguenti classi di parole: congiunzione, avverbio, connettivo avverbiale, *Abtönungspartikel*, particella modale, interiezione. In primo luogo, è possibile notare come in tutte le grammatiche *aber* sia classificato sia come congiunzione sia come particella. Per quest'ultima sono presenti due colonne, ovvero *Abtönungspartikel* e particella modale, in modo da mettere in rilievo come la suddivisione delle classi di parole non sia univoca. Si specifica ancora che la questione riguardante le particelle è molto complessa, perché non sempre è distinguibile un confine netto tra particella modale e *Abtönungspartikel*; per esempio, per quest'ultimo termine non è presente una traduzione consolidata in italiano e normalmente in letteratura questa tipologia di particella viene sempre citata mantenendo il lemma tedesco. In merito alle congiunzioni, invece, se si analizzano le funzioni di congiunzione, congiuntore e giuntore nelle diverse grammatiche, non emergono grandi variazioni di funzione tra una classificazione e l'altra: per tale motivo le categorie di giuntore (utilizzata solo da Weinrich) e di congiuntore (utilizzata da Engel e dalla grammatica dello IDS) sono state inglobate all'interno della categoria congiunzione.

In secondo luogo, dalla tabella emerge che solo poche grammatiche classificano *aber* come avverbio: riguardo a questo punto si può specificare che solo nei materiali e nello *Handbuch* si fa riferimento al fatto che la classe d'appartenenza originaria di *aber* fosse l'avverbio (cfr. introduzione). Inoltre, gli autori dello *Handbuch* scelgono di far convogliare tutte le funzioni di *aber* in questa singola classe di parole (cfr. 3.11.1.). Infine, si puntualizza che solo nei materiali e, nello specifico, nel dizionario dei connettivi tedesco-francese a cura di Métrich (1991) è presente la classificazione di *aber* come interiezione in frasi esclamative come “*aber aber*”.

3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

	Congiunzione	Avverbio	Connettivo avverbiale	<i>Abtönungspartikel</i>	Particella modale	Interiezione
Duden	X	X		X		
Akademie	X	X				
Eisenberg	X			X		
Engel	X			X		
S./S.	X			X		
G./H.-L.	X			X	X	
H./W.	X	X		X		
Weinrich	X	X			X	
IDS	X			X		
Materiali	X	X		X	X	X
HdK			X			

Tabella 6 Classificazione della classe di parole di *aber* nelle grammatiche del corpus

3.12.2. La posizione di *aber*

La posizione di *aber* all'interno della frase viene sintetizzata per mezzo della seguente tabella, basata sul modello dello *Handbuch der deutschen Konnektoren* (Pasch et al. 2003, 504) e riportata nel paragrafo 3.11.1.:

	NULL	VF	NE	VE	MF	NF	NS
<i>aber</i> (nvf)	+		+		+		

Tabella 7 Le posizioni del connettivo avverbale *aber*

Legenda: VE (Vorerstposition); VF (Vorfeld); MF (Mittelfeld); NE (Nacherstposition); NF (Nachfeldposition); NULL (Nullposition); NS (Nachsatzposition); nvf (nichtvorfeldfähig)

Su questo punto in letteratura tutti gli autori sono d'accordo: *aber* può occupare la *Nullposition*, la *Nacherstposition* e il *Mittelfeld*. Solo alcuni autori (cfr. Engel 1999; Pasch et al. 2003) specificano che *aber* può anche trovarsi nel *Nachfeld* e nel *Vorfeld*, ma esclusivamente se in combinazione con altri elementi della frase. Per quanto riguarda quest'ultimo caso, la grammatica dello IDS specifica che in alcune frasi *aber* può considerarsi sia parte del *Vorfeld*, insieme ad altri costituenti, sia in una posizione a sé stante, ovvero in *Nacherstposition*:

- (148) Für dessen Demodulation *aber* ist der Fernseher nicht konstruiert.  
(Zeit, 27.12.1985, 45) (GDS 1997, 1578)

In (148) *aber* può essere considerato sia facente parte del *Vorfeld* all'interno del sintagma preposizionale “für dessen Demodulation” sia appartenente *Nacherstposition*.

In letteratura la discussione sulla posizione di *aber* si lega alla classe di parole: alcune grammatiche (cfr. Engel 1996; Götze/Hess-Lüttich 1989; Hentschel/Weydt 2013) affermano che *aber* è congiunzione quando occupa la *Nullstelle*, mentre è *Abtönungspartikel* quando si trova nel *Mittelfeld*. Quando occupa la *Nullstelle* *aber* in realtà può anche svolgere funzione sia di marcatore discorsivo sia di *Startsignal*, funzioni che non sono legate alla classe di parole congiunzione. Allo stesso modo, *aber* può essere congiunzione anche quando si trova nel *Mittelfeld*. Per tale motivo alcuni autori, in particolare i curatori dello *Handbuch*, propongono di classificare *aber* come avverbio, rifacendosi alla sua funzione originaria

quando all'interno della sua semantica era presente anche il significato reiterativo di *wiederum* (cfr. introduzione).

#### 3.12.3. Classe semantica

La seguente tabella riassume la classificazione semantica di *aber* tra avversativo e concessivo:

	Avversativo	Concessivo
Duden	X	
Akademie	X	X
Eisenberg	X	
Engel	X	
S./S.	X	
G./H.-L.	X	
H./W.	X	
Weinrich	X	
IDS	X	
Altri contributi	X	X
HdK	X	X

Tabella 8 Classificazione di *aber* nelle grammatiche e nei materiali esaminati

In tutte le grammatiche esaminate *aber* è classificato principalmente come avversativo. Riguardo alla sua concessività, la grammatica di Sommerfeldt/Starke (1998), di Götze/Hans-Lüttich (1989) e dello IDS ammettono tale lettura solo quando in combinazione con *zwar*<sup>140</sup>. La grammatica della *Akademie* è l'unica a classificare *aber* concessivo anche quando non è in combinazione con *zwar*. In molti dei materiali esaminati (cfr. 3.10.) *aber* viene classificato come concessivo e nonostante i numerosi contributi in tal senso, spesso le grammatiche classificano il connettivo come avversativo e la distinzione tra le due classi semantiche non è chiaramente esplicitata. Nel secondo volume dello *Handbuch*, dedicato alla semantica, il

---

<sup>140</sup> Anche nelle prime due edizioni della grammatica Duden si discute il valore concessivo di *zwar* che combacia con il significato avversativo di *aber* (cfr. 3.1.2.1.).

tema del contrasto viene trattato in maniera molto approfondita e gli autori classificano *aber* in entrambe le aree semantiche; tale argomento viene ulteriormente discusso nel capitolo successivo (cfr. 4.2.)

#### 3.12.4. Funzioni semantiche

Le tabelle presentate nelle due pagine successive riassumono le funzioni semantiche<sup>141</sup> di *aber*, raggruppate qui di seguito nelle seguenti categorie:

- particella enfaticante: in questa categoria sono state incluse le funzioni di *aber* come *Abtönungspartikel* e particella modale. Servono a esprimere sorpresa, prese di posizioni, aspettative disattese o giudizi del parlante in riferimento all'enunciato (cfr. 3.1.5.3.). Si osservi la seguente frase:

(68) War das *aber* eine Überraschung! (Engel 2004<sup>4</sup>, 129)

In (68) *aber* ha lo scopo di enfaticare quanto si è sorpresi: il sottotesto è che il parlante si aspettava una sorpresa, ma non di tale portata (cfr. 3.4.2.). In letteratura le particelle enfaticanti sono segnalate con il tratto semantico<sup>142</sup> <WENDUNG> o <UNERWARTET> (cfr. Weinrich 1993; Thurmair 1989);

- paragone contrastivo: questa formulazione è stata ripresa dallo *Handbuch* per indicare la tipologia di contrasto nominata da Lakoff (1971) come *semantic opposition but*, ovvero

---

<sup>141</sup> Le funzioni illustrate sono principalmente semantiche. Tuttavia, come è possibile notare, tramite le funzioni “organizzatore conversazionale” e “organizzatore testuale” ci si sposta verso la dimensione pragmatica. Si è preferito parlare comunque di dimensione semantica perché è il significato di *aber* a rimanere al centro della funzione anche nel suo aspetto pragmatico.

<sup>142</sup> Alcuni lavori, come ad esempio Bublitz (1977), Schlobinski (1994), ma anche alcune grammatiche (cfr. Hentschel/Weydt 2013) e lo *Handbuch der deutschen Konnektoren*, mettono in rilievo che la funzione di *aber* sia come congiunzione sia come particella può essere considerata unica, dato che la differenza tra le due sussiste solamente a livello sintattico, ovvero il posizionamento di *aber* nel *Mittelfeld* quando svolge il ruolo di particella. Inoltre, lo studio di Diewald (1999) ha messo in luce che la sua funzione di particella si è sviluppata a partire dalla congiunzione e viene sottolineata, oltre alla posizione nella frase, un'ulteriore differenza che riguarda il passaggio da congiunzione a particella: mentre nelle frasi con *aber* come congiunzione il connettivo mette in relazione due co-nessi, quando è particella il primo co-nesso non è più presente e *aber* perde la sua funzione referenziale (cfr. introduzione).

3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

Organizzatore conversazionale	Concessivo	Contrasto valutativo	Paragone contrastivo	Particella enfaticante	Coordinante	
X			X	X	X	Duden
X	X				X	Akademie
			X	X	X	Eisenberg
			X	X	X	Engel
			X	X	X	S./S.
X			X	X	X	G./H.-L.
			X	X	X	H./W.
X				X	X	Weinrich
X			X	X	X	IDS
X	X	X	X	X	X	Materiali
X	X	X	X		X	HdK

Tabella 9 Classificazione delle funzioni semantiche di *aber* nelle grammatiche del corpus



3. *Aber* nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

	Deviazione del focus	Cambio di prospettiva	<i>Episches aber</i>	Organizzatore testuale	Funzione restrittiva	Argomentazione	Correzione
Duden			X	X			
Akademie							
Eisenberg							X
Engel				X			
S./S.					X		
G./H.-L.					X		
H./W.	X						
Weinrich	X	X					
IDS	X	X		X		X	
Materiali	X	X		X	X	X	X
HdK		X		X		X	

Tabella 9 Classificazione delle funzioni semantiche di *aber* nelle grammatiche del corpus

quando all'interno di una proposizione *aber* unisce due frasi contenenti due coppie di elementi posti in contrasto tra loro, come nel caso del seguente esempio:

(238) Fritz ist groß, *aber* Franz ist klein. (Wunderlich 1980, 52)

Secondo questa funzione, in (238) sono presenti due coppie di opposti: Fritz e Franz e gli aggettivi a loro riferiti, ovvero *groß* e *klein*. Fritz e Franz appartengono alla stessa categoria semantica, ossia nomi indicanti esseri umani, mentre i due aggettivi sono antonimi: tramite *aber* viene messo in contrasto il fatto che mentre Fritz è grande, Franz è piccolo. Nelle grammatiche questa funzione viene indicata come la funzione principale del connettivo, spesso designata anche come creazione di contrasto (*Kontrastbildung*, cfr. 3.2.3.);

- contrasto compensativo: categoria estratta dallo *Handbuch* tramite cui si intende la contrapposizione per mezzo di *aber* di un valore positivo e uno negativo. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

(292) Mein Zimmer in China Town hatte zwar keine Klimaanlage, sondern nur einen Ventilator, verfügte *aber* andererseits über einen zuverlässigeren Service [...] als das Wisma Belia. (<http://www.jutta-walz.de/malaysia.html>)  
(*Handbuch der deutschen Konnektoren Band 2*, 2014, 529)

In (292) il dato negativo (la stanza priva di climatizzatore) viene contrapposto al dato positivo (l'affidabilità del servizio); tale valutazione viene messa ulteriormente in evidenza nella prima parte di proposizione tramite la costruzione *zwar... sondern*, nella seconda parte tramite *andererseits*;

- concessivo: viene qui inteso con funzione concessiva il lakoffiano *denial of expectation-but*, in cui *aber* unisce due frasi all'interno di una proposizione instaurando una relazione semantica di tipo concessivo:

(51) Der Nachbarn hatte zwar viel Arbeit, *aber* er half uns. (*Grundzüge*, 807)

Nella prima frase (in cui è presente il connettivo *zwar*) si asserisce che il vicino ha molto lavoro da fare e da ciò il lettore si crea l'aspettativa che non potrà prestare aiuto al *wir patiens*. Con *aber* si afferma invece che il vicino li ha aiutati, andando contro le aspettative del lettore;

- organizzatore conversazionale: vengono qui raggruppate le funzioni che *aber* svolge all'interno della comunicazione orale, ovvero come marcatore discorsivo, come *Startsignal* per prendere il turno di parola, o ancora per cambiare tema o focalizzare su un determinato aspetto. Si prenda in visione il seguente esempio:

- (321) I: ..wenn die eltern druck machen (.) habt ihr  
wahrscheinlich auch keinen bock auf zuhause  
Q: nÄÄ!  
I: *aber* hier ist praktisch euer anlaufpunkt?  
(Schlobinski 1992, 308)

Nello scambio (321) il parlante I afferma nella prima frase che la pressione esercitata dai genitori dei parlanti Q non invoglia questi ultimi a tornare a casa. Tramite la negazione informale “nÄÄ” i parlanti Q concordano con I; quest'ultimo riprende il turno di parola tramite *aber*: in tale posizione iniziale il connettivo svolge sia funzione di *Startsignal* sia di ripresa del discorso, contrapponendo il ritorno a casa alla permanenza dei parlanti Q nel luogo in cui si trovano, soluzione che il parlante I ritiene pratica;

- correzione: malgrado nella maggior parte delle grammatiche e dei materiali gli autori indichino che il connettivo per eccellenza legato alla funzione correttiva sia *sondern*, la categoria correzione è stata aggiunta perché in alcuni lavori (cfr. Pusch 1975; Eisenberg 1999; Engel 1996) *aber* e *sondern* vengono indicati come sinonimi. La differenza sussiste a livello formale: *sondern* necessita la presenza della negazione nel primo congiunto. Si osservi la seguente frase:

- (104) Er liebt das Fernsehen nicht, *aber/sondern* er geht regelmäßig ins Theater.  
(Götze/Hess-Lüttich 1989, 268)

In questo caso *aber* e *sondern* vengono considerati equivalenti in quanto sono presenti le condizioni formali per l'utilizzo di entrambi i connettivi senza cambiamento di significato.

Solo Pusch (1976) rileva una sfumatura di significato tra i due: con *aber* si vuole mettere in rilievo l'aspetto in comune tra le due entità, con *sondern* invece si vuole sottolineare la differenza (cfr. 3.10.2.4.);

- argomentazione: la funzione argomentativa di *aber* viene presa in considerazione solo da alcuni lavori, tra cui Lotscher (1988), Primatarova-Miltscheva (1986) e la GDS (1997). *Aber* ha la funzione di introdurre un controargomento oppure di mettere in rilievo la propria argomentazione rispetto a quella dell'altro parlante. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

- (322) Dieses Buch wäre ein gutes Weihnachtsgeschenk für Max. *Aber* es ist *doch* viel zu teuer. *Aber (immerhin)* Max ist unser bester Freund.  
(Lötscher 1988, 75)

In questa sequenza viene introdotto tramite *aber* un argomento contrario alla prima frase: il libro in questione è un buon regalo per Max, ma è troppo caro. Nella terza frase per mezzo di *aber* viene introdotto un controargomento, rafforzato tramite il connettivo *immerhin*: Max è il nostro migliore amico. Con quest'ultima frase il parlante sottintende che dato che Max è il loro migliore amico possono comprare un regalo costoso;

- funzione restrittiva: tale funzione viene specificata solo in alcune grammatiche, come in Sommerfeldt/Starke (2003) e in Götze/Hess-Lüttich (1989), e in alcuni lavori singoli (cfr. Schlobinski 1992). Per mezzo di *aber* si restringe la quantità di elementi dichiarata nel contesto precedente:

- (323) I: wieviele wart ihr? /  
Ma: teilweise waren wir 12 (.) 13 (.) *aber* dann war'n wir nur noch 3 (.) 4  
(Schlobinski 1992, 308);

In questo esempio, *aber* ha lo scopo di delimitare la quantità inizialmente enunciata: erano presenti in dodici o tredici, ma effettivamente alla fine sono rimasti solamente in tre o quattro. *Aber* ha la funzione di restringere e specificare il dato fornito;

- organizzatore testuale: la categoria viene trattata in particolare nella grammatica di Engel (1996) e in alcuni lavori tra cui il saggio di Ehlich (1984) e Rudolph (1996). *Aber* può

esercitare una funzione riassuntiva oppure può segnalare un cambio d'azione, di luogo, tempo e attanti e viene impiegato dall'autore in quei punti del testo in cui vuole richiamare l'attenzione del lettore. Si osservi la seguente porzione di testo:

- (324) ... wo sie in der Stille der Nacht, da sie seine zärtlichen Blicke nicht verstand, sorglos und fröhlich mit ihm zu plaudern pflegte. — Jetzt *aber*, da er eines Abends spät wiederkommt, trifft er zu seinem Erstaunen die Gräfin reisefertig draußen im Garten. (S. 173,1-5)  
(Ehlich 1984, 250)

Nell'esempio tratto dall'articolo di Ehlich, a sua volta tratto dal racconto *Entführung* di Eichendorff (1841), *aber* segnala un cambio temporale: nella prima parte del testo si fa riferimento a un evento passato e per questo motivo anche il tempo verbale è al passato. Il passaggio al presente avviene tramite l'avverbio temporale *jetzt* seguito da *aber*, che ha lo scopo in primo luogo di segnalare il passaggio, in secondo luogo di focalizzare l'attenzione del lettore in questo punto (il tempo verbale della frase principale è al presente, concordato con il tempo della narrazione);

- *episches aber*: questa categoria è indicata esclusivamente nella grammatica Duden a partire dalla settima edizione. Secondo gli autori, *aber* viene usato nel corso della narrazione per farla progredire:

- (30) Es war einmal ein Brüderchen und Schwesterchen, die hatten sich herzlich Lieb. Ihre rechte Mutter war *aber* tot [...]. (Duden 2016<sup>9</sup>, 1110)

Nella prima parte dell'esempio vengono presentati i due protagonisti, un fratellino e una sorellina. Per far progredire la narrazione nella frase successiva, introdotta tramite *aber*, si fornisce un'informazione comune a entrambi: la loro madre è morta. La funzione in esame era stata già evidenziata anche nel dizionario dei fratelli Grimm. *Aber* può segnalare: "mehr den fortgang der erzählung<sup>143</sup> als einen gegensatz" (Grimm 1854, 31);

---

<sup>143</sup> Gli autori del dizionario fanno anche riferimento all'importanza di *aber* nella metrica, affermando che l'utilizzo di *aber* nell'esametro tedesco è indispensabile: "Isegrim aber der wolf begann die klage.../aber Isegrim hatte sie alle verschlungen... [...]". (Grimm 1854, 31)

- cambio di prospettiva: questa categoria viene specificata solo in Weinrich (1993), nella GDS (1999) e in alcuni materiali (cfr. Rudolph 1996). *Aber* segnala un cambiamento di prospettiva, andando contro le aspettative che il lettore si crea sulla base del primo congiunto, come nel caso del seguente esempio:

(187) Sein kranker Magen beschäftigt den Oktober hindurch die Ärzte. Die *aber* halten ihn für kriegstauglich. (G. de Bruyn, Zwischenbilanz, 15) (GDS, 2408)

In (187) il soggetto della frase è “sein kranker Magen”; nella frase successiva, tramite *aber*, avviene un cambio di soggetto, rappresentato dal pronome relativo *die* riferito a “die Ärzte” della frase precedente. Il cambio di prospettiva è una funzione simile allo *episches aber* teorizzato dalla grammatica Duden (cfr. cfr. 3.1.5.1).

- deviazione del focus: secondo la grammatica dello IDS (1999) è la funzione principale di *aber* e consiste nella valutazione del contenuto della frase sotto lo strato della discontinuità relativa a quanto affermato nel co-nesso precedente o anche in relazione al contesto o alla dimensione implicita della frase. La deviazione del focus agisce sotto diversi aspetti: può deviare un predicato da un altro, oppure da un punto di vista contenutistico può segnalare un cambio di tempo o spazio, o ancora il focus può spostarsi su implicazioni, suggerimenti o conseguenze rispetto a quanto detto. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

(202) Er ist Politiker, *aber* er lügt nicht. (GDS 1999, 2409)

In (202) si afferma che lui è un politico ma non mente, ovvero si parte dal presupposto che i politici mentano. Quest'ultima informazione non viene esplicitata all'interno della breve frase, ma appartiene alla sua dimensione implicita che fa riferimento alle conoscenze condivise tra i parlanti. *Aber* ha lo scopo di deviare questa inferenza e specificare che, malgrado lui sia un politico, al contrario di altri non mente.

## 4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi

Il presente capitolo descrive il corpus di testi utilizzato per l'analisi empirica (4.1.), illustra la metodologia utilizzata (4.2.) e infine presenta i risultati ottenuti (4.3.). Lo scopo è studiare rispettivamente le caratteristiche sintattiche (4.3.2. e 4.3.4.) e le funzioni semantiche (4.3.3. e 4.3.5.) di *aber* rispetto ai co-nessi<sup>144</sup> che mette in relazione all'interno del corpus.

### 4.1. Composizione del corpus

Il corpus di analisi contiene testi letterari di genere narrativo ed è costituito dai seguenti sei romanzi in lingua tedesca:

- *Die Blechtrommel* di Günter Grass (1959);
- *Deutschstunde* di Siegfried Lenz (1968);
- *Malina* di Ingeborg Bachmann (1971);
- *Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann* di Heinrich Böll (1974);
- *Der Untergeher* di Thomas Bernhard (1983);
- *Die letzte Welt* di Christoph Ransmayr (1988).

Il corpus consta complessivamente di 597.193 parole. A ogni romanzo è associata una sigla. Nella seguente tabella viene elencato per ogni romanzo il numero di parole complessivo e la sigla utilizzata come riferimento durante l'analisi:

---

<sup>144</sup> Per l'analisi empirica si utilizza il termine co-nesso, equivalente al termine *Konnekt* dello *HdK* (cfr. nota 125).

Titolo	Sigla	Numero di parole
<i>Die Blechtrommel</i>	BT	202.711
<i>Deutschstunde</i>	DS	157.910
<i>Malina</i>	M	92.179
<i>Die letzte Welt</i>	LW	70.149
<i>Der Untergeher</i>	UG	44.632
<i>Die verlorene Ehre der Katharina Blum</i>	KB	29.612
		597.193

Tabella 10 I dati del corpus di analisi

In merito ai criteri di scelta dei romanzi, la selezione si basa su tre fattori diversi:

- delimitazione temporale: i romanzi selezionati sono stati pubblicati in un arco temporale di circa trent'anni che va dagli inizi degli anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta;
- valore letterario-poetico: i romanzi scelti hanno un alto spessore letterario e sono appartenenti al canone della letteratura tedesca contemporanea (cfr. Schnell 2013);
- creatività linguistica: essendo testi narrativi, i romanzi contengono sia parti narrative vere e proprie sia parti dialogiche. Gli autori scelti sperimentano molto con la lingua e da ciò deriva un'elevata creatività, frutto a sua volta di quella capacità intrinseca della lingua di essere poetica (cfr. Ballestracci 2016, 2019b, Dobstadt/Foschi Albert 2019; su Bachmann: Svandrlik 1983, Tzaneva 1998, Svandrlik 2001; su Bernhardt: Marquardt 1990, Niekerk 1993, Locatelli 1998; su Böll: Sewell 1982; Štícha 2018; su Grass: Benger 2004; Schwartz-Köhler 2009; Schiavoni 2011; su Lenz: Kontje 1980; su Ransmayr: Harbers 1994; Godel 2010).

Con riferimento all'ultimo punto menzionato, si è consapevoli che utilizzare un corpus costituito esclusivamente da testi di genere letterario-narrativo possa in parte presentare un limite alla presente ricerca e certamente essa merita in futuro di essere estesa anche ad altre tipologie testuali, come per esempio testi di tipo argomentativo oppure dialoghi del parlato spontaneo. Dovendo limitare la scelta, per questioni di spazio e di tempo, ad un corpus testuale circoscritto si è optato per testi letterari-narrativi con l'ipotesi che pur nella limitatezza fosse garantito uno spettro di usi relativamente ampio, come si tenta di specificare anche di seguito. In generale, si presuppone che il testo letterario – non a caso oggetto di studio prediletto di svariate analisi linguistiche, molte delle quali incentrate sullo



studio di connettivi scelti (cfr. Foschi Albert 2008, 2015 e 2017; Ballestracci/Ravetto 2015; Ballestracci/Ravetto 2019; Ballestracci 2019; Dobstadt/Foschi Albert 2019) – mostri un grado di poeticità relativamente elevato rispetto ad altri generi testuali e dunque di creatività, ovvero di variabilità rispetto alla norma descritta nei codici. Il termine “poeticità” a cui si fa riferimento è da intendersi nel senso della tradizione formalista russa, di cui qui di seguito si offre una panoramica riassuntiva. L’espressione “poeticità” (calco dal russo поэтичность, *ivi*, 41) viene usata per la prima volta dal filologo russo-ucraino Aleksandr A. Potebnja nella sua opera *Pensiero e lingua* (1862); viene qui intesa come la proprietà di un’espressione linguistica di poter mostrare nella sua forma interna la propria radice etimologica. Il termine successivamente è arricchito da diversi concetti pragmatici, legati soprattutto alla scuola dei formalisti russi. Lo studio più rilevante è quello di Roman Jakobson *Linguistics and Poetics* (1960). Jakobson si interroga su quali elementi linguistici rendano un testo poetico o letterario e il presupposto iniziale è il seguente: poiché la poetica si occupa di problemi riguardanti le strutture verbali e la linguistica è la scienza globale delle strutture verbali, la poetica può essere considerata parte integrante della linguistica (cfr. *ivi*, 350). Secondo il linguista russo, l’atto comunicativo è costituito da sei elementi: il parlante, il referente, il messaggio, il canale, il codice e l’ascoltatore. A ognuno di questi componenti è legata una funzione linguistica ben precisa, e sono rispettivamente: la funzione emotiva (quando il parlante esprime stati d’animo); referenziale (quando si fornisce un’informazione neutra); poetica (quando il focus è rivolto sul messaggio in quanto tale); fàtica (quando sono presenti formule di rito riempitive, volte a prolungare la comunicazione); metalinguistica (quando i messaggi sono riferiti al codice in sé) e conativa (quando sono presenti espressioni rivolte direttamente al destinatario). In un testo poetico, la funzione poetica è quella che domina sulle altre, sebbene non sempre sia l’unica presente, e rimane senza dubbio la più complessa di tutte. Tenendo in considerazione i due processi fondamentali del comportamento verbale, ovvero la selezione e la combinazione (il primo operato in base all’equivalenza, alla similarità e alla dissimilarità, alla sinonimia e all’antinomia, mentre il secondo, la costruzione della sequenza, basato sulla contiguità, cfr. *ivi*, 358), secondo Jakobson:

The poetic function projects the principle of equivalence from the axis of selection into the axis of combination. In poetry one syllable is equalized with any other syllable of the same sequence; word stress is assumed to equal word stress, as unstress equals unstress; prosodic long is matched with long, and short with short; word boundary equals word boundary, no

boundary equals no boundary; syntactic pause equals syntactic pause, no pause equals no pause. Syllables are converted into units of measure, and so are morae or stresses. (*Ibidem*)

Ciò significa che ogni elemento di un testo poetico si trova in una relazione di equivalenza con gli elementi dello stesso tipo, non solo sul piano morfologico o fonetico, ma anche su quello semantico. Questa stessa equivalenza crea determinate sequenze e queste ultime forniscono un mezzo di misura che trova applicazione in primis nella poesia. Il testo poetico possiede dunque caratteristiche fondamentali, quali la ripetizione di sillabe, di suoni e di strutture sintattiche che, correlandosi con il significato letterale delle parole, creano ulteriori significati. A queste considerazioni è necessario aggiungere un'altra caratteristica imprescindibile del testo poetico, ossia l'ambiguità: "the supremacy of the poetic function over the referential function does not obliterate the reference but makes it ambiguous" (*ivi*, 371) e l'autoreferenzialità, ovvero: la focalizzazione sul messaggio implica oltrepassare la mera funzione referenziale per concentrarsi sul messaggio in quanto tale, sul modo in cui esso è costruito. Mezzi linguistici come figure retoriche, strutture sintattiche particolari e un lessico curato, da un lato mantengono la funzione referenziale, dall'altro però rendono il messaggio ambiguo e di difficile decodificazione.

L'articolo di Jakobson ha dato vita a un dibattito che si è protratto a lungo in ambito accademico. Simone Winko (2009) nel suo articolo *Auf der Suche nach der Weltformel*, raggruppa la maggior parte delle posizioni nel seguente modo: poeticità intesa come un particolare utilizzo della lingua sul piano sintattico, grammaticale, semantico e pragmatico; poeticità intesa come poesia nel senso tradizionale del termine e, infine, letterarietà/poeticità intesa come un processo di elaborazione del testo in cui non sono le caratteristiche testuali, bensì la sua impostazione e la sua particolare elaborazione delle informazioni a renderlo letterario o poetico (*ivi*, 375-376). Dalla revisione delle posizioni degli ultimi trent'anni, Winko vince da un lato che non si intende quasi mai con letterarietà solo la prima definizione, dall'altro, che le teorie espone non si discostano di gran lunga da quelle di Jakobson: come letterario o potenzialmente letterario si intendono quei fenomeni di superficie del testo quali occorrenze grafematiche, fonologiche, morfologiche e sintattiche, deviazioni semantiche, e la presenza di ambiguità e di determinati contenuti (*ivi*, 390). La presenza di questi elementi all'interno del testo, tuttavia, non significa necessariamente che ci troviamo di fronte a un testo letterario: alcuni testi pubblicitari, per esempio, presentano

allo stesso modo alcune di queste caratteristiche. Allo stesso tempo, le opere classificate come letterarie mostrano spesso le soprannominate caratteristiche tanto da sembrare una proprietà *sine qua non*.

Anche Ballestracci (2019) nel suo recente e già citato studio *Connettivi tedeschi e poeticità* si interroga nella prima parte del suo lavoro sul concetto di poeticità, giungendo alla conclusione che:

[...] con poeticità si intende quel *quid* che di un testo fa un testo poetico e la definizione assunta si colloca a metà strada tra le due accezioni estreme che tale concetto, astraendo, assume nelle definizioni lessicografiche e nella tradizione poetica: da una parte la definizione tendenzialmente più linguistica e più ampia che nel concetto di poeticità riconosce la creatività insita alla lingua naturale a prescindere dall'uso che ne viene fatto internamente a un genere testuale specifico, dall'altra la definizione tendenzialmente più letteraria e più ristretta che considera la poeticità come peculiarità tipica del testo letterario poetico. (*Ivi*, 48)

I testi narrativi scelti per la composizione del corpus si caratterizzano, come evidenziato all'inizio di questo paragrafo, per un uso talmente sperimentale della lingua tale da rispondere al concetto linguistico di poeticità così come sopra descritto: si presume, pertanto, che i testi in analisi presentino un uso creativo della lingua anche in riferimento al connettivo oggetto del presente lavoro.

##### 4.1.1. Predisposizione del corpus

I romanzi in formato digitale sono stati convertiti in formato testo (.txt) e caricati su *Sketch Engine*<sup>145</sup>, un software online di analisi testuale. Il corpus, costituito dai sei file, è stato rinominato all'interno del programma con il nome "Literatur". La seguente schermata mostra alcune informazioni fornite dal software, tra cui il numero di parole e il numero di frasi:

---

<sup>145</sup> Il software è accessibile attraverso il seguente link: <https://www.sketchengine.eu>. Ultimo accesso: 14.12.2020.

## 4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi

The screenshot displays the 'Literatur' corpus overview in Sketch Engine. It includes a 'GENERAL INFO' section with details like Language (German), Tagset, and grammars. A 'COUNTS' section shows 706,488 Tokens, 597,193 Words, 24,257 Sentences, and 6 Documents. A 'TEXT TYPES' section lists 'doc (2)' with 6 instances and 'File ID, doc.id' and 'File name, doc.filename' also with 6 instances each.

Section	Field	Value
GENERAL INFO	Language	German
	Tagset	LIST TAGS
	Word sketch grammar	SHOW
	Term grammar	SHOW
COUNTS	Tokens	706,488
	Words	597,193
	Sentences	24,257
	Documents	6
TEXT TYPES	doc (2)	6
	File ID, doc.id	6
	File name, doc.filename	6

Figura 15 I dati del corpus di analisi prodotti dallo Sketch Engine

Una volta caricato il corpus e compilato automaticamente, all'interno di esso è stato ricercato il lemma *aber* attraverso la funzione “concordance”. Nel corpus *aber* ricorre 2.896 volte. Come parametro di visualizzazione<sup>146</sup> è stato impostato “sentence”: il programma mostra la parola ricercata all'interno dell'intero periodo.

La seguente schermata esemplifica una visualizzazione delle occorrenze di *aber* in *Sketch Engine*:

The screenshot shows the 'CONCORDANCE' view for the lemma 'aber' in the 'Literatur' corpus. The search results are displayed as a list of 11 sentences, each with a search bar and a 'sentence' filter. The results show the word 'aber' highlighted in red within various German sentences.

Result ID	Text Snippet
1	Nicht durch Worte, <b>aber</b> durch die Art, wie er abschloß, hat er mir seinen Kummer zu verstehen gegeben: lustlos, mit stoischer Ratlosigkeit fuhr sein Schlüssel ins Schloß, er zauderte vor der ersten Drehung, verharrte wiederum, ließ das Schloß noch einmal aufschnappen und beantwortete so gleich diese Unentschiedenheit, sich selbst verweisend, mit zwei schroffen Umdrehungen. </>
2	<b>Aber</b> ich muß die doppelte Deutschstunde nachholen, muß die Arbeit liefern, die ein hagerer, schreckhafter Doktor Korbjahn und unser Direktor Himpel von mir erwarten. </>
3	Auf der Schwesterinsel, das ist sicher, hätte ich keine Strafarbeit erhalten, denn dort kann nicht geschehen, was bei uns geschah: hier genügte es, daß ein hagerer, nach Saibe riechender Mensch auf Korbjahn'sche Art in den Klassenraum trat, uns höhnisch, <b>aber</b> auch schreckhaft musterte, sich ein "Guten-Morgen-Herr-Doktor" wünschen ließ und ohne Ankündigung, ohne Warnung die Aufsatzhefte verteilte. </>
4	Vor allem <b>aber</b> lief über den Vordergrund eine kleine, unternehmungslustige Flamme, die alle erinnerten Bilder und Begebenheiten versehrte, sie schmelzen und auflodern ließ, und, wenn die Flamme sie nicht erwischte, krümmte oder verkohlte oder, was auch vorkam, sie unter dem Zittern ihrer Glut verbarg. </>
5	Auf seinem Schreibtisch stand eine blaue Kaffeekanne, lagen fleckige Seiten von Notepapier, einige davon bedeckt mit seinen hastigen, landschaftlich engagierten Kompositionen, knappe Lieder, in denen die Elbe vorkam, meerfeuchter Wind, gebeugter, <b>aber</b> zäher Strandhaffer, leuchtender Möwenflug, <b>aber</b> auch flatternde Kopftücher sowie der dringende Ruf des Nebelhorns: unser Inselchor ist dazu auserselbst, all diese Lieder aus der Taufe zu heben. </>
6	Auf seinem Schreibtisch stand eine blaue Kaffeekanne, lagen fleckige Seiten von Notepapier, einige davon bedeckt mit seinen hastigen, landschaftlich engagierten Kompositionen, knappe Lieder, in denen die Elbe vorkam, meerfeuchter Wind, gebeugter, <b>aber</b> zäher Strandhaffer, leuchtender Möwenflug, <b>aber</b> auch flatternde Kopftücher sowie der dringende Ruf des Nebelhorns: unser Inselchor ist dazu auserselbst, all diese Lieder aus der Taufe zu heben. </>
7	Da legte der Direktor mir eine Hand auf die Schulter, nickte mir fast kameradschaftlich zu und bat mich noch einmal, vor all den Psychologen, um eine Erklärung, worauf ich ihm von meiner Not erzählte: wie mir das Wichtigste zu dem gewünschten Thema zuerst einfiel, dann <b>aber</b> verwickelte; wie ich kein Geländer finden konnte, das mich allmählich in die Erinnerung hinabführte. </>
8	Ich meine, er sagte auch, ich solle alles bedachtsam tropfen und wachsen lassen, wie ein Stalaktit oder so; denn Erinnerung, das kann auch eine Falle sein, eine Gefahr, zumal die Zeit nichts, <b>aber</b> auch gar nichts heilt. </>
9	Da horchten die Diplompsychologen auf, er <b>aber</b> schüttelte mir fast kameradschaftlich die Hand, Händeschütteln, darin hat er ja Erfahrung, ließ sodann Joswig rufen, unseren Lieblingswärter, machte ihm mit seinem Entschluß bekannt und sagte etwa: Einsamkeit, Siggi braucht nichts so sehr wie Zeit und Einsamkeit: achten Sie, daß er beides reichlich erhält. </>
10	Er ging <b>aber</b> nicht darauf ein, sondern sagte nur: Denk, so sagte er, an Philipp Neff, womit er mich indirekt davor warnte, es diesem Philipp Neff gleichzutun, einem einäugigen Jungen, den sie ebenfalls verurteilt hatten, eine Deutscharbeit nachzuschreiben. </>
11	Der Tisch ist sauber, alt, mit dunkelnden Kerben bedeckt, mit eckigen Initialen und Jahreszahlen, Zeichen, die an einen Augenblick der Bitterkeit, der Hoffnung, <b>aber</b> auch des Starsinns erinnern. </>

Figura 16 La schermata delle concordanze di *aber* in Sketch Engine

I risultati sono stati scaricati in formato excel e successivamente le entrate del file sono state controllate singolarmente perché alcune di esse non erano complete: in alcuni casi in cui

<sup>146</sup> Il secondo parametro di visualizzazione è KWIC, acronimo di *keyword in context*: mostra un numero di parole prestabilite dall'utente che si trovano alla destra e alla sinistra del lemma ricercato.

#### 4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi

*aber* collegava due frasi complesse non era possibile effettuare l'analisi perché mancava il co-nesso a sinistra. Per tale motivo, in una prima fase del lavoro è stato necessario rifinire i dati.

Nella seconda fase del lavoro, le entrate sono state organizzate come mostrato nella seguente schermata, predisponendo anche due colonne utilizzate per marcare i singoli esempi con i criteri descrittivi assunti per l'analisi empirica:

	A	B	C	D	E	F
1	Quelle	L	K	R	Categorie sintattiche	Categorie semantiche
2	doc#0,Deustchestunde.txt	<>Dann hat er vorwurfsvoll das Heft auf meinen Tisch gelegt, das Aufsatzheft – auf dem grauen Etikett steht: Deutsche Aufsätze von Sigg Jepsen –, ist grüßlos zur Tür gegangen, enttäuscht, gekränkt in seiner Güte; denn unter den Strafen, die man uns gelegentlich zuerkennt, leidet Joswig, unser Lieblingswärter, empfindlicher, auch länger und folgenreicher als wir.</s><> Nicht durch Worte,	aber	durch die Art, wie er abschloß, hat er mir seinen Kummer zu verstehen gegeben: lustlos, mit stochernder Ratlosigkeit fuhr sein Schlüssel ins Schloß, er zauderte vor der ersten Drehung, verhartete wiederum, ließ das Schloß noch einmal aufschnappen und beantwortete so gleich diese Unentschiedenheit, sich selbst verweisend, mit zwei schroffen Umdrehungen.</s>	B2	F6
3	doc#0,Deustchestunde.txt	<> Wenn Joswig mich nicht zur Strafarbeit eingeschlossen hätte, wären sie jetzt wohl auch hinter mir her, würden meinen Lebenslauf unter ihr wissenschaftliches Brennglas halten und sich bemühen, ein Bild von mir zu gewinnen.</s>	Aber	ich muß die doppelte Deutschstunde nachholen, muß die Arbeit liefern, die ein hagerer, schreckhafter Doktor Korbjuhn und unser Direktor Himpel von mir erwarten.</s>	D3	F8
4	doc#0,Deustchestunde.txt	<> Auf der Schwesterinsel, das ist sicher, hätte ich keine Strafarbeit erhalten, denn dort kann nicht geschehen, was bei uns geschah: hier genügte es, daß ein hagerer, nach Salbe riechender Mensch auf Korbjuhnsche Art in den Klassenraum trat, uns höhnisch,	aber	auch schreckhaft musterte, sich ein "Guten-Morgen-Herr-Doktor" wünschen ließ und ohne Ankündigung, ohne Warnung die Aufsatzhefte verteilte.</s>	A	F3
5	doc#0,Deustchestunde.txt	<> Da herrschte zuviel Unruhe, zuviel Bewegung und liederliche Fülle; noch bevor er Bleekenwarf erreichte, verlor ich ihn aus den Augen, weil es einen Aufbruch von Möwen gab, weil ein alter Torfkahn mit seiner Fracht kenterte oder ein Fallschirm über dem Watt schwebte.</s><> Vor allem	aber	ließ über den Vordergrund eine kleine, unternehmungslustige Flamme, die alle erinnerten Bilder und Begebenheiten versehrte, sie schmelzen und aufodern ließ, und, wenn die Flamme sie nicht erwischte, krümmte oder verkohte oder, was auch vorkam, sie unter dem Zittern ihrer Glut verbarg.</s>	D2	F1
6	doc#0,Deustchestunde.txt	<> Auf seinem Schreibtisch stand eine blaue Kaffeekanne, lagen fleckige Seiten von Notenpapier, einige davon bedeckt mit seinen hastigen, landschaftlich engagierten Kompositionen, knappe Lieder, in denen die Elbe vorkam, meerfeuchter Wind, gebeugter,	aber	zäher Strandhäfer, leuchtender Möwenflug, aber auch flatternde Kopftücher sowie der dringende Ruf des Nebelhorns: unser Inselchor ist dazu ausersehen, all diese Lieder aus der Taufe zu heben.</s>	A	F3

Figura 17 Schermata esempio del file excel del corpus di analisi

La prima colonna, "Quelle", indica il subcorpus di origine; le colonne L, K e R indicano rispettivamente: L il contesto a sinistra del connettivo (che quasi mai corrisponde al co-nesso per intero ma solo una parte di esso); K il connettivo in esame; R il contesto a destra del connettivo. Infine, la colonna E contiene le categorie sintattiche e la colonna F le categorie semantiche<sup>147</sup>.

Per ogni entrata è stata effettuata un'analisi testuale associando a ogni occorrenza una sigla relativa alle categorie sintattiche e semantiche. Nel prossimo paragrafo si illustra la base teorica su cui è stato costruito il modello di analisi empirica.

<sup>147</sup> Le sigle sono illustrate nei paragrafi 4.2.1.1. e 4.2.1.2.

### 4.2. Metodo di analisi

Dalla descrizione grammaticale fornita nel capitolo precedente emerge che esistono diverse classificazioni di *aber*, tra cui congiunzione, particella, avverbio e interiezione. Emerge altresì che non è semplice determinare un confine netto tra una categoria e l'altra: tali categorizzazioni potrebbero essere talvolta arbitrarie. Al fine di evitare tali problematiche, nel presente lavoro *aber* viene semplicemente considerato un connettivo. In merito allo statuto dei connettivi<sup>148</sup>, la definizione qui adottata è quella fornita dallo *Handbuch der deutschen Konnektoren* (Pasch et al. 2003; Breindl et al. 2014)<sup>149</sup>, ovvero i connettivi sono parole non flessive, che non reggono un caso e che instaurano relazioni semantiche tra oggetti semantici codificate per mezzo di strutture frasali<sup>150</sup>:

Merkmalsatz für Konnektoren: Sie

- (M1) sind nicht flektierbar;
- (M2) vergeben keine Kasusmerkmale an ihre syntaktische Umgebung;
- (M3) sind semantisch zweistellig (d.h. die Bedeutung eines Konnektors ist eine spezifische zweistellige Relation);
- (M4) haben propositionale Argumente (d.h. die Argumente der Bedeutung eines Konnektors sind propositionale Strukturen); und ihre
- (M5) Argumentausdrücke sind potentiell Satzstrukturen (d.h. die Konnekte, die Ausdrücke für die Argumente eines Konnektors, müssen Satzstrukturen sein können.)

(*Handbuch der deutschen Konnektoren, Band 2, 15*)

---

<sup>148</sup> A livello europeo sono molti gli studi dedicati ai connettivi, come per esempio: Casadei/Wildová 1993; Rudolph 1996; Visconti 2000; Infante Ruiz 2002; Catalani 2004; Cigada/Gatti/Gobber 2006; Celle/Huart 2007; Ponchon/Shyldkrot/Bertin 2017. In lingua tedesca lo studio dei connettivi è particolarmente legato a un progetto dello IDS a cui, oltre ai già discussi due volumi dello *Handbuch*, appartengono: Breindl 2004a, 2004b, 2008; Stede/Walter 2011; Schilder 2004; Blühdorn 2004, 2008a, 2008b, 2010 e 2012; Di Meola 2004, Wassner 2004, 2018; Zifonun 2018. Altri studi in ambito tedescofono sono: Günthner 2015; Antonioli 2016; Harden/Hentschel 2010; Thurmair 2018.

<sup>149</sup> Bongo (2011) nota che grazie a quest'opera in ambito tedescofono si è avuta una sistematizzazione sullo statuto dei connettivi.

<sup>150</sup> Rispetto ad altre visioni grammaticali, come per esempio quella di Weinrich (cfr. 3.8.), le preposizioni non vengono classificate dallo *Handbuch* come connettivi.

I connettivi possono poi a loro volta essere suddivisi in:

- congiunzioni: in questa categoria vengono incluse sia le congiunzioni coordinanti sia le subordinanti (qui denominate rispettivamente congiuntori e subgiuntori<sup>151</sup>); inoltre, sono state aggiunte due categorie intermedie tra congiuntori e subgiuntori, ossia i *Postponierer* e i *V2-Einbetter*:

- congiuntori<sup>152</sup> (*Konjunkturen*, Pasch et al. 2003, 453-481), sono le prototipiche congiunzioni coordinanti che mettono in relazione co-nessi dello stesso tipo. Anche se di norma i congiuntori collegano co-nessi della stessa categoria (sintagmi nominali con sintagmi nominali, verbi con verbi ecc.), alcuni di essi possono anche mettere in relazione co-nessi appartenenti a categorie diverse. Di norma è possibile cambiare l'ordine dei co-nessi senza variare il significato; tuttavia, in altri casi può comportare un'alterazione della sequenza temporale della frase. Si specifica ancora che i congiuntori non esercitano nessuna influenza sulle caratteristiche morfosintattiche dei suoi co-nessi; ciononostante, si mostrano generalmente più vicini al secondo co-nesso e prova di ciò ne è la punteggiatura: questa si trova sempre a sinistra del congiuntore, mai a destra. In merito alla loro posizione nella frase, infine, si chiarisce che i congiuntori occupano la cosiddetta 'posizione zero' (*Nullstelle*) del loro secondo co-nesso, ossia la posizione anteriore al *Vorfeld*.

- Postponenti (*Postponierer*), sono una sottocategoria di subgiuntori che dallo *Handbuch* vengono classificati separatamente (Pasch et al. 2013, 418-439) e a questa classe di parole appartengono connettivi come *sodass* oppure *zumal*. Quando la frase secondaria non è *vorfeldfähig*, ossia non può occupare per ragioni sintattiche il campo anteriore, secondo Pasch et al. (2003) non si tratta più di subordinazione, bensì di *Einbettung*, ossia 'incassamento'<sup>153</sup>. I *Postponierer* come *sodass* possono solo subordinare ma non 'incassare' una frase, né tantomeno possono occuparne il *Vorfeld*. In generale hanno un

---

<sup>151</sup> La traduzione di questi due termini viene adottata da Foschi/Blühdorn (2014).

<sup>152</sup> Per la traduzione di questi termini cfr. nota 3.

<sup>153</sup> Si dice che una struttura è incassata in un'altra quando un costituente esercita sull'altro una funzione sintattica ma non viceversa: "Eine Satzstruktur *sstr*# ist in eine andere Satzstruktur *sstr*□, wenn *sstr*# eine Kostituente von *sstr*□ ist und in *sstr*□ eine syntaktische Funktion ausübt, aber nicht umgekehrt" (cfr. Pasch et al. 2003, 235).

comportamento sintattico simile ai congiuntori, con la differenza che il secondo co-nesso è una frase secondaria che richiede il verbo finito in ultima posizione.

- Connettivi seguiti dal verbo in seconda posizione (*V2-Einbetter*, Pasch et al. 2003, 439-453), necessitano il verbo in seconda posizione. Anche questa categoria presenta caratteristiche simili sia ai congiuntori sia ai subgiuntori: da un lato non subordinano la frase così come i congiuntori; dall'altro, però, permettono l'incassamento della frase, proprio come i subgiuntori. Per quanto riguarda la loro posizione, i *V2-Einbetter* possono occupare sia il *Nachfeld* che il *Vorfeld*.

- Subgiuntori (*Subjunktoren*, Pasch et al. 2003, 353-418), rappresentano le prototipiche congiunzioni subordinanti, alcune di esse sono: *weil*, *während*, *obgleich*. Instaurano una relazione gerarchica tra i suoi co-nessi e permettono allo stesso tempo anche l'incassamento. Il verbo finito occupa, come di consueto nelle subordinate, l'ultima posizione all'interno della frase.

- Avverbi (Pasch et al. 2003, 550-581), rispetto alle congiunzioni essi fanno parte dei costituenti sintattici dei loro co-nessi. Tipicamente sono un costituente del secondo co-nesso, ma possono anche far parte del primo. Gli avverbi possono collegare frasi con il verbo in prima o in seconda posizione o ancora alla fine della frase; inoltre, riguardo alla loro posizione, possono occupare sia il *Vorfeld*, sia il *Mittelfeld* sia il *Nachfeld*. Infine, è interessante notare come molti di questi connettivi sono costituiti morfologicamente da un componente pronominale e da uno preposizionale. Quest'ultima è la parte che esprime la vera e propria relazione; quella pronominale, invece, rappresenta il costituente sintattico che, in alcuni punti, mostra ancora il caso che reggeva: un esempio è *trotz-dem*. La parte pronominale del connettivo avverbale crea dunque una relazione referenziale con il co-nesso interno della frase a cui si riferisce.

- Particelle (Pasch et al. 2003, 475-481):

- le particelle di paragone, come *wie-so*, oppure *je-desto*. Si presentano normalmente in coppia: la prima parte mostra tratti in comune con i subgiuntori, in quanto può richiedere la posizione del verbo finito in ultima posizione; la seconda, invece, si comporta in maniera simile agli avverbi o alle particelle focali;

- particelle focali, forti elementi grammaticalizzati che, così come gli avverbi, vengono aggiunti al co-nesso esterno. Alcune di esse sono: *auch*, *sogar*, *nur*. Fanno parte della struttura del sintagma a cui si legano oppure sono una proiezione del verbo;



- particelle modali, anche loro sono aggiunte al co-nesso esterno e inoltre non possono occupare il *Vorfeld*. A questa categoria appartengono particelle come: *denn, doch, eben*. Le particelle modali segnalano all'ascoltatore che deve trarre conclusioni dal contesto implicito per recepire ciò a cui fa riferimento la frase. Poiché la parte pronominale delle particelle modali non è spesso visibile nella sua morfologia, talvolta queste ultime non vengono considerate nella loro funzione connettivale. Le particelle modali, così come le particelle focali, interagiscono sulla struttura informativa della frase e sulla sua prosodia.

Per quanto riguarda l'aspetto semantico, invece, alla fine del terzo capitolo si è parzialmente discusso come *aber* venga classificato da alcune grammatiche e da una parte della letteratura come avversativo e solo in parte come concessivo. A tal proposito, tra tutti gli studi presi in esame si riporta il lavoro di Blühdom (2008a) che, per mezzo della seguente tabella, propone una rivisitazione delle tradizionali classificazioni semantiche (cfr. grammatica Duden 3.1.). Tali categorie oggettive possono essere utili per il presente lavoro:

	Similitudine	Localizzazione	Condizione	Causa
<b>Dominio degli atti illocutivi</b>				
<b>Dominio deontico/epistemico</b>	comparativo disgiuntivo	(modale) <u>avversativo</u>	finale strumentale	conclusivo evidenziale strumentale <u>concessivo</u>
<b>Dominio temporale</b>		temporale	<u>concessivo</u>	consecutivo
<b>Dominio spaziale</b>	additivo	locale	condizionale	causale

Tabella 11 Le tradizionali classificazioni grammaticali nel modello di Blühdom (2008a, 48)

Nella tabella 11 avversativo e concessivo sono classificati sotto diversi aspetti: l'avversatività è posta sotto la colonna "localizzazione", mentre la concessività è presente sia nella colonna "condizione" sia nella successiva "causa". Oltre a ciò, l'avversatività è situata al livello del dominio deontico/epistemico, mentre quello concessivo al livello temporale.

In merito alle definizioni di avversatività e concessività, per il presente lavoro vengono prese come riferimento, oltre alle classificazioni proposte dagli studi illustrati nel capitolo precedente, anche le definizioni fornite da Lohnstein (2004) per l'avversatività e da Blühdorn/Golubeva (2007) per la concessività, poiché offrono criteri oggettivamente utili alla distinzione delle due funzioni. Lohnstein (2004) si basa, nel definire l'avversatività, sul lavoro di Lang/Umbach (2002): due oggetti linguistici sono in contrasto tra loro quando sono sussumibili sotto un unico *common integrator* e quando sono semanticamente indipendenti (cfr. 3.10.1.1.). Secondo Lohnstein, in primo luogo è necessario tenere in considerazione che una frase è costituita da una parte in cui è presente il focus e da una parte in cui non è presente (Büring 1997); in secondo luogo, un altro fattore da considerare nella costruzione di un contrasto è il valore semantico del focus di un predicato, perché il valore di un predicato di stato temporaneo non può coincidere con il valore di un predicato di stato permanente. Per esempio, "Suppe löffeln" può essere la realizzazione di una delle possibili alternative tra "Sandwich essen", "Cocktail trinken", ma non "Kartoffelsuppe mögen" o "intelligent sein". Per costruire il contrasto, i valori semantici dei due predicati devono essere compatibili (*ivi*, 157). Si prenda ora visione la seguente frase:

(325) Otto [löffelt die Suppe]<sub>F</sub> während [Fritz]<sub>T</sub> [ein Sandwich isst.]<sub>F</sub>  
(*Ivi*, 157)

(325) contiene due frasi coordinate: la prima è la risposta alla domanda "was macht Otto?" ed è la realizzazione di una delle possibili alternative dei valori semantici del focus (la risposta sarebbe potuta anche essere: "Sandwich essen, Cocktail trinken ecc.", *ibidem*); nella seconda, *während* introduce un tema contrastivo ed è anch'esso una delle possibili realizzazioni semantiche sia del tema (Fritz, e non Maria, Clara ecc.) sia del focus ("ein Sandwich isst", e non "löffelt die Suppe", "trinkt einen Cocktail" ecc.). Inoltre, in (325) sono presenti due coppie di opposti sussumibili sotto un *common integrator*: Otto e Fritz = persone; *die Suppe* e *ein Sandwich* = alimenti. Lohnstein sintetizza le condizioni necessarie per la costruzione del contrasto per mezzo della seguente formula:

[ $\exists Q: Q \in \text{TOPIC}(p)$ ] FOCUS(q) = Q  
(Lohnstein 2004, 158)

Esiste una quantità variabile di proposizioni Q tale che una delle proposizioni Q appartenga all'insieme dei temi p ed equivale al valore semantico del focus di q. Lohnstein analizza il caso del connettivo *während*: quando le condizioni della formula sono verificate, il connettivo assume una lettura avversativa; quando invece non sono presenti, la sua interpretazione si sposta sul versante semantico temporale, come nella seguente frase: "Fritz löffelt die Suppe, während es regnet". In questo semplice esempio non è presente alcun contrasto perché privo di ogni ambiguità semantica.

La definizione di Lohnstein si differenzia molto da quella vista in alcune grammatiche tradizionali, dove il contrasto viene genericamente spiegato come una contrapposizione tra eventi e circostanze. Nelle ultime tre edizioni della grammatica Duden, per esempio, viene proposto la seguente frase come caso di contrasto avversativo:

- (28) Die individuellen Lebenswege sind offener, *aber* auch unsicherer, sprunghafter und widersprüchlicher.

(Duden 2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093; 2016<sup>9</sup>, 1110)

In (28) *aber* è contenuto all'interno di un costituente frasale, ovvero un predicativo del soggetto con base aggettivale. Nello specifico, *aber* serve a connettere tra loro l'aggettivo *offener* (più aperti) con i tre aggettivi *unsicherer* (più insicuri), *sprunghafter* (più precari) e *widersprüchlicher* (più contraddittori). Tutti e quattro gli aggettivi sono al grado comparativo di maggioranza, ma mentre *offener* è semanticamente positivo, nel senso che esprime un significato positivo (più aperti), i tre aggettivi preceduti da *aber* – *unsicherer*, *sprunghafter* e *widersprüchlicher* – hanno un'accezione negativa (più insicuri, precari e contraddittori). Tutti e quattro gli aggettivi, inoltre, sono predicativi di uno stesso soggetto (*die individuellen Lebenswege*). Secondo la formula dell'avversatività di Lohnstein, in questo esempio non è presente un contrasto, in quanto *aber* non mette in relazione due coppie di opposti sussumibili sotto due integratori comuni e non c'è una contrapposizione tra tema e focus della frase. Inoltre, tra gli aggettivi connessi da *aber* c'è una relazione di dipendenza che non sussiste nel caso dell'avversatività sopra descritta.

Diversamente da quelli avversativi, i connettivi concessivi si distinguono secondo Blühdorn/Golubeva (2007) perché nella loro relazione non è presente un rapporto "ax-by", bensì una relazione asimmetrica e dinamica tra due relati che hanno rispettivamente due

ruoli: il primo è il relato che influenza, il secondo quello che viene influenzato dal primo (*ivi*, 78). Tale suddivisione è in comune con le relazioni causali e condizionali: gli autori classificano le connessioni concessive come casi speciali di queste ultime due tipologie di connessioni tenendo come riferimento i due tipi di relazioni concessive note nella letteratura scientifica (König 1994; Pasch 1994), ovvero quelle canoniche e quelle condizionali. Importante in tale distinzione è il contesto di riferimento: se al momento dell'enunciato al relato che viene influenzato è possibile associare un valore in base al contesto rilevante, si è in presenza di un caso speciale di connessione causale in cui il relato che viene influenzato è l'effetto, mentre il relato che influenza è la causa; quando, invece, al relato che viene influenzato non viene associato alcun valore e rimane indefinito in base al contesto rilevante, si tratta di un caso speciale di connessione condizionale: in quest'ultima tipologia, il relato che influenza è la condizione, quello che viene influenzato è la conseguenza.

Si prenda in considerazione il seguente esempio:

(326) *Obgleich* die Sonne scheint, ist die Straße nass.

(327) *Selbst wenn* die Sonne scheint, ist die Straße nass.

(*Ivi*, 78-79)

In (326) *obgleich* collega due frasi di cui la seconda è il relato che viene influenzato ("die Straße ist nass"), la prima è invece il relato che influenza l'altro ("die Sonne scheint"). Dalla frase si evince che al momento dell'enunciato la strada è bagnata, e di conseguenza al secondo relato si può associare il valore <REALE>, ovvero la strada è effettivamente bagnata. Inoltre, gli autori indicano che all'esempio è possibile associare anche un contesto: con "schau mal, wie komisch!" la frase viene inserita in un momento specifico che corrisponde con il momento dell'enunciato. In (327), al contrario, con *selbst wenn* non è possibile associare alcun valore di verità al secondo relato, in quanto al momento dell'enunciato non è possibile sapere se la strada sia effettivamente bagnata, in quanto si potrebbe pronunciare anche in un contesto in cui la strada sia asciutta.

Riassumendo, le relazioni concessive possono essere viste come un caso speciale di relazione causale, in cui una causa viene connessa a un effetto, oppure come un caso speciale di relazione condizionale in cui a una condizione viene collegata una conseguenza. In merito alle condizioni, queste ultime vengono distinte in necessarie e non necessarie, sufficienti e

non sufficienti; questi parametri sono validi anche per le contro-condizioni (*Gegenbedingungen*), ossia le condizioni che impediscono l'associazione di un valore a una conseguenza (nel caso degli esempi sopra, la pioggia sarebbe una contro-condizione di una strada asciutta). Si specifica inoltre una simile distinzione anche tra causa e contro-causa.

In merito alla differenza tra conseguenza ed effetto, quest'ultima è data dal fatto che all'effetto viene associato un valore, mentre per quanto riguarda la conseguenza il valore rimane ambiguo e non può essere associato. Nel caso dell'esempio (326), il secondo relato è un effetto; nel caso di (327) è invece una conseguenza. Tuttavia, dato che si tratta di una relazione concessiva, la contro-causa del primo esempio e la contro-condizione del secondo sono insufficienti. Normalmente, nelle relazioni causali e condizionali sono presenti cause e conseguenze la cui necessità e sufficienza rimane non specificata. Nel caso delle relazioni concessive, al contrario, si tratta sempre di contro-condizioni e contro-cause non sufficienti. Il seguente schema sintetizza quanto esplicito finora:

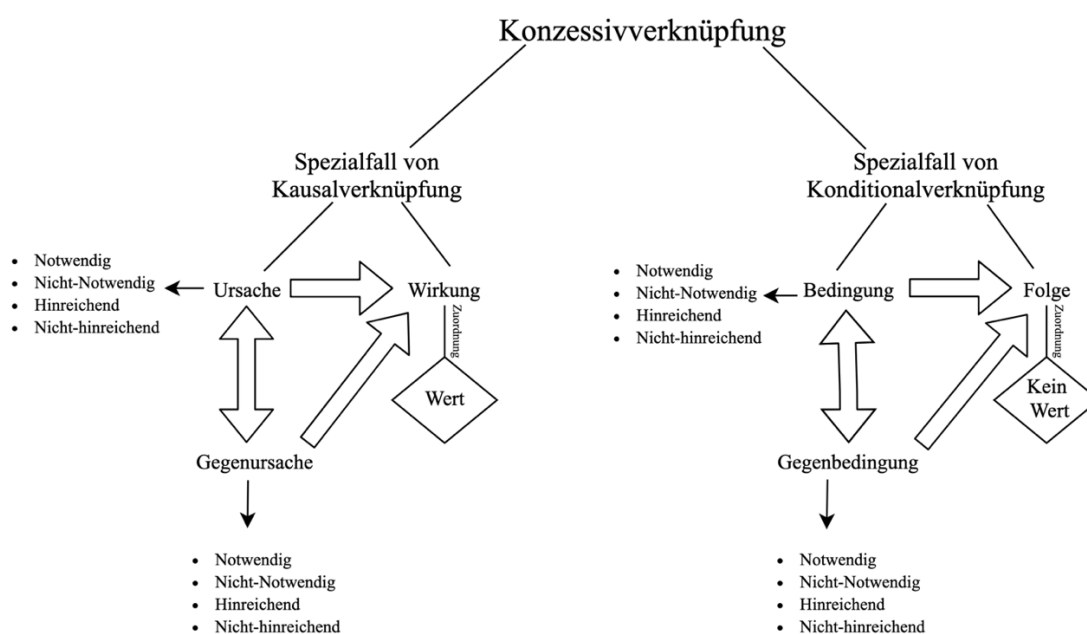


Figura 18 Schema delle relazioni concessive secondo Blühdorn/Golubeva (2007)

Anche *aber* viene classificato tra i congiuntori concessivi (*ivi*, 83-89) e, al contrario di alcune grammatiche (cfr. Sommerfeldt/Starke, GDS), viene considerato un connettivo non prototipico perché assegna agli elementi che connette ruoli tematici in maniera tale che il primo relato sia il più debole e il secondo il più forte, ovvero, il primo co-nesso rappresenta

la contro-condizione non sufficiente, indicata dagli autori con la lettera R, e il secondo connesso la conseguenza, indicata con la lettera E.

##### 4.2.1. Categorie e criteri di analisi

Tenendo in considerazione quanto esposto finora e sulla base della descrizione delle grammatiche e della letteratura scientifica, il seguente paragrafo illustra nella prima parte (4.2.1.1.) i criteri di analisi sintattica, mentre nella seconda parte (4.2.1.2.) si presentano i parametri impiegati nell'analisi delle funzioni semantiche.

##### 4.2.1.1. Criteri sintattici

L'analisi sintattica tiene in considerazione la natura dei due co-nessi, ovvero se sono:

- inferiori a un sintagma;
- uguali a un sintagma;
- uguali a una frase secondaria;
- uguali a una frase complessa;
- uguale a una frase semplice;

Con frase (*Satz*) si intende, sulla scia della grammatica Duden, un'unità formata da un verbo finito e dai costituenti a esso riferito; si distinguono due tipi di frase: semplice (in tedesco anche *Teilsatz*), costituita da un unico predicato; complessa, composta da più frasi semplici ciascuna avente il proprio predicato (Duden 2016<sup>9</sup>, 1019). A sua volta, con costituente (*Satzglied*) si intende un'unità della frase che da sola può occupare la posizione prima del verbo finito. I costituenti sono formati da sintagmi (*Phrasen*), ossia unità complesse o gruppi di parole flesse aventi una testa (*Kern*): per esempio, il sintagma nominale ha per testa un nome.

Sulla base delle grandezze introdotte si propone il seguente modello di analisi che distingue tre categorie contrassegnate da una sigla: A è rappresentato dal caso in cui *aber* unisce due strutture che sono inferiori a un sintagma (come nel caso in cui il connettivo unisce due aggettivi attributivi), B illustra la categoria in cui il connettivo unisce due strutture uguali a un sintagma e sotto la categoria C *aber* collega due co-nessi uguali a due frasi secondarie, semplici o complesse. Per quest'ultima categoria si distingue un ulteriore parametro di valutazione, ovvero la posizione di *aber*: ciò permette di dividere la categoria C in tre sottocategorie: 1, 2 e 3. La griglia presentata sintetizza i criteri sintattici utilizzati:

I CATEGORIA

A - due co-nessi inferiori a un sintagma

II CATEGORIA

B - due co-nessi uguali a due sintagmi

III CATEGORIA

C1 - due co-nessi uguali a due frasi secondarie; *aber* in *Nullstelle*

C2.1 - due co-nessi uguali a due frasi di cui almeno una complessa; *aber* nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso

C2.2 - due co-nessi uguali a due frasi di cui almeno una complessa; *aber* in *Nullstelle*

C3.1. - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso

C3.2. - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* in *Nacherstposition* del secondo co-nesso

C3.3. - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* in *Nullstelle*

*Figura 19 Modello di analisi sintattica di aber*

Di seguito viene illustrata ogni categoria tramite la discussione di un esempio tratto dal corpus grammaticale del capitolo tre.

I Categoria

Nella categoria (A) *aber* unisce strutture che sono inferiori a un sintagma. Si prenda in visione la seguente frase:

A

(33) Es war [ein (interessanter,) **aber** (zu langer) Vortrag.] (Duden 20169, 635)

In (33) *aber* si trova all'interno del costituente dato dal sintagma nominale "ein interessanter, *aber* zu langer Vortrag" che funge da predicativo del soggetto dato da *es* in *Vorfeld* (pronome che nella frase in esame ha meramente una funzione grammaticale riempitiva). Il connettivo

ha lo scopo di unire i due aggettivi attributivi *interessant* e *zu lang* riferiti al sostantivo *Vortrag*.

#### II Categoria

Nella seconda categoria (B) la complessità dei co-nessi aumenta: *aber* unisce due co-nessi che sono uguali a due sintagmi. Si prenda in visione il seguente esempio:

#### B

- (82) Wir haben [(keinen Läufer), **aber** (einen Springer)] gefunden.  
(Engel 2004<sup>4</sup>, 741)

Nell'esempio <sup>154</sup> (82) *aber* unisce i due sintagmi nominali “keinen Läufer” e “einen Springer”. Entrambi fanno parte dello stesso costituente che funge da complemento oggetto e risponde alla domanda del verbo “was haben wir gefunden?” e si trovano all'interno della parentesi verbale (*Verbalklammer*) creata dall'ausiliare *haben* e il verbo *gefunden* in ultima posizione.

#### III Categoria

Nella categoria (C) gli elementi messi in relazione da *aber* diventano ancora più complessi: il connettivo unisce due co-nessi uguali a due frasi. In base alla tipologia di queste ultime, si distinguono tre sottocategorie in cui *aber* connette rispettivamente: due secondarie (C1); due frasi di cui almeno una complessa (C2); due frasi semplici (C3). Per la categoria in esame è necessario inserire un ulteriore parametro di analisi, ovvero la posizione di *aber*. Quest'ultimo parametro è rappresentato dalla posizione in cui si trova: nel *Mittelfeld*, in *Nacherstposition* o in *Nullstelle*.

#### C1

- (107) Müller sagt, [(daß er kommen möchte,) **aber** (keine Zeit hat)].  
(Götze/Hess-Lüttich 1989, 268)

---

<sup>154</sup> Si noti che in questo esempio è possibile sostituire *aber* con *sondern*, in quanto sono presenti i presupposti grammaticali per cui i due connettivi possono essere considerati come sinonimi (cfr. 3.10.2.4. del presente lavoro; Eisenberg 1999).



L'esempio (107) è costituito da una principale e da due secondarie coordinate per asindeto ("dass er kommen möchte" e "dass er keine Zeit hat"), introdotte da *dass* e appartenenti a un unico costituente che svolge la funzione di complemento oggetto e risponde alla domanda: "was sagt Müller?". *Aber* unisce le due secondarie aventi lo stesso soggetto della principale (ovvero Müller, ripreso anaforicamente per mezzo del pronome personale *er*) e occupa la *Nullstelle*.

##### C2.1

- (178) [bin unzufrieden, daß der »neue Staat« hereinkommt], [ist **aber** nötig, damit der materielle aufbau verknüpft werden kann mit dem politischen.]  
(GDS 1997, 2406)

L'esempio<sup>155</sup> (178) contiene due frasi complesse: la prima è composta da una principale ("bin unzufrieden", con soggetto sottinteso *ich*) e da una subordinata oggettiva<sup>156</sup> ("daß der »neue Staat« hereinkommt"), la seconda da una principale ("ist nötig", anche in questo caso con soggetto grammaticale sottinteso *es*) e da una secondaria finale ("damit der materielle aufbau verknüpft werden kann mit dem politischen")<sup>157</sup>. *Aber* mette in relazione le due frasi complesse e si trova all'interno del secondo co-nesso in quanto occupa il *Mittelfeld* della seconda frase principale.

---

<sup>155</sup> L'esempio (178) e il successivo (214) sono tratti entrambi dalla GDS (cfr. 3.9.) e sono estratti da testi autentici e non inventati *ad hoc* dagli autori delle grammatiche (cfr. 2.1.).

<sup>156</sup> Oltre che subordinata oggettiva, la frase potrebbe essere considerata anche subordinata soggettiva preposta alla seconda frase principale, in quanto potrebbe fungere da soggetto alla seconda frase principale che non ha un soggetto esplicitato.

<sup>157</sup> La secondaria finale presenta una *Ausklammerung*, ovvero il *Nachfeld* è occupato dal sintagma preposizionale "mit dem politischen". Per *Ausklammerung* si intende "estrazione di elementi in *Nachfeld*" (Foschi Albert/Ballestracci 2011, 95).

##### C2.2

- (214) [Es ist wahr, daß dieses Verfahren gewisse Abweichungen von der gewöhnlichen Sprache für die Formen von Sätzen in S erfordert;] **aber** [diese Abweichungen sind geringer, als wir auf den ersten Blick erwarten möchten.] (GDS 1997, 2411)

In (214) *aber* occupa la *Nullstelle* e mette in relazione due frasi complesse: la prima costituita da una principale (“es ist wahr”) e da una secondaria con funzione di soggetto (“daß dieses Verfahren gewisse Abweichungen [...] erfordert”); la seconda da una principale (“diese Abweichungen sind geringer”) e da una secondaria comparativa (“als wir [...] möchten”).

##### C3.1

- (45) [Peter hat geangelt], [er hatte **aber** keinen Erfolg.] (Akademie 1988, 783)

In (45) *aber* lega due frasi semplici aventi lo stesso soggetto (*Peter*, ripetuto nella seconda tramite il pronome *er*) e occupa il *Mittelfeld* della seconda frase semplice.

##### C3.2

- (133) [Pergament ist haltbar,] [Papier **aber** kostet weniger.] (Weinrich 1993, 814)

Anche in questo esempio, *aber* unisce due frasi semplici e si trova nel secondo co-nesso. A differenza del caso precedente, il connettivo occupa la *Nacherstposition*, ovvero si trova in posizione preverbale subito dopo il soggetto della seconda frase (*Papier*) che è diverso dal soggetto della prima frase (*Pergament*).

##### C3.3

- (110a) [Er ging nach Haus,] **aber** [ich mußte bleiben.]  
(Götze/Hess-Lüttich 1989, 273)

In (110a) *aber* unisce due frasi semplici (ovvero due principali coordinate) con soggetti differenti (*er* e *ich*). Diversamente dall’esempio precedente, in (110a) *aber* occupa la *Nullstelle*.

##### 4.2.1.2. Criteri semantici

L'analisi semantica distingue otto funzioni estrapolate sulla base dell'analisi delle grammatiche e dei materiali del capitolo tre (cfr. 3.12.4.) e del quadro teorico delineato nel presente capitolo (cfr. 4.2.)<sup>158</sup>. Vengono presi in considerazione come categorie di analisi le seguenti funzioni:

- F0, funzione avversativa;
- F1, focalizzante;
- F2, contrasto valutativo;
- F3, funzione concessiva;
- F4, funzione conversazionale;
- F5, correzione;
- F6, organizzatore testuale;
- F7, additivo;

Rispetto alle funzioni illustrate nella tabella già citata, alcune di esse sono state eliminate perché possono essere sussumibili in altre, nello specifico sono state accorpate le seguenti funzioni:

- la funzione argomentativa, inclusa nel contrasto valutativo (F2) perché l'argomentazione contiene valutazioni da parte del parlante e di conseguenza esercita la stessa funzione vista nel contrasto valutativo;
- lo *episches aber* viene qui considerato organizzatore testuale (F6) in quanto la prosecuzione della narrazione è una delle funzioni di *aber*;
- la funzione restrittiva, qui considerata come focalizzante (F1) poiché la restrizione da un gruppo più grande a uno più piccolo può essere anche visto come spostamento del focus da una quantità a un'altra.

Le funzioni di *aber* scelte per l'analisi vengono chiarite qui di seguito e illustrate per mezzo di un esempio tratto dal corpus di analisi grammaticale.

F0

(195) [Hans ist verheiratet,] **aber** [Felix ist Junggeselle.] (GDS 1997, 2408)

---

<sup>158</sup> Nello specifico, le funzioni estratte dalla base teorica di Lohnstein (2004) e Blühdorn/Golubeva (2007) esposta nel presente capitolo sono: F0 (avversativa), F3 (concessiva).

(195) espone il tipico esempio tramite cui le grammatiche e altri materiali (cfr. 3.1.-3.11.) tendono a spiegare la valore avversativo di *aber* (nel presente lavoro esposta precedentemente, cfr. 3.12.3.): una coppia A-X, ovvero un soggetto A a cui è attribuito una caratteristica X, viene posta in contrasto con una coppia B-Y, ossia un soggetto B avente caratteristica Y; si specifica inoltre che, affinché il contrasto tra le due coppie sia possibile, le caratteristiche X e Y devono essere sussumibili sotto un unico *Common Integrator* (cfr. 3.10.1.1.). Nel caso della frase in esame, *aber* crea un contrasto tra i due soggetti della frase, ovvero Hans e Felix: mentre Hans (A) è sposato (x), Felix (B) è scapolo (y). È possibile sussumere i due aggettivi sposato e scapolo<sup>159</sup> sotto un unico *Common integrator* “stato civile”.

F1

(90) Sie wohnte [(in einer Stadt,) *aber* (am Waldrand.)] (Engel 1996, 801)

In (90) *aber* ha funzione focalizzante: nella frase si dichiara che il soggetto (il pronome di terza persona singolare femminile *sie*) vive in città; tramite *aber* si focalizza tale aspetto aggiungendo un’ulteriore specifica: il soggetto della frase vive in città, ma al limitare del bosco. *Aber* ha lo scopo di focalizzare l’attenzione sulla nuova informazione fornita.

F2

(328) Karl ist [(klug,) *aber* (gefräßig.)] (Eisenberg 1999, 425)

Nella frase in esame, *aber* viene utilizzato con lo scopo di esprimere un contrasto valutativo: per mezzo degli aggettivi *klug* e *gefräßig* vengono indicate alcune valutazioni sul soggetto della frase, Karl. Inoltre, i due aggettivi utilizzati per esprimere tale valutazione sono in contrasto tra loro: Karl è sagace, ma è ingordo, ovvero un aggettivo positivo viene contrapposto a uno negativo.

---

<sup>159</sup> Si specifica che in tedesco *Junggeselle*, ovvero “scapolo”, non è un aggettivo bensì un sostantivo, mentre in italiano “scapolo” può essere sia aggettivo sia sostantivo.

F3

(44) [Peter hat geangelt,] **aber** [er hatte keinen Erfolg.] (Akademie 1981, 783)

(44) esemplifica la funzione concessiva di *aber*: come esposto nel paragrafo precedente (cfr. 4.2.), i co-nessi di *aber* possono stabilire tra loro una relazione concessiva. Nella frase in analisi, Peter è andato a pescare, ma non ha avuto successo. La semantica di *aber* in tal caso si lega anche all'aspettativa dell'ascoltatore: da una persona che va a pesca ci si aspetta che peschi qualcosa ma, al contrario delle aspettative, Peter non è riuscito a pescare nulla. *Aber* viene usato per segnalare questo passaggio. Le frasi di questa tipologia contenenti *aber*, inoltre, possono essere riformulate per mezzo del connettivo concessivo *obwohl*: "obwohl Peter geangelt hat, hatte er keinen Erfolg."

F4

(137) [Kann ich die Bücher auch morgen abholen?] ÷ **aber** ja, [ohne weiteres!]  
(Weinrich 1993, 815)

In (137) *aber* ha funzione conversazionale: nello scambio l'interlocutore A chiede se può passare domani a prendere il libro; l'interlocutore B risponde affermativamente. *Aber* viene utilizzato in combinazione con la particella<sup>160</sup> *ja* all'inizio della risposta della seconda battuta per dare enfasi alla risposta positiva.

F5

(56c) [Nicht Helga,] **aber** [Renate] gewinnt. (Eisenberg 1999, 203)

(56c) mostra la funzione correttiva: non è Helga che vince, ma Renate. Nell'esempio, *aber* può essere sostituito con *sondern* poiché in questo caso possono essere considerati sinonimi; oltre a ciò, la sostituzione è resa possibile dal fatto che il primo co-nesso di *aber* contiene la negazione, condizione grammaticale necessaria affinché si possa utilizzare *sondern*.

---

<sup>160</sup> Prendendo in considerazione la sua categorizzazione come classe di parole, anche *aber* in questo esempio può venire classificato come particella.

F6

- (130) [Die Araber brachten schon um 1200 das Papier ins Abendland,] **aber** [die erste deutsche Papierfabrik wurde erst 1390 in Nürnberg gegründet.]  
(Weinrich 1993, 814)

(130) esemplifica la funzione testuale di *aber*: nella prima parte della frase viene fornito il tema, ovvero l'arrivo della carta in Occidente; nella seconda, invece, viene introdotta una nuova informazione, ossia quando è nata la prima fabbrica tedesca di carta a Norimberga. *Aber* ha la funzione di collegare la prima frase con le nuove informazioni contenute nella seconda e sviluppa allo stesso tempo l'argomentazione del testo.

F7

- (299) Die Hauskapelle Bullert spielt [Volkslieder, Bauerntänze, Charakterstücke],  
**aber** auch [neue Schlager]. (MK1/LSO, Strittmatter, Bienkopp, S. 96) (GDS  
1997, 532)

In (299) *aber* svolge in combinazione con il connettivo *auch* una funzione puramente additiva, ovvero aggiunge un ulteriore elemento (“neue Schlager”) a quelli citati nel primo co-nesso (“Volkslieder, Bauerntänze, Charakterstücke”) senza creare alcun tipo di contrasto.

### 4.3. Descrizione dei risultati

Nel presente paragrafo si descrivono i risultati dell'analisi condotta sul corpus in riferimento alle funzioni sintattiche e semantiche di *aber*: in primo luogo si commentano la distribuzione di *aber* all'interno del corpus e la sua maggiore occorrenza in concomitanza con determinate parole, in particolare con altri connettivi (4.3.1.); in secondo luogo, gli esiti dell'analisi quantitativa (4.3.2.–4.3.3.) emersi in relazione a entrambi i piani linguistici presi in esame vengono discussi dal punto di vista qualitativo (4.3.4.–4.3.5.).

### 4.3.1. Distribuzione di *aber* all'interno del corpus:

All'interno del corpus, costituito complessivamente da 597.193 parole<sup>161</sup>, sono state individuate 2.896 occorrenze di *aber* (corrispondente allo 0,48493535590671694%).

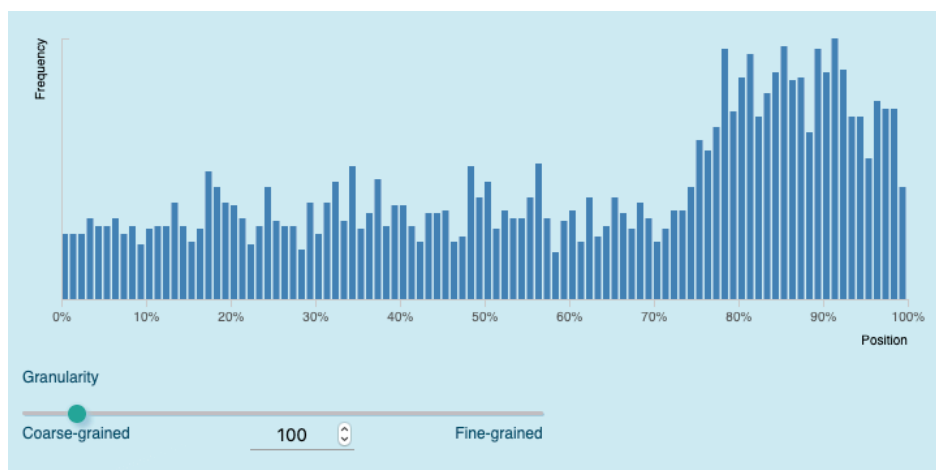


Figura 20 Schema della distribuzione di *aber* all'interno del corpus (generato automaticamente dal programma Sketch Engine)

La distribuzione delle occorrenze di *aber* all'interno del corpus ha un andamento medio: si nota una serie di picchi, in particolare in prossimità del romanzo BT e in generale dopo circa il 75% del corpus, ovvero in concomitanza con i romanzi MA e UG. Il seguente grafico, invece, mostra la distribuzione di *aber* all'interno dei romanzi che compongono il corpus: la colonna a sinistra mostra le occorrenze di *aber*, mentre la colonna a destra indica il numero complessivo di parole per ogni singolo romanzo.

---

<sup>161</sup> In *Sketch Engine* si distingue tra *word* (parola) e *token*: con *token* si intende tutto ciò che si trova compreso tra due spazi, ovvero parole, punteggiatura, cifre, abbreviazioni. Le parole sono un tipo di token e viene indicato con parola tutto ciò che comincia con una lettera dell'alfabeto. I *token* all'interno del corpus sono 706.488.

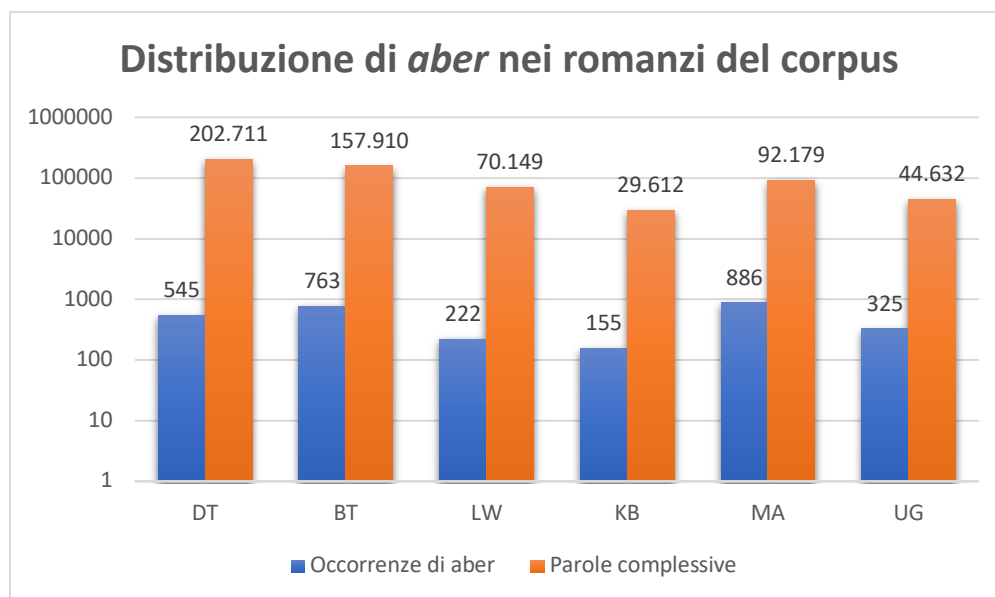


Figura 21 Occorrenze di *aber* all'interno dei singoli romanzi

Il romanzo che contiene più occorrenze è MA, con 886, seguito da BT e da DS. Nonostante UG rispetto a LW abbia meno parole, contiene più occorrenze di quest'ultimo.

Dall'analisi quantitativa del corpus, generata automaticamente tramite un'opzione offerta dal software, ovvero *word frequency*, è possibile stabilire quali parole<sup>162</sup> occorrono più frequentemente a sinistra e a destra di *aber*.

Word	↓ Frequency	Per million tokens	% Of conc.
1	,	1,260	1,783.47 43.51 %
2	.	456	645.45 15.75 %
3	:	43	60.86 1.48 %
4	–	36	50.96 1.24 %
5	;	29	41.05 1.00 %
6	dann	28	39.63 0.97 %
7	sich	25	35.39 0.86 %
8	war	22	31.14 0.76 %
9	!	22	31.14 0.76 %
10	mich	21	29.72 0.73 %
11	ich	21	29.72 0.73 %
12	?	21	29.72 0.73 %
13	sie	20	28.31 0.69 %
14	er	18	25.48 0.62 %
15	ist	17	24.06 0.59 %
16	es	16	22.65 0.55 %
17	"	16	22.65 0.55 %
18	mir	14	19.82 0.48 %
19	kann	13	18.40 0.45 %
20	der	13	18.40 0.45 %

Figura 22 Lista delle parole che ricorrono più frequentemente a sinistra di *aber*

<sup>162</sup> Sono state prese in considerazione solo le prime venti posizioni della tabella.





##### 4.3.2. Analisi quantitativa: funzioni sintattiche

In primo luogo, nel corpus è stata individuata la posizione di *aber* all'interno del nesso, distinguendo le seguenti posizioni: *Nullstelle*, *Vorfeld*, *Nacherstposition*, *Mittelfeld*, *Nachfeld*. I risultati sono sintetizzati nella seguente tabella:

Posizioni	Percentuale
Nullstelle	55%
Mittelfeld	27%
Nacherstposition	10%
Nachfeld	7%
Vorfeld	1%

Tabella 12 Percentuale delle posizioni di *aber*

La posizione occupata con più frequenza dal connettivo è la *Nullstelle* (55,32%), seguita dal *Mittelfeld* (27,28%) e dalla *Nacherstposition* (10%). Le prime tre entrate della tabella confermano le posizioni in cui *aber* si trova abitualmente, come indicato in tabella 7 (cfr. capitolo 3). Le ultime due, invece, mostrano attestazioni di *aber* (7%) principalmente all'interno di *Nachträge* contenuti nel *Nachfeld* (cfr. paragrafo 4.3.4. esempio 332), e all'interno di costituenti posizionati nel *Vorfeld* (1%), come mostrato nella seguente frase: “Der Mann an der Kasse, zwar mürrisch *aber* nicht ohne Wohlwollen, sprach von einer Eingabe, die gemacht worden sei [...]”. In questo caso, *aber* è correlato di *zwar* e connette “zwar mürrisch *aber* nicht ohne Wohlwollen”, a sua volta facente parte del costituente soggetto, la cui base è “Der Mann an der Kasse”.

Successivamente, si è applicato il modello descritto in 4.2 per l'analisi sintattica di *aber*: esso non si è rivelato sufficiente a descrivere in maniera completa il comportamento sintattico del connettivo all'interno del corpus, poiché sono emersi più casi rispetto a quelli descritti nelle grammatiche. Allo schema introdotto in 4.2.1.1., durante l'analisi è stato necessario apportare le seguenti modifiche:

- alla categoria B è stata aggiunta un'ulteriore sottocategoria in cui *aber* è all'interno del secondo co-nesso;
- anche alla categoria C è stata aggiunta un'ulteriore sottocategoria in cui *aber* unisce due frasi di cui almeno una complessa, ma *aber* occupa la *Nacherstposition*;

#### 4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi

- è stata aggiunta una quarta categoria di co-nessi totalmente assente nel modello precedente. Nella quarta categoria, *aber* unisce due co-nessi uguali a due porzioni ampie di testo e occupa rispettivamente il *Mittelfeld*, la *Nacherstposition* e la *Nullstelle*.

Nella seguente tabella sono riportate le corrispondenze tra il modello originario e quello rielaborato dopo l'analisi del corpus:

originario	rielaborazione	breve spiegazione
A	A	due co-nessi inferiori a un sintagma
–	B1	due co-nessi uguali a due sintagmi; <i>aber</i> all'interno del secondo co-nesso
B	B2	due co-nessi uguali a due sintagmi; <i>aber</i> all'esterno del secondo co-nesso
C1	C1	due co-nessi uguali a due frasi secondarie; <i>aber</i> in <i>Nullstelle</i>
C2.1	C2.1	due co-nessi uguali a due frasi complesse; <i>aber</i> nel <i>Mittelfeld</i> del secondo co-nesso
–	C2.2	due co-nessi uguali a due frasi complesse; <i>aber</i> in <i>Nacherstposition</i> del secondo co-nesso
C2.2	C2.3	due co-nessi uguali a due frasi complesse; <i>aber</i> in <i>Nullstelle</i>
C3.1	C3.1	due co-nessi uguali a due frasi semplici; <i>aber</i> nel <i>Mittelfeld</i> del secondo co-nesso
C3.2	C3.2	due co-nessi uguali a due frasi semplici; <i>aber</i> in <i>Nacherstposition</i> del secondo co-nesso
C3.3	C3.3	due co-nessi uguali a due frasi semplici; <i>aber</i> in <i>Nullstelle</i>
–	D1	due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; <i>aber</i> nel <i>Mittelfeld</i> del secondo co-nesso
–	D2	due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; <i>aber</i> in <i>Nacherstposition</i> del secondo co-nesso
–	D3	due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; <i>aber</i> in <i>Nullstelle</i>

Tabella 13 Le integrazioni apportate al modello di analisi sintattica

Di seguito i nuovi criteri vengono rappresentati in modalità scalare, mostrando unicamente le categorie rielaborate:

I CATEGORIA

A - due co-nessi inferiori a un sintagma

II CATEGORIA

B1 - due co-nessi uguali a due sintagmi; *aber* all'interno del secondo co-nesso

B2 - due co-nessi uguali a due sintagmi; *aber* all'esterno del secondo co-nesso

III CATEGORIA

C1 - due co-nessi uguali a due frasi secondarie; *aber* in *Nullstelle*

C2.1 - due co-nessi uguali a due frasi complesse; *aber* nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso

C2.2 - due co-nessi uguali a due frasi complesse; *aber* in *Nacherstposition* del secondo co-nesso

C2.3 - due co-nessi uguali a due frasi complesse; *aber* in *Nullstelle*

C3.1 - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso

C3.2 - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* in *Nacherstposition* del secondo co-nesso

C3.3 - due co-nessi uguali a due frasi semplici; *aber* in *Nullstelle*

IV CATEGORIA

D1 - due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; *aber* nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso

D2 - due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; *aber* in *Nacherstposition* del secondo co-nesso

D3 - due co-nessi uguali a due porzioni di testo complesse; *aber* in *Nullstelle*

*Figura 24 Modello rivisitato dopo l'analisi del corpus*

L'applicazione del nuovo modello di analisi sintattica ha portato ai seguenti risultati quantitativi riguardanti le posizioni sintattiche di *aber* e la tipologia di co-nessi uniti da esso:

Categoria	Risultati
C2.3	1314
C2.1	475
B2	289
C2.2	209
A	177
C1	113
D3	113
C3.3	80
B1	44
D2	37
C3.1	22
D1	17
C3.2	6

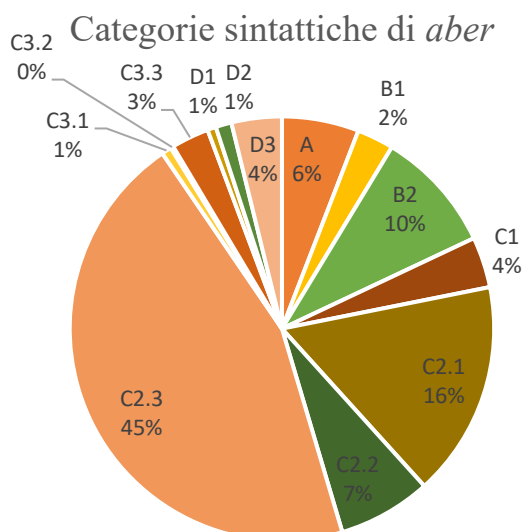


Figura 25 I risultati dell'analisi sintattica

All'interno del corpus, la tipologia di co-nesso più frequente è una frase complessa e la posizione occupata dal connettivo più frequentemente è la *Nullposition* (in quasi la metà delle attestazioni). La sottocategoria C2, in cui *aber* connette due frasi di cui almeno una complessa, è la più frequente (prima, seconda e quarta posizione in tabella), insieme alla sottocategoria B2, in cui il connettivo unisce due sintagmi. È presente anche un 6% (corrispondente a 177 occorrenze) in cui *aber* è classificato nella sottocategoria A, il caso in cui i suoi co-nessi sono inferiori a sintagmi. Per quanto riguarda la categoria D (connessione di due ampie porzioni testuali), le sottocategorie D1 e D2 presentano anch'esse poche occorrenze perché sono rari gli esempi in cui *aber* unisce due ampie porzioni testuali occupando il *Mittelfeld* o la *Nacherstposition*.

Infine, è necessario segnalare che non in tutti i romanzi sono evidenti tutte le categorie. In KB, per esempio, un testo molto breve, non è presente parte della sottocategoria C3, ovvero connessioni tra frasi semplici, nonostante si tratti del testo linguisticamente meno complesso del corpus e di conseguenza quello con la più alta probabilità di frasi semplici; oppure ancora in MA, il romanzo che contiene il maggior numero di occorrenze di *aber*, mancano frasi con la sottocategoria C3.2, ossia quando *aber* unisce due frasi semplici e occupa la *Nacherstposition*. Gli unici due romanzi che mostrano tutte le sottocategorie sono BT e DS.

4.3.3. Analisi quantitativa: funzioni semantiche

Per quanto riguarda la funzione semantica di *aber*, la lista delle funzioni esposte in 4.2.1.2. si è dimostrata sufficiente a descrivere in modo completo le funzioni semantiche che *aber* svolge all'interno del corpus. Di seguito vengono illustrati i dati numerici delle occorrenze di *aber* in base alle sue funzioni sia per mezzo di una tabella sia tramite un grafico rappresentante le percentuali:

Funzione	Risultati
F1	1589
F3	521
F4	354
F2	227
F6	132
F5	43
F7	30
F0	0

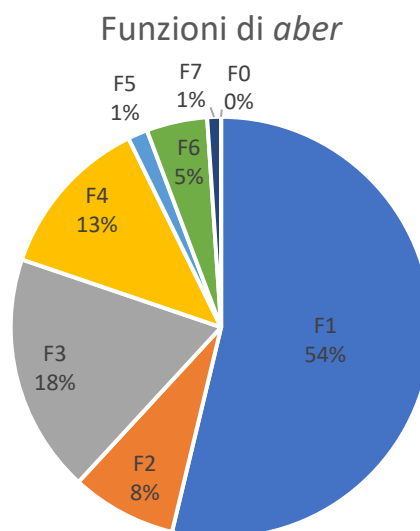


Figura 26 I risultati dell'analisi quantitativa delle funzioni semantiche di *aber*

Dai dati numerici emerge che le due funzioni più ricorrenti di *aber* sono F1 e F3, ovvero focalizzante e concessiva, e a seguire la funzione di organizzatore del discorso (F4). Nessuna occorrenza è stata trovata invece per F0, la funzione avversativa di *aber*, ovvero casi del tipo “Paul ist groß, *aber* Peter ist klein”.

La categorizzazione delle funzioni di *aber* non è stata priva di difficoltà poiché, per esempio, alcune occorrenze in F2 avrebbero potuto essere siglate come F3, perché in molte delle frasi del corpus a un contrasto valutativo corrisponde anche una relazione concessiva: benché abbia una caratteristica X (da cui si presuppone l'assenza di una caratteristica Y) X → *aber* Y. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

- (329) Sie haben den Jungen geschnappt, dummerweise hat er geschossen und ist beschossen worden, [verletzt, **aber** nicht lebensgefährlich.] KB

In (329) *aber* connette due aggettivi appositivi (sottocategoria A), di cui uno predeterminato da una negazione, *verletzt* e *nicht lebensgefährlich*. La funzione semantica è la creazione di un contrasto valutativo: al ragazzo hanno sparato, è stato ferito ma non è in pericolo di vita. Allo stesso tempo, la relazione che *aber* crea tra i due aggettivi è una relazione di tipo concessivo: la caratteristica X (*verletzt*) presuppone Z (*tödlich*); tuttavia, per mezzo di *aber* viene introdotto Y (*nicht lebensgefährlich*) e deviata l'attenzione su quest'ultima: nonostante sia stato ferito, il ragazzo non è in pericolo di vita.

Nel paragrafo che segue vengono illustrati nel dettaglio sia per mezzo di tabelle sia tramite esempi le categorie sintattiche incrociate con le rispettive funzioni semantiche e viceversa.

#### 4.3.4. Analisi qualitativa: funzioni sintattiche

Nel presente paragrafo vengono illustrati i dati ottenuti dall'analisi sintattica e vengono incrociati con quelli dell'analisi semantica. La descrizione avviene per mezzo di tabelle numeriche ed esempi tratti dal corpus. Nelle tabelle le celle segnalate in rosso indicano quando il numero delle occorrenze è uguale a zero. Inoltre, la seconda colonna mostra l'incidenza percentuale corrispondente al numero presente nella prima colonna e approssimata automaticamente dal programma Excel per difetto o eccesso.

#### I Categoria – A

All'interno del corpus sono state rilevate le seguenti occorrenze della categoria A in combinazione con le funzioni semantiche:

	A	%
F2	156	88%
F1	13	7%
F5	4	2%
F3	2	1%
F4	1	1%
F7	1	1%
F0		0%
F6		0%
	177	

Tabella 14 Categoria A

Quando *aber* unisce due co-nessi che sono inferiori a due sintagmi, la funzione che svolge è quasi esclusivamente F2, contrasto valutativo (88% delle occorrenze); a seguire, è presente la funzione focalizzante (F1, 7%) e correttiva (F5, 2%). La funzione F3 ha due occorrenze, mentre F7 e F4 solo una ciascuno (1%); risultano, invece, totalmente assenti le funzioni F6 e F0. Nel seguente esempio si illustra la funzione principale di *aber* legata alla categoria in esame:

A

(330) Dort bauten sie ihre kümmerlichen Nester in jedem Frühjahr; zwischen der Hütte des Vogelwarts und der Hütte des Malers, die frei am Fuß einer Düne lag und [ein (niedriges,) *aber* (sehr breites) Fenster zum Meer hin] hatte. DS

In (330) *aber* è contenuto all'interno di un sintagma nominale avente come testa il sostantivo *Fenster* ("ein niedriges, *aber* sehr breites Fenster zum Meer hin") e unisce gli aggettivi *niedrig* e *breit*. A sua volta, l'intero sintagma si trova all'interno di una relativa ed è una *Ausklammerung*<sup>163</sup> della frase precedente e si ricollega a *der Hütte des Malers*. Questo caso rappresenta un nesso molto complesso: *aber* connette due elementi che sono inferiori a un sintagma; il sintagma in cui è contenuto *aber* si trova all'interno di una parte di costituente che a sua volta si trova all'interno di un'altra struttura frasale (l'intero costituente risponde alla domanda: "Wo bauten sie ihre kümmerlichen Nester in jedem Frühjahr? Dort, wo dort?"). Di conseguenza, come illustrato nel seguente schema, la complessità del nesso è dovuta non solamente al fatto che connette due parti di sintagma (come descritto nelle grammatiche), bensì anche alla posizione che assume all'interno della struttura sintattica globale della frase:

---

<sup>163</sup> Cfr. nota 157.



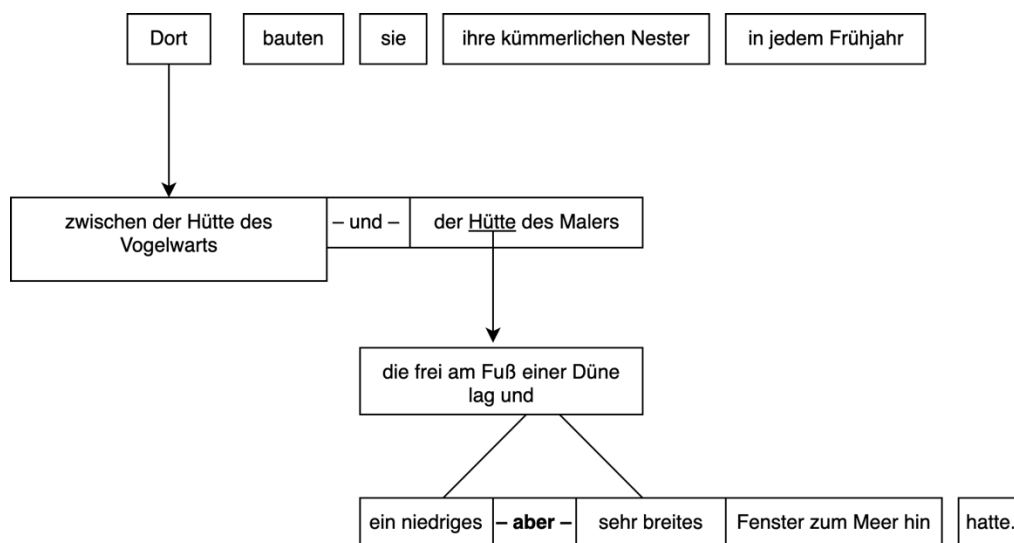


Figura 27 Schema dell'esempio (330)

### II Categoria – B

Nella seconda categoria *aber* unisce due co-nessi che sono uguali a due sintagmi. In questa categoria, rispetto al modello iniziale, è stato necessario distinguere due sottocategorie, delle quali B1 (la nuova), in cui *aber* è all'interno del secondo co-nesso, e B2, il caso in cui *aber* unisce due co-nessi uguali a due sintagmi e non si trova all'interno di nessuno di essi, come nella classificazione precedente. Le seguenti tabelle illustrano il numero di occorrenze in correlazione con la funzione semantica svolta:

	B1	%		B2	%
F1	26	59%	F1	126	44%
F7	6	14%	F4	55	19%
F5	4	9%	F2	46	16%
F2	3	7%	F3	21	7%
F4	3	7%	F5	20	7%
F3	1	2%	F7	18	6%
F6	1	2%	F6	3	1%
F0	0	0%	F0	0	0%
	44			289	

Tabelle 15 e 16 Sottocategorie B1 e B2

Nella sottocategoria B1, quando *aber* unisce due sintagmi e si trova all'interno del secondo co-nesso, la funzione principale è F1, focalizzante (59%, poco più della metà delle

occorrenze). In tale categoria, *aber* appare comunque distribuito su tutte le classi semantiche. L'unica funzione non presente è la funzione avversativa F0. Si segnalano, inoltre, poche occorrenze con *aber* in funzione concessiva (F3, 2%) e testuale (F6, 2%). Il caso più prototipico è illustrato per mezzo del seguente esempio:

B1

(331) Mit zwei Broten unterm Arm waren uns also vier Eintrittskarten sicher, und von Bleekenwarf aus zogen wir los, unter dem Deich entlang, [(quer über die Wiesen Richtung Glüserup,) (dann **aber** nach Osten abbiegend,)] zu dem mageren Gehölz, das schon zum Lager gehörte, beziehungsweise zur Sperrzone, wie sie jetzt das ganze Land zwischen Klinkby und Timmenstedt nannten. DS

In (331) *aber* connette due sintagmi preposizionali con funzione avverbale “quer über die Wiesen Richtung Glüserup” e “nach Osten abbiegend”. Il connettivo si trova all'interno di una *Ausklammerung* della seconda frase coordinata principale (“von Bleekenwarf aus zogen wir los“), ossia all'interno di una struttura appositiva contenuta a sua volta in un costituente più ampio che risponde alla domanda *wohin?* *Aber* segue *dann*: potenzialmente, *aber* avrebbe potuto trovarsi prima di *dann*; da ciò ne segue che si trova all'interno del secondo co-nesso. Come nel caso dell'esempio precedente, anche in (331) *aber* si trova all'interno di una complessa struttura frasale, come mostrato nella seguente figura:

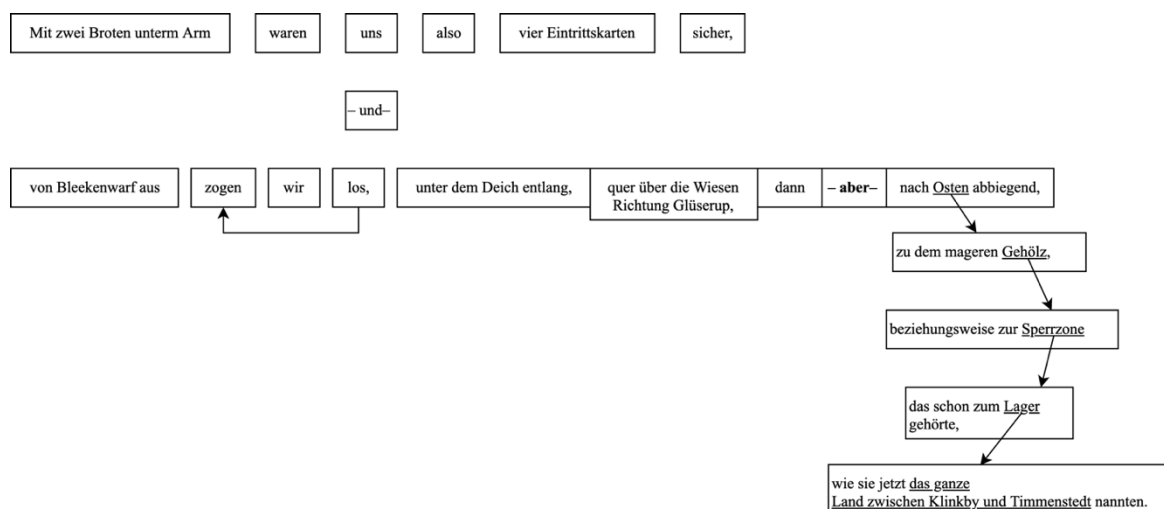


Figura 28 Schema dell'esempio (331)

Anche per quanto riguarda la sottocategoria B2, sono presenti tutte le funzioni tranne la funzione avversativa (F0). Le funzioni predominanti sono la funzione focalizzante (F1, 44%) e la conversazionale (F4, 19%); ciò è spiegato dal fatto che spesso *aber* viene utilizzato nei dialoghi come *Diskursmarker* e unisce non frasi bensì sintagmi. Un'altra funzione che presenta una percentuale di rilievo è la creazione di contrasto valutativo (F2, con 16%). Di seguito ancora un esempio tratto dal corpus di analisi:

B2

(332) Da war [(Dringlichkeit)] in seiner Stimme, **aber** [(kein Zorn,)] wie ich feststellte, und ich rief zurück: Bin schon unterwegs, und stapfte die Treppe hinunter, direkt auf ihn zu. DS

In (332) *aber* unisce i due sintagmi nominali *Dringlichkeit* e *kein Zorn* separati dal sintagma (e costituente) preposizionale *in seiner Stimme*, quest'ultimo correlato a *da* (segno cataforico), rispetto a cui ha funzione determinante (risponde alla domanda: “wo? Da, In seiner Stimme”). I due sintagmi che *aber* mette in relazione sono il soggetto posti a distanza: “*aber kein Zorn*” può essere considerato un'aggiunta, un *Nachtrag*. Inoltre, rispetto a (331), *aber* non si trova all'interno del secondo co-nesso, bensì all'esterno: in linea teorica avrebbe potuto essere situato dopo il sostantivo *Zorn* (“da war Dringlichkeit in seiner Stimme, kein Zorn *aber*, wie ich feststellte...”). Inoltre, rispetto agli esempi visti in precedenza, il connettivo non si trova all'interno di strutture linguistiche complesse e incassate all'interno dell'intero periodo.

III Categoria – C

Nella categoria C *aber* unisce co-nessi uguali a frasi secondarie (C1), complesse (C2) o semplici (C3). La prima sottocategoria presa in esame è C1:

	C1	%
F1	67	59%
F3	35	31%
F5	7	6%
F2	3	3%
F7	1	1%
F0		0%
F4		0%
F6		0%
	113	

Tabella 17 Sottocategoria C1

Nella sottocategoria C1 i co-nessi di *aber* sono uguali a due subordinate. Oltre alla funzione focalizzante (F1, 59%), la seconda funzione più frequente è la concessiva (F3, 31%), seguita dalla funzione correttiva (F5, 6%) e dalla funzione di contrasto valutativo (F2, 3%). La funzione F7 ha una sola occorrenza (1%), mentre risultano totalmente assenti le funzioni F0, F4 e F6. Di seguito si illustra un esempio in cui *aber* instaura una relazione concessiva tramite la funzione semantica F3:

C1

- (333) Wenn [(ich), zum Beispiel, (heute Abend nach Hause komme, müde,) **aber** (trotzdem noch warten würde auf einen Anruf,)] was, zum Beispiel, Ivan, würdest du dazu meinen? MA

L'esempio (333) è costituito da una struttura ipotetica in cui l'apodosi ("Wenn ich, zum Beispiel, heute Abend [...] warten würde auf einen Anruf") è posposta alla protasi ("Was [...] würdest dazu meinen?"). *Aber* è contenuto all'interno dell'apodosi e connette tra loro le due secondarie coordinate introdotte da *wenn* ("Wenn ich, zum Beispiel, heute Abend nach Hause komme, müde" e "trotzdem noch warten würde auf einen Anruf") e occupa la *Nullstelle*, ovvero non si trova all'interno di nessuno dei co-nessi. (333) contiene alcune caratteristiche che lo rendono linguisticamente interessante: entrambe le secondarie presentano una *Ausklammerung* (un sintagma aggettivale nella prima e uno preposizionale nella seconda); inoltre, sono presenti anche tre incisi che spezzano il suo ritmo, ossia il sintagma "Zum Beispiel", ripetuto sia nella prima secondaria sia nella principale, e il nome

di uno dei protagonisti, Ivan. Tale complessità si rispecchia anche nella funzione che *aber* svolge all'interno della frase, ossia concessiva: ne è conferma il fatto che il connettivo si trovi in combinazione con *trotzdem*, uno dei connettivi prototipicamente concessivi. Anche in questo caso, la complessità del nesso non è data unicamente dalla natura dei suoi co-nessi, bensì anche dal livello sintattico in cui *aber* è inserito.

	C2.1	%		C2.2	%
F1	289	61%	F1	145	69%
F3	107	23%	F3	28	13%
F4	52	11%	F4	21	10%
F6	18	4%	F6	14	7%
F2	8	2%	F2	1	0%
F5	1	0%	F0		0%
F0		0%	F5		0%
F7		0%	F7		0%
	475			209	

Tabelle 18 e 19 Sottocategorie C2.1 e C2.2

La seconda sottocategoria di C presenta co-nessi di cui almeno uno è uguale a due frasi complesse. C2.1, in cui *aber* occupa il *Mittelfeld*, è una delle sottocategorie più frequenti del connettivo e possiede più occorrenze di C2.2., in cui *aber* si trova in *Nacherstposition*. In merito alle loro funzioni, le sottocategorie in esame mostrano le stesse posizioni: F1 è la funzione principale di entrambe (61% e 69%); in seconda posizione, invece, è presente la funzione concessiva (F3, 23% e 13%). Tutte e due le sottocategorie hanno F4 in terza posizione (con percentuale simile, 11% e 10%) e la funzione F6 in quarta (anche in questo caso con percentuale simile: 4% e 7%). L'unica differenza è costituita da un'occorrenza in funzione F2 e l'assenza di esempi con funzione F5 nella sottocategoria C2.2. Per quanto riguarda le funzioni mancanti, entrambi i casi non mostrano occorrenze sia in funzione avversativa (F0) sia in funzione additiva (F7): l'assenza di quest'ultima è anche spiegata dal fatto che *aber* in funzione additiva connette quasi sempre elementi linguistici uguali o inferiori a sintagmi (categorie A, B1 o B2). Di seguito si illustra un esempio della sottocategoria C2.1:

##### C2.1

- (334) [Daß die Erwachsenen in mir einen Bettnässer sahen, nahm ich innerlich achselzuckend hin,] [daß ich ihnen **aber** jahraus, jahrein als Dummerjan herhalten mußte, kränkte Oskar und auch seine Lehrerin.] BT

In (334) *aber* unisce due frasi complesse, entrambe costituite da una secondaria oggettiva preposta introdotta da *dass* e da una principale. *Aber* è all'interno del secondo co-nesso rappresentato dall'intera frase complessa e, specificatamente, è contenuto nella frase secondaria preposta alla principale e si trova nel *Mittelfeld* di questa.

Si mostra adesso un esempio della sottocategoria C2.2:

##### C2.2

- (335) [Ich kann heute gar nicht mehr sagen, wie ich auf die Musik gekommen bin, alle in meiner Familie waren sie unmusikalisch, antikünstlerisch, hatten zeitlebens nichts mehr gehaßt als Kunst und Geist,] [das **aber** wahrscheinlich war das Ausschlaggebende für mich, mich eines Tages in das zuerst nur gehaßte Klavier zu verlieben und einen alten Familienehrbar gegen einen tatsächlich wunderbaren Steinway einzutauschen, um es der gehaßten Familie zu zeigen, den Weg zu gehen, von welchem sie von Anfang an erschüttert gewesen war.] UG

Nell'esempio *aber* mette in relazione ancora due frasi complesse: il primo co-nesso è costituito da tre principali coordinate, di cui due aventi lo stesso soggetto ("alle in meiner Familie", implicito nell'ultima coordinata), mentre il secondo, che contiene *aber* in *Nacherstposition*, è composto da una principale e due secondarie infinitive, seguite da altre due infinitive e una relativa. La funzione è focalizzante: nel primo co-nesso si nomina la passione del protagonista per la musica, nel secondo si focalizza ancora di più questo aspetto.

	C2.3	%
F1	758	58%
F3	281	21%
F4	182	14%
F6	75	6%
F2	8	1%
F5	7	1%
F7	3	0%
F0		0%
	1314	

Tabella 20 Sottocategoria C2.3

C2.3, in cui *aber* occupa la *Nullstelle* e unisce due co-nessi di cui almeno uno è una frase complessa, è la sottocategoria che ha più occorrenze all'interno del corpus. Anche in quest'ultima sono presenti tutte le funzioni tranne la funzione F0. Le più frequenti sono F1 (58%) e F3 (21%), seguita da F4 (14%) e F6 (6%). Le meno ricorrenti sono F2 (1%), F5 e F7 (rispettivamente 1% e 0%). I dati raccolti per la categoria C2.3 sono molto importanti perché le prime tre entrate della tabella, ovvero F1, F3 e F4 sono uguali ai dati in figura 26 (cfr. 4.3.3.). Ciò significa che essi sono rappresentativi del comportamento sintattico di *aber*. Si prenda ora in visione un esempio in cui *aber* svolge funzione testuale (F7):

C2.3

- (336) [Mach Schluß, rief Addi,] **aber** [meine Schwester hörte es nicht, oder sie hörte es und wollte nur noch den Korb vollsammeln, und so folgten wir ihr langsam, das heißt: ich bahnte uns einen Weg zu ihr zwischen den Möwen.] DS

Nell'esempio (336) i co-nessi di *aber* sono due frasi complesse: nel primo co-nesso sono presenti due coordinate connesse per asindeto (“mach Schluß” e “rief Addi”), di cui la prima è costituita dal discorso diretto retto dal verbo di dire contenuto nella seconda; nel secondo, invece, sono presenti tre principali coordinate dai connettivi *oder* e *und*, una consecutiva introdotta dalla combinazione *und so* e due dichiarative (o esplicative: “das heißt: ich bahnte uns einen Weg zu ihr zwischen den Möwen”). *Aber* occupa la *Nullstelle*, ossia non si trova all'interno di nessuno dei suoi co-nessi e, oltre ad avere la funzione sintattica di mettere in

relazione le due frasi complesse, svolge la funzione concessiva (F4): nonostante la sorella del protagonista abbia sentito Addi, ha fatto finta di nulla e ha continuato la raccolta.

	C3.1	%		C3.2	%
F4	9	41%	F1	4	67%
F3	8	36%	F3	1	17%
F1	4	18%	F4	1	17%
F2	1	5%	F0		0%
F0		0%	F2		0%
F5		0%	F5		0%
F6		0%	F6		0%
F7		0%	F7		0%
	22			6	

Tabella 21 e 22 Sottocategorie C3.1 e C3.2

I pochi esempi appartenenti alla sottocategoria C3.1 sono per la maggior parte frasi appartenenti a dialoghi: la funzione F4 rappresenta il 41% delle occorrenze di *aber*, seguito dalla funzione concessiva (F3) con il 36%. La funzione F1 ha 4 occorrenze, mentre solo una la funzione F2. Non sono state rilevate le seguenti funzioni: F0, F5, F6 e F7.

Di seguito si riporta un esempio con funzione F1:

### C3.1

(337) [Heute stellt Maria unter modisch kurzgeschnittenem Wuschelkopf nur die angewachsenen Läppchen zur Schau,] [schützt *aber* die kleinen Schönheitsfehler durch große, ein wenig geschmacklose Klips.] BT

In (337) i co-nessi di *aber* sono due frasi principali aventi lo stesso soggetto (*Maria*). Il connettivo si trova all'interno del secondo co-nesso in posizione postverbale. Dato che il soggetto nelle due frasi è lo stesso, nel secondo co-nesso viene omesso: da ciò deriva che il *Vorfeld* della seconda frase è vuoto e *aber* si trova di conseguenza nel *Mittelfeld* (“Ø schützt *aber* die kleinen...”). La funzione semantica è deviare il focus della frase: dalla descrizione di Maria, l'autore sposta il focus al modo in cui il soggetto si copre “i piccoli errori di bellezza” (“die kleinen Schönheitsfehler”).



La categoria C3.2 presenta solo 6 occorrenze in tutto il corpus e la maggior parte sono tratte da BT. F1 è l'unica funzione con 4 occorrenze, mentre *aber* in funzione F3 e F4 compare solo una volta. Tutte le altre funzioni sono assenti.

Di seguito viene mostrato un esempio tratto da UG e avente funzione semantica F1, focalizzante:

C3.2

(338) [Glenn ist in dem für ihn idealen Zeitpunkt gestorben,] [Wertheimer *aber* hat sich nicht zu dem für ihn idealen Zeitpunkt umgebracht,] dachte ich. UG

In (338) *aber* unisce due co-nessi uguali a due frasi semplici<sup>164</sup>, si trova all'interno del secondo co-nesso e occupa la *Nacherstposition*, ovvero la posizione preverbale tra il costituente in *Vorfeld* e il verbo. La funzione è F1, focalizzante: nel primo co-nesso, il soggetto della frase è Glenn Gould, nel secondo Wertheimer. Se si prende in considerazione la parte di testo precedente, è possibile notare quanto segue:

Wertheimer hat sich schließlich umgebracht auf diese von ihm immer als abstoßend und widerwärtig bezeichnete Weise und ausgerechnet in der Schweiz, seine Schwester also ist in die Schweiz gegangen, um den reichen Chemieduttweiler zu ehelichen, anstatt sich umzubringen, er selbst, um sich an einem Baum in Zizers aufzuhängen, dachte ich. Bei Horowitz hat er studieren wollen, dachte ich und ist von Glenn Gould vernichtet worden. Glenn ist in dem für ihn idealen Zeitpunkt gestorben, Wertheimer aber hat sich nicht zu dem für ihn idealen Zeitpunkt umgebracht, dachte ich. UG, 220.

La prima parte della descrizione è interamente dedicata a Wertheimer e alle sue decisioni, la figura di Glenn viene introdotta solo alla fine come colui che annienta Wertheimer. In (338) si puntualizza che Glenn è morto nel momento giusto, Wertheimer, invece, no. La

---

<sup>164</sup> Il sintagma verbale “dachte ich” non è stato preso in considerazione come frase e per tale motivo a (338) viene assegnata la sottocategoria C3.2. Il sintagma “dachte ich” ricorre all'interno del testo di Bernhard 660 volte, declinato in diversi modi (“dachte ich im Gasthaus”, “dachte ich im Gasthaus stehend”, “dachte ich, im Gasthaus umsehend”, “dachte ich beim Eintreten in das Gasthaus“ ecc.). La ripetizione di “dachte ich” così come di altre incidentali, che in tal caso potrebbero categorizzarsi come riorganizzatore del discorso, è uno dei tratti stilistici del testo di Bernhard e svolgono una funzione ritmica.

contrapposizione (presente in realtà in tutto il romanzo) tra i due protagonisti viene messa in risalto per mezzo del connettivo *aber*: anche nel modo di morire, Glenn si è mostrato “superiore” a Wertheimer.

	C3.3	%
F3	30	38%
F1	29	36%
F4	20	25%
F2	1	1%
F0		0%
F5		0%
F6		0%
F7		0%
	80	

Tabella 23 Sottocategoria C3.3

La sottocategoria C3.3 è quella che nelle grammatiche viene spesso indicata come il caso prototipico di *aber* avversativo (F0). Nonostante C3.3 contenga la maggior parte delle occorrenze della categoria C3 e benché siano presenti quasi tutte le funzioni semantiche, la funzione F0 non è presente (così come non sono stati trovati esempi con *aber* in funzione F5, F6 e F7). Al contrario, la funzione più frequente di *aber* in questa sottocategoria è la funzione F1, focalizzante (38%), e F3, concessiva (36%). A tal proposito, si specifica che in F3 da un lato molte delle occorrenze sono parafrasabili con *obwohl*, nessuna invece con *hingegen*, a conferma del fatto che sono state trovate 0 occorrenze per la funzione F0; dall’altro, sebbene non parafrasabili con *obwohl*, in molte delle occorrenze in F3 si mantiene comunque un significato concessivo di “deviazione dalle aspettative”. Altre funzioni presenti sono: F4 (25%) e F2 (1%). Si prenda in visione il seguente esempio:

C3.3

(339) [Die Zeit verging], meine ich, **aber** [Jesus schlug nicht auf die Trommel]. BT

In (339) *aber* mette in relazione due frasi semplici separate dal *Diskursmarker* “meine ich” (la prosa di Grass è caratterizzata dalla presenza costante di riorganizzatori del discorso<sup>165</sup>), occupa la *Nullstelle* ed esercita una funzione concessiva: nonostante passi il tempo, il bambino Gesù continuava a non suonare. È classificato come concessivo da un lato perché è possibile sostituire *aber* con il connettivo concessivo *obwohl* (“Obwohl die Zeit verging, meine ich, schlug Jesus nicht auf die Trommel”), dall’altro perché ha anche lo scopo di mettere in rilievo che le aspettative del narratore Oskar vengono disattese. L’esempio si differenzia da quello prototipicamente fornito dalle grammatiche perché sebbene ci siano due soggetti e due predicati come in “Paul ist groß, *aber* Peter ist klein”, “il tempo e Gesù” e trascorrere e battere sul tamburo non sono sussumibili sotto un *common integrator*. Si veda un altro esempio:

(340) [Ich wartete in dem Lokal eineinhalb bis zwei Stunden,] ***aber*** [er kam nicht.]  
KB

In questo caso i soggetti *ich/er* (ovvero persone) sono sussumibili sotto un unico *common integrator*, mentre per quanto riguarda i predicati (*warten* e *kam*), ciò non può accadere.

#### IV Categoria – D

Dall’analisi del corpus è emersa la categoria D, in cui i co-nessi di *aber* sono due ampie porzioni di testo e occupa principalmente la *Nullstelle* (D3): per tale motivo gli esempi nelle prime due sottocategorie non sono numerosi.

---

<sup>165</sup> Sulla struttura *ich meine* usata come riorganizzatore del discorso cfr. Günthner/Imo (2003).

	D1	%		D2	%
F1	15	88%	F1	33	89%
F4	1	6%	F6	3	8%
F6	1	6%	F3	1	3%
F0		0%	F0		0%
F2		0%	F2		0%
F3		0%	F4		0%
F5		0%	F5		0%
F7		0%	F7		0%
	17			37	

Tabelle 24 e 25 Sottocategorie D1 e D2

Nella sottocategoria D1 sono presenti in totale poche occorrenze (17 in totale). La funzione F1 è la più frequente (88%), seguita da F4 e F6, entrambe con una sola occorrenza. Tutte le altre funzioni, inclusa F0, sono assenti poiché molte funzioni, tra cui F2, non ammettono co-nessi complessi. Di seguito si discute un esempio con *aber* avente funzione F6:

D1

- (341) [Auch das Hausmeisterehepaar von Ivans Haus ist nie auf der Straße zu sehen, es unterhält keinen Nachrichtenaustausch mit Herrn und Frau Breitner aus Nummer 6, nur Frau Agnes sehe ich hie und da vor meiner Haustüre, mit Frau Breitner in vertrauliche Unterhaltungen vertieft.] [Vor Nummer 9 steht diesmal *aber* Ivans Wagen, nicht zufällig abgestellt, wie ich im ersten Augenblick meine, denn Ivan kommt jetzt aus dem Haus und geht auf das Auto zu, ich will rasch weitergehen, doch Ivan, mit seinen guten Augen, hat mich schon erblickt, winkt und ruft, ich laufe strahlend hinüber, was macht er nur hier, um diese Zeit, wo ich ihn mir in seinem Büro denke, und dann strahle ich nicht mehr, denn auf dem Vordersitz, auf dem ich nun schon oft gegessen bin, sitzen eng aneinandergedrängt zwei kleine Gestalten, die jetzt die Köpfe recken.] MA

In (341) i co-nessi di *aber* sono due porzioni di testo complesse e sono divise da una pausa forte, ovvero il punto. *Aber* è posizionato all'interno del secondo co-nesso, ovvero nel *Mittelfeld* della frase principale che comincia con il sintagma preposizionale “Vor Nummer

9”. Inoltre, i due co-nessi sono tematicamente slegati tra loro<sup>166</sup>: nel primo il tema concerne la coppia Breitner, mentre nel secondo si parla di uno dei protagonisti del romanzo, Ivan. La funzione svolta in (341) è, di conseguenza, testuale: per mezzo di *aber* dalla descrizione della prima porzione testuale si passa a narrare le azioni di Ivan e l’interazione con la protagonista/narratrice in prima persona.

Anche le occorrenze della sottocategoria D2 non sono numerose (37). La funzione più frequente è F1 (89%); a seguire, si trovano le funzioni F6 e F3 (8% e 3%). Di seguito un esempio in cui *aber* esercita la funzione di cambio prospettiva:

D2

(342) [Wenn Thies in Phineus Keller saß, wortkarg und aufmerksam, gelang es dem Branntweiner manchmal, ihn ins Gespräch zu ziehen. Dann erzählte er von Küstenstrichen so endlos und flach wie das Meer bei Windstille, auch von schwarzweißen Kühen und versunkenen Wäldern und hatte einmal sogar das Hemd geöffnet und einer betrunkenen Runde seine Narben gezeigt, an denen sein Herzschlag zu sehen war.] [Wenn Thies *aber* sprach, dann flocht er einen immergleichen Satz in seine Reden ein, einen Kalenderspruch, von dem Fama behauptete, Naso habe ihn aus Rom mitgebracht – und der für Thies schließlich so kennzeichnend wurde, daß man insgeheim mitzählte und Wetten darüber abschloß, wie oft er sein Wort wohl diesmal verwenden würde.] LW

Anche in questo esempio *aber* unisce due porzioni complesse di testo. Il connettivo si trova all’interno del secondo co-nesso e occupa la *Nacherstposition*. In (342) è possibile distinguere una struttura parallela secondo cui: “Wenn Thies... Dann...” / “Wenn Thies *aber*... dann”. Malgrado sia presente una macrostruttura che mette in relazione le due porzioni di testo, sussiste allo stesso tempo una differenza tematica che in questo caso è legata anche

---

<sup>166</sup> Il fatto che vi sia un cambio tematico tra un co-nesso e l’altro richiama il concetto di *Dethematisierung* contenuto all’interno della grammatica dello IDS: “Wird ein gerade bearbeitetes Thema [...] verlassen, sprechen wir von DETHEMATISIERUNG. [...] Eine Dethematisierung kann eine Zäsur im Diskursverlauf bzw. im Text bewirken, die den Übergang, die Orientierung auf ein neues Thema ermöglicht”. (Zifonun et al. 1997, 514)

alla funzione che *aber* esercita nel testo (cfr. 4.2.1.2.), ovvero F1 focalizzante: nel primo co-nesso si parla di ciò che racconta Thies; nel secondo co-nesso ci si focalizza su uno degli aspetti del racconto, ovvero una frase (nello specifico un *Kalenderspruch*) che Thies pronuncia sempre nei suoi discorsi.

	D3	%
F1	80	71%
F6	17	15%
F4	9	8%
F3	6	5%
F7	1	1%
F0		0%
F2		0%
F5		0%
	113	

Tabella 26 Sottocategoria D3

D3 è la sottocategoria principale di D con 113 occorrenze. La funzione principale è F1 con 71%, seguita da F6 (15%) e F4 (8%); poche occorrenze hanno, invece, F3 (5%) e F7 (1%). F0, F2 e F5 sono assenti. Da ciò ne consegue che nella categoria D i co-nessi di *aber* non hanno mai funzione di creazione di contrasto e correttiva. Si esamini ora il seguente esempio:

D3

- (343) [Die taubstumme Weberin zum Beispiel hatte die Küste Tomis auf dem Schiff eines Purpurfärbers erreicht, eines Griechen, der zwischen den Riffen nach Brandhörnern suchte, unscheinbaren Stachelschnecken, aus deren Schleim er die Farbe der Imperatoren gewann, ein wunderbares, tiefes Rot, das man ihm in den Hafenstädten Italiens mit Saphiren aufwog.] **Aber** [das Färberschiff war vor der Bucht der Balustraden in einen Sturm geraten, auf ein Riff gelaufen und gesunken – und die Taubstumme an eine Korkboje geklammert an den Strand getrieben.] LW

In (343) *aber* unisce due co-nessi uguali a due porzioni complesse di testo e occupa la *Nullstelle*. Anche in tale esempio i temi dei due co-nessi sono differenti: nel primo si spiega

come la tessitrice ha raggiunto le coste di Tomi e che cosa conteneva la nave su cui ha viaggiato; nel secondo, invece, il tema del co-nesso diventa il destino della nave stessa.

##### 4.3.5. Analisi delle funzioni semantiche

Di seguito vengono discusse le funzioni semantiche di *aber* presentate in ordine numerico da F0 a F7. Come nel paragrafo precedente, le tabelle si presentano incrociate con i dati delle categorie sintattiche. L'assegnazione delle funzioni ha presentato non poche difficoltà, poiché in diverse attestazioni il limite tra una funzione e l'altra si è rivelato molto labile<sup>167</sup> (cfr. le funzioni F2 e F3, esempi 346 e 347).

	F0	%
A		0%
B1		0%
B2		0%
C1		0%
C2.1		0%
C2.2.		0%
C2.3		0%
C3.1		0%
C3.2		0%
C3.3		0%
D1		0%
D2		0%
D3		0%
	0	

Tabella 27 Funzione semantica F0

Non è stata trovata alcuna occorrenza di *aber* in funzione avversativa F0, la funzione che, secondo le grammatiche, vede la sottocategoria C3.3 come categoria prototipica. Di seguito viene illustrato un esempio che, apparentemente, potrebbe avere la funzione e la struttura di F0:

---

<sup>167</sup> Anche Junghong Li (2021) mette in rilievo la difficile classificazione semantica delle funzioni del connettivo *aber*.

- (344) Früher hatte ich auch ein Akkordeon, sagte Jutta, ich hatte sogar zwei; und ich konnte auch spielen. – Dann spiel du, sagte ich, doch sie zeigte auf Addi und sagte: Er soll spielen, es ist sein Kasten. – Deine Mutter, sagte Addi zu mir, sie will es nicht. – Aber die andern wollen es, sagte ich, und dann wandten wir uns gleichzeitig zum Eingang, von woher ein Schatten fiel, wo Jobst stand, feist und grinsend, als ob er uns ertappt hätte. DS

In (344) *aber* connette tra loro due co-nessi che sono due frasi semplici (C2.3), ovvero “*sie will es nicht*” e “*die andern wollen es*” ed entrambe appartengono a due battute di un dialogo: la prima frase viene pronunciata da Addi, la seconda dal protagonista; *aber* in questo caso svolge inizialmente la funzione conversazionale F4, in quanto può essere qui classificato come un *Diskursmarker* che il dicente utilizza per riprendere la parola. La frase non può essere categorizzata con funzione F0 per i seguenti motivi: in primo luogo, benché le due frasi abbiano soggetti differenti (*sie* nella prima e *er* nella seconda) il predicato verbale è lo stesso, ossia *wollen*, che una volta è usato in forma affermativa e una volta in forma negativa; secondariamente, i due soggetti, pur essendo sussumibili sotto il concetto di persone, non identificano entità equivalenti (per esempio: *die Mutter* vs. *der Vater*): il volere della madre è contrapposto al volere di tutti gli altri; infine, se si osserva l’occorrenza nel contesto in cui appare, ovvero internamente ad un dialogo o ancora meglio internamente a due battute consecutive pronunciate da due diversi personaggi, si evince che il secondo interlocutore (*ich*) pronuncia una controcondizione alla premessa espressa dal primo interlocutore (Addi). La battuta introdotta da *aber*, che essendo utilizzato per prendere la parola assume anche valore di segnale conversazionale, potrebbe essere parafrasata come segue: sì, è vero tua mamma non vuole, gli altri però vogliono. Riassumendo, mancano due delle caratteristiche fondamentali delle relazioni avversative secondo la definizione di Lohnstein (cfr. 4.2.): non si possono identificare due coppie di opposti e tra i due co-nessi c’è una relazione di tipo causale nel senso di Blühdorn, ovvero i due co-nessi dipendono uno dall’altro in una relazione di condizione-controcondizione, mentre in una relazione avversativa tra il primo e il secondo co-nesso non c’è una relazione di dipendenza (es.: Io mangio carne, mentre tu mangi pesce: il fatto che tu mangi pesce non influisce sul fatto che io mangio carne). Infine, questo esempio ha dato modo di mostrare un uso polifunzionale di *aber*: da un lato esercita



la funzione conversazionale F4, dall'altro, stabilendo una relazione di tipo causale tra i due co-nessi, svolge anche la funzione concessiva F3.

	F1	%
C2.3	758	48%
C2.1	289	18%
C2.2	145	9%
B2	126	8%
D3	80	5%
C1	67	4%
D2	33	2%
C3.3	29	2%
B1	26	2%
D1	15	1%
A	13	1%
C3.1	4	0%
C3.2	4	0%
	1589	

Tabella 28 Funzione semantica F1

F1 è la funzione che contiene più occorrenze di *aber*: come evidenziato dalla tabella, sono presenti tutte le categorie sintattiche, anche se per gli ultimi due (C3.1 e C3.2) sono attestate poche occorrenze (0%). La categoria più presente è la seconda sottocategoria di C (C2.3 con il 48%, C2.1 con il 18%, C2.2 con 9%), seguita da B2 (8%). Come per la sottocategoria C2.3, anche in questo caso i risultati dell'analisi di questa tabella è molto importante perché è molto rappresentativa delle funzioni semantiche di *aber* (cfr. figura 25 in 4.3.2.). Di seguito un esempio della funzione F1:

F1

- (345) Hier und da drängten Bäume und Büsche aus den Höfen und zeigten die Jahreszeit an. [Sonst waren die Höfe zwar in der Größe unterschiedlich,] [was *aber* die Kaninchen und Teppichklopfstangen anging, von einem Wurf.] BT

In (345) *aber* unisce una principale (introdotta da *sonst*, avverbio che, a sua volta, fa riferimento alla frase che precede) con una frase relativa introdotta da *was* (contenente una

*Ausklammerung*, ossia “von einem Wurf”). La funzione è F1, ovvero focalizzante, e in (345) è caratterizzata anche dalla combinazione con il connettivo *zwar*: tra gli elementi presenti nei cortili (“die Höfe”), di cui tramite *zwar* viene messo in risalto il fatto che essi hanno diverse grandezze, si focalizza l’attenzione del lettore sui conigli e sulle stanghe per battere i tappeti.

	F2	%		F3	%
A	156	69%	C2.3	281	54%
B2	46	20%	C2.1	107	21%
C2.1	8	4%	C1	35	7%
C2.3	8	4%	C3.3	30	5%
B1	3	1%	C2.2	28	4%
C1	3	1%	B2	21	5%
C2.2	1	0%	C3.1	8	2%
C3.1	1	0%	D3	6	1%
C3.3	1	0%	A	2	0%
C3.2		0%	B1	1	0%
D1		0%	C3.2	1	0%
D2		0%	D2	1	0%
D3		0%	D1		0%
	227			521	

Tabella 29 e 30 Funzioni semantiche F2 e F3

Come già anticipato, la funzione F2 (contrasto valutativo) predilige co-nessi poco complessi: le categorie principali sono A (69%), B2 (20%). Ciò spiega il motivo delle poche occorrenze nella categoria C (tranne C2.3) e la totale assenza della categoria D, in quanto nella prima delle due categorie menzionate i co-nessi sono frasi semplici e complesse, nella seconda ampie porzioni testuali. Al contrario, i co-nessi della funzione concessiva (F3) sono per la maggior parte appartenenti alla categoria C, nello specifico: C2.3 al 54% (poco più della metà delle occorrenze), C2.1 (21%) e C1 (7%).

Benché sia presente una differenza tra le tipologie di co-nessi delle due funzioni, F2 e F3 sono in realtà molto simili tra loro e nel seguente esempio si mostra quanto il confine tra una e l’altra possa essere labile:

F2

- (346) Einige Wagen jedoch standen [(kreuz und quer, leer,) **aber** (festlich beleuchtet) auf den Gleisen.] BT

In (346) *aber* unisce segni linguistici minori di un sintagma (categoria A), ovvero gli aggettivi *kreuz quer, leer* e il sintagma aggettivale *festlich beleuchtet*. In questo caso, oltre ad avere la funzione di contrasto valutativo, *aber* potrebbe esercitare anche la sua funzione concessiva in quanto deviazione delle aspettative: nonostante i vagoni siano vuoti, le luci sono accese, come se in realtà ci sia qualcuno dentro. Si osservi ora il seguente esempio:

F3

- (347) [Ich habe ihr zu erklären versucht,] **aber** [sie hat nicht verstanden, sondern nur mit den Augen gezwinkert und gesagt: „Und du liebst diesen Kerl wirklich“, und ich habe gesagt „Ja“.] KB

In (347) *aber* unisce due frasi complesse (categoria C2.3): il primo co-nesso è costituito da una principale contenente al suo interno una costruzione infinitiva (“zu erklären”), mentre il secondo co-nesso è formato da tre principali coordinate aventi tutte lo stesso soggetto (il pronome *sie* della prima), una interrogativa indiretta situata all’interno di un discorso diretto (caratterizzato, quest’ultimo, dall’utilizzo del connettivo *und* come *Diskursmarker*) e infine una principale introdotta da *und*. Il connettivo esercita una funzione concessiva: come già visto in (339), anche in questo caso le aspettative di chi parla vengono disattese ed è possibile riformulare la frase con *obwohl* (“*obwohl* ich ihr zu erklären versucht habe, hat sie nicht verstanden...”). Per concludere, la differenza tra (346) e (347) si trova solamente nella natura dei loro co-nessi: due aggettivi in (346), due frasi semplici in (347). La funzione semantica può essere considerata la stessa: si è scelto di categorizzare l’esempio (346) con F2 per la natura dei suoi co-nessi.

	F4	%		F5	%
C2.3	182	51%	B2	20	47%
B2	55	16%	C1	7	16%
C2.1	52	15%	C2.3	7	16%
C2.2	21	6%	A	4	9%
C3.3	20	6%	B1	4	9%
C3.1	9	3%	C2.1	1	2%
D3	9	3%	C2.2		0%
B1	3	1%	C3.1		0%
A	1	0%	C3.2		0%
C3.2	1	0%	C3.3		0%
D1	1	0%	D1		0%
C1		0%	D2		0%
D2		0%	D3		0%
	354			43	

Tabelle 31 e 32 Funzioni semantiche F4 e F5

La funzione conversazionale (F4) è presente in tutti in tutte le categorie tranne in C1 e D2. C è la categoria principale, in particolare le sottocategorie C2.3 (51%), C2.1 (15%). Altra sottocategoria di interesse è B2 (16%), ovvero co-nessi uguali a due sintagmi con *aber* esterno al secondo co-nesso. Infine, si segnala che, nonostante le uniche categorie assenti siano C1 e D2, le sottocategorie A, C3.2 e D1 sono presenti con una sola occorrenza ciascuno. Di seguito si espone un esempio con *aber* nella sottocategoria C2.1:

F4

- (348) [Ich weiß nicht, ich möchte jetzt lieber nicht, ich möchte zur Automag gehen oder ein Taxi nehmen.] [Wie kann ich Ivan **aber** begreiflich machen, daß es zu plötzlich für mich gekommen ist?] MA

In (348) *aber* unisce due co-nessi uguali a due frasi complesse aventi lo stesso soggetto grammaticale *ich*. *Aber* si trova nel *Mittelfeld* all'interno del secondo co-nesso e ha lo scopo di enfatizzare la domanda che l'io narrante pone a sé stessa.

Come per F2, anche la funzione F5 predilige co-nessi dalla natura non complessa: il co-nesso principale di *aber* in tale funzione è B2 (47%). Le altre occorrenze sono presenti nelle sottocategorie C1 (16%), C2.3 (16%), A (9%), B1 (9%) e C2.1 (2%). Di seguito si mostra

l'unico esempio di quest'ultima sottocategoria, in cui *aber* unisce due frasi semplici e mostra una polivalenza semantica:

F5

(349) Ob sie – [(er wolle nun wirklich nicht wieder mit groben Andeutungen kommen,) *aber* (sie müsse seine Frage verstehen)] – dann vielleicht jemanden oder mehrere irgendwo – und wo – getroffen habe?] KB

(349) è la parte finale di un paragrafo in cui vengono poste diverse domande alla protagonista Katharina circa le sue spese, nello specifico si discute in merito ai soldi da lei spesi in benzina. Questa domanda è preceduta da un'altra: “Wo sie denn so oft hingefahren sei<sup>168</sup>”. La domanda principale “Ob sie dann vielleicht jemanden oder mehrere irgendwo getroffen habe?” contiene al suo interno una frase incidentale composta da due frasi principali che corrispondono ai co-nessi di *aber* (“er wolle nun wirklich nicht wieder mit groben Andeutungen kommen” e “sie müsse seine Frage verstehen”). Il connettivo occupa la *Nullstelle* e svolge contemporaneamente sia la funzione correttiva (F5) sia la funzione concessiva (F3): la prima domanda (non presente nell'esempio) chiede dove andasse in macchina così spesso. La seconda, invece, chiede se per caso non stesse incontrando qualcuno. L'inciso serve a specificare la seconda domanda: il poliziotto non vuole fare alcun tipo di allusioni, bensì vuole che lei capisca la domanda. Di conseguenza, possiamo osservare che da un lato *aber* ha funzione correttiva F5, in quanto corregge le informazioni contenute nel primo co-nesso (e la presenza della negazione nel primo co-nesso potrebbe permettere grammaticalmente anche la sostituzione con *sondern*); dall'altro, è possibile riconoscere anche una funzione concessiva, poiché è presente una controcondizione rispetto alla premessa, ovvero si allude a qualcosa di non esplicitato all'interno del testo: l'interlocutore non vuole fare domande scomode; ciononostante è costretto a farle e lei deve capirlo. *Aber* in questo contesto marca tale ragionamento inespreso.

---

<sup>168</sup> Si segnala che entrambe le domande sono caratterizzate dall'uso del *Konjunktiv I*, in quanto buona parte del romanzo è costituito dai resoconti degli interrogatori della protagonista.

	F6	%		F7	%
C2.3	75	57%	B2	18	60%
C2.1	18	14%	B1	6	20%
D3	17	13%	C2.3	3	10%
C2.2	14	11%	A	1	3%
B2	3	2%	C1	1	3%
D2	3	2%	D3	1	3%
B1	1	1%	C2.1		0%
D1	1	1%	C2.2		0%
A		1%	C3.1		0%
C1		0%	C3.2		0%
C3.1		0%	C3.3		0%
C3.2		0%	D1		0%
C3.3		0%	D2		0%
	132			30	

Tabelle 33 e 34 Funzioni semantiche F6 e F7

F6 rappresenta la funzione testuale di *aber*, ovvero di organizzazione del testo o della narrazione (*episches aber*, cfr. 3.1.5.1.). Dalla tabella emerge un interessante aspetto riguardante la funzione in esame: malgrado tutti i testi che compongono il corpus siano narrativi, non sono molte le occorrenze con F6. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che si tratta di testi che non rispettano la narrazione tradizionale<sup>169</sup>. Si osservi il seguente esempio con *aber* con categoria C2.3:

F6

- (350) [Als es vorhin klopfte, dachte ich: das kann nur der Polizeiposten Rugbüll sein, der den Stiel senkrecht gegen den Klotz schlägt, damit die Axt sich festsetze,] **aber** [es wurde hier geklopft, an meine Zellentür, nicht scheu, wie Joswig es tat, sondern hart und verzweifelt – ein Klopfen, das nicht nur Wolfgang Mackenroth ankündigte, sondern gleichzeitig auch neue, miese Nachrichten über seine Lage.] DS

<sup>169</sup> Malina di Bachmann è stato definito, per esempio, un “anti-romanzo” (cfr. Svandrlík 2001).

In (350) *aber* mette in relazione frasi complesse (categoria C2.3). L'esempio è tratto da DS, un testo caratterizzato da un'ampia analessi<sup>170</sup>: l'autore, durante la stesura del tema sulle "gioie" del dovere, ripercorre la sua infanzia. Il romanzo si sposta continuamente tra passato e presente. Nella parte sinistra di (350) ci troviamo nel passato: il narratore sente bussare alla porta e immagina che sia la polizia postale di Rugbüll; tramite *aber*, invece, l'autore sposta il tempo della narrazione al presente, anche tramite l'utilizzo dell'avverbio *hier* riferito al sostantivo *Zellentür*, che il lettore sa essere un termine riferito alla condizione presente del narratore (si trova in un riformatorio).

L'ultima funzione è rappresentata da F7 i cui co-nessi sono le sottocategorie B2 (60%) e B1 (20%). Sono pochi gli esempi con categoria C2.3 (solo 3). Si prenda in visione il seguente esempio:

F7

(351) Deshalb liebte er Dostojewskj und alle seine Nachfolger über alles, [(überhaupt die russische Literatur,) weil sie die tatsächlich tödliche ist, *aber auch* (die deprimierenden französischen Philosophen.)] UG

In (351) *aber* unisce due co-nessi uguali a due sintagmi nominali, ovvero "die russische Literatur" e "die deprimierenden französischen Philosophen", separati da un'incidentale causale introdotta da *weil*. *Aber* in combinazione con *auch* ha funzione additiva, ovvero non crea alcun tipo di contrasto tra i due co-nessi: viene semplicemente aggiunta una nuova tipologia di letteratura tra quelle amate dal soggetto *er*.

Nell'esempio precedente si è specificato che *aber* si trova in combinazione con *auch*: da ciò è possibile dedurre che è tale combinazione a veicolare il significato additivo e non *aber* da solo. Ciononostante, all'interno del corpus sono stati rilevati altri esempi in cui è possibile osservare come *aber* veicoli da solo il significato additivo. Si osservi il seguente esempio:

---

<sup>170</sup> All'inizio del romanzo il protagonista Siegfried Jepsen viene messo in castigo per non aver scritto il tema "le gioie del dovere". Il castigo consiste nell'isolamento in una cella, da cui non uscirà se non avrà scritto il tema. Tutto il romanzo si fonda su questo gioco tra il presente della narrazione, in cui Siggi si trova nell'Istituto, e gli eventi passati narrati dal componimento che sta scrivendo.

(352) Aus dieser Seuche hervorgegangen muß man sich die Verhältnisse denken, die heute herrschen, [warum (Ödön Patacki etwa zuerst mit Franziska Ranner) zu sehen war, (dann Franziska Ranner *aber* mit Leo Jordan)] [...].  
MA

In (352) *aber*, con categoria B1, unisce due sintagmi (“Ödön Patacki etwa zuerst mit Franziska Ranner” e “Franziska Ranner mit Leo Jordan”) e si trova all’interno del secondo co-nesso (teoricamente avrebbe potuto trovarsi prima o subito dopo *dann*, invece è posizionato dentro al secondo co-nesso). La funzione di *aber* in (352) è puramente additiva, in quanto non crea alcun contrasto tra i due co-nessi che unisce: alla coppia presentata Ödön Patacki e Franziska Ranner ne aggiunge un’altra, ovvero Franziska Ranner con Leo Jordan.

#### 4.4. Riassunto dei risultati

La seguente tabella sintetizza e incrocia i risultati delle due analisi presentate finora:

	F0	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	
A		13	156	2	1	4		1	177
B1		26	3	1	3	4	1	6	44
B2		126	46	21	55	20	3	18	289
C1		67	3	35		7		1	113
C2.1		289	8	107	52	1	18		475
C2.2		145	1	28	21		14		209
C2.3		758	8	281	182	7	75	3	1314
C3.1		4	1	8	9				22
C3.2		4		1	1				6
C3.3		29	1	30	20				80
D1		15			1		1		17
D2		33		1			3		37
D3		80		6	9		17	1	113
	0	1589	227	521	354	43	132	30	2896

Tabella 35 Dati sulle funzioni semantiche e sulle categorie sintattiche di *aber*

Dalla panoramica proposta è possibile desumere almeno tre importanti considerazioni sia da un punto di vista sintattico sia da un punto di vista semantico:



1. in primo luogo, il dato più evidente è la totale assenza di F0, la funzione avversativa che dalle grammatiche (cfr. 3.1–3.9.) e dagli altri materiali descrittivi della lingua tedesca (cfr. 3.10–3.11.) viene indicata come la funzione principale del connettivo.

2. In secondo luogo, dai dati è possibile desumere che *aber* predilige co-nessi uguali a due frasi di cui almeno una complessa e che tende a occupare la *Nullstelle*, contrariamente a quanto illustrato dal modello di analisi estrapolato dalle grammatiche in cui si indicava C3.3 come sottocategoria principale.

3. In terzo luogo, le due funzioni principali di *aber* F1 e F3, come già in parte emerso anche dalla figura 26 (cfr. 4.3.3), sono le uniche presenti in quasi tutte le categorie sintattiche.

Come già discusso sia nell'analisi quantitativa sia nell'analisi qualitativa, dal lavoro sul corpus è sorta la necessità di intervenire sul modello di analisi da un punto di vista sintattico inserendo due sottocategorie, ovvero B1 nella categoria B e C2.2 nella categoria C e, inoltre, una nuova categoria, ossia D, presente principalmente con la sottocategoria D3 e nelle funzioni principali di *aber*, F1 e F3. La sottocategoria non è presente in funzione F2 e F5, in quanto richiedono co-nessi non complessi.

Per concludere, dal presente lavoro di tesi è possibile estrapolare i seguenti risultati, di cui il primo riguarda la classe di parole a cui appartiene *aber*: nonostante dall'analisi del quarto capitolo emerga che la posizione occupata dal connettivo più frequentemente sia la *Nullstelle*, posizione privilegiata dalle congiunzioni, emerge anche che il connettivo assume diverse posizioni (*Mittelfeld* e *Nacherstposition*) discostandosi così dalle caratteristiche tipiche delle congiunzioni. Tenendo in considerazione sia la natura etimologica del connettivo (cfr. introduzione) sia il comportamento sintattico flessibile di *aber*, si ottiene che, sulla base di quanto esposto dalla *Hdk* (cfr. 3.11.1.), sarebbe dunque opportuno classificare il connettivo non come congiunzione bensì come connettivo avverbiale. È stato mostrato come, in alcune edizioni precedenti delle grammatiche prese in esame, il connettivo è stato effettivamente già classificato come avverbio (per esempio nella terza e quarta edizione della grammatica Duden, cfr. 3.1.3.1.); inoltre, dall'analisi empirica si evince che *aber* mostra più tratti in comune con gli avverbi, soprattutto da un punto di vista semantico. A tal proposito, si discute di seguito la sua classificazione in tal senso.

Nella tabella 8 è possibile notare che tutte le grammatiche classificano *aber* come avversativo. Nel sottoparagrafo dedicato alla grammatica Duden è possibile invece osservare che nella terza e quarta edizione *aber* viene classificato anche come concessivo,

classificazione che è stata poi corretta nelle edizioni successive. Nei *Grundzüge*, invece, tale categorizzazione rimane valida (parallelamente alla classificazione avversativa); in altre ancora, *aber* viene classificato come concessivo solo in combinazione con *zwar* (es. Sommerfeldt/Starke 1998). Dalla descrizione è emerso che il problema principale riguarda in realtà una definizione non chiara di avversatività: molti hanno preso in considerazione l'articolo di Lakoff (1971) in cui si distingue tra un *semantic opposition-but* e un *denial of expectation-but*. Ciononostante, in alcune grammatiche non è chiaro cosa si intenda per *semantic opposition*. Si vedano i seguenti esempi:

- (99) Alle gehen weg, *und* ich soll bleiben.  
(100) Er weiß die Wahrheit *und* sagt sie nicht.  
(Sommerfeldt/Starke 1998, 232)

La grammatica di Sommerfeldt/Starke (1998) commenta che in entrambi gli esempi è possibile sostituire *und* con *aber* in quanto è presente un contrasto tra due coppie parallele. In realtà, tale contrasto è presente solo nel primo degli esempi, in quanto in (100) il soggetto delle due frasi semplici è lo stesso, ovvero il pronome *er* (omesso nel secondo co-nesso).

Lang (1988) afferma che *aber* è dipendente da strutture parallele ed è molto sensibile al suo contesto d'uso. Ciò viene affermato anche dagli autori della GDS (cfr. 3.9.2.2.), secondo cui non è il significato di base del connettivo a cambiare, bensì il contesto in cui viene utilizzato. Probabilmente ciò rappresenta un importante spunto di riflessione: nell'analisi empirica condotta nel presente lavoro, che ha preso come base teorica la definizione di avversatività di Lohnstein (2004), non è stato ritrovato nessun esempio nel contesto d'uso che veniva indicato come caso prototipico dalle grammatiche, ovvero nessi strutturati come (0) ("Hans ist klein, *aber* Fritz ist groß"). Inoltre, in questo caso, spesso, le grammatiche utilizzano esempi da cui non è possibile evincere chiaramente il contesto d'uso reale del connettivo. Anche nelle descrizioni in cui si utilizzano in massima parte esempi derivanti da testi autentici (es. grammatica dello IDS e *Handbuch*), per illustrare il valore avversativo di *aber* in nessi con due coppie di opposti, gli autori tendono a ricorrere a nessi come (0), ovvero inventati.

In merito al significato di *aber* e, di conseguenza, alla sua classificazione semantica, nella metodologia di analisi del corpus letterario sono state discusse alcune delle principali teorie

riguardanti la concessività come un caso speciale della causalità (cfr. 4.2.). Secondo quanto argomentato finora e tenendo in considerazione l'etimologia del connettivo (cfr. introduzione), la semantica di *aber* può essere classificata come segue:

	Similitudine	Localizzazione	Condizione	Causa
Dominio degli atti illocutivi				
Dominio deontico/epistemico			<i>aber</i>	
Dominio temporale		<i>afar</i>		
Dominio spaziale	<i>*apo/*apu</i>			

Tabella 36 Classificazione semantica di *aber* secondo il modello di Blühdorn

Inizialmente *\*apo/\*apu* viene utilizzato in costruzioni comparative all'interno del dominio spaziale; successivamente, *afar* acquista il significato reiterativo di *wieder* e si sposta nel dominio temporale; infine, *aber* compare nel dominio deontico/epistemico: nella tabella 11 si è mostrato che l'avversatività viene collocata nella colonna 'localizzazione', sempre a livello del dominio deontico/epistemico. In realtà, come mostrato dallo studio di Blühdorn/Golubeva (2007), la semantica di *aber* si sposta verso le relazioni condizionali e causali, ovvero allo stesso livello delle relazioni concessive.

Prova di ciò è anche la categorizzazione delle funzioni semantiche di *aber*: si è già discusso come molte delle occorrenze del connettivo fossero classificabili con più di una funzione; nello specifico, si è discusso un esempio in bilico tra F2 e F3 (cfr. 4.3.5.). In realtà, è possibile estendere tale discorso a tutte le funzioni. Si prenda in visione il seguente esempio:

- (353) [Als Tereus eine Zote in das Bild dieser Ruhe grölte, blieb ihm die Zustimmung versagt; niemand lachte.] [Es hieß ihn **aber** auch keiner schweigen, als er den Unglücklichen dann eine Litanei von Ratschlägen zubrüllte.] LW

*Aber* unisce due frasi complesse e si trova nel *Mittelfeld* del secondo co-nesso (categoria C2.1); semanticamente è stato classificato come F1 (focalizzante) in quanto avviene uno spostamento del focus dal verbo ridere (*lachen*) al verbo urlare (*zubrüllen*). È possibile attribuire all'intero esempio una lettura concessiva: nonostante nessuno rise, nessuno se ne stette nemmeno zitto. Di seguito ancora un esempio con F1, funzione che, secondo la grammatica GDS è la funzione semantica principale di *aber* (cfr. 3.9.2.2.):

- (354) [Katharina Blum, die noch einmal zur Vernehmung vorgeführt wurde, bestätigte das Telefongespräch, das sie mit Hertha Scheumel geführt hatte,] [bestritt **aber** nach wie vor, es habe sich um eine Verabredung zwischen ihr und Götten gehandelt. KB

Questo esempio è tratto dall'inizio del capitolo 32 del romanzo *Die verlorene Ehre der Katharina Blum* di Heinrich Böll. Anche in questo caso *aber* unisce due frasi complesse e occupa il *Mittelfeld* del secondo co-nesso (categoria C2.1). La funzione semantica scelta è F1: si focalizza l'attenzione del lettore su un aspetto della conversazione telefonica, ovvero l'accordo (*Verabredung*) tra Katharina e Götten. Anche in questo caso, tuttavia, è possibile leggere la frase concessivamente: nonostante Katharina avesse confermato la telefonata, continuò a negare che ci fosse stato un accordo tra lei e Götten.

Dalla breve discussione di questi due esempi è possibile avanzare l'ipotesi che l'unica funzione di *aber* sia la funzione concessiva, che corrisponde al *denial of expectations-but* lakoffiano. Nonostante l'utilizzo di *aber* in funzione avversativa come in (0) non sia errato, l'analisi condotta sul corpus letterario ha mostrato che *aber* non viene mai usato in tali contesti. È possibile riassumere il comportamento semantico di *aber* per mezzo della tabella 36: il connettivo agisce sul dominio illocutivo (con posizionamento sintattico prevalentemente nel *Mittelfeld* e in *Nacherstposition*) in frasi come "das ist *aber* schön", mentre sul dominio epistemico quando instaura una relazione semantica (asimmetrica) tra due co-nessi (con posizionamento in *Nullstelle*). Quest'ultima è di tipo concessivo e in tabella si situa tra condizione e causa, in quanto i due co-nessi di *aber* possono assumere i ruoli di causa e conseguenza, nello specifico conseguenza non auspicabile (ovvero una deviazione delle aspettative).

## 5. Conclusioni

Oggetto del presente lavoro sono state le funzioni sintattiche e semantiche di *aber*. Dall'esempio (0) proposto nell'introduzione, seppure nella sua semplicità e brevità, è stato possibile estrapolare le principali problematiche del connettivo in esame:

(0) Hans ist klein, *aber* Fritz ist groß.

Da un lato, la libertà con cui *aber* può occupare diverse posizioni all'interno della frase mette in discussione la sua appartenenza alla classe di parole delle congiunzioni, in cui viene tradizionalmente classificato; dall'altro, il fatto che nella maggior parte dei casi possa essere sostituito da connettivi concessivi come *obwohl* e non da connettivi avversativi come *dagegen* pone dubbi sulla sua classificazione come connettivo avversativo per eccellenza.

Per approfondire le problematiche appena menzionate, in primo luogo è stata condotta una indagine su nove grammatiche di lingua tedesca: prendendo come punto di riferimento l'anno della prima e dell'ultima edizione della grammatica Duden, sono state selezionate grammatiche teoriche e descrittive del tedesco contemporaneo, che hanno un intento scientifico e che vengono utilizzate in ambito accademico. Sono state di conseguenza escluse le grammatiche del tedesco come lingua straniera o, in generale, grammatiche con scopo didattizzante. Della grammatica Duden, inoltre, si è scelto di prendere in esame tutte le edizioni in modo da poter osservare la descrizione di *aber* da un punto di vista diacronico. Nonostante i criteri in comune, le grammatiche mostrano alcune differenze tra loro: alcune contengono esempi provenienti da testi autentici (es. la GDS o la *Textgrammatik der deutschen Sprache*), altre propongono esempi inventati (come lo *Handbuch der deutschen Grammatik* o il *Grundriss der deutschen Grammatik* di Eisenberg); ancora, alcune grammatiche prendono in considerazione le caratteristiche della lingua parlata (es. la Duden o la *Knaurs Grammatik der deutschen Sprache*), mentre in altre tale trattazione non è presente (come la *Einführung in die Grammatik der deutschen Sprache*). Per questi motivi descrivere le informazioni su *aber* è stato un lavoro complesso. Un'altra difficoltà è stata la resa in italiano di alcuni termini che non possiedono un corrispettivo in lingua italiana e la cui traduzione ha creato in alcuni punti problemi d'interpretazione, in particolare in presenza di termini grammaticali oggi in disuso (come ad esempio *Begriffwort*, cfr. nota 28).

Oltre ad aver preso in considerazione le grammatiche, nella seconda parte di tale analisi sono stati anche visionati i maggiori studi dedicati al connettivo *aber*. La discussione dei materiali è stata organizzata su due criteri: da un lato, questi sono stati presentati in ordine cronologico per decennio, a partire dagli anni Settanta fino ai giorni nostri; dall'altro, sono stati raggruppati per tematiche affini: ad esempio, studi sul concetto di avversatività o lavori in ottica contrastiva con altre lingue. Una trattazione a parte è stata dedicata allo *Handbuch der deutschen Konnektoren* dello IDS, data l'importanza dell'opera e delle informazioni in esso contenute.

Dalla rassegna grammaticale e dallo stato dell'arte si trova conferma di quanto affermato nell'introduzione, ovvero che le descrizioni grammaticali di *aber* sono in parte discordanti tra loro. I risultati sono stati presentati sotto forma di tabella e riassunti in quattro macrocategorie: la classe di parole, la posizione, la categorizzazione (se avversativo o concessivo) e le funzioni semantiche. Le categorie su cui tutte le grammatiche sembrano concordare riguardano la seconda e la terza, ovvero la posizione di *aber* nella frase e la sua classificazione semantica: in merito alla prima, tutte le grammatiche affermano che *aber* predilige la *Nullposition*, il *Mittelfeld* e la *Nacherstposition*. Per quanto riguarda la classificazione semantica, invece, tutte le grammatiche (tranne i *Grundzüge* che ammette entrambe le letture) categorizzano *aber* come avversativo. Sia nello *Handbuch* ma soprattutto nei materiali, la categorizzazione avversativa o concessiva del connettivo è stata al contrario molto discussa; tuttavia, di tale dibattito non si trova quasi riscontro nelle descrizioni grammaticali.

Sulla base di questi risultati sono state elaborate categorie di analisi sintattiche e semantiche e sono state applicate a un corpus di sei romanzi, questi ultimi scelti in base a criteri temporali e linguistici. Per mezzo del software *Sketch Engine*, sono state estratte tutte le occorrenze di *aber* (2896). A ogni occorrenza è stata applicata una sigla indicante la categoria sintattica e la funzione semantica svolta.

Il primo dato emerso dall'analisi riguarda la parziale inadeguatezza dei modelli estrapolati dalle grammatiche: sul versante sintattico è stato opportuno inserire nuove sottocategorie per poter classificare adeguatamente i dati del corpus. Sul versante semantico, invece, un altro dato importante emerso dall'analisi riguarda la totale assenza della funzione F0, ovvero la funzione avversativa, indicata dalle grammatiche come la funzione principale di *aber*: come frase prototipica del connettivo le grammatiche indicano il caso in cui questo

unisce due frasi semplici e occupa la *Nullstelle* (sottocategoria C3.3) e, inoltre, svolge la funzione avversativa nominata. L'analisi non solo mostra che la sottocategoria più frequente è C2.3, ovvero quando *aber* unisce due frasi di cui almeno una complessa, ma indica anche che le sue funzioni principali sono la funzione focalizzante, di deviazione del focus e la concessiva. Nella parte conclusiva dell'analisi si è avanzata l'ipotesi che è possibile riassumere tutte le funzioni di *aber* nella sola funzione concessiva, che sembra rappresentare, inoltre, la classificazione semantica più appropriata.

Dai risultati ottenuti nel presente lavoro è possibile trarre nuovi spunti di ricerca. In primo luogo, gli studi sul connettivo *aber* potrebbero essere ampliati utilizzando per l'analisi empirica anche altri generi testuali, come per esempio testi specialistici oppure corpora della lingua parlata contenenti dialoghi spontanei. In secondo luogo, il presente lavoro ha mostrato come il testo letterario permetta di osservare usi che talvolta sono trascurati dalle descrizioni grammaticali. L'analisi linguistica del testo letterario permette altresì di effettuare alcune considerazioni di tipo stilistico, anche per mezzo dell'analisi di una singola parola come *aber*: ad esempio, in alcuni romanzi la funzione F4 è molto presente, anche in testi apparentemente non ricchi di dialoghi. Ciò si spiega tramite lo stile di ogni autore: in MA, per esempio, ci sono continui dialoghi fittizi tra l'autrice e sé stessa; in BT il protagonista, a volte, narra di sé alla terza persona e pone spesso domande a quest'ultimo (ovvero a sé stesso), simulando un dialogo. O ancora, la sperimentazione linguistica della prosa di alcuni autori può spiegare l'alto numero di occorrenze in testi più brevi di altri, come nel caso dei romanzi di Bernhard o di Bachmann: i romanzi che contengono più occorrenze sono i testi linguisticamente più complessi e sperimentali. Si prenda in esame il seguente esempio:

- (355) Ich beobachtete ihn mit einem Auge am Ellenbogen vorbei; die Striemen brannten, die Bettdecke lastete mit unerträglichem Gewicht auf der gesprungenen Haut, und ich wünschte ihn mir fort, verlangte nichts mehr, als allein zu sein, *aber er ging und ging nicht* und konnte mein Wimmern ertragen und alles. DS

(355) illustra per mezzo della frase contenente *aber* una caratteristica ricorrente più volte nell'opera lenziana, ovvero introdurre un segno linguistico e poi negarlo o viceversa: “er ging und ging nicht”<sup>171</sup>.

I risultati ottenuti nella presente ricerca potrebbero essere ampliati con ricerche in ottica contrastiva con altre lingue (per esempio con l'italiano ‘ma, però’ e ‘tuttavia’) ed essere spunto di riflessione in ambito traduttologico o trovare applicazione anche nella didattica del tedesco L2.

---

<sup>171</sup> Tale caratteristica è riscontrabile anche nell'esempio (344) discusso precedentemente (cfr. 4.3.5.).



## Bibliografia

### 1. Corpus Grammaticale

- Duden (Hrsg.) (1935): *Der große Duden: Grammatik der deutschen Sprache; eine Anleitung zum Verständnis des Aufbaus unserer Muttersprache*, hrsg. von Basler Otto. Leipzig: Bibliograph. Institut.
- Duden (Hrsg.) (1959): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Paul Grebe. Mannheim u.a.: Bibliograph. Institut.
- Duden (Hrsg.) (1966<sup>2</sup>): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Paul Grebe. Mannheim u.a.: Bibliograph. Institut.
- Duden (Hrsg.) (1973<sup>3</sup>): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Paul Grebe. Mannheim u.a.: Bibliograph. Institut.
- Duden (Hrsg.) (1984<sup>4</sup>): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Günther Drosdowski. Mannheim u.a.: Bibliograph. Institut.
- Duden (Hrsg.) (1995<sup>5</sup>): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Günther Drosdowski und Peter Eisenberg. Mannheim: Dudenverlag.
- Duden (Hrsg.) (1998<sup>6</sup>): *Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, hrsg. von Peter Eisenberg. Mannheim: Dudenverlag.
- Duden (Hrsg.) (2005<sup>7</sup>): *Die Grammatik: unentbehrlich für richtiges Deutsch*, hrsg. von Peter Eisenberg und Kathrin Kunkel-Razum. Mannheim: Dudenverlag.
- Duden (Hrsg.) (2009<sup>8</sup>): *Die Grammatik: unentbehrlich für richtiges Deutsch*, hrsg. von Peter Eisenberg, Kathrin Kunkel-Razum und Franziska Münzberg. Mannheim: Dudenverlag.
- Duden (Hrsg.) (2016<sup>9</sup>): *Die Grammatik Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, hrsg. von Angelika Wöllstein und der Dudenredaktion.
- Eisenberg, Peter (1986): *Grundriss der deutschen Grammatik*. Stuttgart: Metzler.
- Eisenberg, Peter (1989<sup>2</sup>): *Grundriss der deutschen Grammatik*. Stuttgart: Metzler.
- Eisenberg, Peter (1999): *Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz*. Stuttgart, Weimar: Metzler.
- Eisenberg, Peter (2004<sup>2</sup>): *Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz*. Stuttgart, Weimar: Metzler.
- Eisenberg, Peter (2006<sup>3</sup>): *Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz*. Stuttgart, Weimar: Metzler.

- Eisenberg, Peter (2013<sup>4</sup>): *Grundriss der deutschen Grammatik. Band 2: Der Satz*. Stuttgart, Weimar: Metzler.
- Engel, Ulrich (1988): *Deutsche Grammatik*. Heidelberg: Groos.
- Engel, Ulrich (1991<sup>2</sup>): *Deutsche Grammatik*. Heidelberg: Groos.
- Engel, Ulrich (1996<sup>3</sup>): *Deutsche Grammatik*. Heidelberg: Groos.
- Engel, Ulrich (2004<sup>4</sup>): *Deutsche Grammatik*. München: Iudicium.
- Götze, Lutz/Hess-Lüttich, Ernest W.B. (1989): *Knaurs Grammatik der deutschen Sprache*. Frankfurt am Main: Droemer Knaur.
- Götze, Lutz/Hess-Lüttich, Ernest W.B. (1992): *Knaurs Grammatik der deutschen Sprache*. Frankfurt am Main: Droemer Knaur.
- Götze, Lutz/Hess-Lüttich, Ernest W.B. (2002): *Grammatik der deutschen Sprache*. Gütersloh, München: Wissen-Media-Verlag.
- Götze, Lutz/Hess-Lüttich, Ernest W.B. (2005): *Grammatik der deutschen Sprache*. Gütersloh, München: Wissen-Media-Verlag.
- Heidolph, Karl/Flämig, Walter/Motsch, Wolfgang (Hrsgg.) (1981): *Grundzüge einer deutschen Grammatik*. Berlin: Akademie Verlag.
- Heidolph, Karl/Flämig, Walter/Motsch, Wolfgang (Hrsgg.) (1984<sup>2</sup>): *Grundzüge einer deutschen Grammatik*. Berlin: Akademie Verlag.
- Henschel, Elke/Weydt, Harald (1990): *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Henschel, Elke/Weydt, Harald (1994<sup>2</sup>): *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Henschel, Elke/Weydt, Harald (2003<sup>3</sup>): *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Henschel, Elke/Weydt, Harald (2013<sup>4</sup>): *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Sommerfeldt, Karl-Ernst/Starke, Günter (1998): *Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Weinrich, Harald (1993): *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Mannheim u. a.: Duden.
- Weinrich, Harald (2003<sup>2</sup>): *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.
- Weinrich, Harald (2005<sup>3</sup>): *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.
- Weinrich, Harald (2007<sup>4</sup>): *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.

Zifonun, Gisela/Ludger, Hoffmann/Bruno Strecker (1997): *Grammatik der deutschen Sprache*. Berlin, New York: de Gruyter.

## 2. Corpus di analisi

Bachmann, Ingeborg (1971): *Malina*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.

Bachmann, Ingeborg (1987 [1971]): *Malina*, traduzione italiana a cura di Maria Grazia Mannucci. Milano: Adelphi.

Bernhard, Thomas (1983): *Der Untergeher*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.

Bernhard, Thomas (1985 [1983]): *Il soccombente*, traduzione italiana a cura di Renata Colorni. Milano: Adelphi.

Böll, Heinrich (1974): *Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann*. Monaco: Deutscher Taschenbuch Verlag.

Böll, Heinrich (2015 [1974]): *L'onore perduto di Katharina Blum ovvero come può nascere e dove può condurre la violenza*, traduzione italiana a cura di Italo Alighiero Chiusani. Torino: Einaudi.

Grass, Günter (1959): *Die Blechtrommel*. Monaco: Deutscher Taschenbuch Verlag.

Grass, Günter (2009 [1959]): *Il tamburo di latta*, traduzione italiana a cura di Bruna Bianchi. Milano: Feltrinelli.

Lenz, Siegfried (1968): *Deutschstunde*. Hamburg: Hoffmann und Campe.

Lenz, Siegfried (2015 [1968]): *Lezione di tedesco*, traduzione italiana a cura di Luisa Coeta. Vicenza: Neri Pozza.

Ransmayr, Christoph (1988): *Die letzte Welt*. Frankfurt am Main: Fischer Verlag.

Ransmayr, Christoph (2009 [1988]): *Il mondo estremo*, traduzione italiana a cura di Claudio Groff. Milano: Feltrinelli.

## 3. Letteratura scientifica

Abraham, Werner (1975): "Deutsch aber, sondern und dafür und ihre Äquivalente im Niederländischen und Englischen". In: Bátori, István/Roncador, Manfred/Bublitz, Wolfram/Abraham, Werner/Levin, Jurij/Pusch, Luise F. (Hrsgg.), *Syntaktische und semantische Studien zur Koordination*. Tübingen: Narr.

- Adamzik, Kirsten (1985): “Zur Parallelität von *aber* und *sondern*. Eine Vorstudie zur inhaltlichen Struktur adversativer Konstruktionen”. In: *Arbeitsberichte der Linguistischen Sozietät zu Freiburg*, 1.
- Altmann, Hans (1976): *Die Gradpartikeln im Deutschen*. Tübingen: Niemeyer.
- Anscombe, J.C./Ducrot, O. (1979): “Lois logiques et lois argumentatives”. In: *Français modern*, n. 1.
- Antonioli, Giorgio (2016): *Konnektoren im gesprochenen Deutsch: eine Untersuchung am Beispiel der kommunikativen Gattung autobiographisches Interview*. Frankfurt am Main: Peter Lang Edition.
- Asbach-Schnitker, Brigitte (1978): *Konnektoren und Partikeln. Eine Untersuchung zu syntaktischen, semantischen und pragmatischen Aspekten von deutsch aber und englisch but*. Regensburg, tesi di dottorato.
- Asbach-Schnitker, Brigitte (1979): “Die adversativen Konnektoren *aber*, *sondern* und *but* nach negierten Sätzen”. In: Weydt, Harald (Hrsg.), *Die Partikeln der deutschen Sprache*. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Ballestracci, Sabrina (2016): “Literarische Texte als Stoff zur Beschreibung der sprachlichen Kreativität. Das Beispiel *also*”. In: *Germanistik zwischen Tradition und Innovation, Shanghai (Cina), 23.-30.08.2015*, Lang, vol. 3.
- Ballestracci, Sabrina (2019a): “Il connettivo *aber* in *Traumnovelle* di Arthur Schnitzler, una novella tra vita e realtà altra”. In: Pallotti, Donatella/Antonielli, Arianna (a cura di), *Forme ed espressioni della biografia e dell'autobiografia tra cultura popolare e cultura d'élite*. Firenze: Firenze University Press.
- Ballestracci, Sabrina (2019b): *Connettivi tedeschi e poeticità: l'attivazione dell'interprete tra forma e funzione. Studio teorico e analisi di un caso esemplare*. Firenze: FUP.
- Ballestracci, Sabrina/Foschi Albert, Marina (2011): *L'analisi dei campi sintattici del tedesco*. Pisa: Edizioni il Campano.
- Ballestracci, Sabrina/Ravetto, Miriam (2015): “La polisemanticità del testo letterario”. In: Ballestracci, Sabrina/Grazzini, Serena (a cura di), *Punti di vista – Punti di contatto*. Firenze: Firenze University Press.
- Ballestracci, Sabrina/Ravetto, Miriam (2017). “Sintassi”. In: Foschi Albert, Marina/Costa, Marcella (a cura di), *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler*. Pisa: Pisa University Press.

- Ballestracci, Sabrina/Ravetto, Miriam (2019): "Sprachliche ‚Indikatoren‘ von Poetizität: das Beispiel von Konnektoren". In: Dobstadt, Michael/ Foschi Albert, Marina (a cura di): *Poetizität Interdisziplinär Poeticità/letterarietà: dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore.
- Beccaria, Gian Luigi (1996): *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino: Einaudi.
- Behaghel, Otto (1929): "Die Stellung von aber im Deutschen". In: *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 53.
- Benger, Claus-Bernhard: (2004): *Von der »Blechtrommel« bis »Ein weites Feld«: Günter Grass' Prosastil und die Probleme seiner Übertragung ins Französische*. Freiburg, tesi di dottorato.
- Biasci, Claudia (1982): *Konnektive in Sätzen und Texten. Eine sprachübergreifende pragmatisch-semantische Analyse*. Hamburg: Buske.
- Bittner, Dagmar/Bartz, Damaris: (2018): "Finiteness in Early but-Clauses in German L1-Acquisition". In: *First Language*, Vol. 38 (4).
- Blühdorn, Hardarik (2004): "Die Konjunktionen nachdem und bevor". In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann, (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorenssemantik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Blühdorn, Hardarik (2008a): *Syntax und Semantik der Konnektoren. Ein Überblick*. Mannheim, Institut für Deutsche Sprache, <[www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/texte/blu\\_ueberblick.pdf](http://www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/texte/blu_ueberblick.pdf)> (09/2018).
- Blühdorn, Hardarik (2008b): "Subordination and Coordination in Syntax, Semantics and Discourse. Evidence from the Study of Connectives". In: Fabricius-Hansen, Cathrine/Ramm, Wiebke (Hrsgg.), *'Subordination' versus 'Coordination' in Sentence and Text. A Cross-Linguistic Perspective*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins (= Studies in Language Companion Series 98).
- Blühdorn, Hardarik (2010): "A Semantic Typology of Sentence Connectives". In: Harden, Theo/Hentschel, Elke (Hrsgg.), *40 Jahre Partikelforschung*. Tübingen: Stauffenburg Verlag.

- Blühdorn, Hardarik (2012): *Verknüpfungseigenschaften von Satzkonnectoren im Deutschen. Am Beispiel der Kausal- und Konsekutivkonnectoren*. Mannheim: Institut für deutsche Sprache, <[http://www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/projekte/satz-und-satzgefuege/blu\\_verknuempfungseigenschaften\\_sk.pdf](http://www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/projekte/satz-und-satzgefuege/blu_verknuempfungseigenschaften_sk.pdf)>.
- Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann, Hrsgg. (2004): *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnectorensomatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Blühdorn, Hardarik/Golubeva, Nadežda (2007): “Konzessivkonnectoren und ihre morphologischen Bestandteile im Deutschen und im Russischen”. In: *Das Wort. Germanistisches Jahrbuch Russland*.
- Blühdorn, Hardarik/Foschi Albert, Marina (2014): *Leggere e comprendere il tedesco. Manuale per studenti e docenti in formazione*. Pisa: Pisa University Press.
- Bongo, Giancarmine (2011): “Konnectoren in der deutschen und in der italienischen Wissenschaftssprache (am Beispiel der Einleitung zu wissenschaftlichen Zeitschriftenaufsätzen)”. In: Ferraresi, Gisella (Hrsg.), *Konnectoren im Deutschen und im Sprachvergleich. Beschreibung und grammatische Analyse*. Tübingen: Narr.
- Boost, Karl (1949): “Der deutsche Satz. Die Satzverflechtung”. In: *Deutschunterricht*, 3.
- Brauße, Ursula (1982): “Bedeutung und Funktion einiger Konjunktionen und Konjunkionaladverbien: aber, nur, immerhin, allerdings, dafür, dagegen, jedoch”. In: *Linguistische Studien. Reihe A. Arbeitsberichte 104. Untersuchungen zu Funktionswörtern (Adverbien, Konjunktionen, Partikeln)*. Berlin: Akademie der Wissenschaften.
- Brauße, Ursula (1998): “Was ist Adversativität? aber oder und”. In: *Deutsche Sprache Zeitschrift für Theorie, Praxis und Dokumentation*, 26, 2.
- Breindl, Eva (2004a): “Relationsbedeutung und Konnectorenbedeutung: Additivität, Adversativität und Konzessivität”. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnectorensomatik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Breindl, Eva (2004b): “Konzessivität und konzessive Konnectoren im Deutschen”. In: *Deutsche Sprache*, 32, H. 1.
- Breindl, Eva/Volodina, Anna/Waßner, Hermann (2014): *Handbuch der deutschen Konnectoren 2: Semantik der deutschen Satzverknüpfers*. Berlin, New York: de Gruyter.

- Breindl, Eva (2018): "Grammatikographie: Deskriptive Grammatik". In: Wöllstein, Angelika/ Gallmann, Peter/Habermann, Mechthild/Krifka, Manfred (Hrsgg.), *Grammatiktheorie und Empirie in der germanistischen Linguistik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Brinkmann, Hennig (1971): *Die deutsche Sprache: Gestalt und Leistung*. Düsseldorf: Schwann.
- Brünjes, Lena (2014): *Das Paradigma deutscher Modalpartikeln: dialoggrammatische Funktion und paradigmenerne Oppositionen*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Bublitz, Wolfram (1977): "Deutsch aber als Konjunktion und als Modalpartikel". In: Sprengel, Konrad/Bald, Wolf-Dietrich/Viethen, Heinz Werner (Hrsgg.), *Semantik und Pragmatik. Akten des 11. Linguistischen Kolloquiums, Aachen 1976*. Tübingen: Niemeyer.
- Buscha, Joachim (1989): *Lexikon deutscher Konjunktionen*. Leipzig: VEB Verlag.
- Bußmann, Hadumod (2002): *Lexikon der Sprachwissenschaft*. Stuttgart: Kröner.
- Cambourian, Alain (2001): *Textkonnectoren und andere textstrukturierende Einheiten*. Tübingen: Staffenburg.
- Cardinaletti, Anna/Giusti, Giuliana (1997): *Problemi di sintassi tedesca*. Padova: Unipress.
- Casadei, Lucia/Wildová, Alena (1993): *Le piccole parole: glossario di connettivi ceco-italiani*. Roma: Università degli studi La Sapienza, Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di studi slavi e dell'Europa centro-orientale.
- Catalani, Luigi (2004): *Deutsch, Französisch und Spanisch im Kontrast mit dem Italienischen. Vier Beiträge zum Sprachvergleich; Komposition (Deutsch-Italienisch), textexterne Konnectoren des Gesprochenen (Französisch-Italienisch), Abtönungspartikeln (Deutsch-Italienisch), Gebrauch von ser/estar und essere/stare (Spanisch-Italienisch)*. Frankfurt: Lang.
- Celle, Agnes/Huart, Ruth (2007): *Connectives as Discourse Landmarks*. Amsterdam Philadelphia: Benjamins.
- Cigada, Sara/Gatti, Maria Cristina/Gobber, Giovanni (2006): *Sýndesmoi: connettivi nella realtà dei testi*. Vita & Pensiero.
- COSMAS I/II (Corpus Search, Management and Analysis System), <http://www.ids-mannheim.de/cosmas2/>, © 1991-2020 Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim. Ultimo accesso: 13.12.2020.

- Dahl, Johannes (1988): *Die Abtönungspartikel im Deutschen: Ausdrucksmittel für Sprechereinstellungen mit einem kontrastiven Teil deutsch-serbokroatisch*. Heidelberg: Groos.
- Das Deutsche Referenzkorpus DeReKo, <http://www.ids-mannheim.de/kl/projekte/korpora/>, am Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim. Ultimo accesso: 13.12.2020.
- Di Meola, Claudio (1997a): “Auch wenn - auch (dann) wenn - wenn auch - wenn... auch: Zur Syntax und Semantik einiger Konzessivkonnektive”. In: *Convivium. Germanistisches Jahrbuch Polen*.
- Di Meola, Claudio (1997b): *Der Ausdruck der Konzessivität in der deutschen Gegenwartssprache. Theorie und Beschreibung anhand eines Vergleichs mit dem Italienischen*. Tübingen: Niemeyer. (=Linguistische Arbeiten 372).
- Di Meola, Claudio (1998a): “Zur Definition einer logisch-semantischen Kategorie: Konzessivität als ‚versteckte Kausalität‘”. In: *Linguistische Berichte* 175.
- Di Meola, Claudio (1998b): “Parataktische Konzessivkonstruktionen im Deutschen”. In: *Folia Linguistica* 32.
- Di Meola, Claudio (2004): “Ikonische Beziehungen zwischen Konzessivrelation und Konzessivkonnektoren”. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorenssemantik*. Berlin, New York: de Gruyter (=Linguistik: Impulse & Tendenzen 5).
- Di Meola, Claudio (2014): *La linguistica tedesca*. Roma: Bulzoni Editore.
- Diewald, Gabriele (1999): “Die Entwicklung der Modalpartikel *aber*: Ein typischer Grammatikalisierungsweg der Modalpartikel”. In: Spillmann, Hans Otto/Warneke, Ingo (1997), *Internationale Tendenzen der Syntaktik, Semantik und Pragmatik. Akten des 32. Linguistischen Kolloquiums in Kassel 1997*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Diewald, Gabriele/Fischer, Kerstin (1998): “Zur diskursiven und modalen Funktion der Partikeln *aber*, *auch*, *doch* und *ja* in Instruktionsdialogen”. In: *Linguistica*, 38.
- Dobstadt, Michael/ Foschi Albert, Marina (2019): *Poetizität Interdisziplinär Poeticità/letterarietà: dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*. Lovenjo di Menaggio: Villa Vigoni Editore.



- Dorfmüller-Karpusa, Käthi (1982): “Konnektive Ausdrücke und konnektive Relationen”. In: Fritsche, Johannes (Hrsg.), *Konnektive Ausdrücke. Konnektive Einheiten*. Hamburg: Buske.
- DWDS – Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache. Das Wortauskunftssystem zur deutschen Sprache in Geschichte und Gegenwart, hrsg. v. d. Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, <<https://www.dwds.de/>>.
- Eggs, Ekkehard (1977): “Zum Verhältnis von Grammatik – und Wirklichkeitskenntnis in Konzessivsätzen (am Beispiel des Französischen)”. In: *Papiere zur Linguistik* 12.
- Eichendorff, Joseph Karl Benedikt Freiherr von (1841): “Die Entführung”. In: Krähe, Ludwig (Hrsg.), *3. Teil, Kleinere Novellen*. Berlin, Leipzig u.a.: Bong.
- Ehlich, Konrad (1984): “Eichendorffs ‚Aber‘”. In: *Sprache und sprachliches Handeln*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Erben, Johannes (1972): *Deutsche Grammatik ein Abriss*. München: Hueber.
- Eroms, Hans-Werner (1994): “Die Konnektoren *aber* und *nur* im Deutschen”. In: *Germanistentreffen Deutschland - Polen: 26.9.-30.9.1993. Dokumentation der Tagungsbeiträge*. Bonn: DAAD.
- Fang, Wang (1996): *Die konzessive Beziehung in der deutschen Gegenwartssprache. Untersuchung zu ihrer Syntax, Semantik und Pragmatik*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Ferraresi, Gisella (2011): “Das Vorfeld als Baustelle im Deutschen. Zyklischer Wandel und Variation bei Adverbkonnektoren”. In: Ferraresi, Gisella (Hrsg.), *Konnektoren im Deutschen und im Sprachvergleich. Beschreibung und grammatische Analyse*. Tübingen: Narr.
- Féry, Caroline (1994): “Prosodische und tonale Faktoren bei der Disambiguierung syntaktischer Strukturen”. In: Ramers, Karl Heinz/Vater, Heinz/Wode, Henning (Hrsgg.), *Universale phonologische Strukturen und Prozesse*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Fischerová, Irena (1979): “Zur Ermittlung der Satzbeziehung in den deutschen aber-Satzverbindungen (im Vergleich mit slowakischen Äquivalenten)”. In: *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung*, 32.
- Foschi Albert, Marina (2008): “Über Poetizität und Textualität. Vorläufige Überlegungen zum Thema”. In: Hornung, Antonie/ Robustelli, Cecilia (a cura di), *Vivere l'interculturalità - Gelebte Interkulturalität*. Tübingen: Stauffenburg.

- Foschi Albert, Marina (2015): "La negazione in poesia". In: Ballestracci, Sabrina/Grazzini, Serena (a cura di), *Punti di vista – Punti di contatto*. Firenze: Firenze University Press.
- Foschi Albert, Marina (2017): "Grammatische Mittel im Vordergrund. Pronomen, die koordinierende Konjunktion *und*, die Negativpartikel nicht als Vehikel ambiger Poetizität". In: *Studia Linguistica XXXVI*, Breslau.
- Foschi Albert, Marina/Costa, Marcella (2017): *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler*. Pisa: Pisa University Press.
- Fritsche, Johannes (1986): "Entwicklung eines Bedeutungsmodells der Konnektive des Gegensatzes". In: Heydrich, W. / Petöfi, J.S. (Hrsg.), *Aspekte der Konnexität und Kohärenz von Texten*. Hamburg: Buske.
- Gehrmann, Maria (1988): "Adversative Konjunktionen des Polnischen im Vergleich zum Deutschen". In: *Konfrontative Untersuchungen zu Funktionswörtern (Adversative Konnektive)*. Berlin: Akademie der Wissenschaften der DDR Zentral Institut für Sprachwissenschaft.
- Giacoma, Luisa/Kolb, Susanne (2009): *Il nuovo dizionario di tedesco. Seconda edizione*. Bologna, Stuttgart: Zanichelli, Pons Klett.
- Godel, Rainer (2009): "Mythos und Erinnerung. Christoph Ransmayr: *Die letzte Welt*". In: *Germanica [Online]*, 45.
- Grimm, Jakob/Grimm, Wilhelm (1854): *Deutsches Wörterbuch*. Leipzig: Verlag von S. Hirzel.
- Gülzow, Insa/Bartlitz, Victoria/Kuehnast, Milena (2015): "Monologic and Dialogic Uses of the Adversative Connectives Aber and But in two Dense Production Corpora". In: Zaharov, Viktor/ Mitrofanova, Olga/Khokhlova, Maria (a cura di), *Proceedings of the International Conference 'Corpus Linguistics 2015'*. St. Petersburg, Russia: St. Petersburg University Press.
- Gülzow, Insa/Bartlitz, Victoria/Kuehnast, Milena/Golcher, Felix/Bittner, Dagmar (2018): "The Adversative Connectives Aber and But in Conversational Corpora". In: *Journal of Child Language*, 45.
- Günthner, Susanne (2015): "Zwar... aber-Konstruktionen im gesprochenen Deutsch: Die dialogische Realisierung komplexer Konnektoren im Gespräch". In: *Deutsche Sprache Zeitschrift für Theorie, Praxis und Dokumentation*, 43/3.

- Harbers, Henk (1994): "Die Erfindung der Wirklichkeit": Zu Christoph Ransmayrs *Die letzte Welt*". In: *The German Quarterly*, Modern Austrian and (Erstwhile) GDR Literature, Vol. 67, No. 1.
- Harden, Theo/Hentschel, Elke (Hrsg.) (2010): *40 Jahre Partikelforschung*. Tübingen: Stauffenburg.
- Heine, Bernd/ Claudi, Ulrike/Hünemeyer, Friederike (1991): *Grammaticalization: A Conceptual Framework*. Chicago: University of Chicago Press.
- Helbig, Gerhard/Buscha, Joachim (1998): *Deutsche Grammatik. Ein Handbuch für den Ausländerunterricht*. Leipzig: Langenscheidt.
- Helbig, Gerhard/Buscha, Joachim (2002): *Deutsche Grammatik ein Handbuch für den Ausländerunterricht*. Berlin, München, Wien: Langenscheidt.
- Hentschel, Elke/Weydt, Harald (1981): "Ein Experiment zur Entwicklung der Verbalen Interaktionsfähigkeit bei Kindern". In: *Zeitschrift für Germanistische Linguistik*, 9, 1981, 3.
- Hoffmann, Ludger (Hrsg.) (2009): *Handbuch der deutschen Wortarten*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Hoffmann, Ludger (2013): *Deutsche Grammatik Grundlagen für Lehrerbildung, Schule, Deutsch als Zweitsprache und Deutsch als Fremdsprache*. Berlin: E. Schmidt.
- Infante Ruiz, Francisco José (2002): *La responsabilidad por daños: nexos de causalidad y causas hipotéticas*. Valencia: Tirant lo blanch.
- Kail, Michèle/Weissenborn, Jürgen (1984): "A Developmental Crosslinguistic Study of Adversative Connectives: French *mais* and German *aber/sondern*". In: *Journal of Child Language*, 11.
- Kilgarriff, Adam/ Baisa, Vít/Bušta, Jan/Jakubíček Miloš/Kovář, Vojtěch/Michelfeit, Jan/Rychlý, Pavel/Suchomel, Vít (2014): *The Sketch Engine: Ten Years on*. Lexicography, 1.
- Koch-Kanz, Swantje/Pusch, Luise F. (1977): "Allerdings (und *aber*)". In: Weydt, Harald (Hrsg.), *Aspekte der Modalpartikeln. Studien zur deutschen Abtönung*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Koerfer, Armin (1979): "Zur konversationellen Funktion von *ja aber*. Am Beispiel universitärer Diskurse". In: Weydt, Harald (ed.), *Die Partikeln der deutschen Sprache*. Berlin, New York: de Gruyter.

- Konnektoren*. In: Institut für Deutsche Sprache: „Systematische Grammatik“. Grammatisches Informationssystem grammis. DOI: 10.14618/grammatiksystem. Permalink: <https://grammis.ids-mannheim.de/systematische-grammatik/1182>.
- Kontje, Todd (1980): “Captive Creator in Siegfried Lenz’s Deutschstunde: Writer, Reader, and Response”. In: *The German Quarterly*, Vol. 53, No. 4.
- Kortmann, Bernd (1998): “Adverbial Subordinators in the Languages of Europe”. In: van der Auwera, Johan (a cura di), *Eurotyp*. Berlin, New York: de Gruyter.
- König, Ekkehard (1994): “Konzessive Konditionalsätze im Deutschen und anderen germanischen Sprachen”. In: *Nordlyd*, 22.
- Kunzmann-Müller, Bärbel (1988): “Adversative Konnektive in Serbokroatischen, Slowenischen und im Deutschen”. In: *Konfrontative Untersuchungen zu Funktionswörtern (Adversative Konnektive)*. Berlin: Akademie der Wissenschaften der DDR Zentral Institut für Sprachwissenschaft.
- Jakobson Roman (1960): “Closing Statements: Linguistics and Poetics”. In: Sebeok, Thomas Albert (a cura di), *Style in Language*. New York: Wiley.
- Lakoff, Robin (1971): “If’s, And’s and But’s About Conjunction”. In: Fillmore, C.J./Langendoen, D.J. (a cura di), *Studies in linguistic semantics*. New York: Holt.
- Lang, Ewald (1975): “Semantische Analyse der koordinativen Verknüpfung – Ein Überblick”. In: *Neue Aspekte der Grammatikforschung. Teil 1*. Berlin: Akademie der Wissenschaften der DDR, Zentralinstitut für Sprachwissenschaft.
- Lang, Ewald (1977): *Semantik der koordinativen Verknüpfung*. Berlin: Akademie Verlag.
- Lang, Ewald (1991): “Koordinierende Konjunktionen”. In: von Stechow, Armin/Wunderlich, Dieter (a cura di), *Semantik / Semantics. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Lang, Ewald (2000): “Adversative Connectors on Distinct Levels of Discourse: A Re-examination of Eve Sweetser’s Three-Level Approach”. In: Couper-Kuhlen, Elizabeth/Kortmann, Bernd (a cura di), *Cause – Condition – Concession – Contrast. Cognitive and Discourse Perspectives*. Berlin, New-York: de Gruyter.
- Lang, Ewald (2001): “Kontrastiv vs. implikativ: Interpretationseffekte intonatorischer Distinktionen bei Koordination”. In: *Linguistische Arbeitsberichte 77*.

- Lang, Ewald/Umbach, Carla (2002): “Kontrast in der Grammatik: spezifische Realisierungen und übergreifender Konnex”. In: Steube, Anita (Hrsg.), *Linguistische Arbeitsberichte* (79). Leipzig: Institut für Linguistik.
- Lang, Ewald/Adamíková, Marcela (2007): “The Lexical Content of Connectors and its Interplay with Intonation. An Interim Balance on Sentential Connection in Discourse”. In: Späth, Andreas (a cura di), *Interfaces and Interface Conditions*. Berlin, New York: de Gruyter (= Language, Context, and Cognition 6).
- Leuschner, Torsten/Van den Nest, Daan (2012): “Die zwar... aber-Relation im Gegenwartsdeutschen: Funktionsweise – Variation – Grammatikalisierung”. In: *Deutsche Sprache*, 1.
- Li, Junghong (2021): *Aber-Relationen*. Berlin: ESV.
- Locatelli, Aude (1998): *La lyre, la plume et le temps: Figures de Musiciens dans le >Bildungsroman<*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Lohnstein, Horst (2004): “Variable und invariante Strukturmerkmale von Satzkonnectoren”. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann (Hrsgg.), *Brücken schlagen*. Grundlagen der Konnectorenssemantik. Berlin, New York: de Gruyter.
- Lötscher, Andreas (1988): “Textgrammatik adversativer, restriktiver und konzessiver”. In: *Kopenhager Beiträge zur germanistischen Linguistik* 24.
- Marquardt, Eva (1990): *Gegenrichtung. Entwicklungstendenzen in der Erzählprosa Thomas Bernhards*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Meiler, Matthias (2019): “Zur Überschätzung der formalen wie funktionalen Spezifik der Ausdrücke UND und ABER”. In: *Deutsche Sprache*, 3.
- Meineke, Eckhard (2002): “Konnectoren und Konnexion in Williram's Paraphrase des Hohen Liedes”. In: Desportes, Yves (Hrsg.), *Konnectoren im älteren Deutsch : Akten des Pariser Kolloquiums, März 2002*. Heidelberg: Winter.
- Menzel, Wolfgang (1998): “Die Wörtchen *und* und *aber*”. In: *Praxis Deutsch, Zeitschrift für den Deutschunterricht*, Band 25, Heft 151.
- Métrich, René/Faucher, Eugène/Courdier, Gilbert (Hrsgg.) (1993): *Les invariables difficiles. Dictionnaire allemand-français des particules, connecteurs, interjections et autres “mots de la communication”*. Tome 1: *aber- außerdem*. Nancy: Association des Nouveaux Cahiers d'Allemand, 1993.

- Métrich, René/Courdier, Gilberg (1995): “Die Zukunft des Menschen *aber* ist immer so lang wie seine Vergangenheit”. In: Métrich, René/Vuillaume, Marcel (Hg.), *Rand und Band. Abgrenzung und Verknüpfung als Grundtendenzen des Deutschen. Festschrift für Eugène Faucher zum 60. Geburtstag*. Tübingen: Narr. (= Eurogermanistik. Europäische Studien zur deutschen Sprache 7).
- Milán, José Cárdenes (1997): *Aber, denn, doch, eben und ihre spanischen Entsprechungen: Eine funktional-pragmatische Studie zur Übersetzung deutscher Partikeln*. Münster: Waxmann.
- Müller, Stephan (2007): *Head-Driven Phrase Structure Grammar Eine Einführung*. Tübingen: Stauffenburg Verlag.
- Niekerk, Carl (1993): “Der Umgang mit dem Untergang: Projektion als erzählerisches Prinzip in Thomas Bernhards ‚Untergeher‘”. In: *Monatshefte*, Winter, 1993, Vol. 85, N. 4.
- Opalka, Hubertus (1977): “Zum syntaktischen Verhalten der Abtönungspartikeln *aber*, *ja* und *vielleicht* in Satzkonstruktionen mit prädikativen Ergänzungen”. In: Weydt, Harald (Hrsg.), *Aspekte der Modalpartikeln. Studien zur deutschen Abtönung*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Ortu, Franca (2010): “Zur Rezeption von Harald Weinrichs Textgrammatik der deutschen Sprache in Italien”. In: *Text und Stil im Kulturvergleich. Pisaner Fachtagung 2009 zu interkulturellen Wegen Germanistischer Kooperation*. München: Iudicium.
- Pasch, Renate (1982): “Untersuchungen zu den Gebrauchsbedingungen der deutschen Kausalkonjunktionen *da*, *denn* und *weil*”. In: *Linguistische Studien, Reihe A Arbeitsberichte (104)*. Berlin: Akademie der Wissenschaften der DDR; Zentralinstitut für Sprachwissenschaft.
- Pasch, Renate (1986): “Negationshaltige Konnektive. Eine Studie zu den Bedeutungen von *ohne daß*, *statt daß*, ‘Negation... *sondern*’ und *weder noch*”. In: *Untersuchungen zu Funktionswörtern II*. Akademie der Wissenschaft der DDR Zentralinstitut für Sprachwissenschaft.
- Pasch, Renate (1994): *Konzessivität von wenn-Konstruktionen*. Tübingen: Guter Narr Verlag.
- Pasch, Renate/Brauß, Ursula/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann, (Hrsgg.) (2003), *Handbuch der deutschen Konnektoren. Linguistische Grundlagen der Beschreibung und*

- syntaktische Merkmale der deutschen Satzverknüpfers (Konjunktionen, Satzadverbien und Partikeln)*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Pfeifer, Wolfgang (1983<sup>2</sup>): *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen, A-L*. Berlin: Akademie Verlag.
- Ponchon, Thierry/Shyldkrot, Hava Bat-Zeev/Bertin, Annie (2017): *Mots de liaison et d'intégration: prépositions, conjonctions et connecteurs*. Amsterdam, Philadelphia: Benjamins.
- Potebnja, Aleksandr Afanas'evič ([1862] 2007): *Mysl' i jazyk*. Mosca: Labirint.
- Posch, Günter/Rieser, Hannes (1976): "Adversative Satzverknüpfungen mit aber". In: *Sonderforschungsbereich 99*. Universität Konstanz.
- Primatarova-Miltscheva, Antoinette (1986): "Zwar... aber - ein zweiteiliges Konnektiv?" In: *Deutsche Sprache 2*.
- Pusch, Luise F. (1975): "Über den Unterschied zwischen aber und sondern oder die Kunst des Widersprechens". In: Bátori, István/Roncador, Manfred/Bublitz, Wolfram/Abraham, Werner/Levin, JurijL./Pusch, Luise F. (Hrsgg.), *Syntaktische und semantische Studien zur Koordination*. Tübingen: Narr.
- Rehbein, Jochen (2012): "Aspekte koordinierender Konnektivität. Bemerkungen zu ‚aber‘, ‚also‘ sowie ‚und‘". In: Roll, Heike/Schilling, Andrea (Hg.), *Mehrsprachiges Handeln im Fokus von Linguistik und Didaktik*. Duisburg: Universitätsverlag Rhein-Ruhr.
- Rens, Elze (1970): *Zur Stellung und zur Wortart von "aber" in deutscher erzählender Prosa des 19. und 20. Jahrhunderts*. Gent: Rijksuniversiteit.
- Rezat, Sara (2007): *Die Konzession als strategisches Sprachspiel*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter.
- Rosengren, Inger (1984): "Aber als Indikator des Widerspruchs". In: Besch, Werner/Wiehl, Peter/Schupp, Volker/Hufeland, Klaus (Hrsgg.), *Festschrift für Siegfried Grosse zum 60. Geburtstag*. Göppingen, Kümmerle.
- Rudolph, Elisabeth (1982): "Haben Konjunktionen auch eine semantische oder nur eine syntaktische Funktion?" In: *Grazer Linguistische Studien 16*.
- Rudolph, Elisabeth (1989): "Satzgefüge mit aber. Opposition und Kontrast - aber wogegen?". In: Reiter, Norbert (Hrsg.), *Sprechen und Hören. Akten des 23. Linguistischen Kolloquiums, Berlin 1988*. Tübingen: Niemeyer.

- Rudolph, Elisabeth (1995): “Die Doppelfunktion von *aber* – Separation und Addition – sichtbar auch in Randerscheinungen”. In: Sörnig, Karl/Halwachs, Dieter W./Penziger, Christine/Ambrosch, Gerd (Hrsgg.), *Linguistics with a Human Face. Festschrift für Norman Denison zum 70. Geburtstag*. Graz: Universität Graz, Institut für Sprachwissenschaft.
- Rudolph, Elisabeth (1996): *Contrasts. Adversative and Concessive Relations and their Expressions in English, German, Spanish, Portuguese on Sentence and Text Level*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Rudolph, Elisabeth (2002): “Argumentationsstrategien mit *aber*”. In: Bastian, Sabine/Hammer, François (Hrsgg.), *Aber, wie sagt man doch so schön...* Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Sæbo, Kjell Johan (2003): “Presupposition and Contrast: German *aber* as a Topic Particle”. In: Eckardt, Regine/Geuder, Willi/von Heusinger, Klaus/Weisgerber, Matthias (Hrsgg.), *Sinn und Bedeutung. 7<sup>th</sup> Annual Conference of the Gesellschaft für Semantik, Oktober 3.-5. 2002*. Universität Konstanz.
- Saibene, Maria Grazia (2002): *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci.
- Saussure, Ferdinand de (1916): *Grundfragen der allgemeinen Sprachwissenschaft*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Schiavoni, Giulio (2011): *Günter Grass. Un tedesco contro l’oblio*. Roma: Carocci.
- Schilder, Frank (2004): “Temporale Konnektoren im Diskurs”. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann, (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorenssemantik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Schlobinski, Peter (1992): “Strukturelle und funktionelle Aspekte von *aber* im Diskurs”. In: Schlobinski, Peter (Hrsg.), *Funktionale Grammatik und Sprachbeschreibung. Eine Untersuchung zum gesprochenen Deutsch sowie zum Chinesischen*. Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Schlobinski, Peter (1994): “Über die pragmatischen Funktionen der koordinativen Konnektoren *und* und *aber* im gesprochenen Deutsch”. In: Halwachs, Dieter/Penzinger, Christine/Stütz, Irmgard (Hrsgg.), *Sprache, Onomatopöie, Rhetorik, Namen, Idiomatik, Grammatik. Festschrift für Prof. Dr. Karl Sörnig zum 66. Geburtstag*. Universität Graz.
- Schnell, Ralf (2013): “Die Literatur der Bundesrepublik”. In: *Deutsche Literaturgeschichte*. Stuttgart: J.B. Metzler.



- Schnitzler, Arthur (1979 [1926, 1961]), *Traumnovelle*. In: Schnitzler, Arthur, *Das erzählerische Werk, Bd. VI*. Frankfurt: Fischer.
- Schwartz-Köhler, Hannelore (2009): “Die Blechtrommel” von Günter Grass: Bedeutung, Erzähltechnik und Zeitgeschichte: Strukturanalysen eines Bestsellers der literarischen Moderne. Berlino: Frank & Timme.
- Sewell, William (1982): “Konduktion und Niveauunterschiede: The Structure of Böll’s ‘Katharina Blum’”. In: *Monatshefte*, Summer, 1982, Vol. 74, No. 2.
- Starke, Günter (1989): “Und – oder – aber”. In: *Sprachpflege Zeitschrift für gutes Deutsch*, 28.
- Stede, Manfred (2004): “Kontrast im Diskurs”. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorenssemantik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Stede, Manfred/Walter, Maik (2011): “Zur Rolle der Verknüpfungsebene am Beispiel der Kausalkonnektoren”. In: Breindl, Eva/Ferraresi, Gisella/Volodina, Anna (Hrsg.), *Satzverknüpfungen. Zur Interaktion von Form, Bedeutung und Diskursfunktion*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Steensig, Jakob/Asmuß, Birte (2005): “Notes on Disaligning ‘yes but’ Initiated Utterances in German and Danish Conversations. Two Construction Types for Dispreferred Responses”. In: Hakulinen, Auli/Selting, Margret (a cura di), *Syntax and Lexis in Conversation. Studies on the use of Linguistic Resources in Talk-In-Interaction*. Amsterdam: Benjamins.
- Štícha, František (2018): “Über die Sprache Heinrich Bölls (Heinrich Böll zum 100. Geburtstag)”. In: *Linguistica Pragensia* 2018, 28.
- Stickel, Gerhard (1970): *Untersuchungen zur Negation im heutigen Deutsch*. Braunschweig: Vieweg.
- Svandrlík, Rita (1983): *Il linguaggio come punizione. Ingeborg Bachmann: dalla lirica al romanzo*. Firenze.
- Svandrlík, Rita (2001): *Ingeborg Bachmann: i sentieri della scrittura poesie, prose, radiodrammi*. Roma: Carocci.
- Sweetser, Eve (1990): *From Etymology to Pragmatics. Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Tzaneva, Magdalena (1998): „Das ‚neue Aufreißen einer Vertikale‘: Dreidimensionale Sprache in Ingeborg Bachmanns ‚Malina‘“. In: *Modern Austrian Literature. Special Issue: Austrian Literature in Transition New Authors – New Themes – New Trends*. Vol. 31, No. 3/4.
- Thim-Mabrey, Christiane (1985): *Satzkonnectoren wie allerdings, dennoch und übrigens. Stellungsvarianten im deutschen Aussagesatz*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Thurmair, Maria (1989): *Modalpartikel und ihre Kombinationen*. Tübingen: Niemeyer.
- Thurmair, Maria (2018): „Konnectoren und (Modal-)Partikeln“. In: *Deutsche Sprache Zeitschrift für Theorie, Praxis und Dokumentation*, 1/18.
- Toulmin, Stephen (1958): *The Uses of Argument*. Cambridge: University Press.
- Umbach, Carla/Stede, Manfred (1999): „Kohärenzrelationen: Ein Vergleich von Kontrast und Konzession“. In: *KIT-Report 148, 1999, Technische Universität Berlin*. Erscheint in: Habel, Ch. (Hrg.), Beiträge aus dem DFGSchwerpunktprogramm Sprachproduktion.
- Umbach, Carla/Mleinek, Ina/Lehmann, Christine/Weskott, Thomas/Alter, Kai/Steube, Anita (2004): „International Patterns in Contrast and Concession“. In: Steube, Anita (Hrsg.), *Information Structure Theoretical and Empirical Aspects*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Uvanović, Zeljko (1997): *Die deutschen Modalpartikeln aber, denn, doch, und schon und ihre kroatischen Entsprechungen*. Marburg: Tectum.
- Visconti, Jacqueline (2000): *I connettivi condizionali complessi in italiano e in inglese: uno studio contrastivo*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Waßner, Ulrich Hermann (2004): „Konklusiva und Konklusivität“. In: Blühdorn, Hardarik/Breindl, Eva/Waßner, Ulrich Hermann (Hrsgg.), *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorenssemantik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Weydt, Harald (Hrsgg.) (1977): *Aspekte der Modalpartikeln. Studien zur deutschen Abtönung*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Weydt, Harald (Hrsgg.) (1979): *Die Partikeln der deutschen Sprache*. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Weydt, Harald (1983): „*aber, mais und but*“. In: Weydt, Harald (Hrsg.), *Partikel und Interaktion*. Tübingen, Niemeyer.
- Winko, Simone (2009): „Auf der Suche nach der Weltformel. Literarizität und Poetizität in der neueren literaturtheoretischen Diskussion“. In: Winko, Simone/Jannidis, Fotis/Lauer,

- Gerard (Hrsgg.), *Grenzen der Literatur. Zum Begriff des Literarischen*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Wöllstein, Angelika/Gallmann, Peter/Habermann, Mechthild/Krifka, Manfred (Hrsgg.) (2018), *Grammatiktheorie und Empirie in der germanistischen Linguistik*. Berlin, New York: de Gruyter.
- Wolski, Werner (1986): *Partikellexikographie. Ein Beitrag zur praktischen Lexikologie*. Tübingen: Niemeyer.
- Wunderlich, Dieter (1980): *Arbeitsbuch Semantik*. Königstein/Ts.: Athenäum.
- Zifonun, Gisela (2018): "Topologie und Wortstruktur von Konnektoren im Sprachvergleich". In: *Deutsche Sprache. Zeitschrift für Theorie, Praxis und Dokumentation*, 1/18.

## Appendice<sup>172</sup>

### Lista degli esempi

#### 1. Introduzione

- (0) Hans ist klein, *aber* Fritz ist groß. (*Grammis*)
- (0a) Hans ist klein, Fritz *aber* ist groß.
- (0b) Hans ist klein, Fritz ist *aber* groß.
- (1) Die Sonne scheint, *aber* es ist sehr kalt. (Giacoma/Kolb 2009, 23)

#### 3. Aber nelle descrizioni grammaticali della lingua tedesca

##### 3.1. La grammatica *Duden*

- (2) Und *aber* über ein kleines, so werdet ihr mich nicht sehen. (1935, 135)
- (3) Der Mensch denkt's, (*aber*) Gott lenkt's. (*Ivi*, 231)
- (4) Es ist bald gesprochen, *aber* schwer getan. (*Ivi*, 232)
- (5) Für ganz einsam hielt er sich, *aber* er war belauscht (Immerman). (1959, 317)
- (6) Sieben Jungfrauen saßen im Kreis um den Brunnen; in das Haar der Siebten *aber*...schien die... Sonne ein Abzeichen der Oberhoheit zu weben (Th. Mann). (1966<sup>2</sup>, 335)
- (7) Seine Schülerin sei *zwar* außerordentlich intelligent... *aber* ihr Talent reiche nicht aus (Th. Mann). (1959, 322)
- (8) *Zwar* war er blond... *aber* seine Augen... zeigten einen eigentümlichen... Schnitt (Th. Mann).(*Ibidem*)
- (9) *Zwar* bin ich gescheiter als alle die Laffen... (Goethe). (*Ibidem*)
- (10) Meine Selma, wenn *aber* der Tod uns Liebende trennt? (=Wir sind *zwar* glücklich, *aber* was geschieht, wenn der Tod uns trennt?) (1959, 322; 1966<sup>2</sup>, 340)
- (11) *Aber* er ist doch ein Lump! (=Er hat *zwar* eine einzelne anständige Tat vollbracht, *aber* er ist trotzdem ein Lump). (*Ibidem*)

---

<sup>172</sup> Nell'appendice sono riportati esclusivamente gli esempi citati all'interno del lavoro, suddivisi per capitoli. L'appendice non contiene tutte le attestazioni su cui si basa l'analisi condotta in capitolo 4, per motivi di copyright.

- (12) Ich ginge gern spazieren, *aber* das Wetter ist zu unsicher. (1959, 597; 1966<sup>2</sup>, 650)
- (13) Sieben Jungfrauen saßen im Kreis um den Brunnen; in das Haar der Siebten *aber*, der Ersten, der Einen, schien die... Sonne... (Th. Mann). (*Ibidem*)
- (14) Du bist groß geworden. (1973, 310)
- (14a) Du bist *aber* groß geworden. (*Ibidem*)
- (15) Kommst du? Ja. (*Ibidem*)
- (15a) Kommst du? *Aber* ja. (*Ibidem*)
- (16) Peter wollte ins Schwimmbad gehen, *aber/doch/jedoch/allein* Frauke hatte keine Lust. (1973<sup>3</sup>, 319; 1984<sup>4</sup>, 375)
- (17) Er ist zwar streng, *aber* gerecht. (*Ibidem*)
- (18) Sie ist fleißig, *nur/aber/doch/allein* sie müßte sorgfältiger sein. (*Ibidem*)
- (19a) Sie fährt gerne Auto, *dagegen* fliegt sie nur ungern mit dem Flugzeug. (1984<sup>4</sup>, 381)
- (19b) Sie fährt gern Auto; *aber* sie fliegt nur ungern mit dem Flugzeug. (*Ibidem*)
- (20) Er ist streng, *aber* nicht brutal/nicht *aber* brutal. (1973<sup>3</sup>, 636; 1984<sup>4</sup>, 727)
- (21) Das habe ich dir doch *aber* und abermals gesagt! (1995<sup>5</sup>, 358; 1998<sup>6</sup>, 364)
- (22) Seine Mannschaftskameraden beschworen ihn weiterzuspielen, *aber* (=Konjunktion) er hörte nicht auf sie. (*Ibidem*)
- (23) Du bist *aber* ein lieber Kerl! (*Ibidem*)
- (24) Das tut *aber* fürchterlich weh. (1995<sup>5</sup>, 369; 1998<sup>6</sup>, 377)
- (25) Wir haben alles versucht, *aber* es klappte nicht. (*Ibidem*)
- (26) Da sollte *aber* die Polizei hart durchgreifen. (1995<sup>5</sup>, 372 ; 1998<sup>6</sup>, 380)
- (27) War das *aber auch* ein Wetter! (1995<sup>5</sup>, 372 ; 1998<sup>6</sup>, 380)
- (28) Die individuellen Lebenswege sind offener, *aber* auch unsicherer, sprunghafter und widersprüchlicher. (2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093; 2016<sup>9</sup>, 1110)
- (29) Überall um uns sind Viren, *aber* nur wenige Menschen haben sie gesehen. (2009<sup>8</sup>, 1094; 2016<sup>9</sup>, 1111)
- (30) Es war einmal ein Brüderchen und Schwesterchen, die hatten sich herzlich Lieb. Ihre rechte Mutter war *aber* tot [...]. (2005<sup>7</sup>, 1104; 2009<sup>8</sup>, 1093-1094; 2016<sup>9</sup>, 1110)

- (31) Achten Sie beim Einkauf *aber* auf die Qualität! (2005<sup>7</sup>, 1105; 2009<sup>8</sup>, 1095; 2016<sup>9</sup>, 1111)
- (32) Es war ein interessanter, *aber* zu langer Vortrag. (2005<sup>7</sup>, 623; 2009<sup>8</sup>, 630; 2016<sup>9</sup>, 635)
- (33a) Der Vortrag war interessant, es war *aber* zu lang. (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)
- (33b) Der Vortrag war *aber* interessant! (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)
- (34) Es hat *zwar* die ganze Zeit geregnet, *aber* wir sind dennoch im Schwimmbad geblieben. (2005<sup>7</sup>, 630; 2009<sup>8</sup>, 623; 2016<sup>9</sup>, 635)
- (35) Der Vortrag war *aber* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)
- (36) Der Vortrag war *ja* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)
- (37) Der Vortrag war *vielleicht* interessant. (2005<sup>7</sup>, 598; 2009<sup>8</sup>, 592; 2016<sup>9</sup>, 604)
- (38) kurz und gut – wir können uns das \*abenteuer nicht leisten. (2005<sup>7</sup>, 1213; 2009<sup>8</sup>, 1201; 2016<sup>9</sup>, 1217)
- (39) Man kann die Artischockenböden mit Kartoffelscheiben und pochierten Speckstreifen zusammenbringen. Oder mit Zwiebelscheiben, Tomatenwürfel und halbierten Sardellenfilets. *Oder aber* mit gebratenen Pfifferlingen und Eichblattsalat. (2005<sup>7</sup>, 1088; 2009<sup>8</sup>, 1078; 2016<sup>9</sup>, 1094)

### 3.2. Grundzüge einer deutschen Grammatik

- (40) (**Ute** und **Jürgen** sollen bei der Hausarbeit helfen.)  
|Bisher| hat |**Ute**| geholfen. (1981, 753)
- (41) (Ich hoffte, dass Jürgen Ute jetzt immer bei der Hausarbeit helfen würde.)  
||Aber den heutigen Abwasch|| hat wieder |**Ute**| erledigen müssen. Auch  
||die Treppe|| hat (nicht Jürgen, sondern) |**Ute**| gewischt. (*Ivi*, 754)
- (42) ||Am Wochenende|| ist ||in der BDR|| |ein neuer Giftmüllskandal| aufgedeckt worden. (*Ivi*, 756)
- (43) |Dieter| hat zwar |**ein Auto**| aber |Isolde| hat |**eine große Wohnung**|. (*Ibidem*)
- (44) Peter hat geangelt, *aber* er hatte keinen Erfolg. (*Ivi*, 783)
- (45) Peter hat geangelt, er hatte *aber* keinen Erfolg. (*Ibidem*)
- (46) Peter hat *zwar* geangelt, *aber* er hatte keinen Erfolg. (*Ibidem*)

- (47) Peter ist der bessere Taktiker, und (*aber*) Paul ist der bessere Strategie. (*Ibidem*)
- (48) Während Peter der bessere Taktiker ist, ist Paul der bessere Strategie. (*Ibidem*)
- (49) Peter besucht seine Tante nicht, *aber* er geht angeln. (*Ibidem*)
- (50) *Anstatt* daß Peter seine Tante besucht, geht er angeln. (*Ibidem*)
- (51) Der Nachbarn hatte viel Arbeit; trotzdem half er uns. (*Ivi*, 807)
- (52) Der Nachbarn hatte zwar viel Arbeit, *aber* er half uns. (*Ibidem*)
- (53) Der Großvater *aber* hat lange geschwiegen. (*Ivi*, 817)
- (54a) // – ich wollte mit ihm sprechen // \ *aber* er war nicht da // (*Ivi*, 891)
- (54b) // \ ich wollte mit ihm sprechen // \ *aber* er war nicht da // (*Ibidem*)
- (55a) // \ **setz** dich // \ *aber* wasch dir erst die **hände** // (*Ibidem*)
- (55b) /\ du kannst dich zwar **setzen** /\ *aber* du musst dir erst die **hände** waschen // (*Ibidem*)

#### 3.4. Grundriss der deutschen Grammatik

- (56a) Helga *und* Renate gewinnen. (1999, 203)
- (56b) Helga *oder* Renate gewinnt. (*Ibidem*)
- (56c) Nicht Helga *aber* Renate gewinnt. (*Ibidem*)
- (56d) Nicht Helga, *sondern* Renate gewinnt. (*Ibidem*)
- (57) Du bist *aber* gewachsen. (*Ivi*, 207)
- (58) Karl hat vielleicht/*aber*/erst große Sprüche gemacht. (*Ivi*, 230)

#### 3.4. Deutsche Sprache

- (59a) Das ist ein großzügiges Angebot. *Aber* ich kann es nicht annehmen. (1996, 89)
- (59b) Das ist ein großzügiges Angebot. Ich kann es *aber* nicht annehmen. (*Ibidem*)
- (60) Mir leuchtet dein Vorschlag ein. *Aber* die Anderen werden ihn ablehnen. (2004<sup>4</sup>, 25)
- (61) Ist das *aber* schön! (*Ibidem*)
- (62) Der hat *aber* einen Bart! (1996, 232)
- (63) Ist das *aber* kalt! (*Ibidem*)
- (64) Ich habe das *aber* nicht gemerkt. (*Ibidem*)

- (65) Der hat *aber* einen Bart! (2004<sup>4</sup>, 129)
- (66) Ist das *aber* gemütlich hier! (*Ibidem*)
- (67) Das dauert *aber*! (*Ibidem*)
- (68) War das *aber* eine Überraschung! (*Ibidem*)
- (69) Ist der *aber* naiv! (*Ibidem*)
- (70) Er hat einen komischen Hut, *aber* er trägt ihn mit Würde. (*Ivi*, 740)
- (71) Sie war streng, *aber* gerecht. (*Ibidem*)
- (72) Ein keineswegs kleiner, *aber* irgendwie unansehnlicher Besucher. (*Ibidem*)
- (73) Sie war *zwar* streng, *aber* (*doch*) gerecht. (*Ibidem*)
- (74) Dieser Zug ist *zwar* nicht allzu schnell, *wohl aber* einer der bequemsten. (*Ibidem*)
- (75) Die Alten tranken meist Wein, *aber* die Jungen Bier oder Limonade. (*Ibidem*)
- (76a) Das Restaurant liegt günstig, *aber* die Küche ist nicht zu empfehlen. (*Ibidem*)
- (76b) Das Restaurant liegt günstig, ist *aber* nur für Kaffee und Kuchen zu empfehlen. (*Ibidem*)
- (77) Ich finde, daß er fleißig, *aber* einfach zu genug begabt ist. (*Ibidem*)
- (78) Man lernte Frau Huber kennen, die *zwar* neugierig, *aber* an einem Informationsbesuch überhaupt nicht interessiert war. (*Ibidem*)
- (79) Sie haben sich für die Erklärung ausgesprochen, *aber* das haben Sie längst vergessen. (2004<sup>4</sup>, 427)
- (79a) Sie haben sich für die Erklärung ausgesprochen, haben das *aber* längst vergessen. (*Ibidem*)
- (80) Kuno, der schwer krank war, *aber* reden konnte. (*Ibidem*)
- (81) die Absicht, ihn zu warnen, *aber* ihn nicht zu kränken. (*Ibidem*)
- (82) Wir haben keinen Läufer, *aber* einen Springer gefunden. (*Ibidem*)
- (83) Ein kleiner, *aber* bedeutsamer Unterschied. (*Ibidem*)
- (83a) Ein *zwar* kleiner, *aber* bedeutsamer Unterschied. (*Ibidem*)
- (84a) *Zwar* paßt alles zusammen, *aber* es gefällt mir nicht. (1996, 797)
- (84b) *Zwar* paßt alles zusammen, es gefällt mir *aber* nicht. (*Ibidem*)
- (84c) Alles paßt *zwar* zusammen, *aber* es gefällt mir nicht. (*Ibidem*)
- (84d) Alles paßt *zwar* zusammen, es gefällt mir *aber* nicht. (*Ibidem*)



- (85) Man hatte eine sinnvolle Regelung des Arbeitsrechts bezweckt, *aber* dies war der Auftakt zu neuen Unruhen. (*Ivi*, 799-800)
- (86) Wir haben Fachleute, *aber* auch Faulenzer getroffen. (*Ivi*, 800)
- (87) Es meldet sich keine Fachleute, *aber* Faulenzer. (*Ibidem*)
- (88) Es kamen *zwar* keine Magistratsmitglieder, *aber* zwei Gewerkschaftsfunktionäre. (*Ibidem*)
- (89) Es meldeten sich zwei Textiltechniker, *aber* keine Kunstexperten. (*Ibidem*)
- (90) Sie wohnte in einer Stadt, *aber* am Waldrand. (*Ivi*, 801)
- (91) Ein tüchtiger, *aber* ständig mißgelaunter Chef. (*Ibidem*)
- (92) Nicht Oscars, *aber* seiner Mutter Haus. (*Ibidem*)
- (93) Die Erwerbung meines Vaters, *aber auch* seines Halbbruders. (*Ivi*, 802)
- (94) Karl Merkle als Versicherungsagent, *aber auch* als Teilhaber. (*Ivi*, 803)
- (95) Noch ein Bier, *aber* ein gekühltes. (*Ibidem*)
- (96) *Zwar* Landwein, *aber* ungeschwefelter. (*Ibidem*)

### 3.5. Einführung in die Grammatik der deutschen Gegenwartssprache

- (97a) Die Lösung der Aufgabe war schwierig, *aber* sie glückte. (1998, 158)
- (97b) Die Lösung der Aufgabe war schwierig, sie glückte *aber*. (*Ibidem*)
- (98) Mein Freund hat mich eingeladen, *aber* ich konnte ihn nicht besuchen. (*Ivi*, 230)
- (99) Alle gehen weg, *und* ich soll bleiben. (*Ivi*, 232)
- (100) Er weiß die Wahrheit *und* sagt sie nicht. (*Ibidem*)
- (101) Ich versuchte die Hagebutten zu zählen, *aber* nach der hundertsten gab ich es auf; *denn* es hingen gewiss mehr als tausend rote Samenkapseln am Strauch (Strittmatter). (*Ivi*, 233)

### 3.6. Knaurs Grammatik der deutschen Sprache

- (102) Du hast *zwar* recht, *aber* wir können es doch nicht machen. (1989, 268)
- (103) Das Fußballspiel steht nicht 3:0, *sondern* es steht 2:1. (*Ibidem*)
- (104) Er liebt das Fernsehen nicht, *aber/sondern* er geht regelmäßig ins Theater. (*Ibidem*)
- (105) Sie gießt die Blumen, *aber* nur die Rosen. (*Ibidem*)

- (106) Müller arbeitet, *aber* Meyer erhält die Auszeichnung. (*Ivi*, 269)
- (107) Müller sagt, daß er kommen möchte, *aber* keine Zeit hat. (*Ibidem*)
- (108) Sie griff in die Diskussion ein, um ihn zu korrigieren, *aber* nicht zu beleidigen. (*Ibidem*)
- (109) Es regnete jeden Tag, *aber* gestern ganz besonders. (*Ibidem*)
- (110a) Er ging nach Haus, *aber/jedoch* ich mußte bleiben. (*Ivi*, 273)
- (110b) Er ging nach Haus, *während* ich bleiben mußte. (*Ibidem*)
- (111) Das ist *aber* eine Menge Geld! (*Ivi*, 277)
- (112) Wir wollen ein Haus kaufen, *aber* eigentlich haben wir kein Geld. (*Ivi*, 278)
- (113) Er spielt schon sehr gut Klavier, *aber* er muß noch üben. (*Ivi*, 340)
- (114) Das stimmt, *aber* der Brief ist trotzdem zurückgekommen. (*Ibidem*)
- (115) Er ist *zwar* krank, *aber* er arbeitet (*trotzdem*). (*Ivi*, 359)

### 3.7. Handbuch der deutschen Grammatik

- (116) *Zwar* regnete es/es regnete *zwar*, *aber* wir gingen trotzdem spazieren. (*Ivi*, 266)
- (117) Sie lebt nicht in Serbien, *sondern* in Slowenien. (*Ivi*, 270)
- (118) Sie ist keine Deutsche, *aber* sie lebt in Deutschland. (*Ibidem*)
- (119) [Sie sparten eifrig], *aber* die Inflation machte alle Bemühungen zunichte. (*Ivi*, 271)
- (119a) ...\**aber* machte die Inflation alle Bemühungen zunichte. (*Ibidem*)
- (119b) ...die Inflation machte *aber* alle Bemühungen zunichte. (*Ibidem*)
- (119c) ...die Inflation *aber* machte alle Bemühungen zunichte. (*Ibidem*)
- (120a) Sie hatten keinen Grund dazu, *aber* sie stritten sich trotzdem. (*Ivi*, 275)
- (120b) Trotzdem sie keinen Grund dazu hatten, stritten sie sich (Konjunktion). (*Ibidem*)
- (121) Die Zuschauer wurden aufgefordert, Ruhe zu bewahren oder *aber* den Gerichtssaal zu verlassen. (*Ivi*, 280)
- (122) Er bemühte sich um eine Lösung, seine Anstrengungen führten *aber* zu keinem Ergebnis. (*Ibidem*)
- (123a) \**aber* führten seine Anstrengungen zu keinem Ergebnis. (*Ibidem*)
- (123b) ...*oder aber* du versuchst, dich gütlich mit ihnen zu einigen. (*Ibidem*)

- (123c) \*...oder du versuchst *aber*. (*Ibidem*)
- (124) Sie ist klein, *aber* stark. (*Ivi*, 283)
- (125) Du hast *aber* heute wieder rumgetrödelt! (*Ibidem*)
- (126) AP Seid ihr *aber* groß geworden! (*Ivi*, 284)
- (127a) Aua, der ist *ja* heiß! (*Ivi*, 286)
- (127b) Aua, der ist *aber* heiß! (*Ibidem*)
- (128) Unser neuer Chef ist *aber* pingelig! (*Ivi*, 288)

### 3.8. Textgrammatik der deutschen Sprachen

- (129) Sie ist hochintelligent, *aber* ziemlich faul. (1993, 813)
- (130) Die Araber brachten schon um 1200 das Papier ins Abendland, *aber* (oder: *doch*) die erste deutsche Papierfabrik wurde erst 1390 in Nürnberg gegründet. (*Ivi*, 814)
- (131) Davor hatte man zwar das Pergament, *doch* (oder: *jedoch*) war dieses Material zu teuer, als dass eine größere Produktion interessant gewesen wäre. (*Ibidem*)
- (132) Papier war dagegen billig in der Herstellung, es hielt *aber* (oder: *jedoch*) erst durch eine gesteigerte Nachfrage nach Büchern wirtschaftliche Bedeutung. (*Ibidem*)
- (133) Pergament ist haltbar, Papier *aber* kostet weniger. (*Ibidem*)
- (134) Er ist *zwar* nicht genial, *aber* sehr talentiert. (*Ibidem*)
- (135) Kannst du mir dein Wörterbuch leihen? ÷ ja, *aber* erst in ein paar Tagen, ich brauche es noch. (*Ivi*, 815)
- (136) Ich habe heute vergessen, in der Leihstelle der Bibliothek die Bücher abzuholen ÷ *aber aber*, schon wieder! (*Ibidem*)
- (137) Kann ich die Bücher auch morgen abholen? ÷ *aber* ja, ohne weiteres! (*Ibidem*)
- (138) Ich brauche keinen Seminarschein mehr, möchte *aber trotzdem* als Gast am Seminar teilnehmen. (*Ivi*, 604)
- (139) Im Lesesaal einer Bibliothek kann man sich manchmal schwer konzentrieren, (*aber*) *immerhin* hat man dort alle wichtigen Werke zur Hand. (*Ibidem*)
- (140) Heute verläuft die Diskussion *aber* ziemlich lebhaft! (*Ivi*, 854)

- (141a) Diesmal sind die Klassenarbeiten *aber* wirklich gut ausgefallen! (*Ibidem*)  
 (141b) Diesmal sind die Klassenarbeiten *vielleicht* schlecht ausgefallen! (*Ibidem*)

### 3.9. Grammatik der deutschen Sprache (GDS)

- (142) Die haben sich *aber* auch t o l l engagiert! (1997, 909)  
 (143) Du kannst *aber* laufen. (*Ivi*, 1207-1208)  
 (143a) A: Wie komme ich zur Universität? Fährt eine Straßenbahn hin?  
 B: Eine Straßenbahn fährt dahin nicht. Du kannst *aber* laufen. (*Ibidem*)  
 (143b) A berichtet von einem weiten Marsch, den er gemacht hat.  
 B: du kannst *aber* laufen. (*Ibidem*)  
 (144) Honecker blieb Kommunist, *aber* die Moskauer Herrscher verrieten ihn. (*Zeit*, 3.6.1994, 6) (*Ivi*, 1229)  
 (144a) Honecker blieb Kommunist, die Moskauer verrieten ihn *aber*. (*Ibidem*)  
 (145) „Ich bin nicht neugierig“, erklärte sie kühl. „Darum habe ich mich noch nicht gekümmert.“ „Das ist *aber* schade“, stellte Bernie ungerührt fest. (*TPM*, 79) (*Ibidem*)  
 (146) Sänger Allen Clarke sieht auch nicht mehr so taufrisch aus wie vor 25 Jahren als die „Hollies“ ihre Karriere begannen. „Ist der *aber* alt geworden“, stöhnen wir. (*Mannheimer Morgen*, 15.4.1988, 19) (*Ibidem*)  
 (147) Dies macht *aber* Neuansiedlungen gerade in Mannheim nicht leichter. (*Mannheimer Morgen*, 4.1.1986, 6) (*Ivi*, 1578)  
 (148) Für dessen Demodulation *aber* ist der Fernseher nicht konstruiert. (*Zeit*, 27.12.1985, 45) (*Ibidem*)  
 (149) Solange sich das Bewußtsein vor allem jüngerer Verkehrsteilnehmer nicht ändert, sind Opfer an Leben, Gesundheit und Eigentum der Preis, den eine verdichtete, mobile Gesellschaft zu zahlen hat. Gemessen an der Verdichtung *aber* sind die Deutschen in Europa nicht einmal Unfall-Nation Nummer eins. (*Mannheimer Morgen*, 27.6.1987, 2) (*Ivi*, 1637)  
 (150) Ein gutes Zeugnis stellte Dietrich-Kurt Frowein (Vorstandsmitglied der Commerzbank) der deutschen Börse für ihre Leistungsfähigkeit aus. Er machte *aber* auch die enormen Größenunterschiede deutlich zwischen dem

- Aktienmarkt und dem ungleich dynamischen wachsenden Rentenmarkt. Zwar erfülle die deutsche Aktienbörse ihre Funktion, man müsse *jedoch* mit Sorge feststellen (...). (Mannheimer Morgen, 26.1.1985, 10) (*Ivi*, 1638)
- (150a) (unangemessen:) Er *aber* machte auch die enormen Größenunterschiede deutlich.  
\*Man *jedoch* müsse mit Sorge feststellen... (*Ibidem*)
- (151) Denn die Hyper-Computer der Zukunft sollen ihre Informationen (...) nicht mehr mit Hilfe makroskopischer Bauteile speichern, sondern (...) auf molekularer Basis. *Das aber* ist nur möglich, wenn (...). (Zeit, 14.6.1985, 62) (*Ibidem*)
- (152) Klein, *aber* fein. (*Ivi*, 2401-2402)
- (153) Viel Kleines, *aber* nichts Kleinliches. (B. Brecht, Prosa I, 320 (Die unwürdige Greisin)) (*Ibidem*)
- (154) Seine Frau sollte mit dem Kind zu ihren Verwandten in die Vorstadt ziehen, *aber* sie hielt sich zu lange damit auf, ihre Sachen, Kleider, Schmuck und Betten zu packen (...). (B. Brecht, Prosa I, 321 (Der Augsburger Kreidekreis)) (*Ibidem*)
- (155) Sie hatte vor, nach Sonthofen zu kommen, [ ] kam *aber* nicht weit. (B. Brecht, Prosa I, 329 (Der Augsburger Kreidekreis)) (*Ivi*, 2402)
- (155a) Sie hatte vor, nach Sonthofen zu kommen, *aber* [ ] kam nicht weit. (*Ibidem*)
- (156) Es gibt *aber* eine Achtung vor dem Lebendigen (...). (Th. Mann, Erzählungen, 603 (Herr und Hund)) (*Ibidem*)
- (157) Finster fuhr er weiter. Eulenspiegel *aber* bugsierte seinen Esel aus dem Straßengraben (...). (B. Brecht, Prosa I, 368 (Eulenspiegel)) (*Ibidem*)
- (158a) Sie will ihm (...) unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *daß* sie ihn *aber* trotzdem anderswo treffen muß (...). (H. Broch, Die Schuldlosen, 220 f.) (*Ibidem*)
- (158b) Sie will ihm ... unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *aber daß* sie ihn trotzdem anderswo treffen muß ... (*Ibidem*)
- (158c) Sie will ihm ... unbedingt sagen, daß er ja kein gewöhnlicher Gast wäre, *aber* sie ihn trotzdem anderswo treffen muß ... (*Ibidem*)
- (159) Denn des menschen Son wird komen zu der stunde / da jr nicht meinet.

PEtrus *aber* sprach zu jm / HErr / sagestu dis Gleichnis zu vns / oder auch zu allen? Der Herr *aber* sprach / Wie ein gros ding ists vmb einen trewen vnd klugen Haushalter / welchen sein Herr setzet vber sein Gesinde (...). (M. Luther, Biblia, Lucas XII) (*Ivi*, 2402)

- (160a) \*Hans ist faul, *aber* fleißig. (*Ivi*, 2403)
- (160b) \*Hans kommt, *aber* Hans kommt nicht. (*Ibidem*)
- (161a) \*Dies ist eine Rose, *aber* es ist eine Blume. (*Ibidem*)
- (161b) \*Dies ist eine Blume, *aber* es ist eine Rose. (*Ibidem*)
- (162) Beamte, *aber auch/nicht/keine* Angestellte(n) erhalten Steuervorteile. (*Ibidem*)
- (162a) \*Beamte, *aber* Angestellte erhalten Steuervorteile. (*Ibidem*)
- (162b) Nicht Beamte, *aber* Angestellte erhalten Steuervorteile. (*Ibidem*)
- (163a) Steuervorteile gibt es für Beamte, *aber auch/nicht* Angestellte. (*Ibidem*)
- (163b) \*Steuervorteile gibt es für Beamte, *aber* Angestellte. (*Ibidem*)
- (164a) Hans ist Raucher, *aber* Sportler und einer der besten. (*Ibidem*)
- (164b) Hans, Raucher, *aber* Sportler, ist einer der besten. (*Ibidem*)
- (165a) Sie mag die Arbeit nicht, *aber* am schlimmsten findet sie die schlechte Bezahlung. (*Ivi*, 2404)
- (165b) Sie mag die Arbeit nicht, *und* am schlimmsten findet sie die schlechte Bezahlung. (*Ibidem*)
- (166) *Aber* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat? (*Ibidem*)
- (167) Ich suche ihm doch immer Stellen in der Zeitung *und/und* so, *aber* er will das ja immer nich ↓ (DAG, 56) (*Ibidem*)
- (168) anna seghers, weißhaarig, *aber* das schöne gesicht frisch. (B. Brecht, Arbeitsjournal, 791) (*Ibidem*)
- (169) Johann hatte ihn schmähdlich aus Böhmen hinausgejagt, so daß von seinem Königtum nur der leere Titel blieb; *aber* er hatte sich von dem liebenswürdigen, eleganten Manne mühelos wieder versöhnen lassen. (L. Feuchtwanger, Die häßliche Herzogin, 8) (*Ibidem*)
- (170) Für Spekulationen hatten sie keine Zeit. <Ich> *aber* mußte mich aus allen verfügbaren (...) Nachrichtenquellen informieren (...). (Spiegel, 12/1992, 196) (*Ivi*, 2405)

- (171) Er <hat> nicht Bescheid gesagt, <wird> *aber* Bescheid sagen. (*Ibidem*)
- (172a) Sie wohnte nicht <in Braunschweig>, sie hat *aber* <in Wolfsburg> gewohnt. (*Ibidem*)
- (172b) ?Sie wohnte nicht <in Braunschweig>, sie hat <in Wolfsburg> *aber* gewohnt. (*Ibidem*)
- (173a) Er hat <seiner Mutter> alles gesagt, er hat *aber* <seinem Vater> nichts gesagt. (*Ibidem*)
- (173b) Er hat seiner Mutter <alles> gesagt, er hat seinem Vater *aber* <nichts> gesagt. (*Ibidem*)
- (173c) Er hat <seiner Mutter> alles gesagt, <seinem Vater gegenüber> schweigt er *aber*. (*Ibidem*)
- (174) Denn der Krieg war zu Ende, dauerte *aber* an. (A. Szczypiorski, Amerikanischer Whiskey, 94) (*Ibidem*)
- (175) „Ich schlage Ihnen folgendes vor: Sie (...) kaufen mir eine Fahrkarte erster Klasse nach Bonn, kaufen mir eine Flasche Schnaps, kommen ins Hotel, bezahlen meine Rechnung einschließlich Trinkgeld (...)“. Er rechnete, räusperte sich, und sagte: „*Aber* ich wollte Ihnen fünfzig Mark geben.“ (LBC, 16) (*Ibidem*)
- (176) Eine Kakerlake kroch ins Abflußrohr, *aber* auch nur pro forma. (J. Fauser, Der Schneemann, 35) (*Ibidem*)
- (177) Ich verstand nicht, daß Marie ausgerechnet zu ihm übergelaufen war, *aber* vielleicht hatte ich Marie nie „verstanden“. (LBC, 75) (*Ibidem*)
- (178) bin unzufrieden, daß der »neue Staat« hereinkommt, ist *aber* nötig, damit der materielle aufbau verknüpft werden kann mit dem politischen. (B. Brecht, Arbeitsjournal, 881) (*Ivi*, 2406)
- (179) Bruno spielt exzellent Tennis, *aber* Hans ist eine Niete. (*Ibidem*)
- (179a) Wie gut spielen Bruno und Hans Tennis? (*Ibidem*)
- (179b) Bruno spielt exzellent Tennis, *und* Hans ist eine Niete. (*Ibidem*)
- (179c) Hans ist eine Niete, *aber* Bruno spielt exzellent Tennis. (*Ibidem*)
- (180) (...) hübsch gelegen *aber* ein winzige Wohnung ↓ . des sind zwar drei Zimmer *aber* jedes Zimmer is also . was weiß ich . fuffzehn Quadratmeter groß (...). (IDS, Kommunikation in der Stadt 2740/4, 8) (*Ibidem*)

- (181) ad Meinetwegen orange und die Seitenstraße dann weiß des wäre eine Frage der Zweckmäßigkeit.  
 ab Ja
- + ae *Aber* man kann eben solche Dinge nicht danach ausrichten, wenn einmal ein außergewöhnlicher Zustand wie Schnee herrscht (...).  
 (XCG, 85 (Rundfunkdiskussion)) (*Ivi*, 2407)
- (182a) Ich wäre gekommen, *aber* ich hatte keine Zeit. (*Ibidem*)
- (182b) Ich würde kommen, *aber* ich habe keine Zeit. (*Ibidem*)
- (183) Sie fragte nach seinem Namen, *aber* er blickte zur Decke. (*Ivi*, 2408)
- (184) Sie machten es sich im Wohnzimmer gemütlich, draußen *aber* schneite es. (*Ibidem*)
- (185) Heute ist es angenehm, morgen *aber* wird es schneien. (*Ibidem*)
- (186) Sie war in Freiburg angekommen. Peter *aber* hatte inzwischen viel erreicht. (*Ibidem*)
- (187) Sein kranker Magen beschäftigt den Oktober hindurch die Ärzte. Die *aber* halten ihn für kriegstauglich. (G. de Bruyn, Zwischenbilanz, 15) (*Ibidem*)
- (188) Verschlossen war er bis dort hinaus, pflegte meine Mutter, *aber* bewundernd, zu sagen. (G. de Bruyn, Zwischenbilanz, 22) (*Ibidem*)
- (189) Du siehst *aber* schlecht aus. (*Ibidem*)
- (190) Für jemand, der ein Jahr im Süden war, siehst du *aber* schlecht aus. (J. Fauser, Der Schneemann, 50) (*Ibidem*)
- (191) Und er wehrt sich *aber* auch gar nicht. (DAB, 18) (*Ibidem*)
- (192) *Aber* echt ↓ (*Ibidem*)
- (193) Jetzt komm *aber* endlich! (*Ibidem*)
- (194) Hans ist intelligent, *aber* nicht klug. (*Ibidem*)
- (195) Hans ist verheiratet, *aber* Felix ist Junggeselle. (*Ibidem*)
- (196) Sie beendeten die Sitzung. Eva *aber* machte sich wieder an ihr Manuskript. (*Ivi*, 2409)
- (197) Da is immer was los *aber* was is denn hier los? (Schlobinski 1992: 268) (*Ibidem*)
- (198) Die Lage ist beschissen, *aber* so etwas darf man ja nicht schreiben. (*Ibidem*)
- (199) Sie blieb auf der Schule, *aber* das erwies sich als Fehler. (*Ibidem*)



- (200) Sie spielt recht gut Volleyball, *aber* sie hat ja auch jahrelang trainiert.  
(*Ibidem*)
- (201) Ich will dir ja nicht zu nahe treten, *aber* das kannst du dir nicht leisten.  
(*Ibidem*)
- (202) Er ist Politiker, *aber* er lügt nicht. (*Ibidem*)
- (203) Sie ist Alkoholikerin, schreibt *aber* hervorragende Bücher. (*Ibidem*)
- (204) C Nä das is bei uns so mit Gruppenclohn würd ich sagen . wer mal gut drauf is .. ein Tach is dittert z.b. ein Tach nur Henning  
Mi *Aber* das is nur bei den Jungs . die Mädchen sind irgendwie nie der Clown.  
(Schlobinski 1992: 306 (adaptiert)) (*Ibidem*)
- (205) M Ick kanns Ihn ja nich dit allt so genau erklärn ick will Ihn dit ooch nich  
E Das müssen Se *aber* schon können jetzt  
(Schlobinski 1992: 304 (adaptiert)) (*Ibidem*)
- (206) *Zwar* bestimmen nach wie vor die gesellschaftlichen Interessen die Richtung, die Funktionen und die Geschwindigkeit des technischen Fortschritts. *Aber* diese Interessen definieren das gesellschaftliche System so sehr als ganzes, daß sie mit dem Interesse an der Erhaltung des Systems sich decken. (J. Habermas, Technik und Wissenschaft als Ideologie, 80) (*Ivi*, 2410)
- (207) „Hier, nehmen Sie etwas von der Schokolade, ist *zwar* maltesisch, schmeckt *aber* recht gut.“ (J. Fauser, Der Schneemann, 20) (*Ibidem*)
- (208) Wenn sie da drunterkriecht, so wird sie *zwar* völlig ohne Schmerzen gebären, *aber* ist es ein Junge, so kann er dann ein Werwolf werden. (XAD, 77 f.) (*Ibidem*)
- (209) *Zwar* zu Epikurs Naturrecht besteht scheinbar wenig oder kein Bezug; (...) *Aber* Lust ist bei Epikur milde, überlegte, ganz undämonische und ohne dunkle Ränder, ist apollinische Freude. (E. Bloch, Naturrecht und menschliche Würde, 134) (*Ibidem*)
- (210) Wir haben *aber* in den letzten zwei bis drei Monaten in unseren Betrieben zum ersten Mal auch eingestellt, und *zwar* 20000. Das ist *zwar* im Vergleich zu dem, was wir verlieren, ein kleiner Teil. *Aber* es ist wenigstens ein Trend...

- nein, keine Trendwende, das ist es nicht. (taz, 17.8.1991, 11; Interview mit Birgit Breuel) (*Ibidem*)
- (211a) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist eine Niete. (*Ibidem*)
- (211b) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist ein guter Linguist. (*Ibidem*)
- (211c) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans ist ein lahmer Balljunge. (*Ibidem*)
- (211d) Boris spielt *zwar* exzellent Tennis, *aber* Hans kommt immer zu spät. (*Ibidem*)
- (212) Er ist schon qualifiziert, *aber* ihm fehlt die Kenntnis hiesiger Verhältnisse. (*Ivi*, 2411)
- (213) Judith ist *eigentlich* eine exzellente Schachspielerin, *aber* an diesem Tage war sie völlig außer Form. (*Ibidem*)
- (214) Es ist *wahr*, daß dieses Verfahren gewisse Abweichungen von der gewöhnlichen Sprache für die Formen von Sätzen in S erfordert; *aber* diese Abweichungen sind geringer, als wir auf den ersten Blick erwarten möchten. (R. Carnap, Bedeutung und Notwendigkeit, 47) (*Ibidem*)
- (215) *Sicher* haben viele davon gewußt, *aber* keiner hat etwas gesagt. (*Ibidem*)
- (216) Wir *würden* es ja *vielleicht* so sagen, *aber schon* unser Nachbar sagt es anders. Das *könnte* zum Beispiel daher kommen, daß unser Nachbar aus Hamburg stammt, wir sind *aber* aus Augsburg (...). (J. Macheiner, Das grammatische Varieté, 13) (*Ibidem*)
- (217) Vielleicht hat er für beide Seiten spioniert, *aber* niemand würde das zugeben. (*Ibidem*)
- (218) A: Das ist für uns eine enorme Verschlechterung. (*Ibidem*)  
B: *Schon/Sicher/Vielleicht*, *aber* damit werden wir allemal fertig. (*Ibidem*)
- (219) M ... und abends hab ich probiert mit dir mal zu reden. Auf einmal sachste M bist müde. Das is nämlich, immer biste müde, wenn irgendwas ist.
- + V *Ja aber* du sachst selbs es war elf Uhr. (Quasthoff 1980a: 139 [Ehetherapie]) (*Ivi*, 377)
- (220) Er besitzt einen Ferrari, *aber/doch* sein Vater fuhr täglich Straßenbahn. (*Ivi*, 2413)
- (220a) ? Er besitzt einen Ferrari, *jedoch* sein Vater fuhr täglich Straßenbahn. (*Ibidem*)

- (221) A: Es friert.  
 B1: *Aber* die Fenster sind nicht vereist.  
 B2: *\*Doch* die Fenster sind nicht vereist.  
 B3: *\*Jedoch* die Fenster sind nicht vereist. (*Ibidem*)
- (222) *Aber* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat? (*Ibidem*)
- (222a) *?Doch* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat? (*Ibidem*)
- (222b) *?Jedoch* hast du schon gehört, wer die Wahl gewonnen hat? (*Ibidem*)
- (223a) Du hast dich oft geirrt, hast *aber doch* in dieser Sache recht gehabt. (*Ivi*, 2415)
- (223b) Du hast dich oft geirrt, hast *aber* in dieser Sache recht gehabt. (*Ibidem*)
- (224) „*Aber* ihr gefährdet *doch* nur die Genossen“, sagte Suderland matt, selbst nicht recht überzeugt. (LAK, 29) (*Ibidem*)
- (224a) *\*„Aber* ihr gefährdet *jedoch* nur die Genossen“... (*Ibidem*)
- (224b) „Ihr gefährdet *jedoch* nur die Genossen“... (*Ibidem*)
- (225) Wie du schon sagtest, verstehe ich nicht viel von Kunst. Immerhin ist mein Kunstverständnis *jedoch* groß genug, um erkennen zu können, daß es sich um ganz hervorragende Gemälde handelt. (TL 1.02281, 7) (*Ibidem*)
- (225a) *\*Aber* immerhin ist mein Kunstverständnis *jedoch* groß genug, um erkennen zu können, daß es sich um ganz hervorragende Gemälde handelt. (*Ibidem*)
- (226) A: Sie geht in Köln zur Uni.  
 B1: Sie geht zur Uni, *aber* in Bonn.  
 B2: Sie geht *nicht* in Köln zur Uni, *sondern* in Bonn.  
 B3: Sie geht zur Uni, *aber* nicht in Köln, *sondern* in Bonn. (*Ivi*, 2416)
- (227a) Moritz ist nicht groß, *sondern* klein. (*Ibidem*)
- (227b) *\*Moritz* ist nicht groß, *aber/doch/jedoch* klein. (*Ibidem*)
- (227c) Moritz ist kein Junggeselle, *sondern* verheiratet. (*Ibidem*)
- (227d) *\*Moritz* ist kein Junggeselle, *aber/doch/jedoch* verheiratet. (*Ibidem*)
- (228a) *\*Moritz* ist *nicht* dumm, *sondern* dumm. (*Ibidem*)
- (228b) Moritz ist *nicht* dumm, *sondern* blöde. (*Ibidem*)
- (228c) Moritz ist *nicht* dumm, *sondern* geht im Park spazieren. (*Ibidem*)
- (229a) *?Moritz* lebt *nicht* in Hamburg, *sondern* ist acht Jahre alt. (*Ibidem*)
- (229b) *?Moritz* lebt *nicht* in Hamburg, *sondern* Hansi ist acht Jahre alt. (*Ibidem*)

### 3.10. *Aber* in altre descrizioni grammaticali mirate

- (230) Friedhelm hat das Fahrrad nicht verschenkt, *aber/sondern* verliehen. (Pusch 1975, 56)
- (231) Es schneit, *aber* es ist Sommer. (Abraham 1975, 116)
- (232) Das Gelehrte ist freundlich, *aber* ein Pedant. (*Ibidem*)
- (233) John is rich *but* Bill is poor. (Lakoff 1971, 134)
- (234) John is tall *but* he's no good at basketball. (*Ivi*, 133)
- (235a) Das Haus ist hübsch, *aber* unbewohnbar. (Posch/Rieser 1976, 134)
- (235b) Das Haus ist unbewohnbar, *aber* hübsch. (*Ibidem*)
- (236) Bonn ist Hauptstadt, *aber* klein. (Bublitz 1977, 201)
- (237) Das Wetter ist kalt, *aber* gesund. (Wunderlich 1980, 86)
- (238) Fritz ist groß, *aber* Franz ist klein. (Wunderlich 1980, 52)
- (239a) Das Essen ist teuer, *aber* es schmeckt nicht. (Brauß 1982, 12)
- (239b) Das Essen ist teuer, *aber* es schmeckt. (*Ibidem*)
- (240) Es hat Frost gegeben, *aber* die Heizungsrohre sind nicht geplatzt. (Rosengren 1984, 223)
- (241a) Die Blätter bewegen sich, *aber* es weht kein Wind. (Pasch 1986, 81)
- (241b) Die Blätter bewegen sich, ohne dass ein Wind weht. (*Ibidem*)
- (242a) Karl hat ein Bier getrunken, *aber* Peter hat einen Whisky bestellt. (Di Meola 1997, 19)
- (242b) *Obwohl* Karl ein Bier getrunken hat, hat Peter einen Whisky bestellt. (*Ibidem*)
- (243a) Monika hat die Pilze gegessen, *aber* sie waren giftig. (*Ibidem*)
- (243b) Monika hat die Pilze gegessen, *obwohl* sie giftig waren. (*Ibidem*)
- (244) Es regnet, *aber* Anton hat eingekauft. (Umbach/Stede 1999, 12)
- (245) Das ist *aber* keine gute Konstruktion. (Diewald/Fischer 1998, 89)
- (246a) Er hat schlechte Noten, *aber* er ist ein kluger Kopf. Nehmen wir ihn! (Blühdorn/Golubeva 2007, 86)
- (246b) Er ist ein kluger Kopf, *aber* er hat schlechte Noten. Suchen wir uns jemand anderen! (*Ibidem*)
- (247) Ihr Haar war reich und blond, *aber* trocken. (Ballestracci 2019, 353)
- (247a) \*Ihr Haar war reich und blond, dagegen trocken. (*Ibidem*)
- (247b) *Obwohl* ihr Haar reich und blond war, war es trocken. (*Ibidem*)

### 3.11. *Handbuch der deutschen Konnektoren*

- (248) Der kleine, *aber* wirklich schöne [Garten]. (*Ivi*, 486)
- (249a) Die Verfügung bleibt in Kraft, jeder Einzelfall soll *aber* geprüft werden. (*Ivi*, 517)
- (249b) Die Verfügung bleibt in Kraft, *aber* jeder Einzelfall soll geprüft werden (*Ibidem*)
- (249c) \*Die Verfügung bleibt in Kraft, *aber* soll jeder Einzelfall geprüft werden. (*Ibidem*)
- (250) Die Sonne hat den ganzen Tag geschienen, *aber* es war sehr kalt. (*Ivi*, 519)
- (251) Sei nicht böse, *aber* diese Farbe steht dir nicht. (*Ibidem*)
- (252) Paulchen hat keine Lust mehr, zur Schule zu gehen, *weil* er sich anstrengt, seine Bemühungen *aber* nicht erkannt werden. (*Ibidem*)
- (252a) Paulchen ist immer sehr müde, weil die Schule ihn anstrengt, *aber* schlafen will er auch nicht. (*Ibidem*)
- (253a) Es hat *aber* geregnet ↓(*Ivi*, 205)
- (253b) Hat es *aber* geregnet. (*Ibidem*)
- (253c) \* Es hat *aber* geregnet ↑ (*Ibidem*)
- (254) Nimm du *aber* lieber mal einen Kaffee! (*Ibidem*)
- (255) Dass ihr mir *aber* nicht an die Kekse geht! (*Ibidem*)
- (256) Man stelle sich *aber* mal vor, er hätte nicht gewonnen! (*Ibidem*)
- (257) \*Hätte ich *aber* bloß nicht angehalten! (*Ibidem*)
- (258) \*Wenn er *aber* nur gut aufpasst! (*Ibidem*)
- (259a) Wenn du wissen willst, was es in der Ausstellung zu sehen gibt, {*aber/jedoch* die Zeit für einen Besuch zu kurz ist,} empfehle ich dir, den Ausstellungskatalog zu kaufen. (*Ivi*, 285)
- (259b) \*Wenn du wissen willst, was es in der Ausstellung zu sehen gibt, {die Zeit für einen Besuch zu kurz ist,} empfehle ich dir, den Ausstellungskatalog zu kaufen. (*Ibidem*)
- (260a) \*Hans ist groß, *aber* Fritz ist groß. (*Ivi*, 300)
- (260b) \*Hans ist groß, *aber* Fritz ist. (*Ibidem*)
- (261a) Hans ist groß, *aber* schüchtern. (*Ibidem*)

- (261b) Hans ist groß, *aber* verabscheut Basketball. (*Ibidem*)
- (261c) Hans ist groß, *aber* Fritz ist auch groß. (*Ibidem*)
- (261d) Hans ist groß, *aber* Fritz auch. (*Ibidem*)
- (262a) Hans ist groß, *aber* Fritz ist nicht groß. (*Ibidem*)
- (262b) Hans ist groß, *aber* Fritz nicht. (*Ibidem*)
- (263a) Hans ist nicht groß, *aber* Fritz ist groß. (*Ibidem*)
- (263b) Hans ist nicht groß, *aber* Fritz. (*Ibidem*)
- (264) Wir haben alle für sie gefleht und gebeten, sagte die Königin, *aber* der Zorn des Königs war nicht zu erweichen. (Die Gänsehirtin am Brunnen) (*Ivi*, 260)  
 ≈ *Obwohl* wir alle gefleht [...] haben, war der Zorn des Königs nicht zu erweichen.
- (265) Ein Vater hatte zwei Söhne, davon war der älteste klug und gescheit und wußte sich in alles wohl zu schicken, der jüngste *aber* war dumm, konnte nichts begreifen und lernen.  
 ≈ *Während* der älteste klug und gescheit war, war der jüngste dumm. (*Ibidem*)
- (266) Sie war jung, sah *aber* mies aus. (MK1/LBC, Böll, Ansichten, S. 195)  
 → ‚Sie war jung, *dennoch* sah sie mies aus.‘ (*Ivi*, 394)
- (267) ‚Du bist nicht unsere Mutter. Die hat eine feine und liebliche Stimme, deine Stimme *aber* ist rau. Du bist der Wolf!‘  
 → \*,Die Mutter hat eine feine und liebliche Stimme, *dennoch* ist deine Stimme rau‘.  
 (*Ibidem*)
- (268) Ein Vater hatte zwei Söhne, davon war der älteste klug und gescheit und wußte sich in alles wohl zu schicken, der jüngste *aber* war dumm, konnte nichts begreifen und lernen. (*Ivi*, 516-517)
- (269) Als die Gesellschaft beisammen war, stellte er sein Tischchen mitten in die Stube und sprach ‚Tischchen, deck dich‘. *Aber* das Tischchen regte sich nicht und blieb so leer wie ein anderer Tisch, der die Sprache nicht versteht. (*Ibidem*)
- (270) Die Kinder gaben sich alle Mühe, *aber* sie konnten den Bart nicht herausziehen, er steckte zu fest. (*Ibidem*)

- (271) Da fing sie an zu flechten, *aber* die harten Weiden stachen ihr die zarten Hände wund. (*Ibidem*)
- (272) Es war einmal ein Müller, der war arm, *aber* er hatte eine schöne Tochter. (*Ibidem*)
- (273) Dann schüttelte sie dem Kind sein Kißchen, legte es wieder hinein. Sie vergaß *aber* auch das Rehchen nicht, ging in die Ecke, wo es lag, und streichelte ihm über den Rücken. (*Ibidem*)
- (274) Da gab ihr Gretel einen Stoß, daß sie weit hineinfuhr, machte die eiserne Tür zu und schob den Riegel vor. Hu! Da fing sie an zu heulen, ganz grauselig; *aber* Gretel lief fort, und die gottlose Hexe mußte elendiglich verbrennen. Gretel *aber* lief schnurstracks zum Hänsel, öffnete sein Ställchen und rief: „Hänsel, wir sind erlöst, die alte Hexe ist tot.“ (*Ibidem*)
- (275) Der Wettbewerb um die besten Köpfe ist groß und wird sich, *aber* wem sage ich das, weiterhin verschärfen. (<http://www.stadtkoeln.de/imperia/md/content/pdfdateien/pdf134/ob-reden/2007/10-oktober/19.pdf>) (*Ibidem*)
- (276) *Und* ich hätte ihn auch gern ernährt, nur er hatte viel Geld *und* ich hatte keins (Bottroper Protokolle, S. 108; Bsp. aus Polikarpov 1997: 187) (*Ivi*, 521)
- (277) Zu mehr als 500 in Irak getöteten US-Soldaten sagte er [= Bush]: „Der Aufbau eines neuen Irak ist hart, *und* er ist gerecht.“ (Die Rheinpfalz, 22.01.2004, S. 1) (*Ibidem*)
- (278) Wenn der Regen niederbraust, wenn der Sturm das Feld durchsaust, [bleiben]<sub>K1</sub> [Mädchen oder Buben]<sub>T1</sub> [hübsch daheim in Ihren Stuben]<sub>K1</sub>. [Robert]<sub>T2</sub> *aber* [dachte: Nein! Das muß draußen herrlich sein!]<sub>K2</sub> (Heinrich Hoffmann, Der Struwwelpeter) (*Ivi*, 522)
- (279) [Scarlett O’Hara flieht während des amerikanischen Bürgerkriegs aus dem brennenden Atlanta auf die heimatliche Plantage Tara und fragt ihren Vater nach der Mutter und den Schwestern.] Scarlett: „Pa, sind sie wieder gesund?“– Vater: „Den /MÄDchen geht es BESser\....“. (Mitchell, Wind, S. 362)  
→ „natürliche“ Fortsetzung: *Aber* deine /MUTter ist gestern geSTORben\.“ (*Ivi*, 523)
- (280) /ROTwein habe ich nur franZÖsischen ...\,

- „natürliche“ Fortsetzung: *aber* /WEISSwein habe ich auch EINheimischen\ (Ibidem)
- (281) Ihren Ruf verspielte die UNO in den Augen der Malaysier, als sie Kuwait geholfen, die Moslems in Bosnien *aber* im Stich gelassen habe. (Die Presse, 16.10.1996, o. S.) (Ivi, 524)
- (282) Was machen deine Eltern? (Ibidem)
- (282a) Ich bin entsetzt! [[Mein /VATER]<sub>T</sub> [ist ernsthaft /KRANK]<sub>F</sub>, *aber* [meine Mutter geht ARbeiten.]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub> (Ibidem)
- (282b) Es geht ihnen unterschiedlich: [[Mein /VATER]<sub>T</sub> [ist ernsthaft /KRANK]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub>, [*aber* [meine /MUTTER]<sub>T</sub> [geht ARbeiten.]<sub>F</sub>]<sub>IP</sub> (Ibidem)
- (283) Auf der Autobahn zwischen Helmstedt und Berlin wurden zwar erheblich mehr Personenwagen als an den Vortagen gezählt, *aber* die Abfertigung verlief im allgemeinen reibungslos. (Frankfurter Allgemeine, 24.12.1965, S. 1) (Ivi, 525-526)
- (284) Eine vorzeitige Haftentlassung habe zwar einen „wirklichen Gesinnungswandel“ zur Voraussetzung. *Aber*: Von staatlicher Seite werde „mit Sicherheit nicht ein Papier verlangt, in dem sie offiziell abschwören“. (die tageszeitung, 15.08.1988, S. 4) (Ibidem)
- (285) Kurtchen ermüdete, schaufelte *aber* unentwegt. (MK1/LGB, Grass, Blechtrommel, S. 336) (Ibidem)
- (286) Der Riese machte den Versuch, konnte *aber* nicht über den Baum kommen, blieb in den Ästen hängen. (GRI/KHM, Grimm, Märchen) (Ivi, 527)
- (287) Nach dreijähriger gemeinsamer Arbeit gedachte Willibrord, mittlerweile ein Mann in den Sechzigern, einen Teil der Verantwortung an den jüngeren Gefährten abzugeben. Bonifatius verzichtete *aber* auf die angebotenen Titel und Ehren. (MK1/WPE, Pörtner, Erben, S. 227) (Ibidem)
- (288) Sie rüttelte ihn und rief ihn, *aber* sie konnte ihn nicht aufwecken. (GRI/KHM, Grimm, Märchen, S. 472) (Ivi, 528)
- (288a) = Obwohl sie ihn rüttelte und rief, konnte sie ihn nicht aufwecken. (Ibidem)
- (289a) ?Sie versuchten es, *trotzdem* gelang es nicht. (Ibidem)
- (289b) Sie versuchten es mit aller Macht, *trotzdem* gelang es nicht. (Ibidem)



- (290) Es sei ja sehr schön in London, *aber* er vermisse die sonntäglichen Spaziergänge mit seinem Vater zu Gordon. (MK1/WGS, Grzimek und Grzimek, Serengeti, S. 24) (*Ivi*, 529)
- (291) Diese beiden, ein Londoner und ein Schotte, arbeiten wie die Pferde, *aber* wir müssen sie in der Hitze fleißig mit Bier versorgen. (MK1/WGS, Grzimek und Grzimek, Serengeti, S. 90) (*Ibidem*)
- (292) Mein Zimmer in China Town hatte zwar keine Klimaanlage, sondern nur einen Ventilator, verfügte *aber* andererseits über einen zuverlässigeren Service [...] als das Wisma Belia. (<http://www.jutta-walz.de/malaysia.html>) (*Ibidem*)
- (293) Georgi behauptete, daß sie zwar schön, *aber* von Herzen kalt und ränkesüchtig sei. (MK2/TLP, Larsen, Wege, S. 13) (*Ivi*, 529-530)
- (294) Dies schlägt sich in der Speisekarte nieder, die mit bodenständigen, *aber* raffiniert zubereiteten Köstlichkeiten aufwartet. (St. Galler Tagblatt, 21.10.1998, o. S.) (*Ibidem*)
- (295) Langsam geht es auch auf den anderen Baustellen voran. Etwa dort, wo nach osteuropäischem Vorbild neue Wohnblocks aus Betonfertigteilen entstehen – [...] keine architektonischen Kleinode, *aber* mit Stromanschluß, fließendem Wasser und Zentralheizung. (die tageszeitung, 22.12.1986, S. 8) (*Ivi*, 531)
- (295a) ?Langsam geht es auch auf den anderen Baustellen voran. Etwa dort, wo nach osteuropäischem Vorbild neue Wohnblocks aus Betonfertigteilen entstehen – mit Stromanschluß, fließendem Wasser und Zentralheizung, *aber* keine architektonischen Kleinode. (*Ibidem*)
- (296) Damit verließ er uns. Wir *aber* schauten ihm nach und beneideten ihn. (PREUSSLER, S. 91) (*Ivi*, 532)
- (297) Sobald der Knabe hinausgejagt war, erschien Jungfer Eli und ward in die Davert verbannt. Die Davert ist *aber* ein Wald im Münsterschen, wo Geister umgehen und wohin alle Gespenster verwiesen werden. (GRI/SAG, Grimm, Sagen, S. 94) (*Ibidem*)
- (298) Und Gott befahl ihnen im Traum, daß sie sich nicht sollten wieder zu Herodes lenken; und sie zogen durch einen anderen Weg wieder in ihr Land. Da sie

- aber* hinweggezogen waren, siehe, da erschien der Engel des Herrn dem Joseph im Traum und sprach [...]. (Lutherbibel, Matth. 1.12,13) (*Ibidem*)
- (299) Die Hauskapelle Bullert spielt [Volkslieder, Bauerntänze, Charakterstücke], *aber* auch [neue Schlager]. (MK1/LSO, Strittmatter, Bienkopp, S. 96) (*Ivi*, 533)
- (300) Der Schorsch hingegen behauptete immer, die Angela sähe ihrer Mutter gleich, auch habe sie [dieselben Bewegungen], *vor allem aber* [das gleiche herzliche und sonnige Lachen]. (MK1/TPM, Pinkwart, Mord, S. 24) (*Ibidem*)
- (301) Immer noch [werden zu viele Kinder mißhandelt, zu viele Schulkinder geohrfeigt], *vor allem aber* [zu viele Kinder in ihrer Begabung verkannt und nicht richtig gefördert]. (Bildzeitung, 11.04.1967, S. 3) (*Ibidem*)
- (302) „Während ich im Schweiß meines Angesichts mein Brot verdiene, konferieren Sie mit meiner Frau, ohne mich anzuhören. Unfair und doppelzünftig, *aber* was soll man von einem Ästheten anderes erwarten?“ (MK1/LBC, Böll, Ansichten, S. 156) (*Ivi*, 533-534)
- (303) Die Tiere können sich nicht selber helfen, wenn sie angefahren sind, übrigens wir Menschen auch nicht, auch wir lassen uns helfen, *aber* das ist ja etwas anderes! (St. Galler Tagblatt, 19.04.2000, o. S.) (*Ibidem*)
- (304) Noch wenige Tage, dann heißt es wieder den Schulranzen schnüren, Hefte und Bücher ordnen, Hausaufgaben machen, strebern... *Aber*, nur nicht jetzt schon daran denken ... brrrr. (Tiroler Tageszeitung, 22.08.1998, o. S.) (*Ibidem*)
- (305) „Ich glaube, ich habe gestern meinen ehemaligen Deutschlehrer auf der Straße gesehen.“ – „*Aber* der ist doch schon lange tot!“ (*Ivi*, 534)
- (306) „Halt mal schnell mein Glas.“ – „*Aber* ich hab selber beide Hände voll.“ (*Ibidem*)
- (307) „Hast du die Zeitung schon reingeholt?“ – „*Aber* heute ist doch Feiertag!“ (*Ibidem*)
- (308) DU bist *aber* blass! (*Ibidem*)
- (309) Jetzt geht's *aber* RUND!/JETZT geht's *aber* rund. (*Ibidem*)
- (310) Auf der Autobahn zwischen Helmstedt und Berlin wurden zwar erheblich mehr Personenwagen als an den Vortagen gezählt, *aber* die Abfertigung

- verlief im allgemeinen reibungslos. (Frankfurter Allgemeine, 24.12.1965, S. 1) (*Ivi*, 959)
- (311) Wir fanden den Vater, einen kleinen, in sich gekehrten *aber DOCH* freundlichen Mann, ganz allein: denn die Familie war auf dem Felde. er hieß uns willkommen, bot uns eine Erfrischung an, die wir ablehnten. (GOE/AGD Goethe, Leben, S.432) (*Ibidem*)
- (312) [Die /MÄGde]<sub>T1</sub> [sind faul und /FRECH,]<sub>K1</sub> [die /KNECHte]<sub>T2</sub> *aber* [sind BRAV.]<sub>K2</sub> (*Ivi*, 161)
- (313a) Erwin hat *nicht* aufgehört zu rauchen, *aber* er raucht jetzt Pfeife. (*Ivi*, 483)
- (313b) Erwin raucht immer noch, *aber* er raucht jetzt Pfeife. (*Ibidem*)
- (313c) Erwin hat *nicht* aufgehört zu rauchen, *sondern* er raucht jetzt Pfeife. (*Ibidem*)
- (313d) \*Erwin raucht immer noch, *sondern* er raucht jetzt Pfeife. (*Ibidem*)
- (314) Es hat (*zwar*) in den letzten Tagen nicht geschneit, *aber* die Pisten sind (trotzdem) befahrbar. (*Ibidem*)
- (315) Es sind (*zwar*) die Pisten im Tal nicht befahrbar, es gehen *aber* (*dafür/ immerhin*) oben einige Lifte. (*Ivi*, 484)
- (316) Nicht billig das Ganze, *aber zum Glück* gab es Fördermittel. (die tageszeitung, 28.10.2000, S. 28) (*Ibidem*)
- (317) Dem Regisseur (Bernd Mottl) fehlt es nicht an Einfällen, *aber leider* bleiben sie oft äußerlich [...]. (die tageszeitung, 13.07.1992, S. 19) (*Ibidem*)
- (318a) Peter war nicht DREImal verheiratet, *aber ZWEImal*. (*Ibidem*)
- (318b) ? Peter war nicht DREImal verheiratet, *aber VIERmal*. (*Ibidem*)
- (318c) Peter war nicht DREImal verheiratet, *sondern ZWEImal*. (*Ibidem*)
- (318d) Peter war nicht DREImal verheiratet, *sondern VIERmal*. (*Ibidem*)
- (319a) Dies ist keine Buche, *aber* ein Laubbaum. (*Ivi*, 485)
- (319b) #Dies ist kein Laubbaum, *aber* eine Buche. (*Ibidem*)
- (319c) #Dies ist keine Buche, *sondern* ein Laubbaum. (*Ibidem*)
- (319d) #Dies ist kein Laubbaum, *sondern* eine Buche. (*Ibidem*)
- (320a) Er ist nicht ledig, *sondern* verheiratet. (*Ibidem*)
- (320b) \*Er ist nicht ledig, *aber* verheiratet. (*Ibidem*)

### 3.12. Discussione dei risultati

- (321) I: ..wenn die eltern druck machen (.) habt ihr  
wahrscheinlich auch keinen bock auf zuhause  
Q: nÄÄ!  
I: *aber* hier ist praktisch euer anlaufpunkt?  
(Schlobinski 1992, 308)
- (322) Dieses Buch wäre ein gutes Weihnachtsgeschenk für Max. *Aber* es ist *doch* viel zu teuer. *Aber (immerhin)* Max ist unser bester Freund. (Lötscher 1988, 75)
- (323) I: wieviele wart ihr? /  
Ma: teilweise waren wir 12 (.) 13 (.) *aber* dann war'n wir nur noch 3 (.) 4  
(Schlobinski 1992, 308);
- (324) ... wo sie in der Stille der Nacht, da sie seine zärtlichen Blicke nicht verstand, sorglos und fröhlich mit ihm zu plaudern pflegte. — Jetzt *aber*, da er eines Abends spät wiederkommt, trifft er zu seinem Erstaunen die Gräfin reisefertig draußen im Garten. (S. 173,1-5) (Ehlich 1984, 250)

### 4. Descrizione del corpus, metodologia e analisi

- (325) Otto [löffelt die Suppe]<sub>F</sub> während [Fritz]<sub>T</sub> [ein Sandwich isst.]<sub>F</sub> (Lohnstein 2004, 157)
- (326) *Obgleich* die Sonne scheint, ist die Straße nass. (Blühdor/Golubeva 2007, 78-79)
- (327) *Selbst wenn* die Sonne scheint, ist die Straße nass. (*Ibidem*)
- (328) Karl ist [(klug,) *aber* (gefräßig.)] (Eisenberg 1999, 425)

### 4.3. Descrizione dei risultati

- (329) Sie haben den Jungen geschnappt, dummerweise hat er geschossen und ist beschossen worden, [verletzt, *aber* nicht lebensgefährlich.] KB
- (330) Dort bauten sie ihre kümmerlichen Nester in jedem Frühjahr; zwischen der Hütte des Vogelwirts und der Hütte des Malers, die frei am Fuß einer Düne lag und [ein (niedriges,) *aber* (sehr breites) Fenster zum Meer hin] hatte. DS

- (331) Mit zwei Broten unterm Arm waren uns also vier Eintrittskarten sicher, und von Bleekenwarf aus zogen wir los, unter dem Deich entlang, [(quer über die Wiesen Richtung Glüserup,) (dann **aber** nach Osten abbiegend,)] zu dem mageren Gehölz, das schon zum Lager gehörte, beziehungsweise zur Sperrzone, wie sie jetzt das ganze Land zwischen Klinkby und Timmenstedt nannten. DS
- (332) Da war [(Dringlichkeit)] in seiner Stimme, **aber** [(kein Zorn,)] wie ich feststellte, und ich rief zurück: Bin schon unterwegs, und stapfte die Treppe hinunter, direkt auf ihn zu. DS
- (333) Wenn [(ich), zum Beispiel, (heute Abend nach Hause komme, müde,)] **aber** (trotzdem noch warten würde auf einen Anruf,)] was, zum Beispiel, Ivan, würdest du dazu meinen? MA
- (334) [Daß die Erwachsenen in mir einen Bettnässer sahen, nahm ich innerlich achselzuckend hin,] [daß ich ihnen **aber** jahraus, jahrein als Dummerjan herhalten mußte, kränkte Oskar und auch seine Lehrerin.] BT
- (335) [Ich kann heute gar nicht mehr sagen, wie ich auf die Musik gekommen bin, alle in meiner Familie waren sie unmusikalisch, antikünstlerisch, hatten zeitlebens nichts mehr gehaßt als Kunst und Geist,] [das **aber** wahrscheinlich war das Ausschlaggebende für mich, mich eines Tages in das zuerst nur gehaßte Klavier zu verlieben und einen alten Familienehrbar gegen einen tatsächlich wunderbaren Steinway einzutauschen, um es der gehaßten Familie zu zeigen, den Weg zu gehen, von welchem sie von Anfang an erschüttert gewesen war.] UG
- (336) [Mach Schluß, rief Addi,] **aber** [meine Schwester hörte es nicht, oder sie hörte es und wollte nur noch den Korb vollsammeln, und so folgten wir ihr langsam, das heißt: ich bahnte uns einen Weg zu ihr zwischen den Möwen.] DS
- (337) [Heute stellt Maria unter modisch kurzgeschnittenem Wuschelkopf nur die angewachsenen Läppchen zur Schau,] [schützt **aber** die kleinen Schönheitsfehler durch große, ein wenig geschmacklose Klips.] BT
- (338) [Glenn ist in dem für ihn idealen Zeitpunkt gestorben,] [Wertheimer **aber** hat sich nicht zu dem für ihn idealen Zeitpunkt umgebracht,] dachte ich. UG
- (339) [Die Zeit verging,] meine ich, **aber** [Jesus schlug nicht auf die Trommel]. BT

- (340) [Ich wartete in dem Lokal eineinhalb bis zwei Stunden,] **aber** [er kam nicht.]  
KB
- (341) [Auch das Hausmeisterehepaar von Ivans Haus ist nie auf der Straße zu sehen, es unterhält keinen Nachrichtenaustausch mit Herrn und Frau Breitner aus Nummer 6, nur Frau Agnes sehe ich hie und da vor meiner Haustüre, mit Frau Breitner in vertrauliche Unterhaltungen vertieft.] [Vor Nummer 9 steht diesmal **aber** Ivans Wagen, nicht zufällig abgestellt, wie ich im ersten Augenblick meine, denn Ivan kommt jetzt aus dem Haus und geht auf das Auto zu, ich will rasch weitergehen, doch Ivan, mit seinen guten Augen, hat mich schon erblickt, winkt und ruft, ich laufe strahlend hinüber, was macht er nur hier, um diese Zeit, wo ich ihn mir in seinem Büro denke, und dann strahle ich nicht mehr, denn auf dem Vordersitz, auf dem ich nun schon oft gegessen bin, sitzen eng aneinandergedrängt zwei kleine Gestalten, die jetzt die Köpfe recken.] MA
- (342) [Wenn Thies in Phineus Keller saß, wortkarg und aufmerksam, gelang es dem Branntweiner manchmal, ihn ins Gespräch zu ziehen. Dann erzählte er von Küstenstrichen so endlos und flach wie das Meer bei Windstille, auch von schwarzweißen Kühen und versunkenen Wäldern und hatte einmal sogar das Hemd geöffnet und einer betrunkenen Runde seine Narben gezeigt, an denen sein Herzschlag zu sehen war.] [Wenn Thies **aber** sprach, dann flocht er einen immergleichen Satz in seine Reden ein, einen Kalenderspruch, von dem Fama behauptete, Naso habe ihn aus Rom mitgebracht – und der für Thies schließlich so kennzeichnend wurde, daß man insgeheim mitzählte und Wetten darüber abschloß, wie oft er sein Wort wohl diesmal verwenden würde.] LW
- (343) [Die taubstumme Weberin zum Beispiel hatte die Küste Tomis auf dem Schiff eines Purpurfärbers erreicht, eines Griechen, der zwischen den Riffen nach Brandhörnern suchte, unscheinbaren Stachelschnecken, aus deren Schleim er die Farbe der Imperatoren gewann, ein wunderbares, tiefes Rot, das man ihm in den Hafenstädten Italiens mit Saphiren aufwog.] **Aber** [das Färberschiff war vor der Bucht der Balustraden in einen Sturm geraten, auf ein Riff

gelaufen und gesunken – und die Taubstumme an eine Korkboje geklammert an den Strand getrieben.] LW

- (344) Früher hatte ich auch ein Akkordeon, sagte Jutta, ich hatte sogar zwei; und ich konnte auch spielen. – Dann spiel du, sagte ich, doch sie zeigte auf Addi und sagte: Er soll spielen, es ist sein Kasten. – Deine Mutter, sagte Addi zu mir, *sie will es nicht*. – *Aber die andern wollen es*, sagte ich, und dann wandten wir uns gleichzeitig zum Eingang, von woher ein Schatten fiel, wo Jobst stand, feist und grinsend, als ob er uns ertappt hätte. DS
- (345) Hier und da drängten Bäume und Büsche aus den Höfen und zeigten die Jahreszeit an. [Sonst waren die Höfe zwar in der Größe unterschiedlich,] [was *aber* die Kaninchen und Teppichklopfstangen anging, von einem Wurf.] BT
- (346) Einige Wagen jedoch standen [(kreuz und quer, leer,) *aber* (festlich beleuchtet) auf den Gleisen.] BT
- (347) [Ich habe ihr zu erklären versucht,] *aber* [sie hat nicht verstanden, sondern nur mit den Augen gezwinkert und gesagt: „Und du liebst diesen Kerl wirklich“, und ich habe gesagt „Ja“.] KB
- (348) [Ich weiß nicht, ich möchte jetzt lieber nicht, ich möchte zur Automag gehen oder ein Taxi nehmen.] [Wie kann ich Ivan *aber* begreiflich machen, daß es zu plötzlich für mich gekommen ist?] MA
- (349) Ob sie – [(er wolle nun wirklich nicht wieder mit groben Andeutungen kommen,) *aber* (sie müsse seine Frage verstehen)] – dann vielleicht jemanden oder mehrere irgendwo – und wo – getroffen habe?] KB
- (350) [Als es vorhin klopfte, dachte ich: das kann nur der Polizeiposten Rugbüll sein, der den Stiel senkrecht gegen den Klotz schlägt, damit die Axt sich festsetze,] *aber* [es wurde hier geklopft, an meine Zellentür, nicht scheu, wie Joswig es tat, sondern hart und verzweifelt – ein Klopfen, das nicht nur Wolfgang Mackenroth ankündigte, sondern gleichzeitig auch neue, miese Nachrichten über seine Lage.] DS
- (351) Deshalb liebte er Dostojewskj und alle seine Nachfolger über alles, [(überhaupt die russische Literatur,) weil sie die tatsächlich tödliche ist, *aber auch* (die deprimierenden französischen Philosophen.)] UG

- (352) Aus dieser Seuche hervorgegangen muß man sich die Verhältnisse denken, die heute herrschen, [warum (Ödön Patacki etwa zuerst mit Franziska Ranner) zu sehen war, (dann Franziska Ranner **aber** mit Leo Jordan)] [...].  
MA
- (353) [Als Tereus eine Zote in das Bild dieser Ruhe grölte, blieb ihm die Zustimmung versagt; niemand lachte.] [Es hieß ihn **aber** auch keiner schweigen, als er den Unglücklichen dann eine Litanei von Ratschlägen zubrüllte.] LW
- (354) [Katharina Blum, die noch einmal zur Vernehmung vorgeführt wurde, bestätigte das Telefongespräch, das sie mit Hertha Scheumel geführt hatte,] [bestritt **aber** nach wie vor, es habe sich um eine Verabredung zwischen ihr und Götten gehandelt. KB
- (355) Ich beobachtete ihn mit einem Auge am Ellenbogen vorbei; die Striemen brannten, die Bettdecke lastete mit unerträglichem Gewicht auf der gesprungenen Haut, und ich wünschte ihn mir fort, verlangte nichts mehr, als allein zu sein, **aber** er ging und ging nicht und konnte mein Wimmern ertragen und alles. DS



## **Ringraziamenti**

La presente tesi è frutto di lunghe ore di lavoro, animate da intense sessioni di lettura, scrittura e riscrittura, a cui ho dedicato molto impegno e che senza l'aiuto e il sostegno di alcune persone non avrei potuto portare al termine. Vorrei innanzitutto ringraziare la prof.ssa Sabrina Ballestracci, che, oltre a svolgere il lavoro ordinario di tutor, ha dedicato alla mia formazione molte più ore di quelle previste. Malgrado provenissi da un altro ateneo, si è dimostrata fin da subito disponibile ad accogliermi e a farmi da mentore in questi anni, sempre pronta a indicarmi quali lacune colmare e in che direzione focalizzare la mia attenzione. Senza i nostri lunghi confronti, ma soprattutto, senza il suo sostegno, questo lavoro difficilmente avrebbe visto la luce. A lei va il mio grazie più grande, soprattutto per avermi dato un altro importante insegnamento, ovvero che quando si lavora non bisogna avere fretta.

Successivamente, vorrei ringraziare il prof. Patrizio Collini per la disponibilità mostrata durante questi anni dottorali e la prof.ssa Rita Svandrlik e il prof. Marco Meli per l'aiuto concessomi nella scelta dei testi da inserire nel corpus letterario-narrativo.

Vorrei inoltre dire grazie ai miei colleghi Federico Fusco, Giulia Ascione e Federica Claudia Abramo per i continui e fruttuosi confronti, e alle mie amiche Giusy e Raffaella Sinaguglia, Grazia Scandurra, Valerie Peluso e Ilaria Stefanelli per il costante incoraggiamento. Un ringraziamento a parte va alla mia amica Madeleine Gäbler che, con molta pazienza, ha risposto alle mie mille domande sulla sua lingua madre.

Per concludere, vorrei ringraziare Serena Santonocito, la mia compagna di vita che, da più di un decennio, è colonna portante, soprattutto nei momenti più difficili e più bui. Grazie.